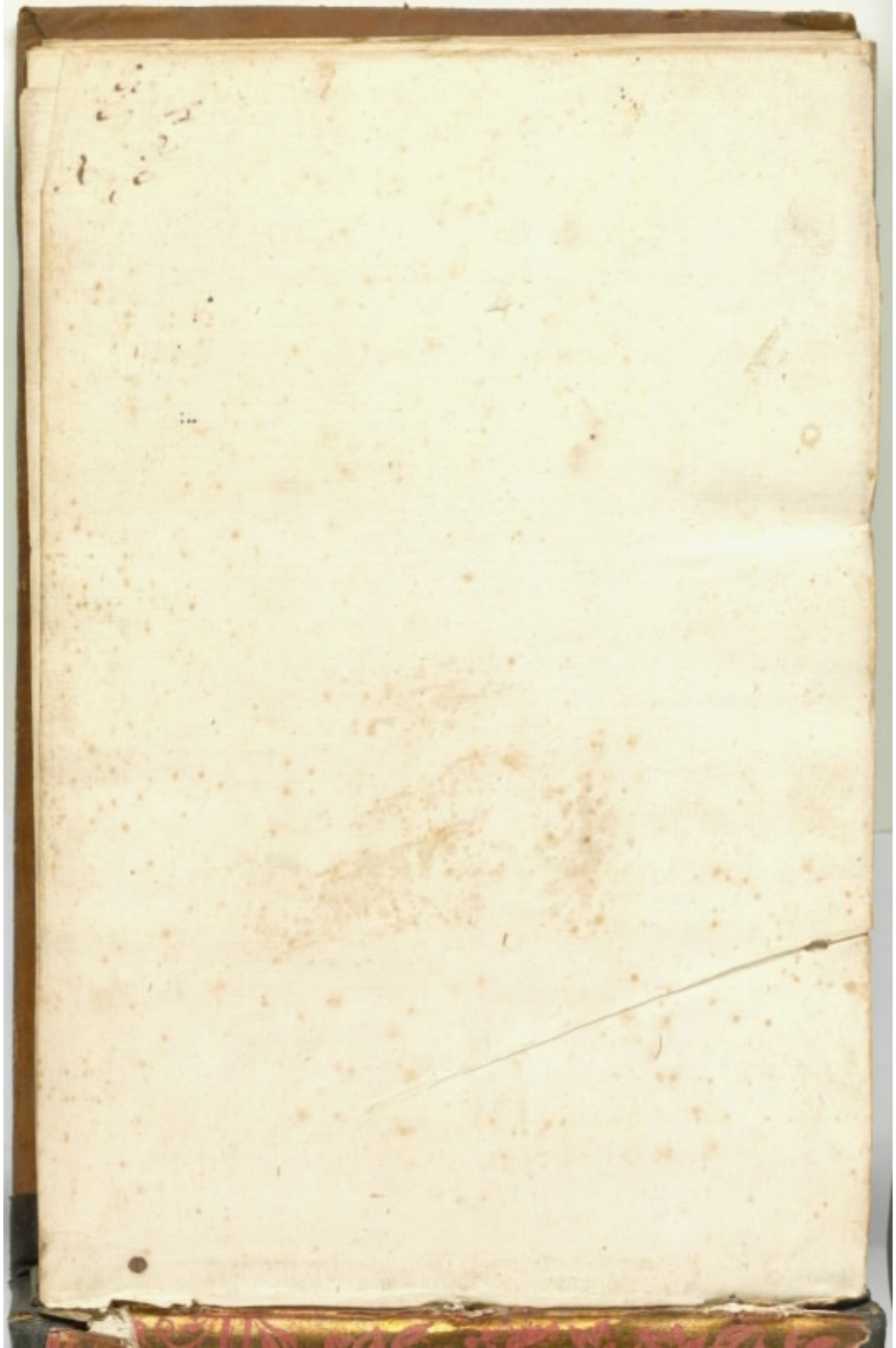
MISLIVECEV
ARTASERSE
R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
29-4
32

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 29 Palco ~~X~~ 14
N. di Scaffale (Volume) 32
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca



32 6
486

2319

Il lib. nel v. 1 delle Op. di Metastasio

1

L' Artaserse Atto I.

Dramma in 3 atti di Metastasio

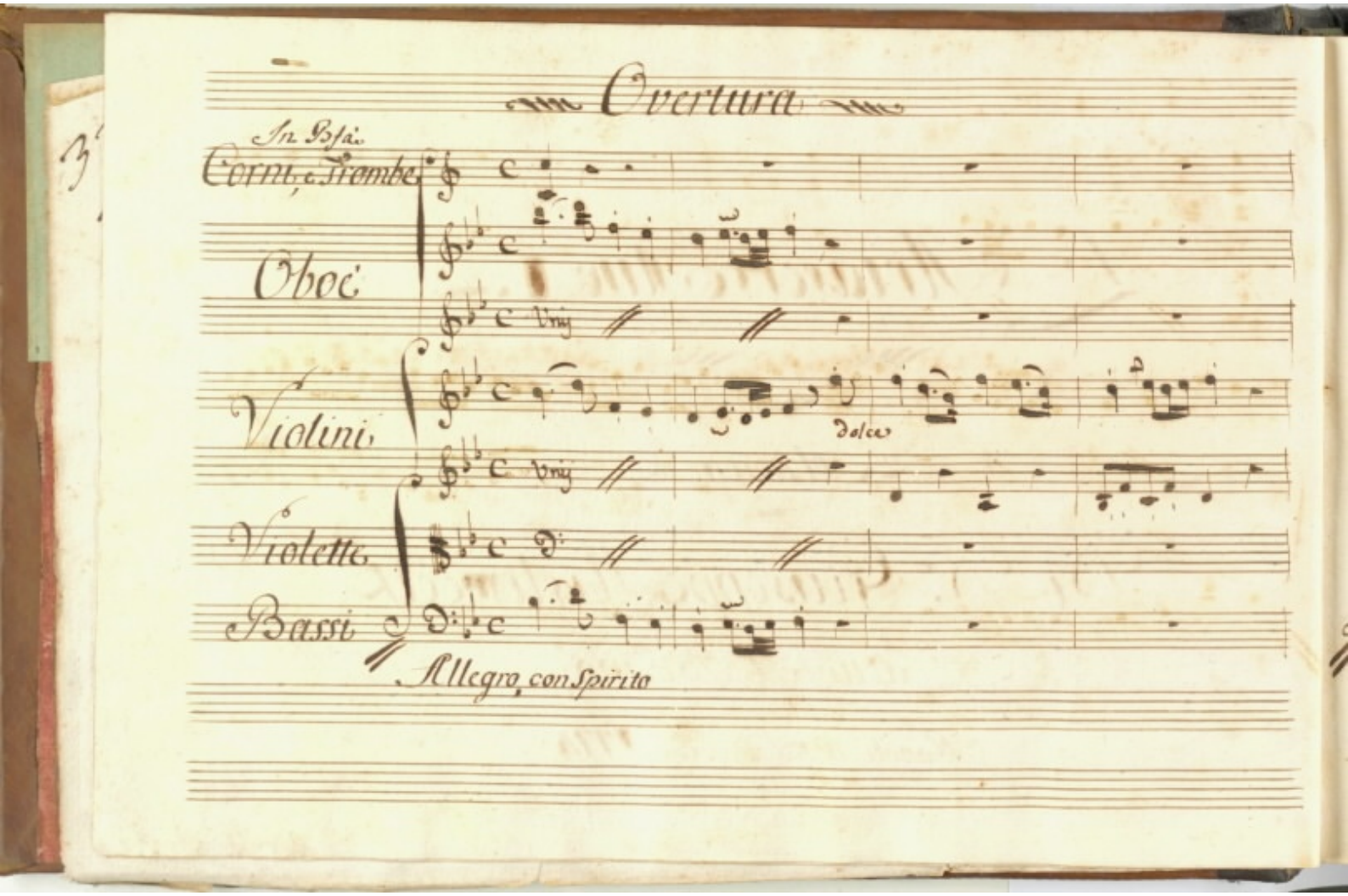
Musica

Di D.r Giuseppe Misliwecek

detto Il Boemo (Myslivecek)

Rappresent. al Teatro S. Carlo

Napoli li 13. Agosto. 1774



Overtura

In Bsà

Corni, e Trombe

Oboe

Vnij

Violini

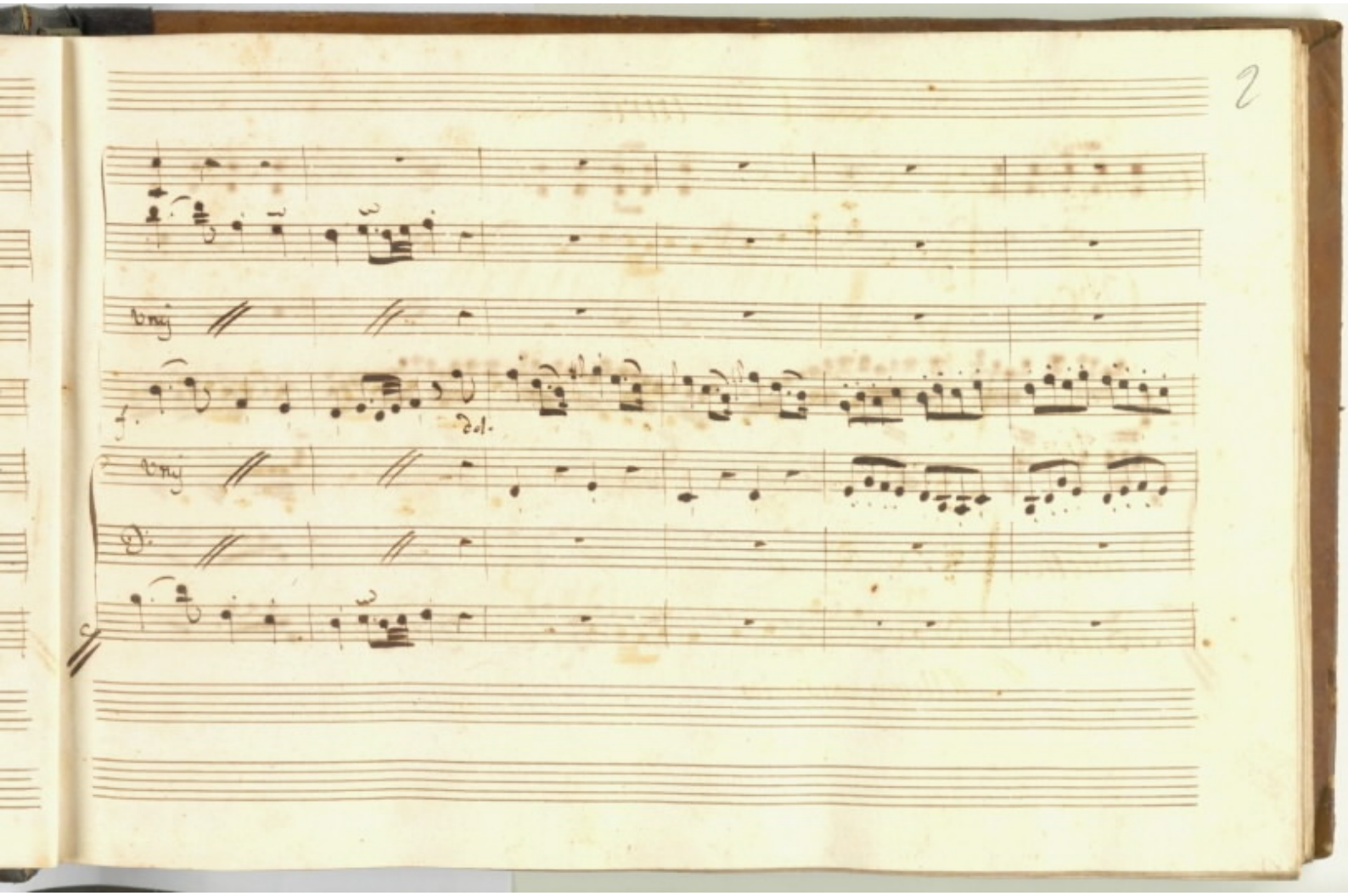
dolce

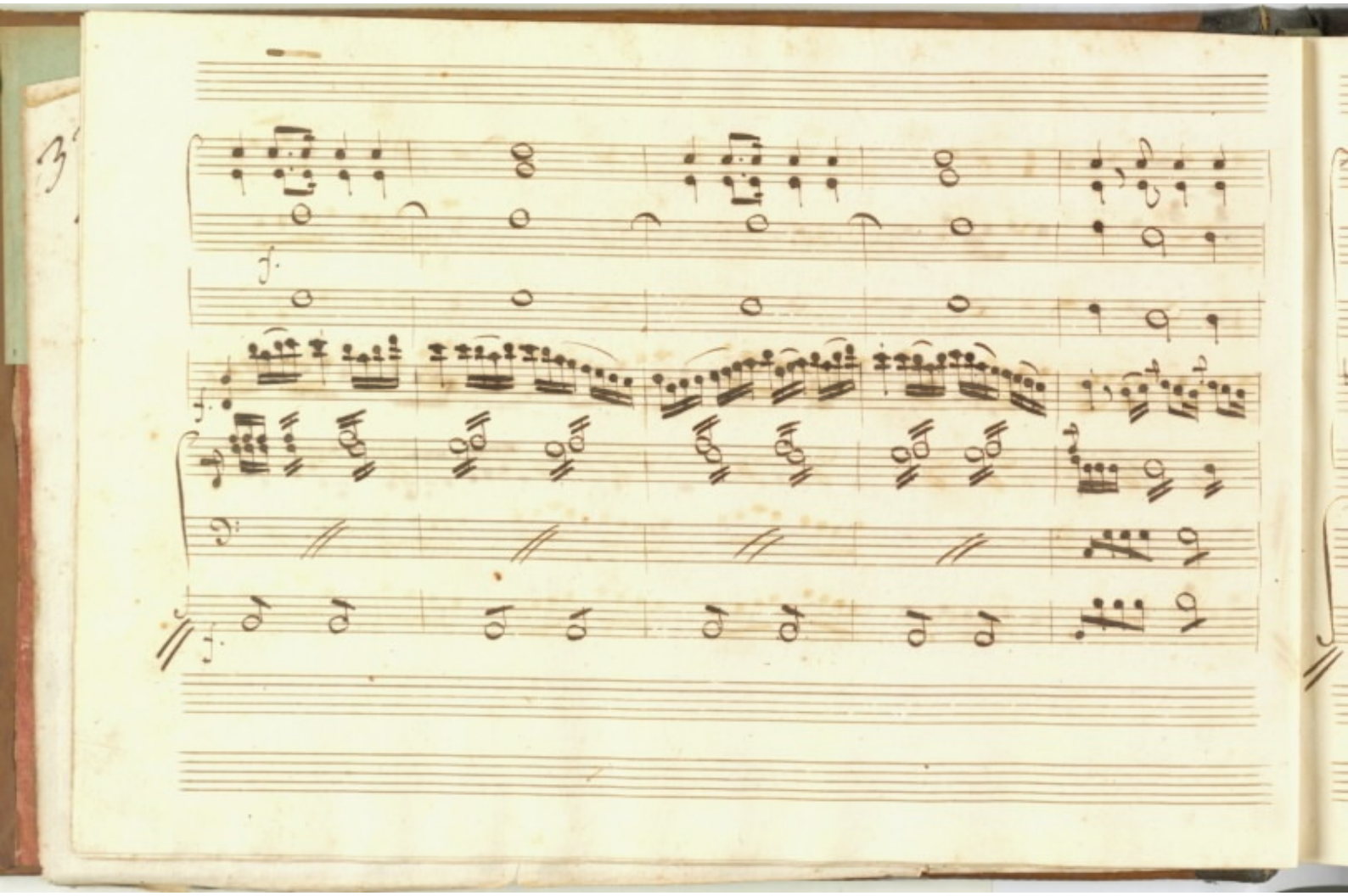
Vnij

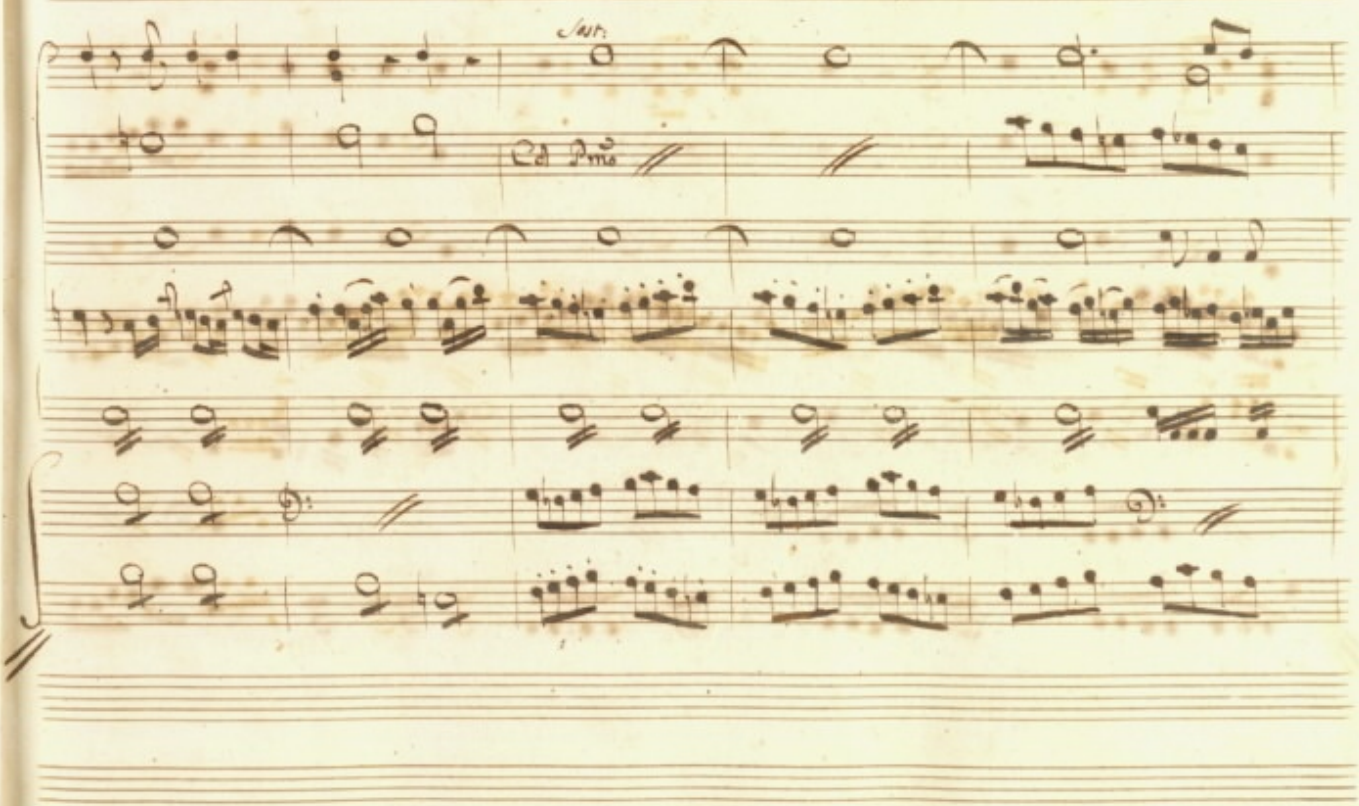
Violette

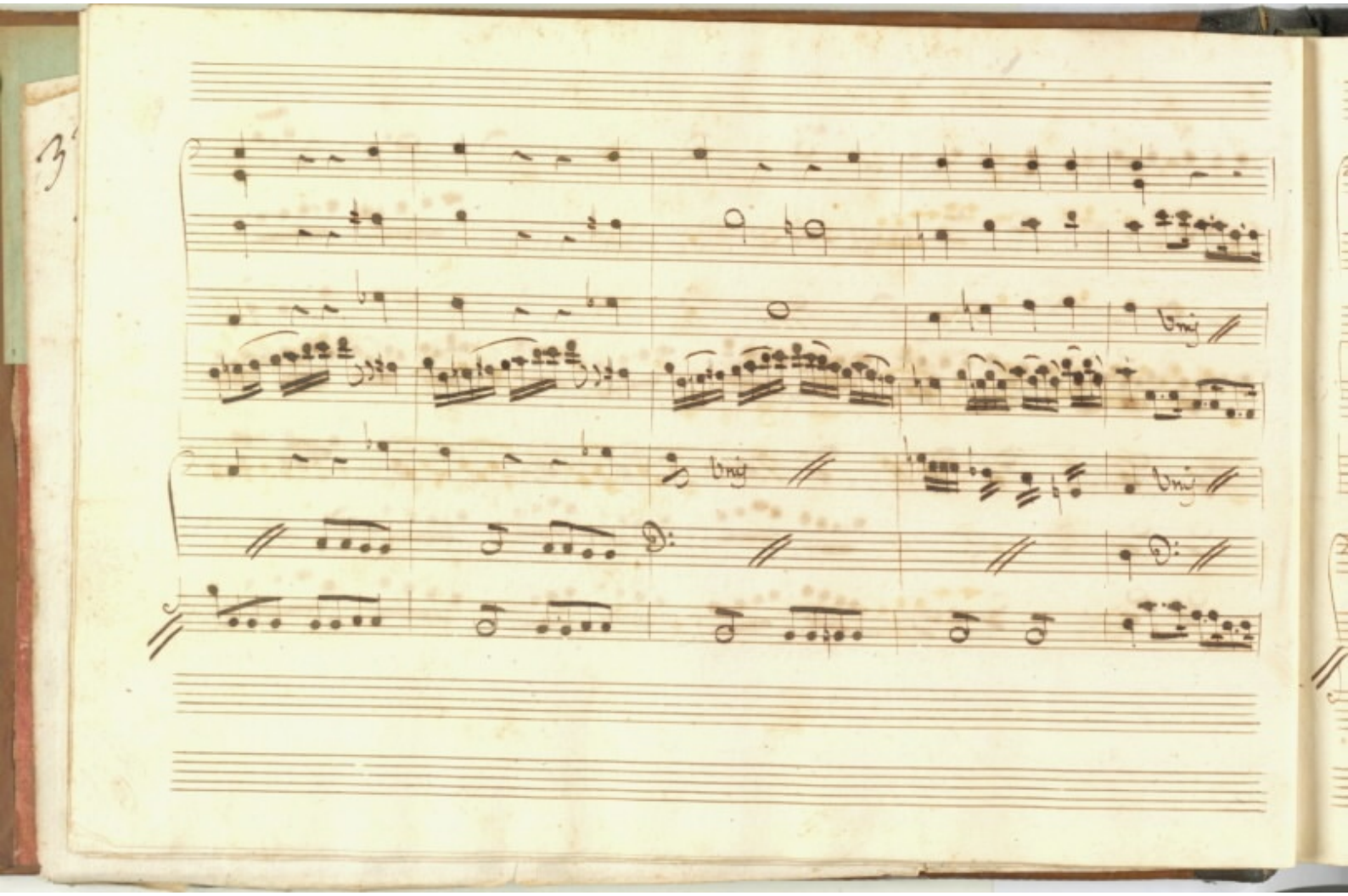
Bassi

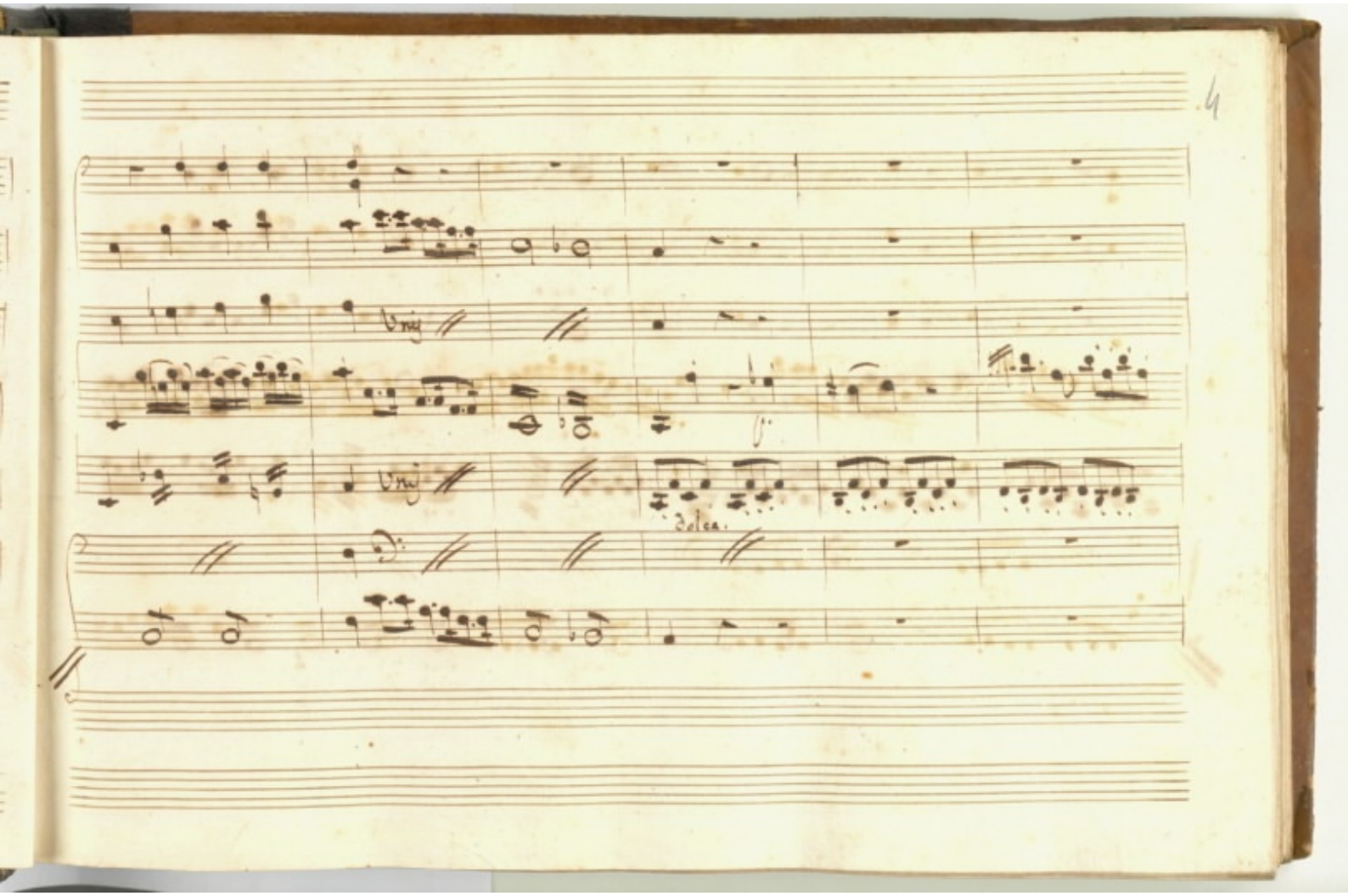
Allegro, con Spirito

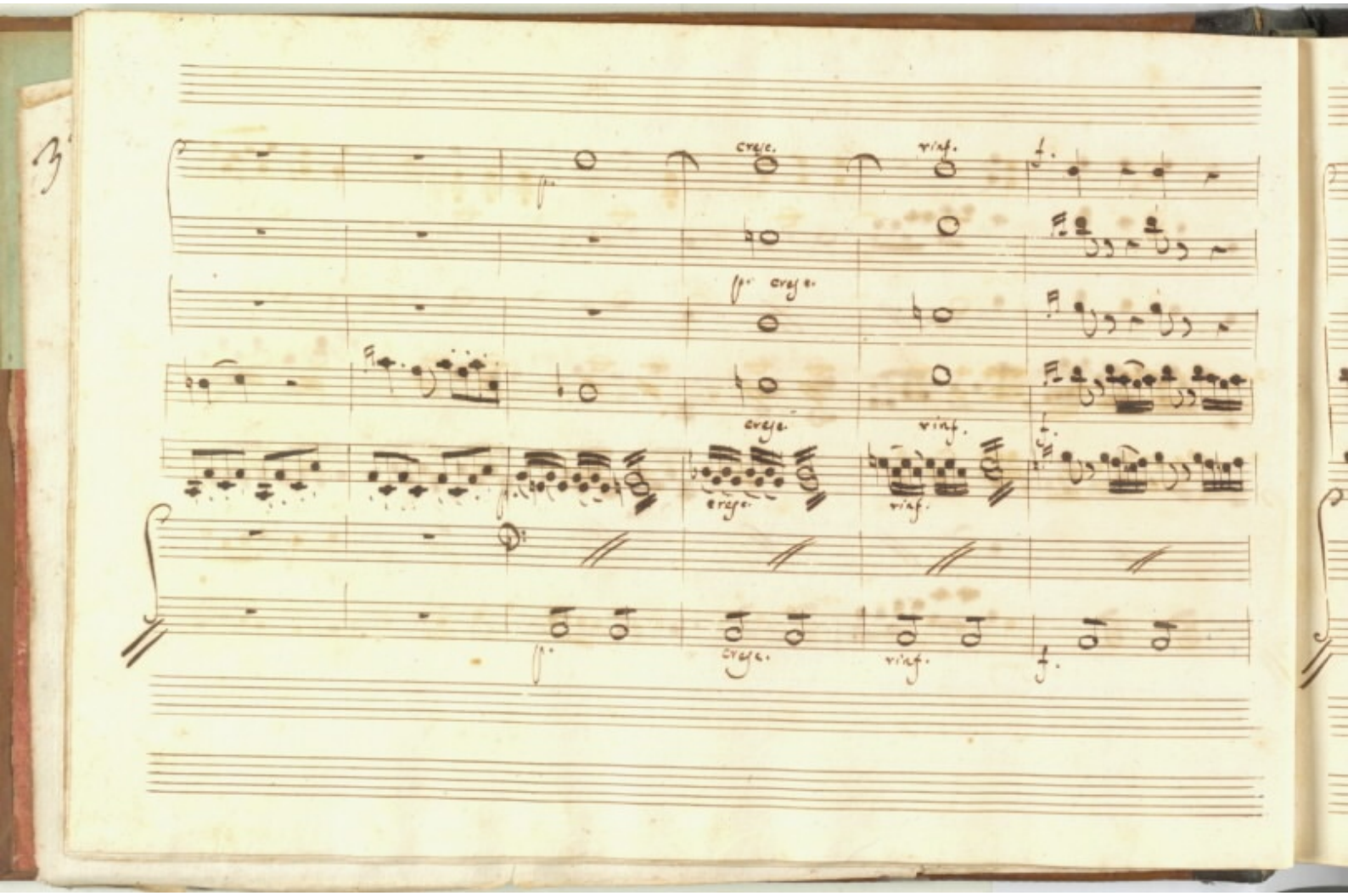

tmj
tmj

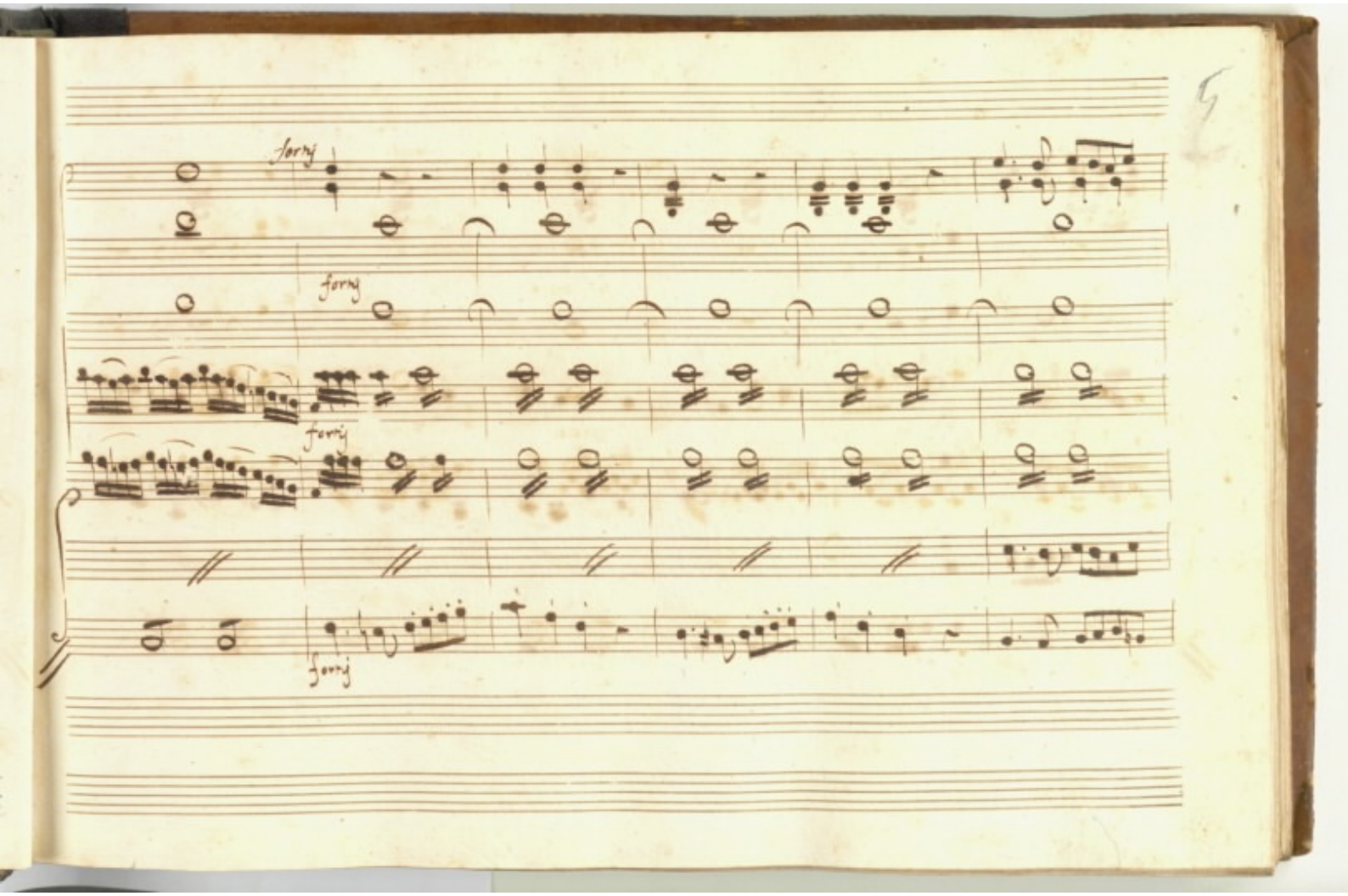


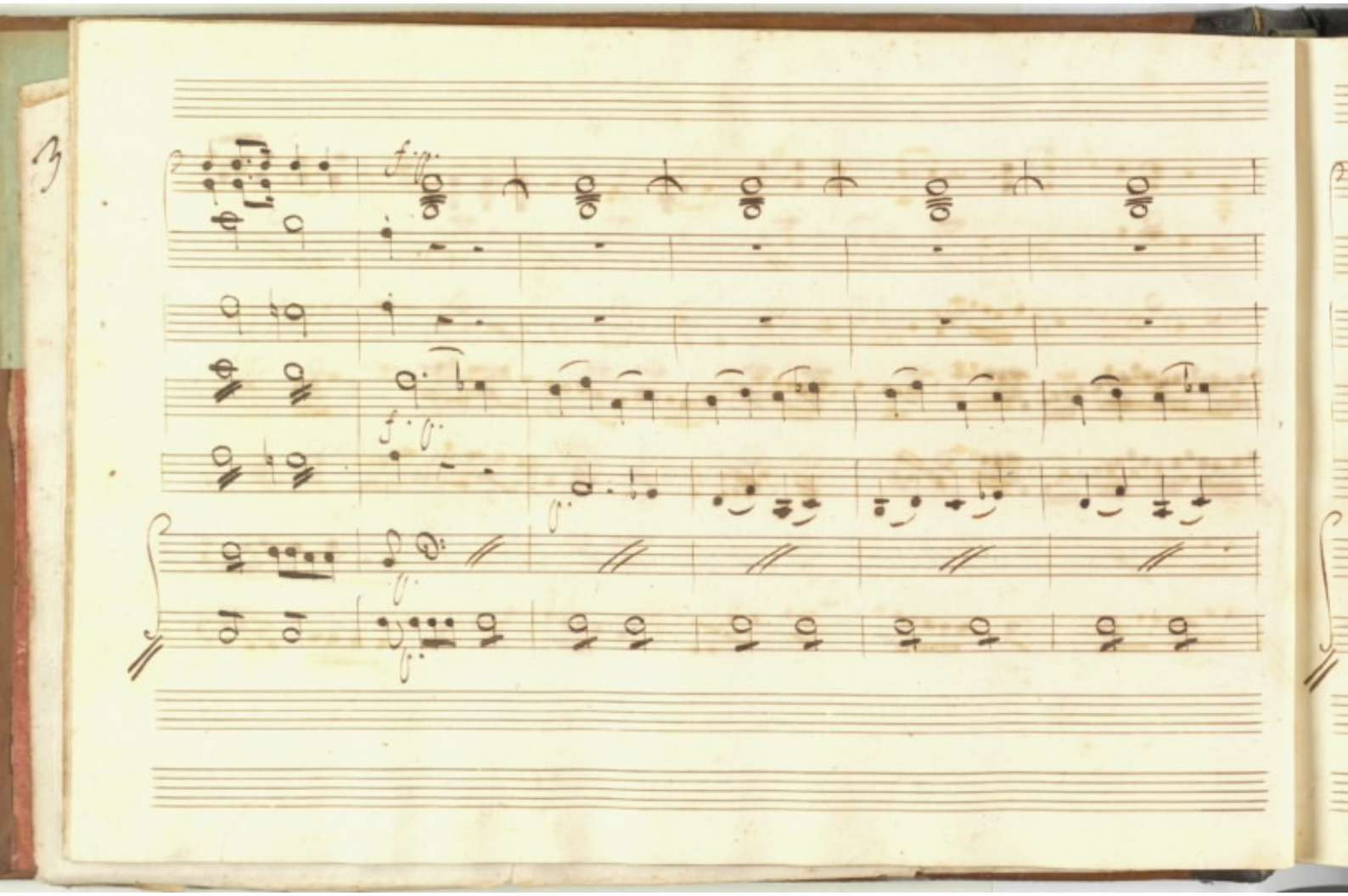

Tutti
Ed Pno

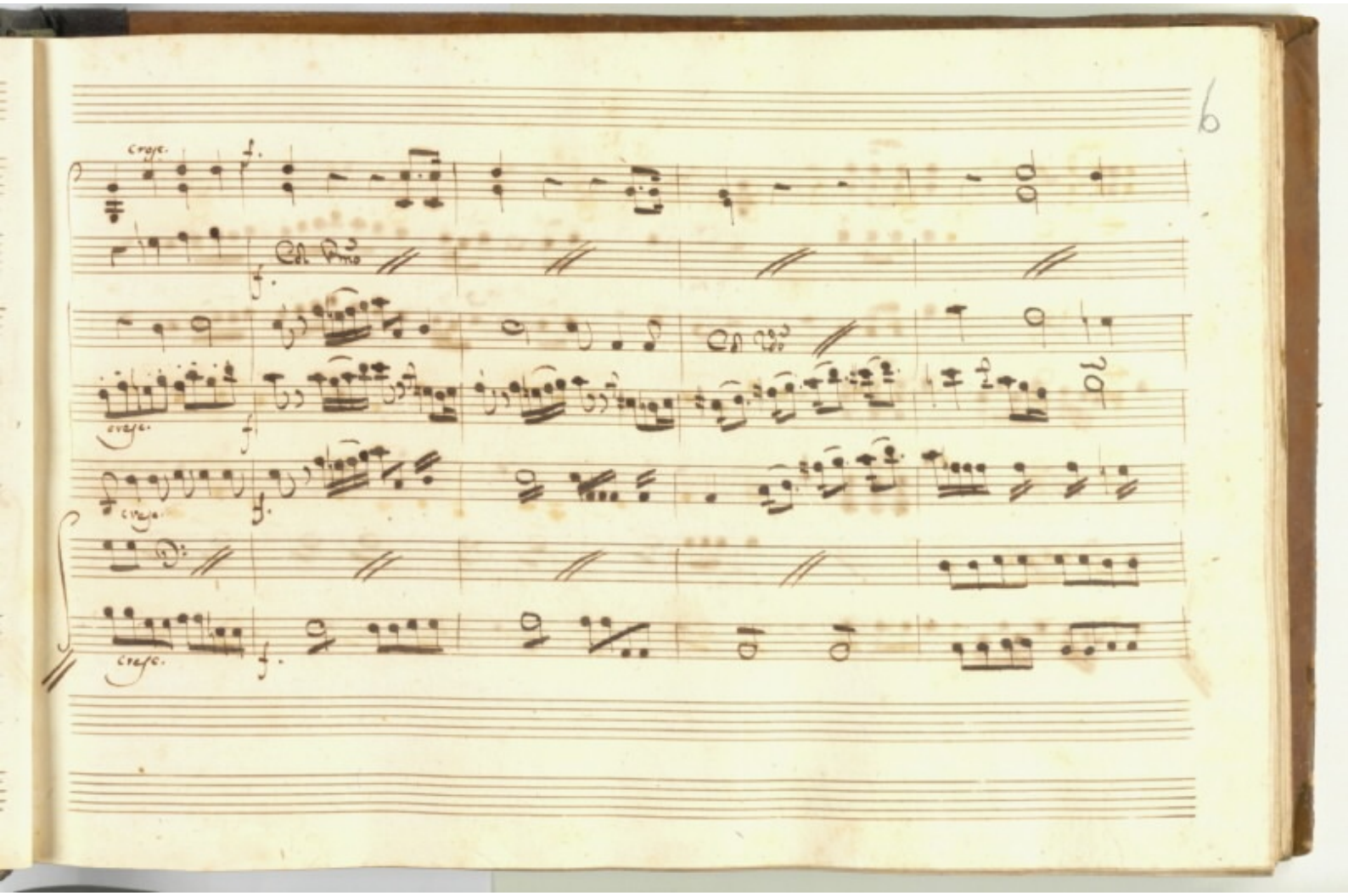


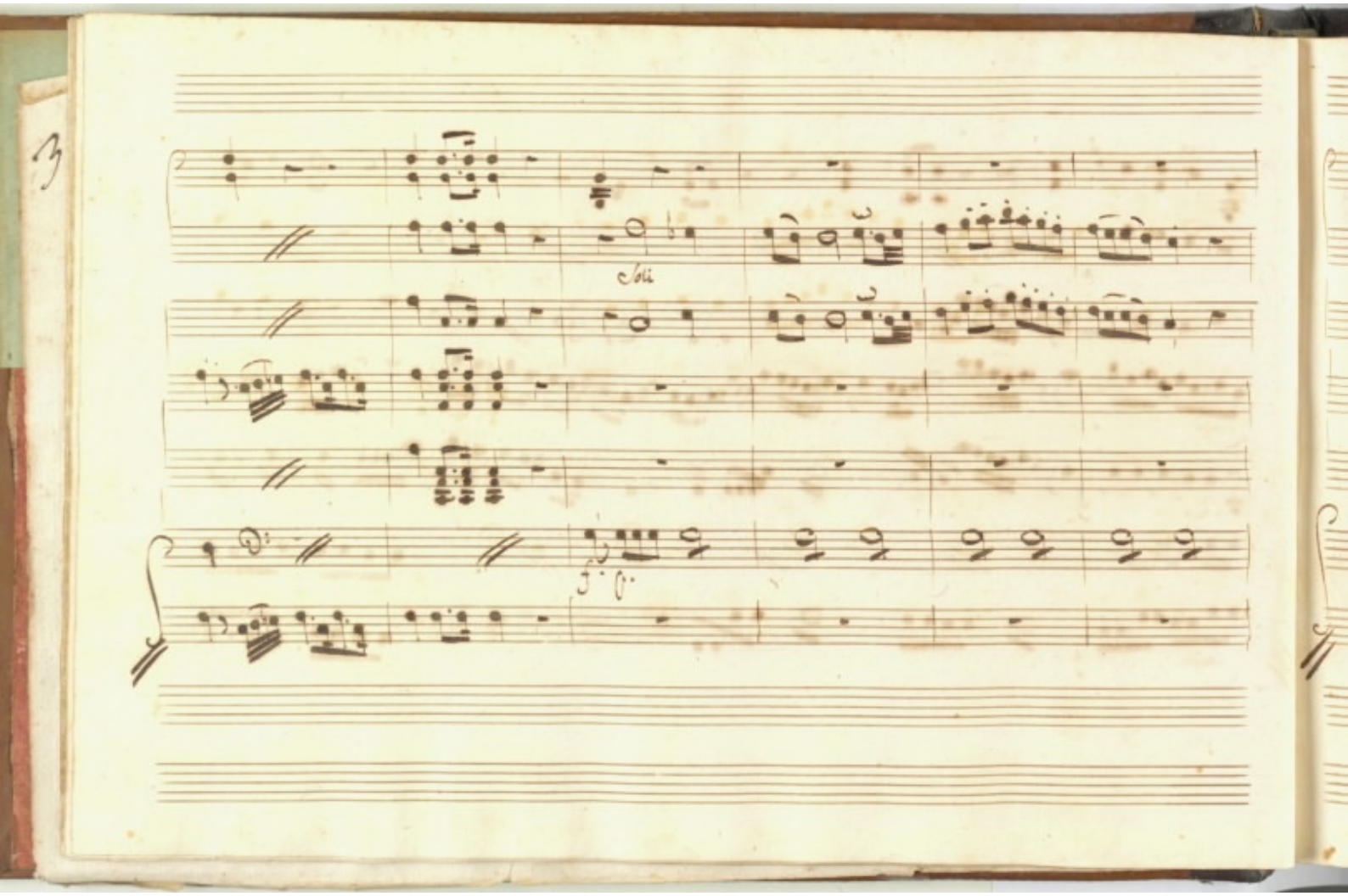

4
Solos.

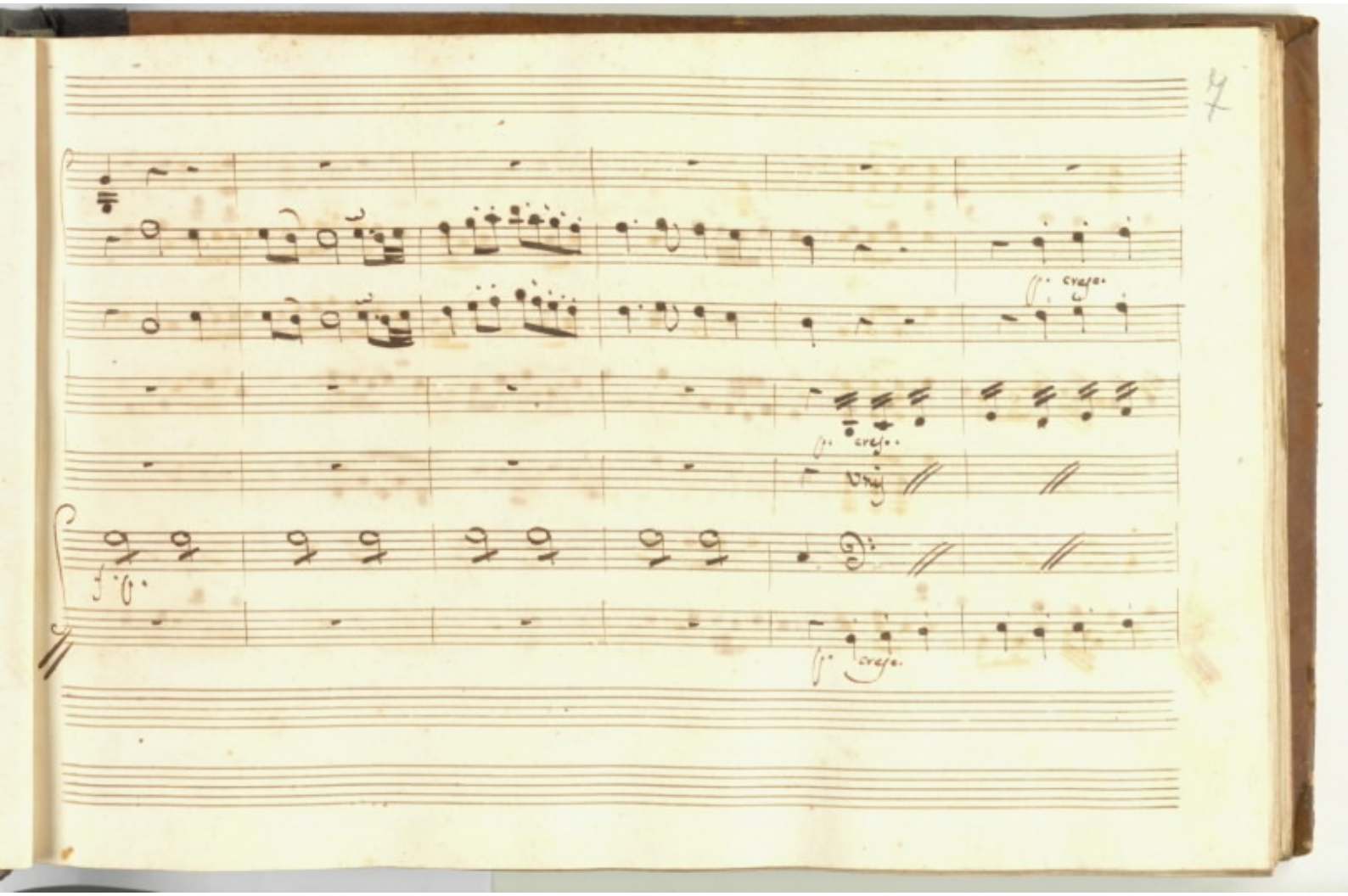

cresc.
rinf.
cresc.
cresc.
rinf.
cresc.
rinf.

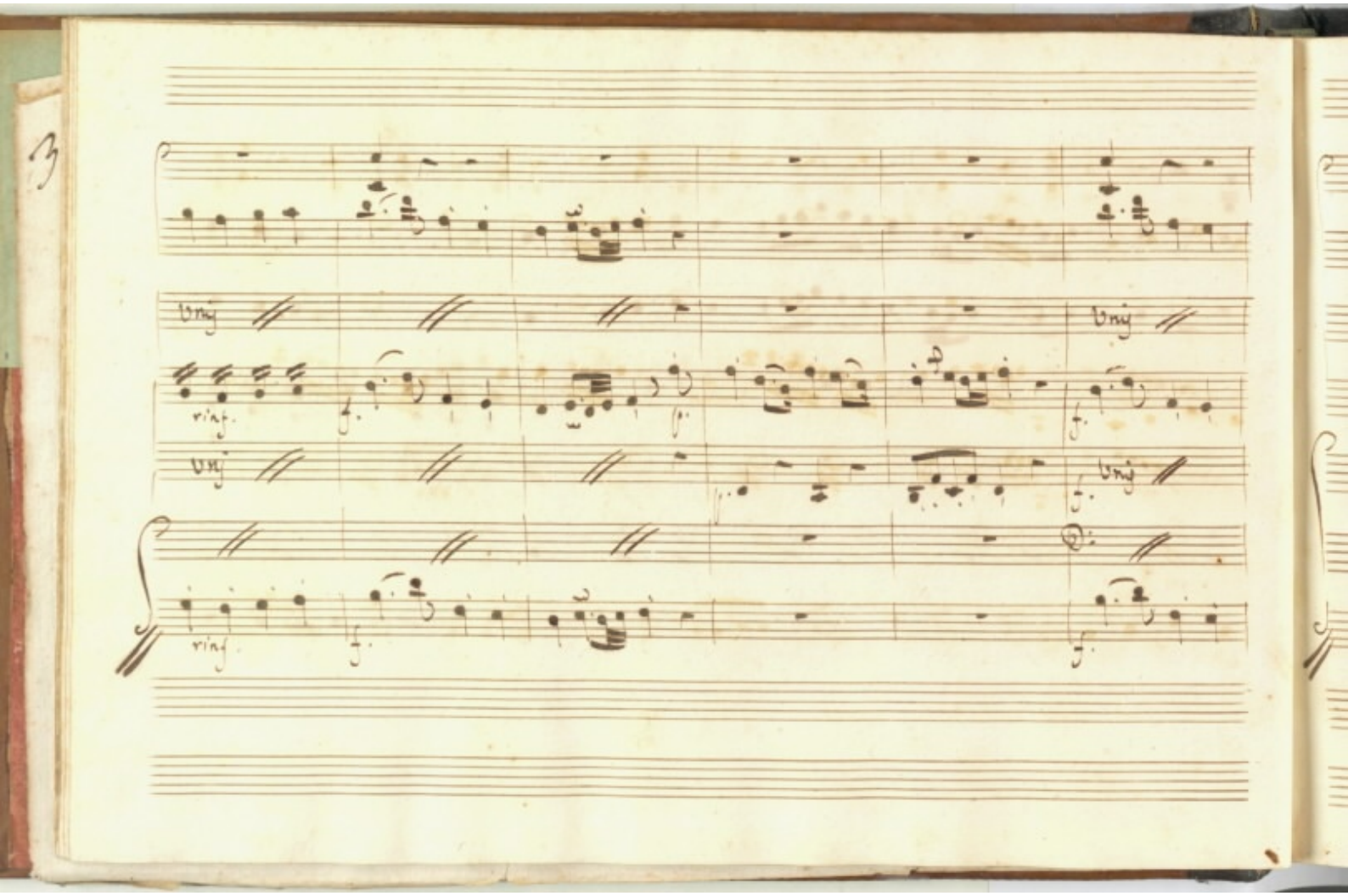

5
forzj
forzj
forzj
forzj

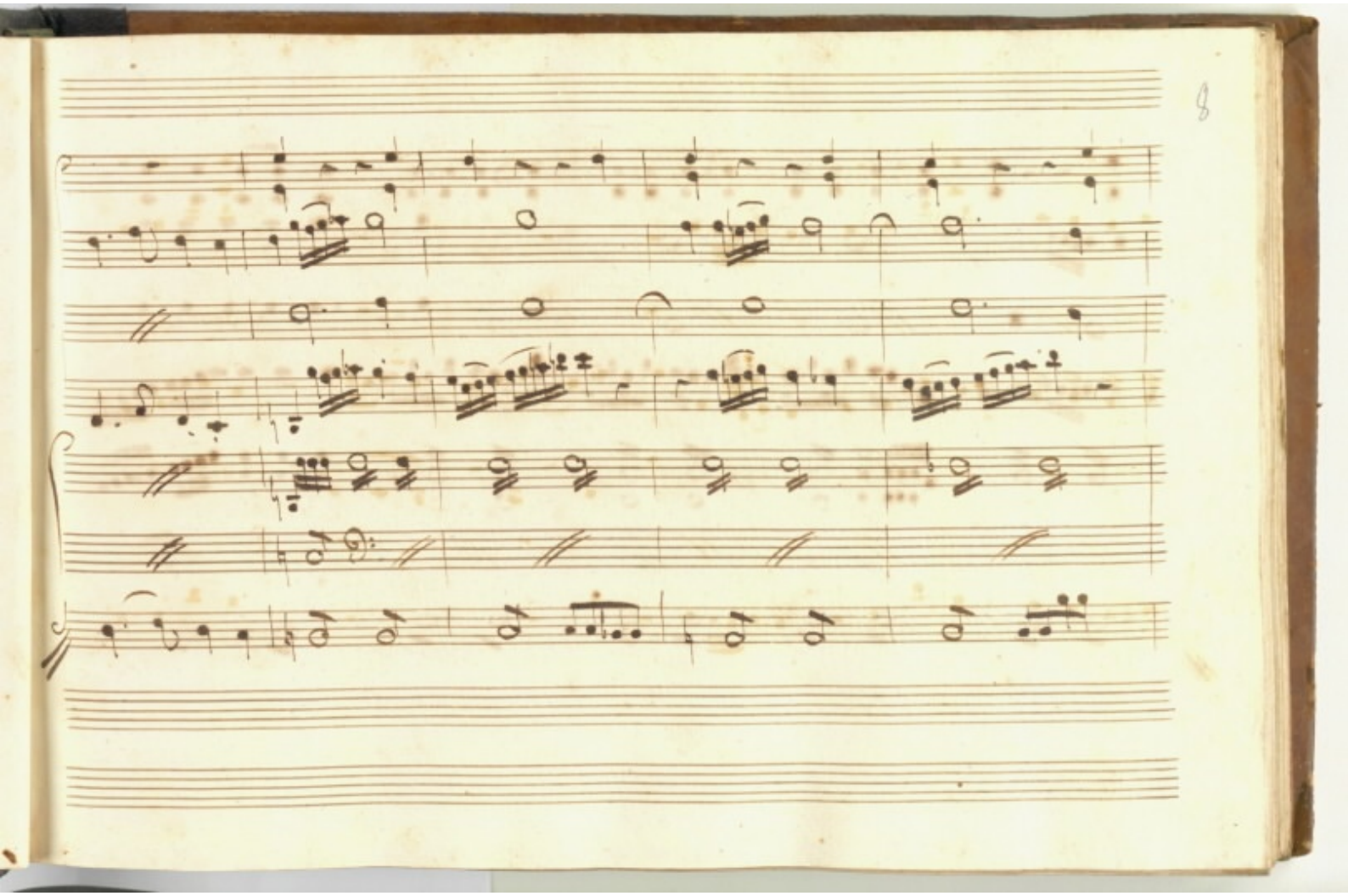


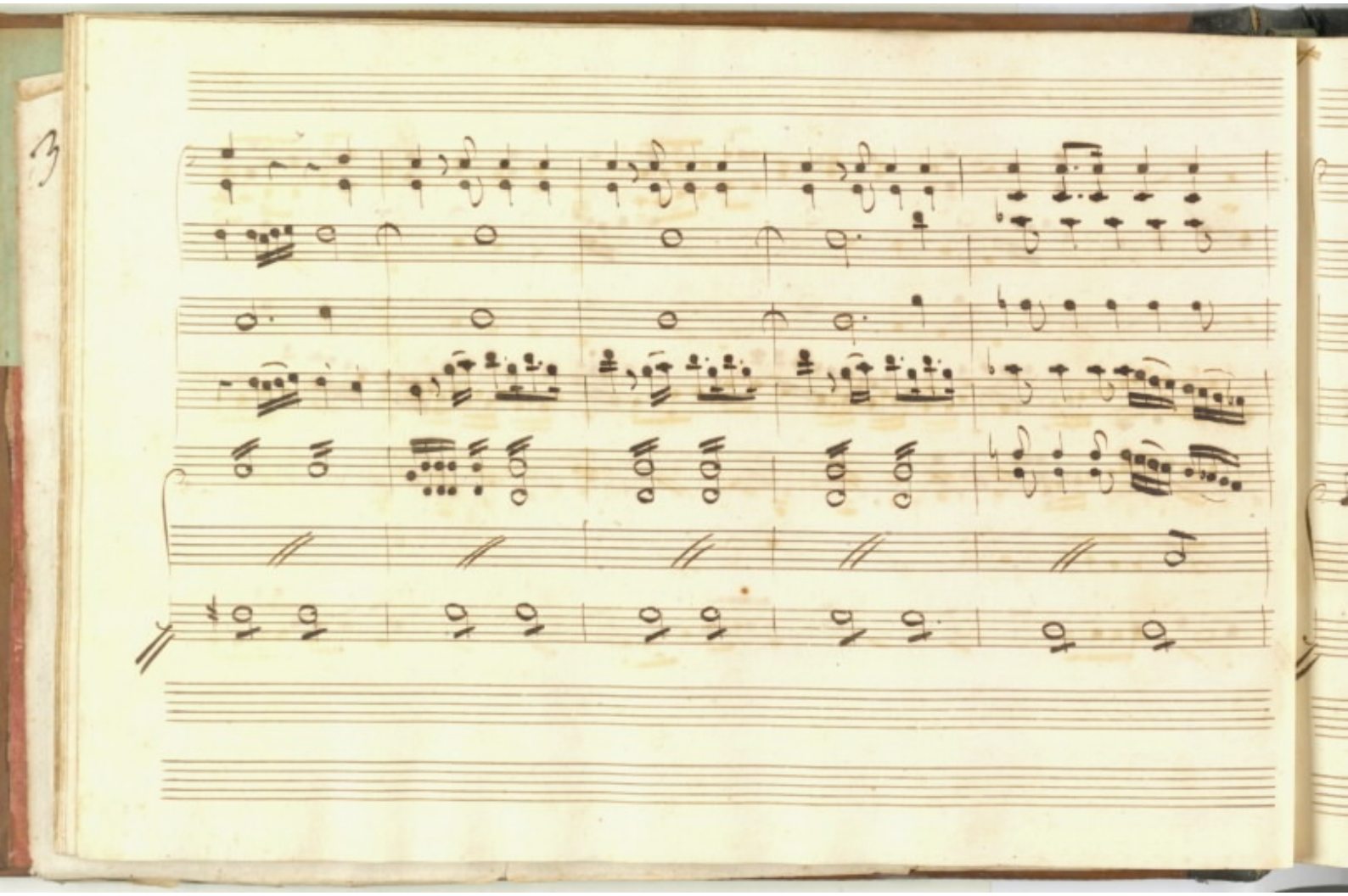

Cresc.
f.
Cresc.
f.
Cresc.
f.
Cresc.
f.

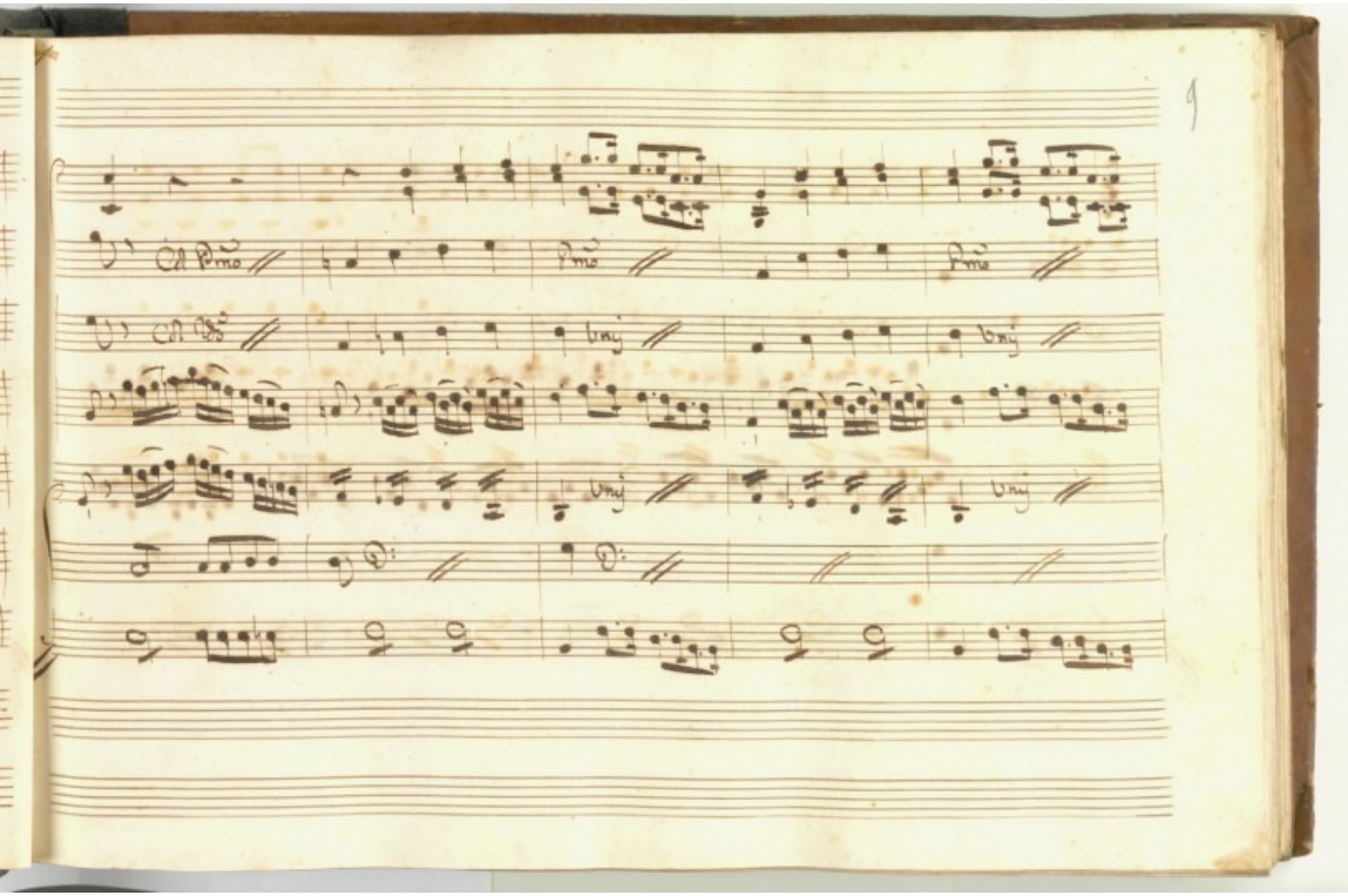

3
Soli
f. p.

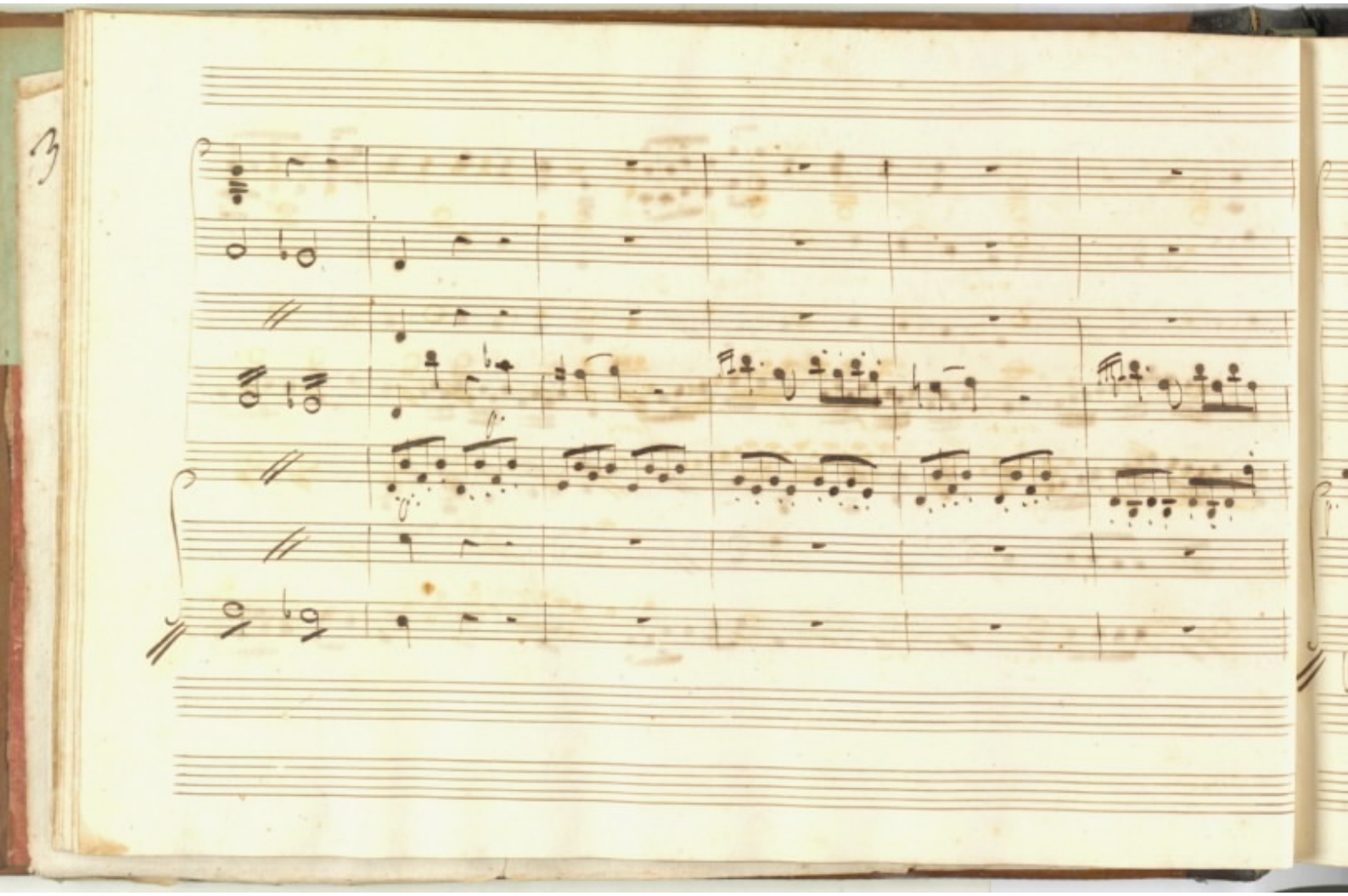

4
f cresc.
f cresc.
f cresc.

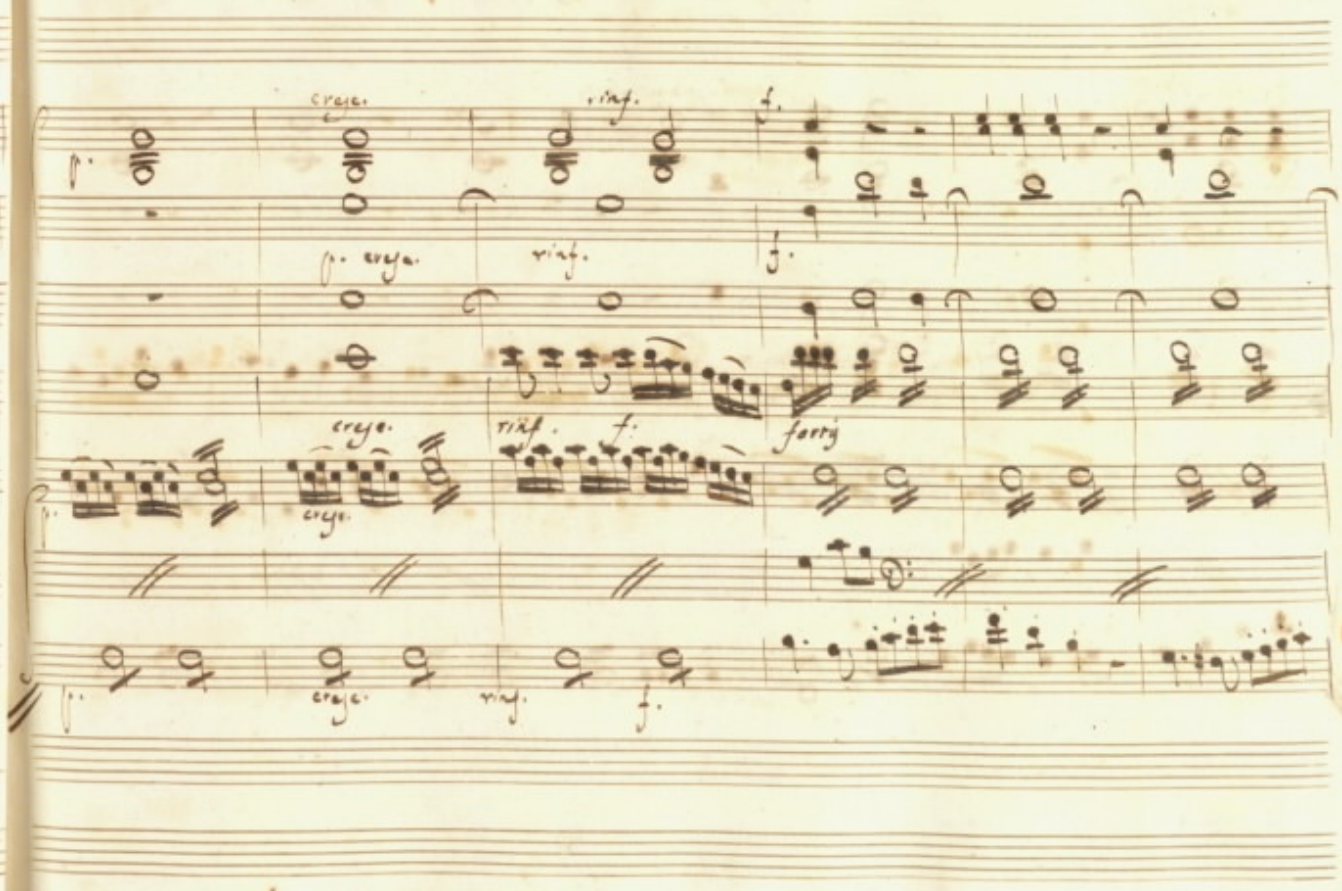

3
Unis
rinf.
f.
p.
Unis
f.
Unis
p.
f.
Unis
rinf.
f.
f.

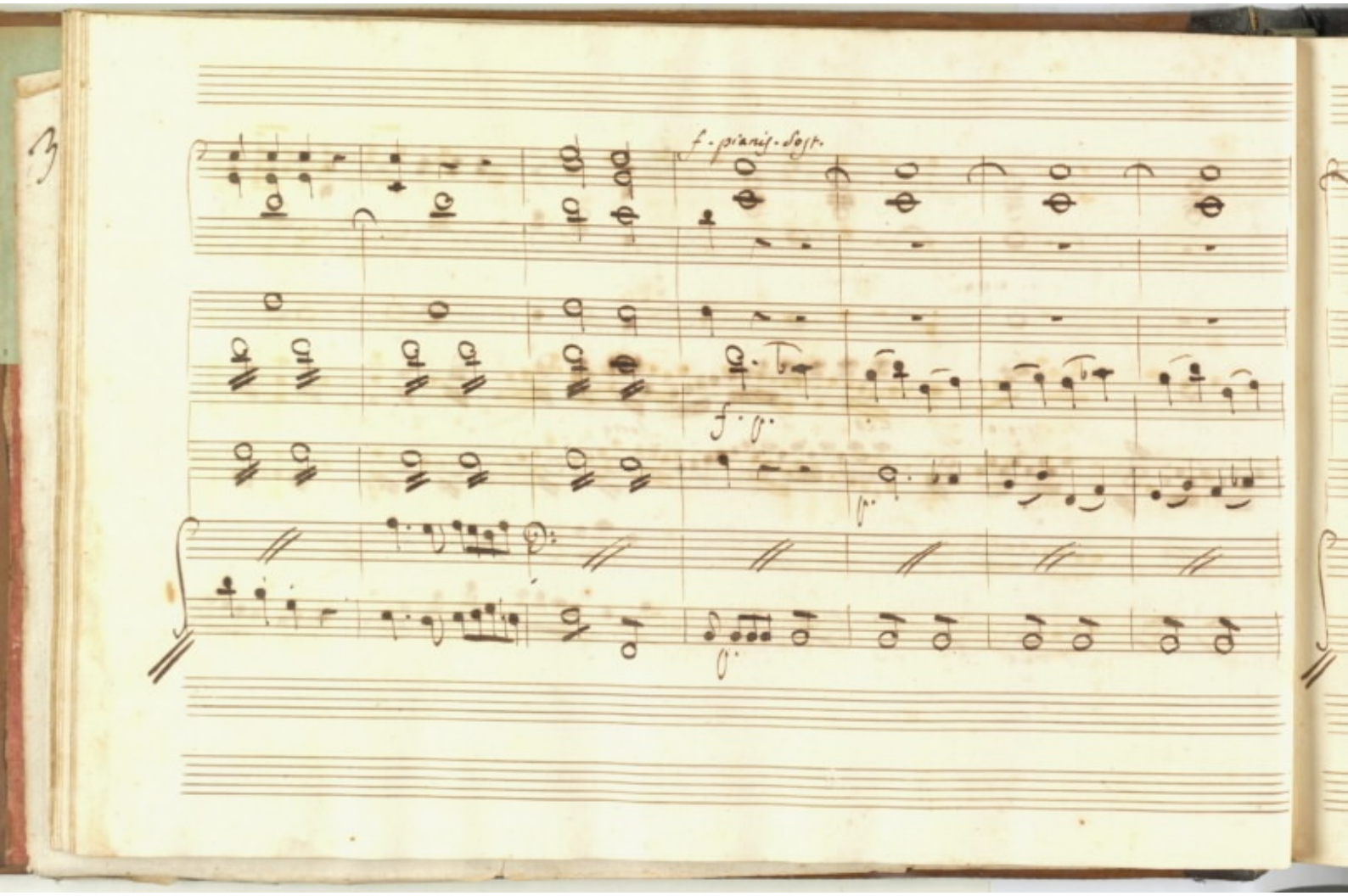


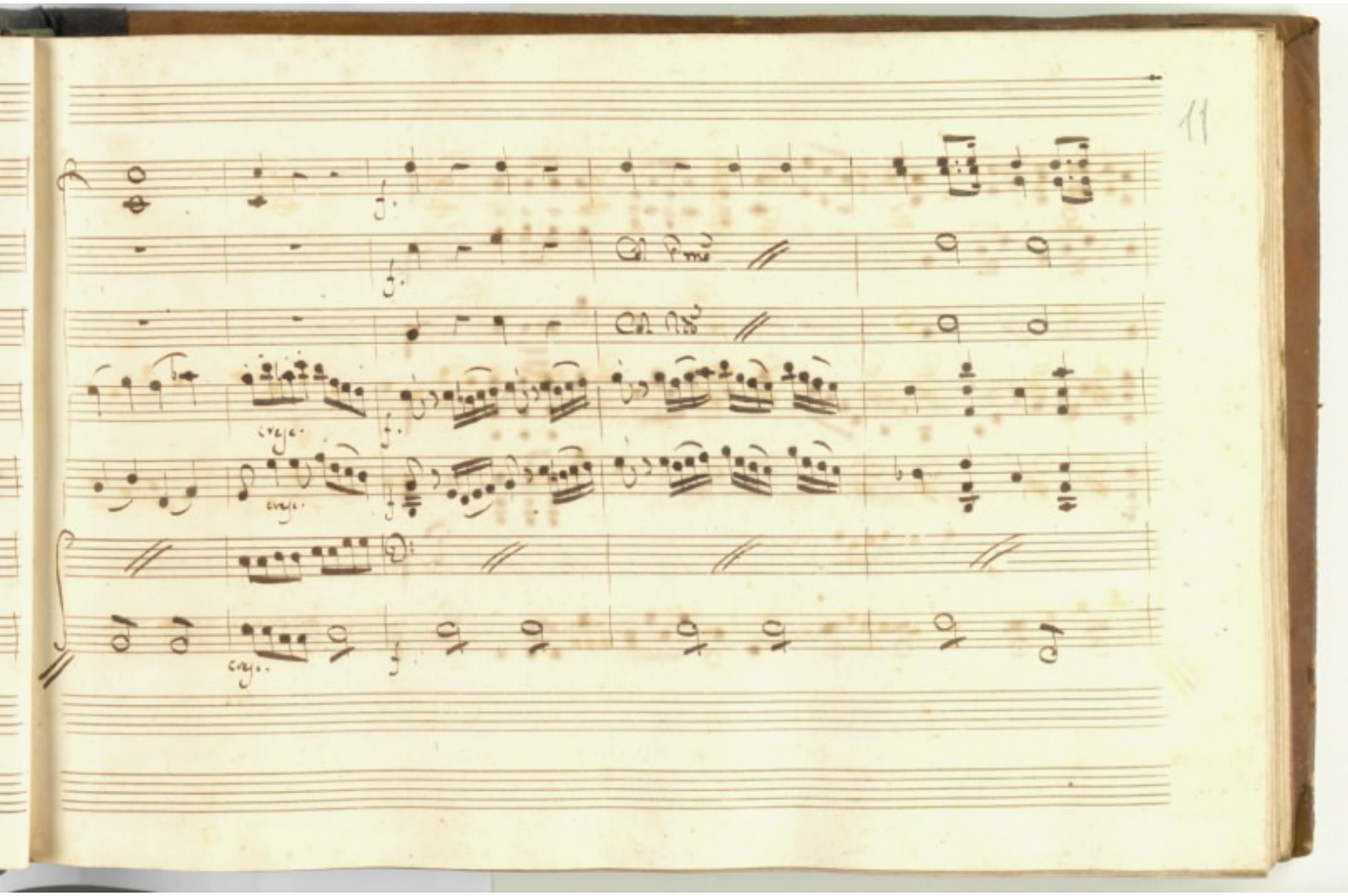


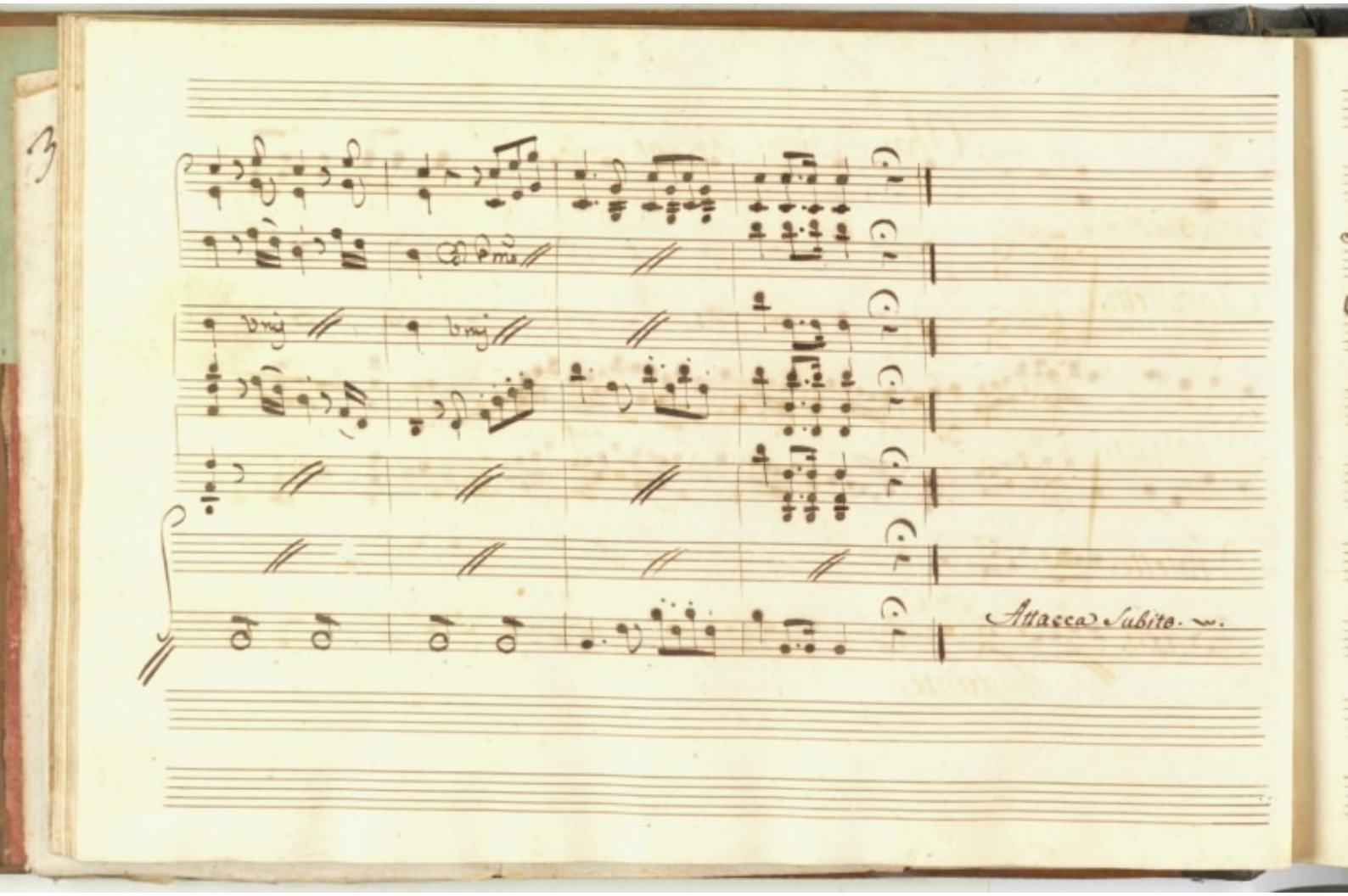





cresc.
rinf.
f.
p.
cresc.
rinf.
f.
cresc.
rinf.
f.
forty
p.
cresc.
p.
cresc.
rinf.
f.


f. piano. sost.
f. p.
f. p.


11
cresc.
cresc.
cresc.


Attacca Subito.

Oboe, e Corni. Facent.

In Bfa

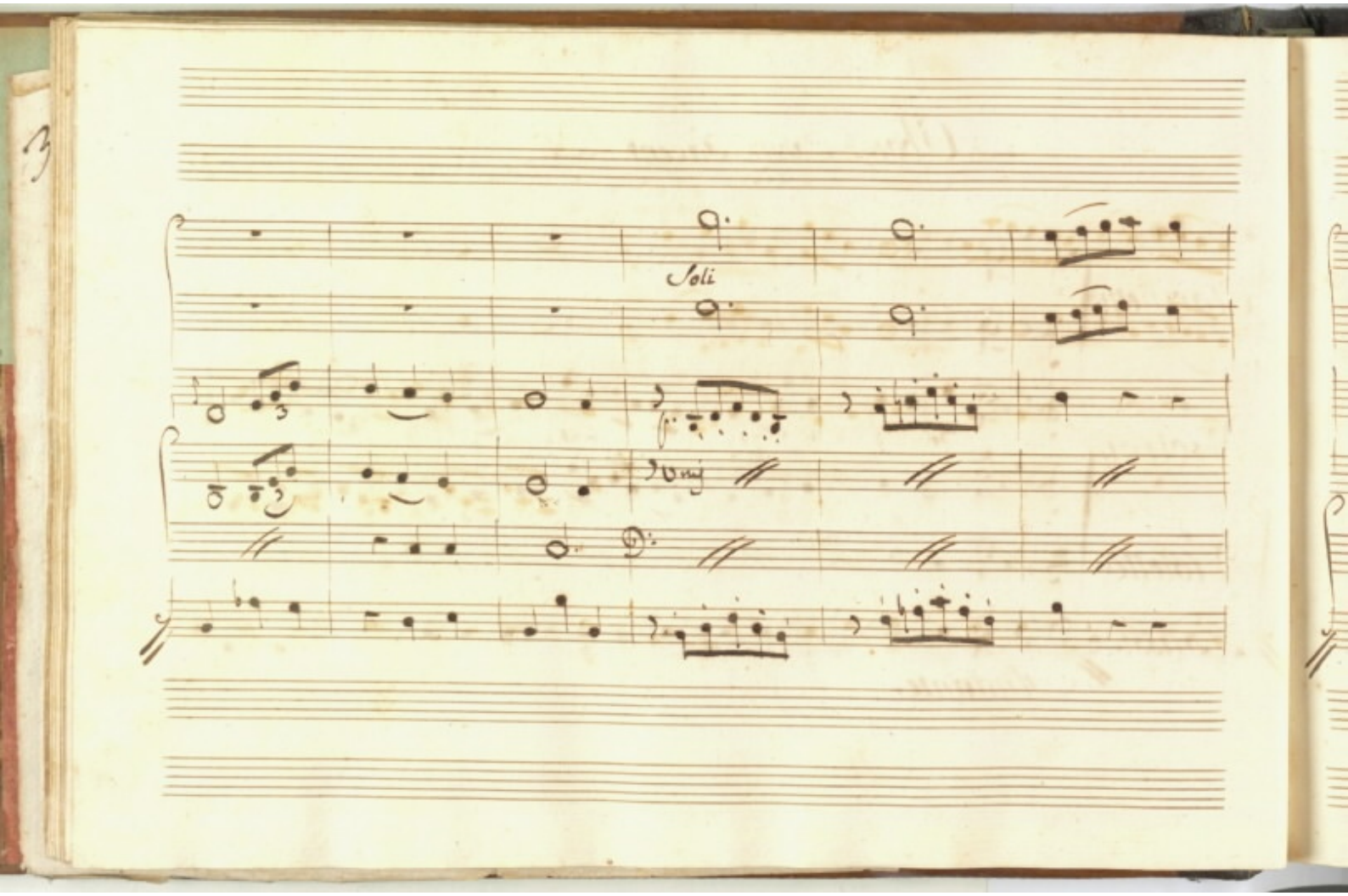
Clarinetti

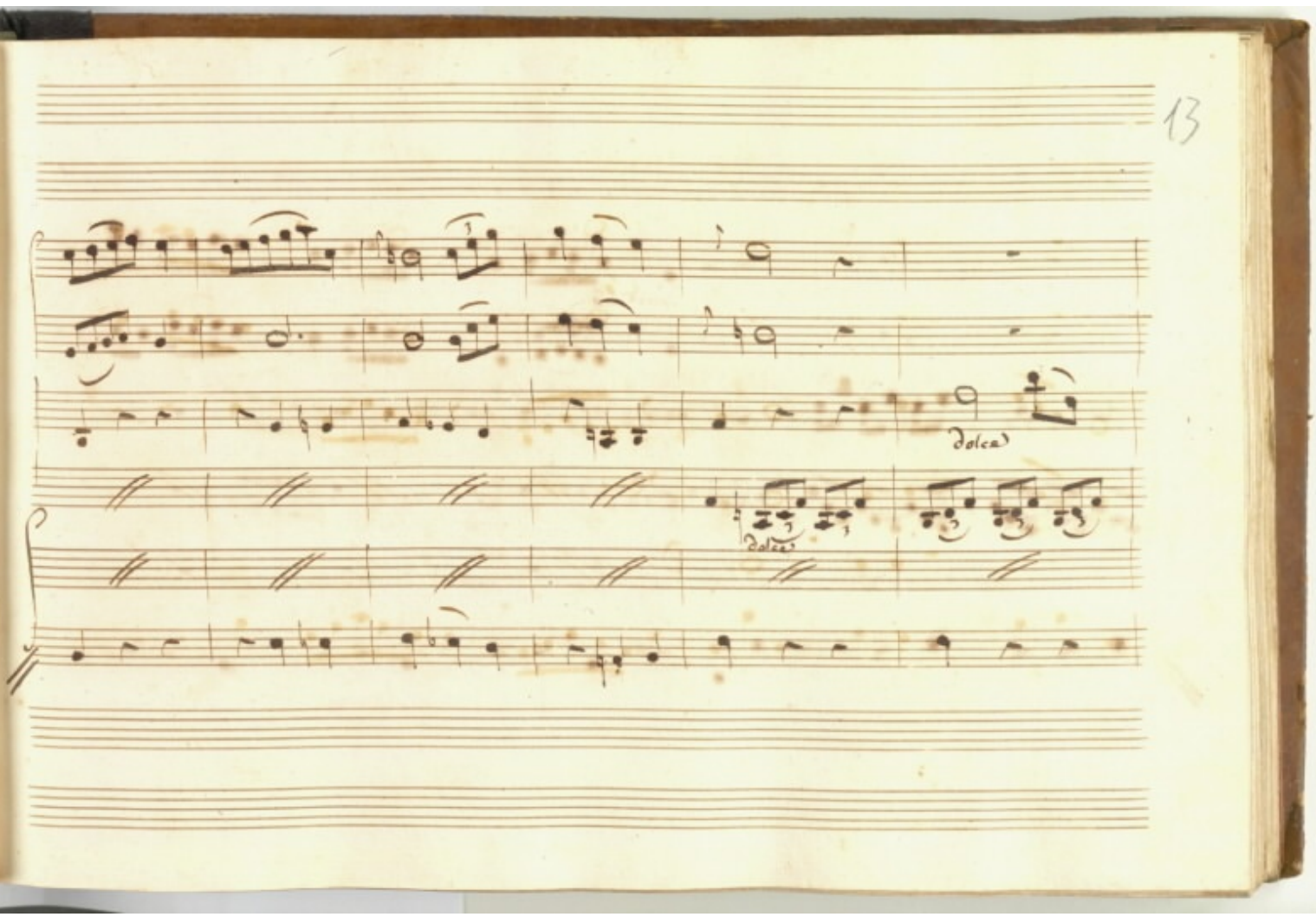
Violini

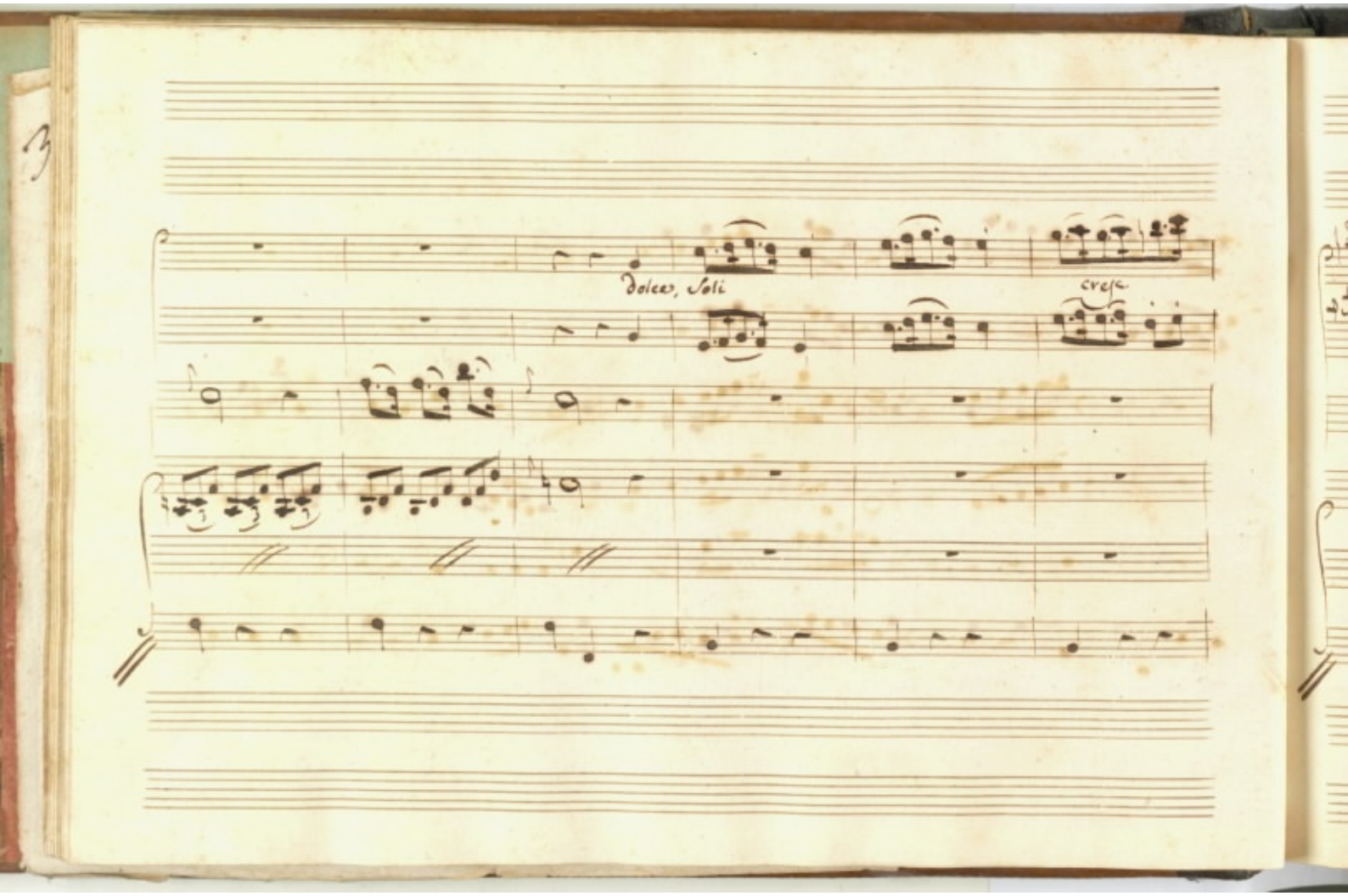
Violette

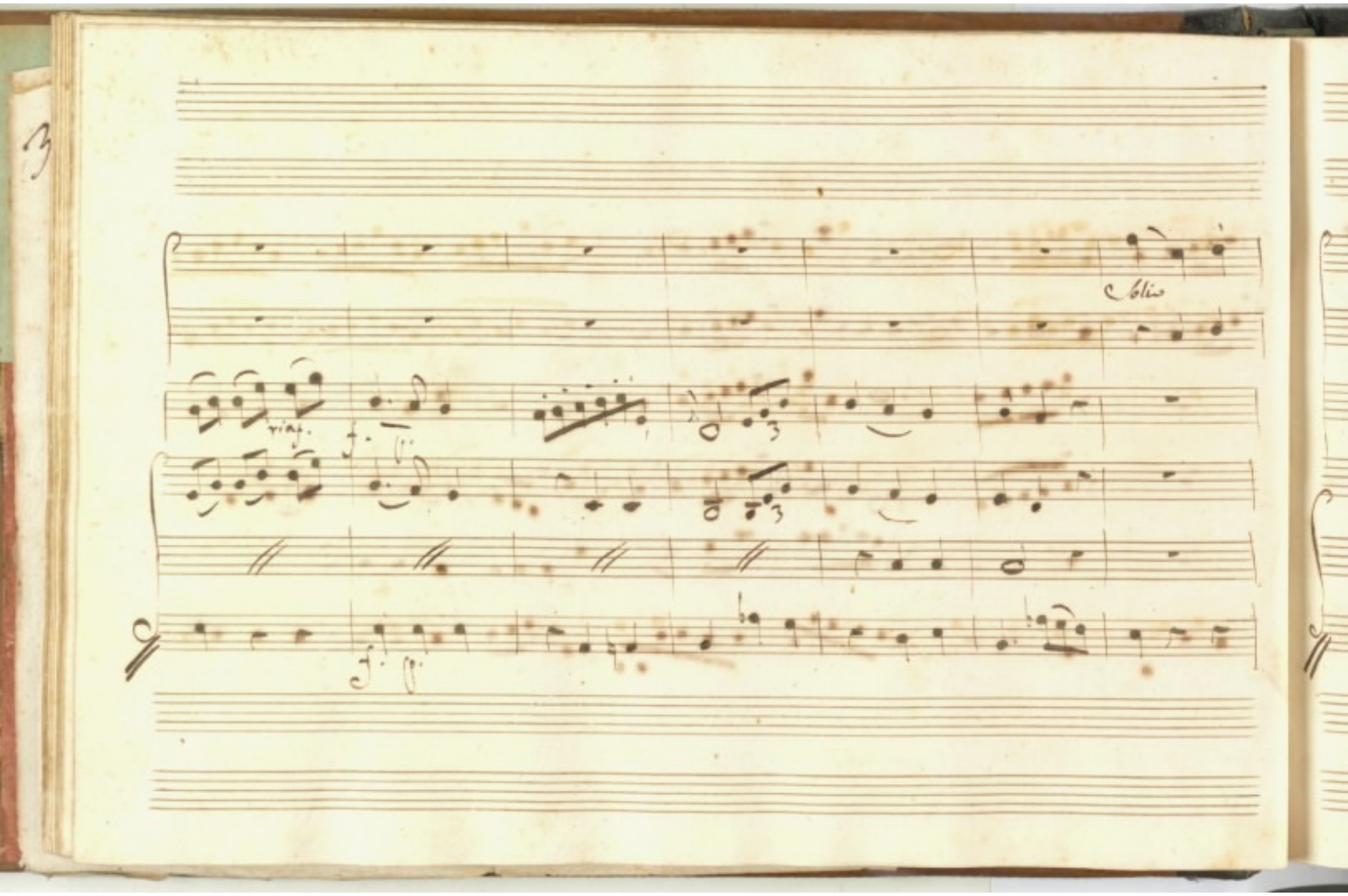
Bassi

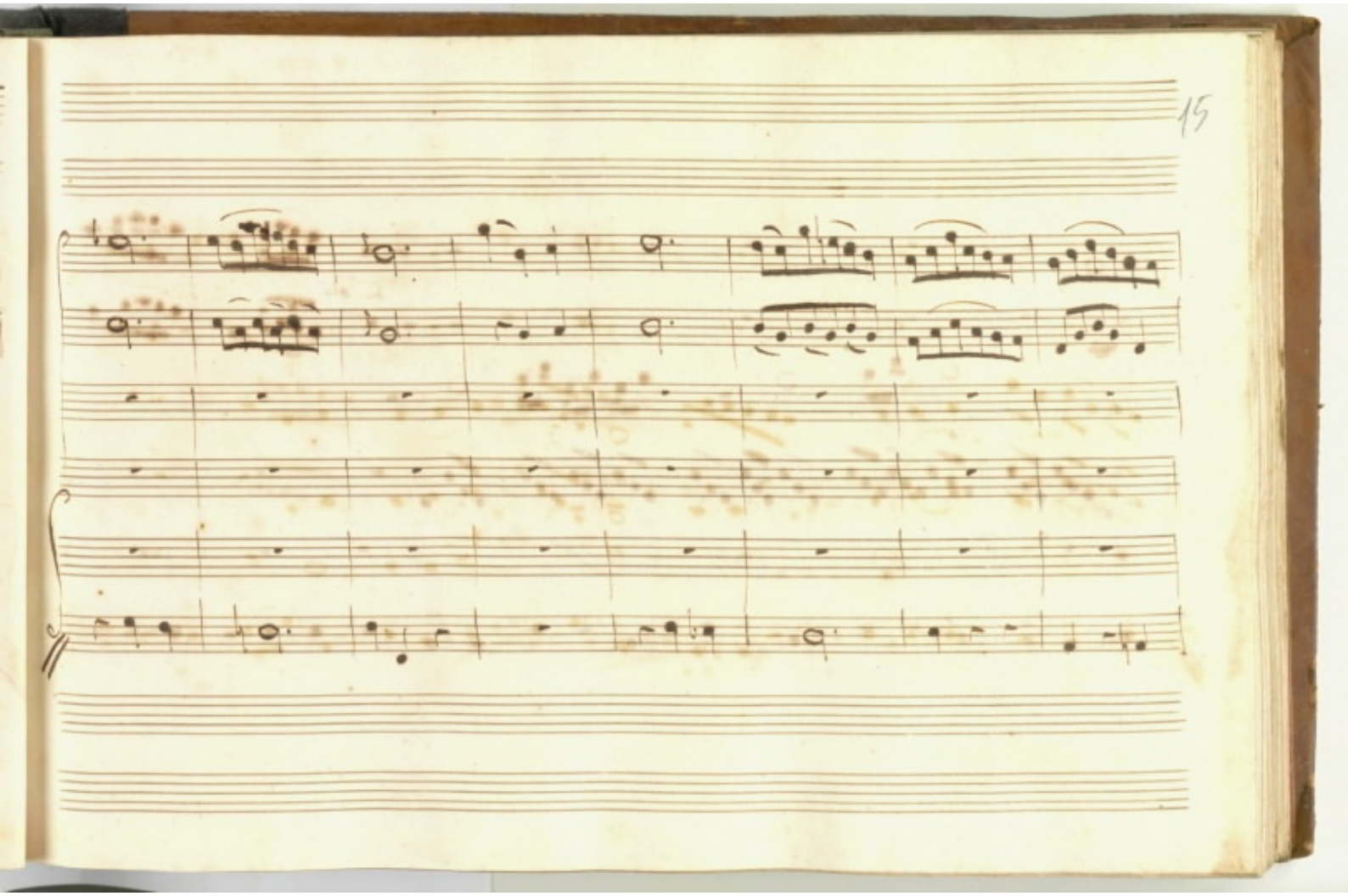
Andante

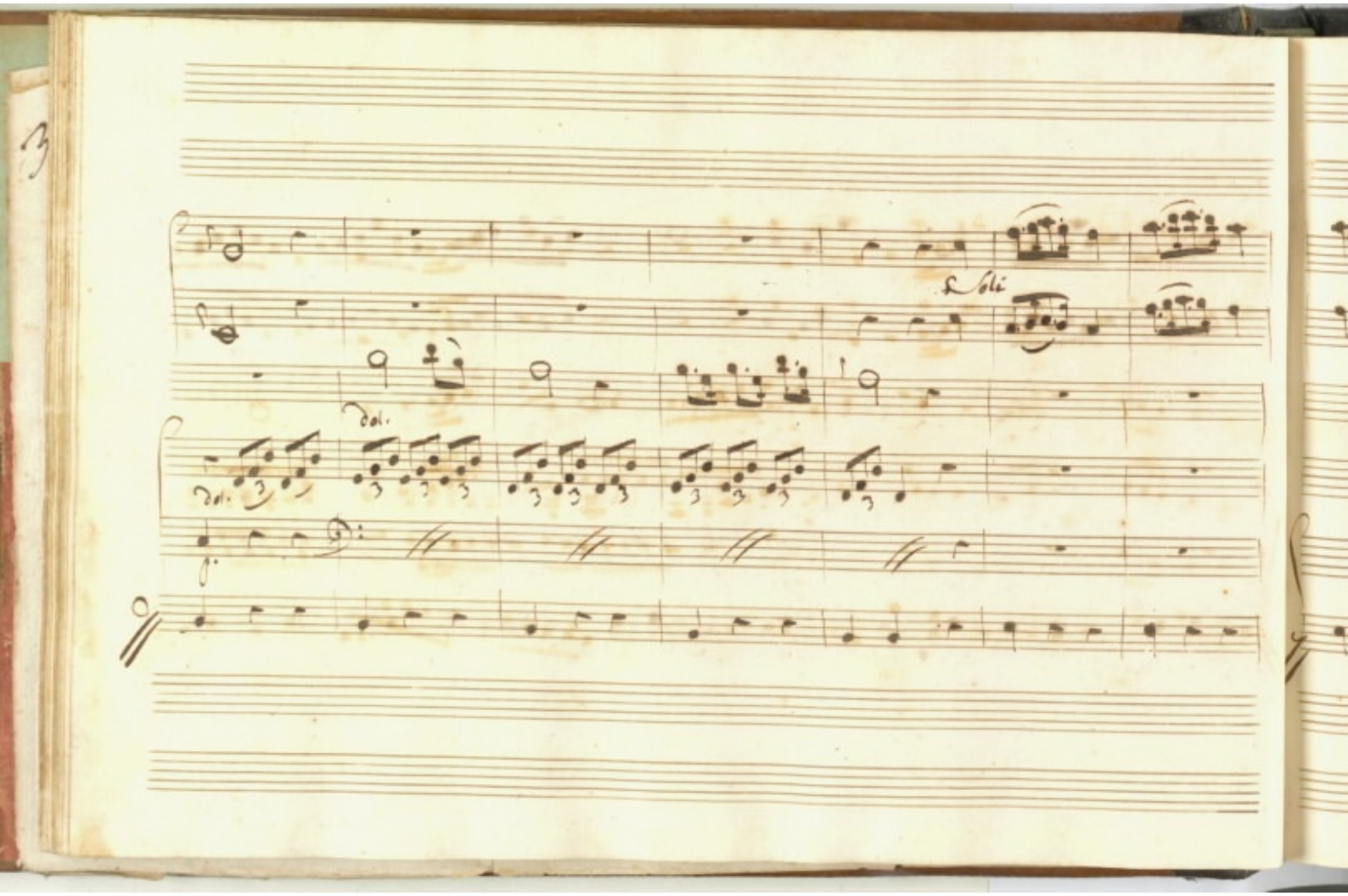

Soli

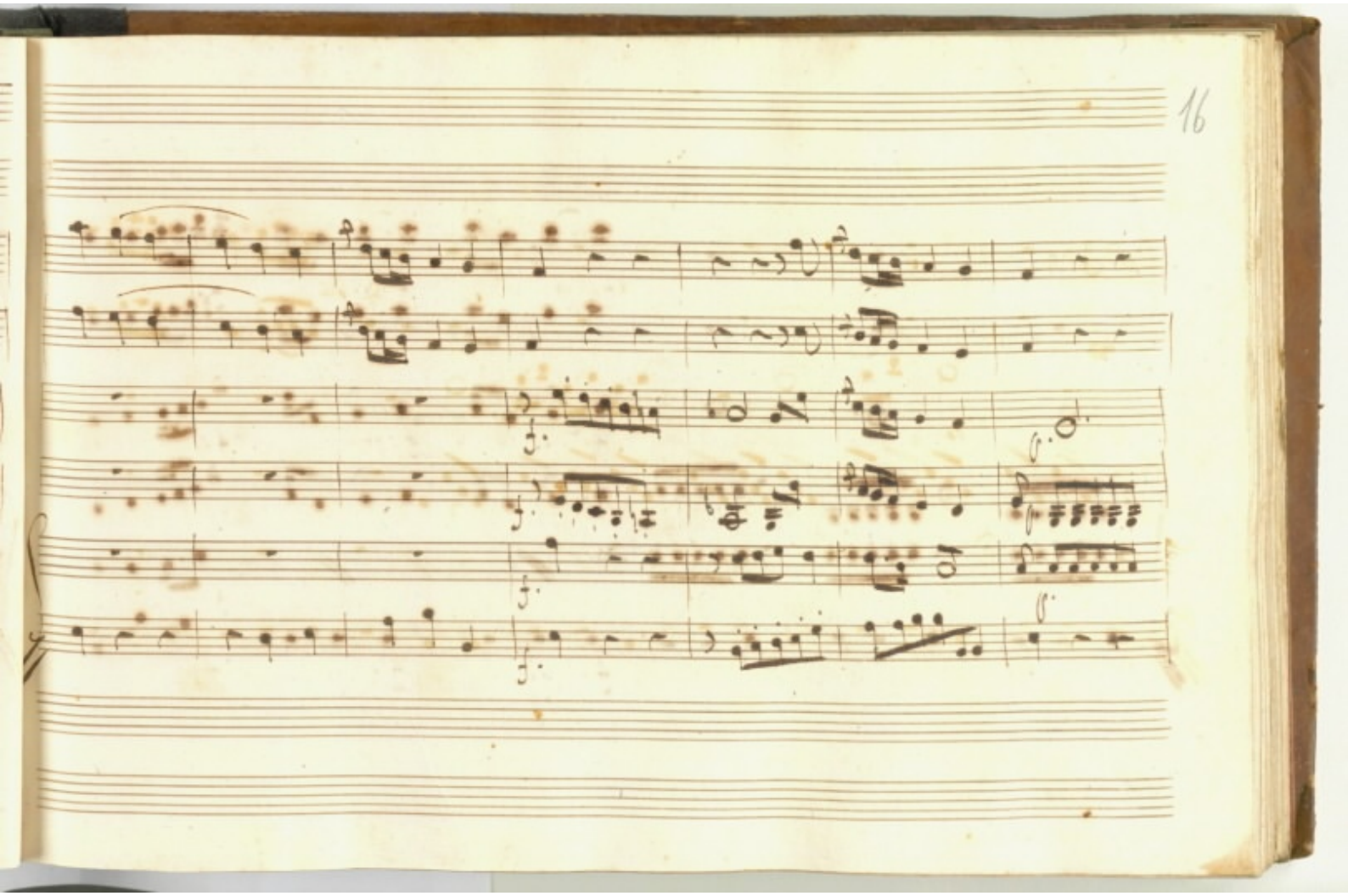

dolce
dolce

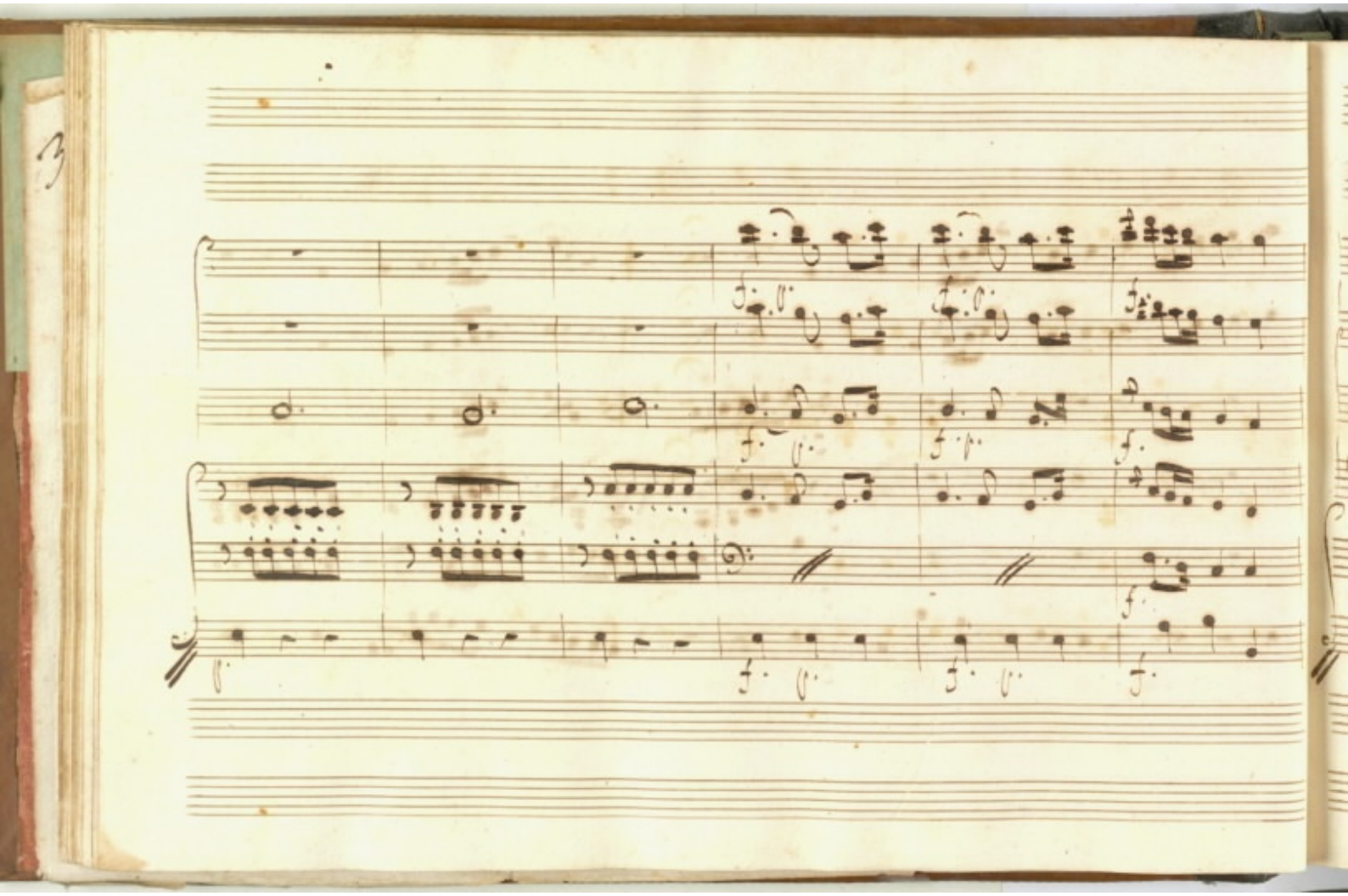

Dolces, Soli
cresc.

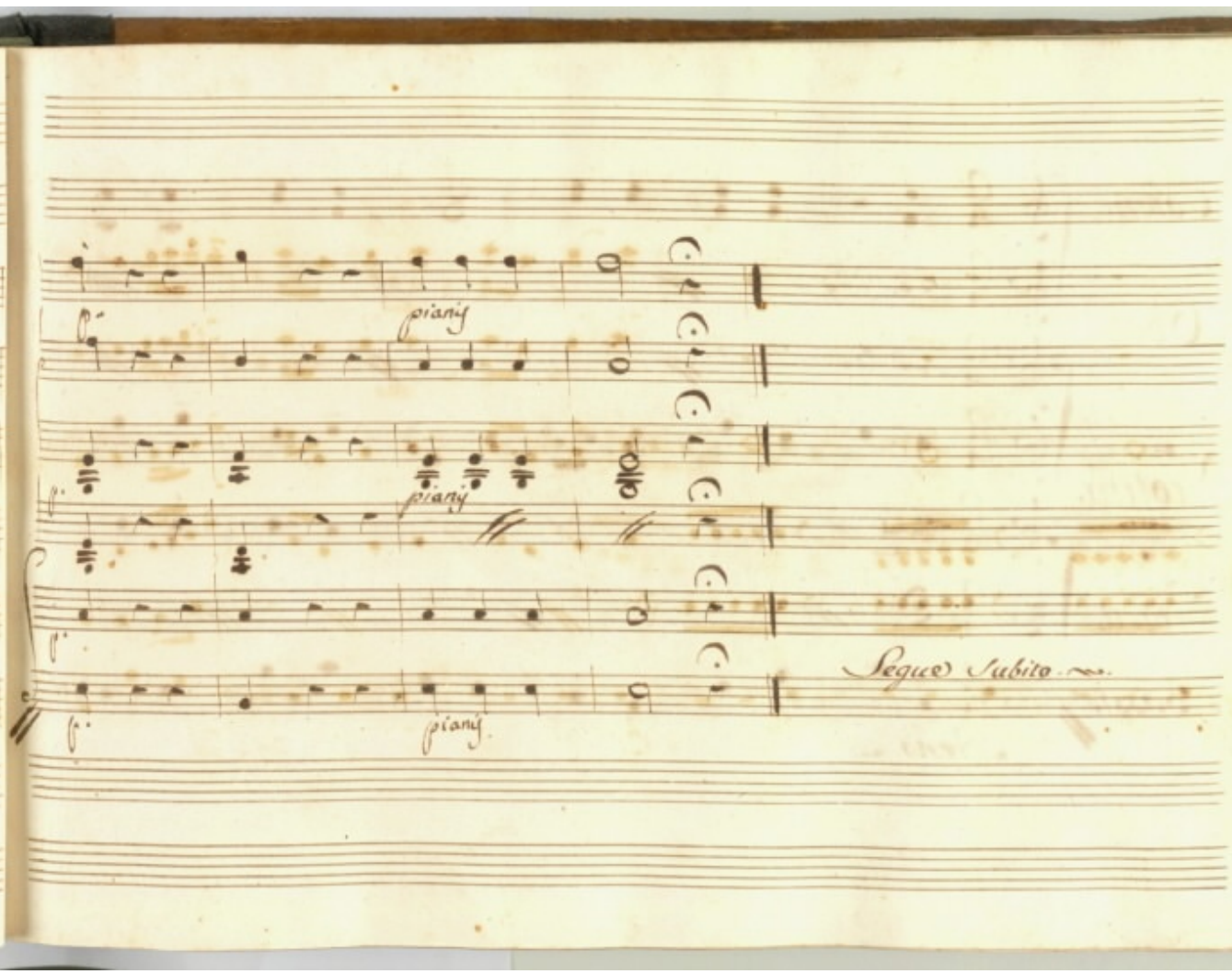

Oboe
trill.

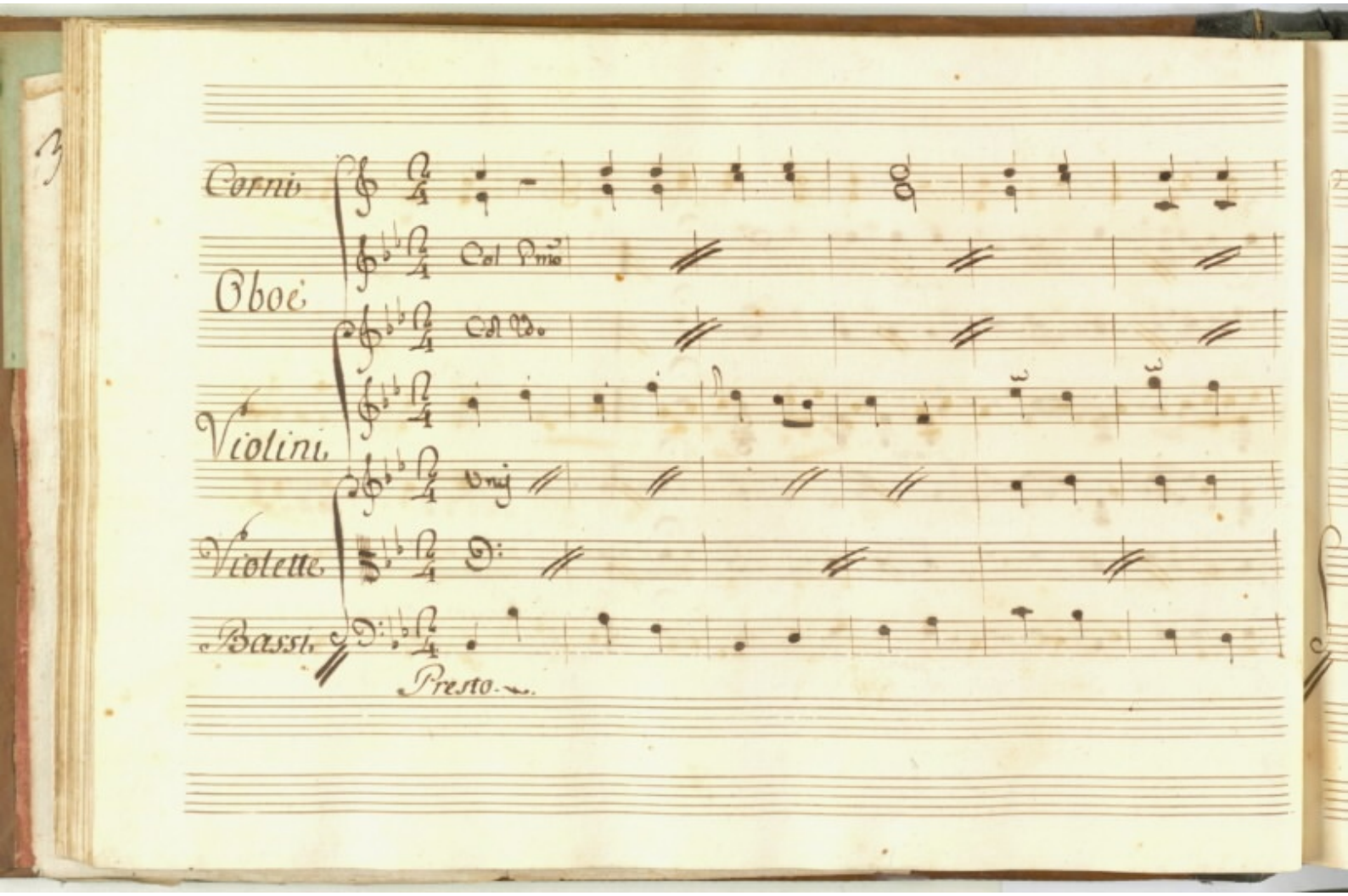


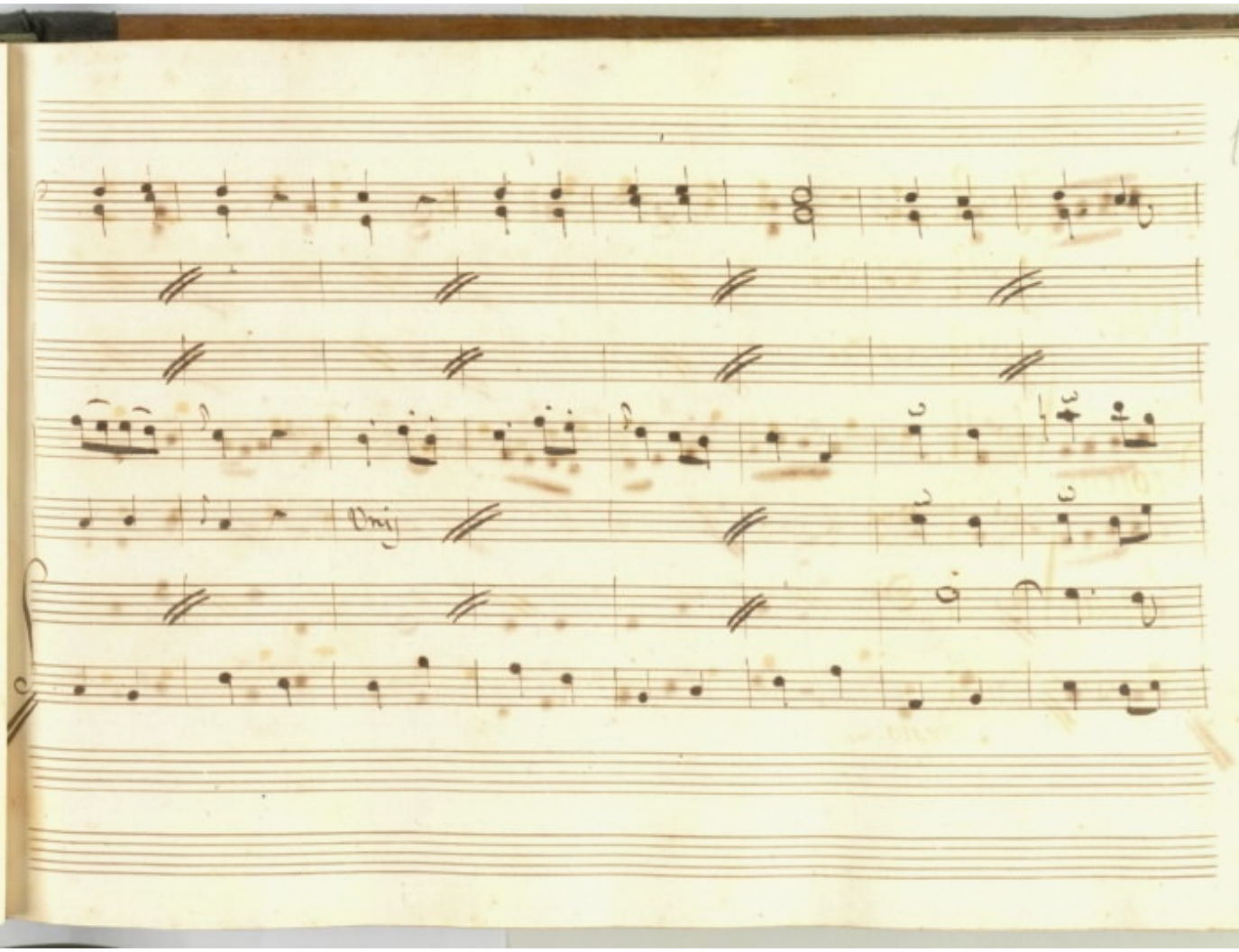

Soli
dol.
dol.
f.

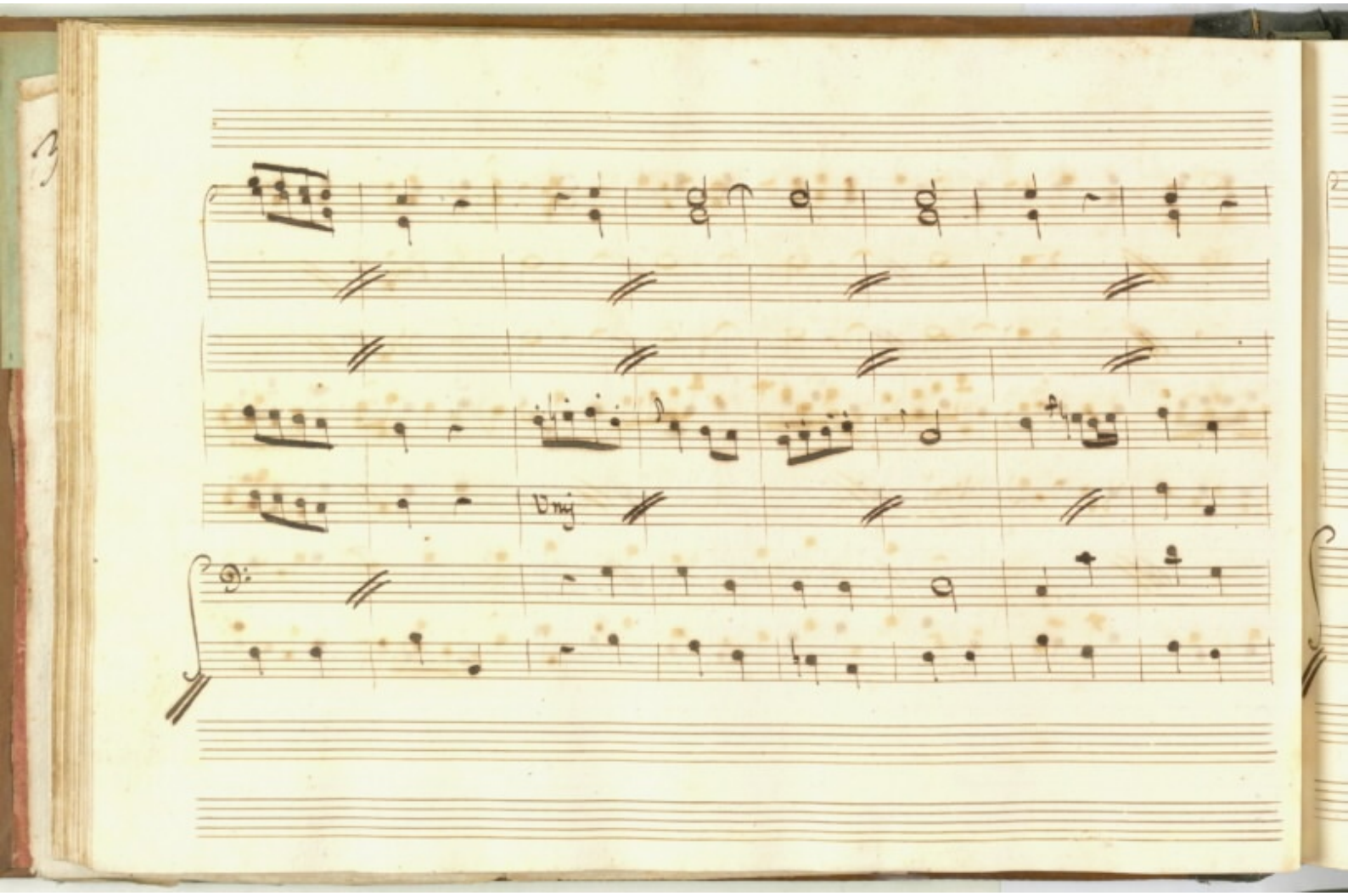


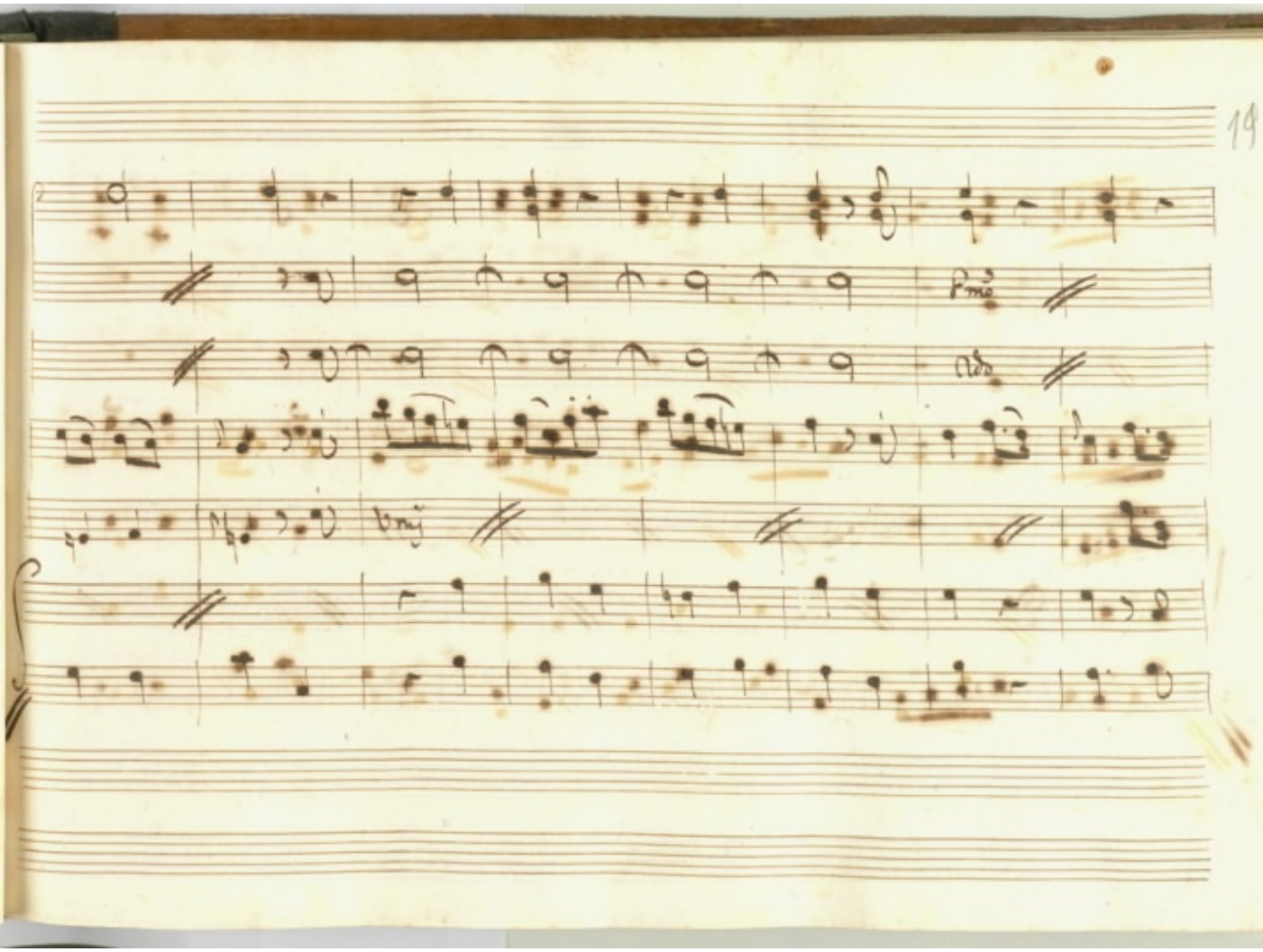


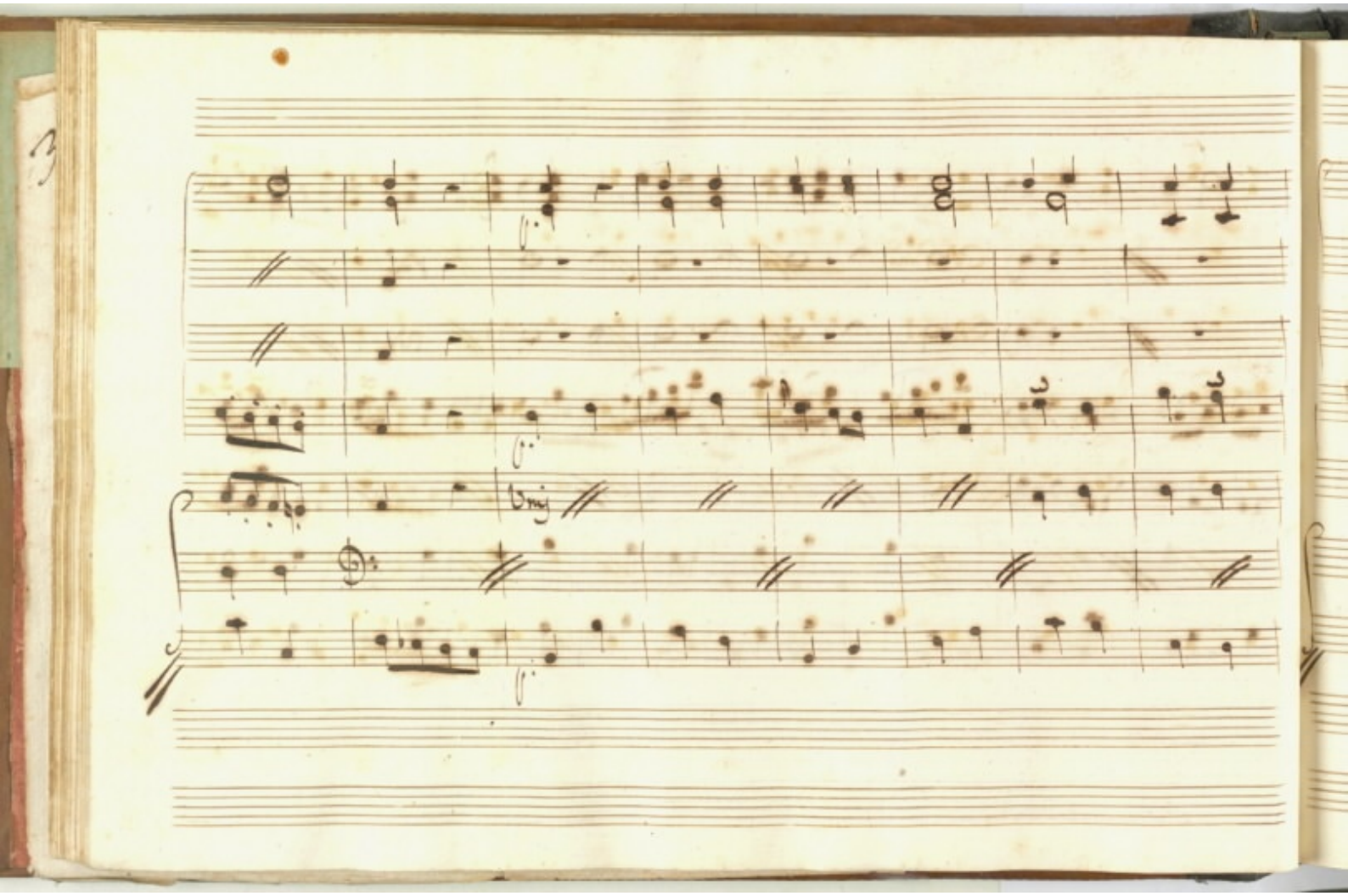

piano
piano
piano
Segue subito

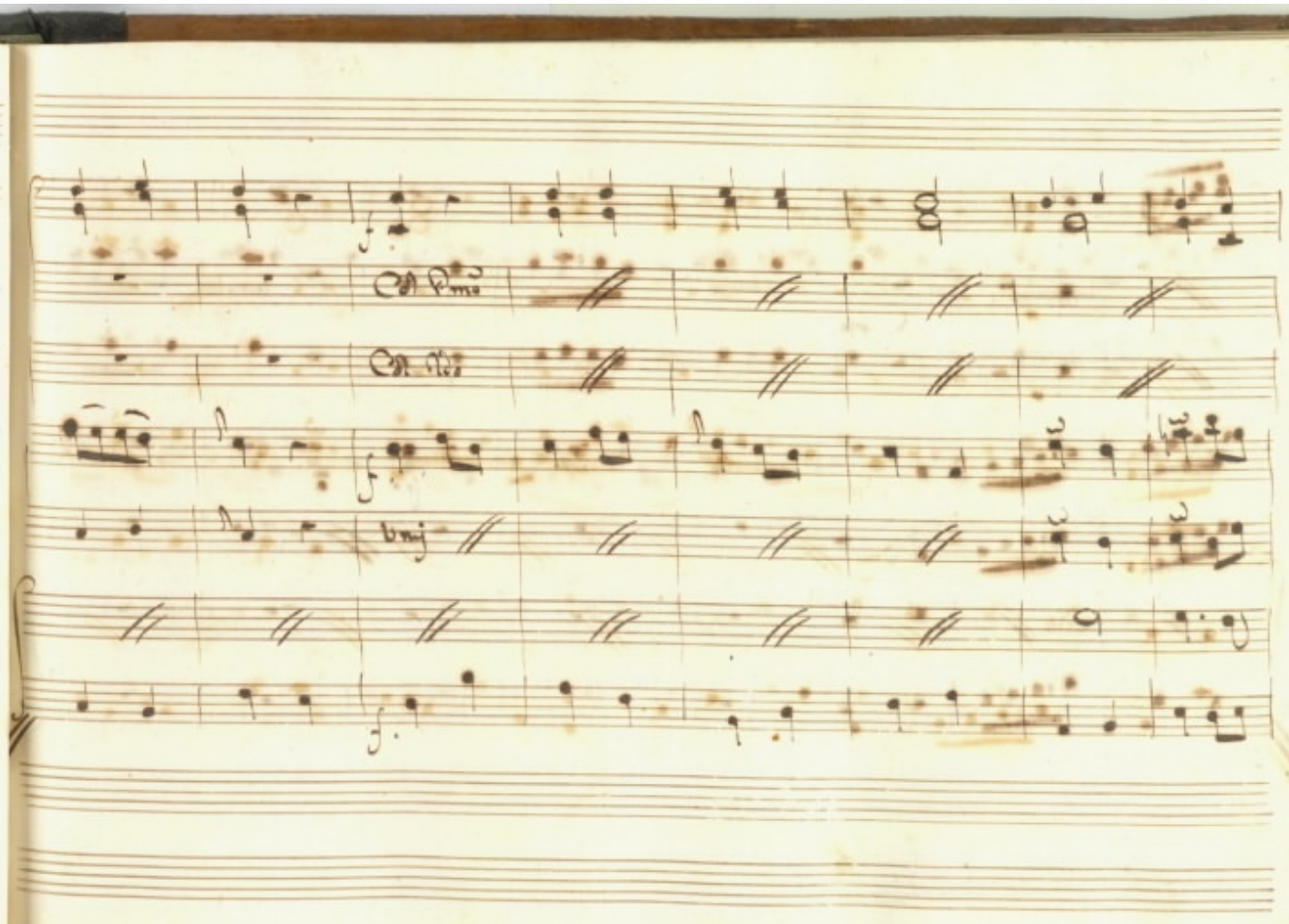

Corni
Col Primo
Oboe
Col B.o
Violini
Unj
Violette
Bassi
Presto.

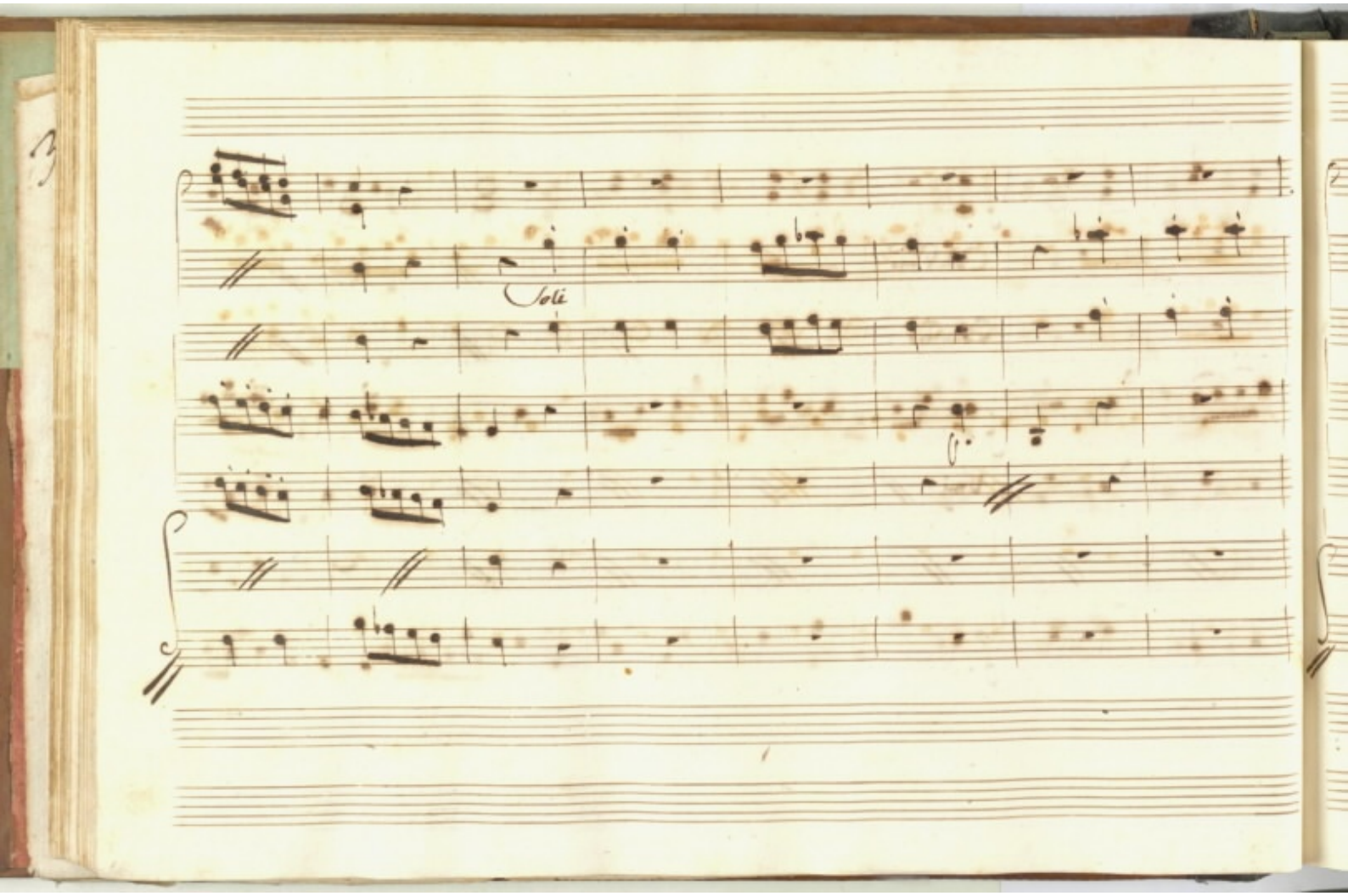

Vnis

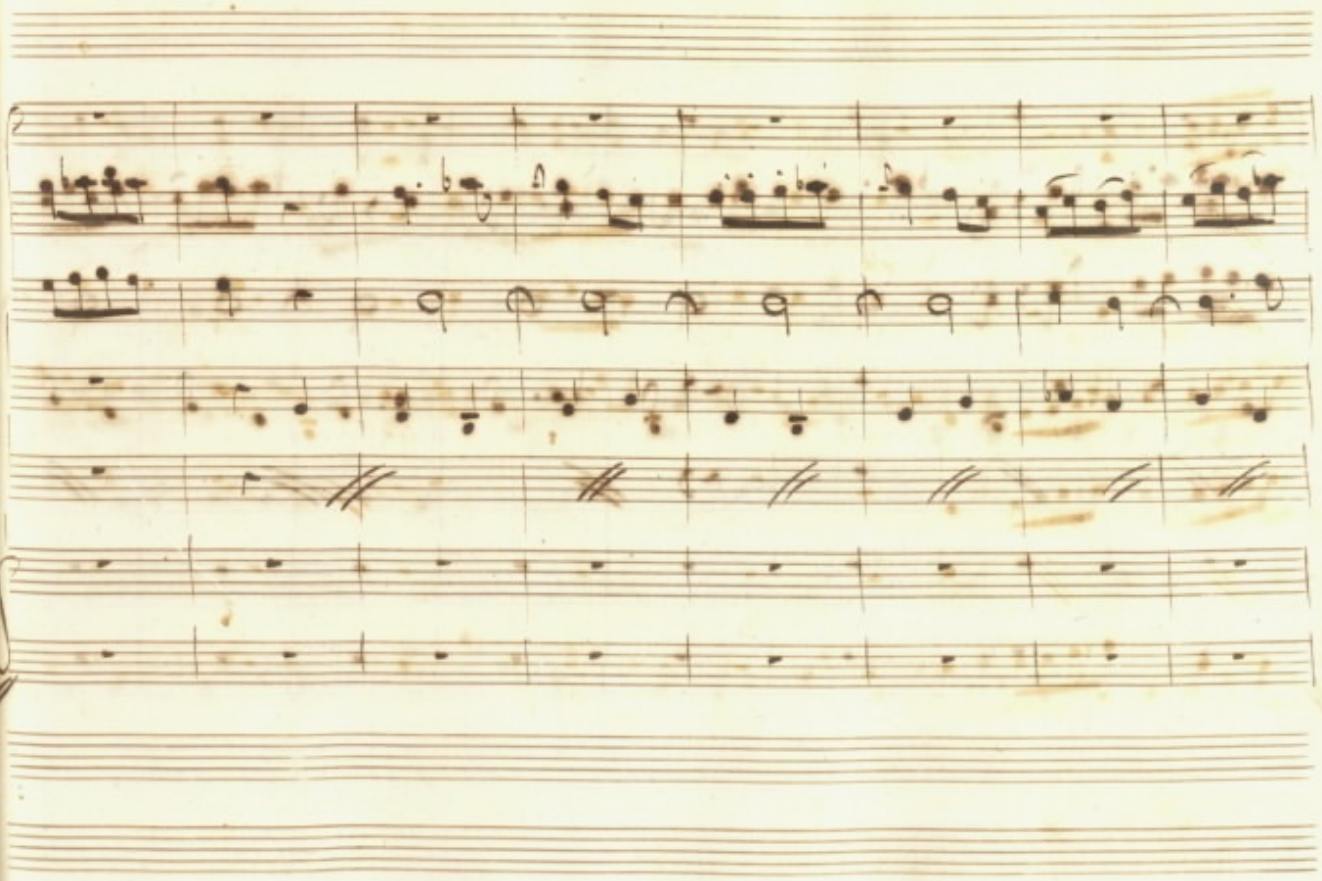

Vnj

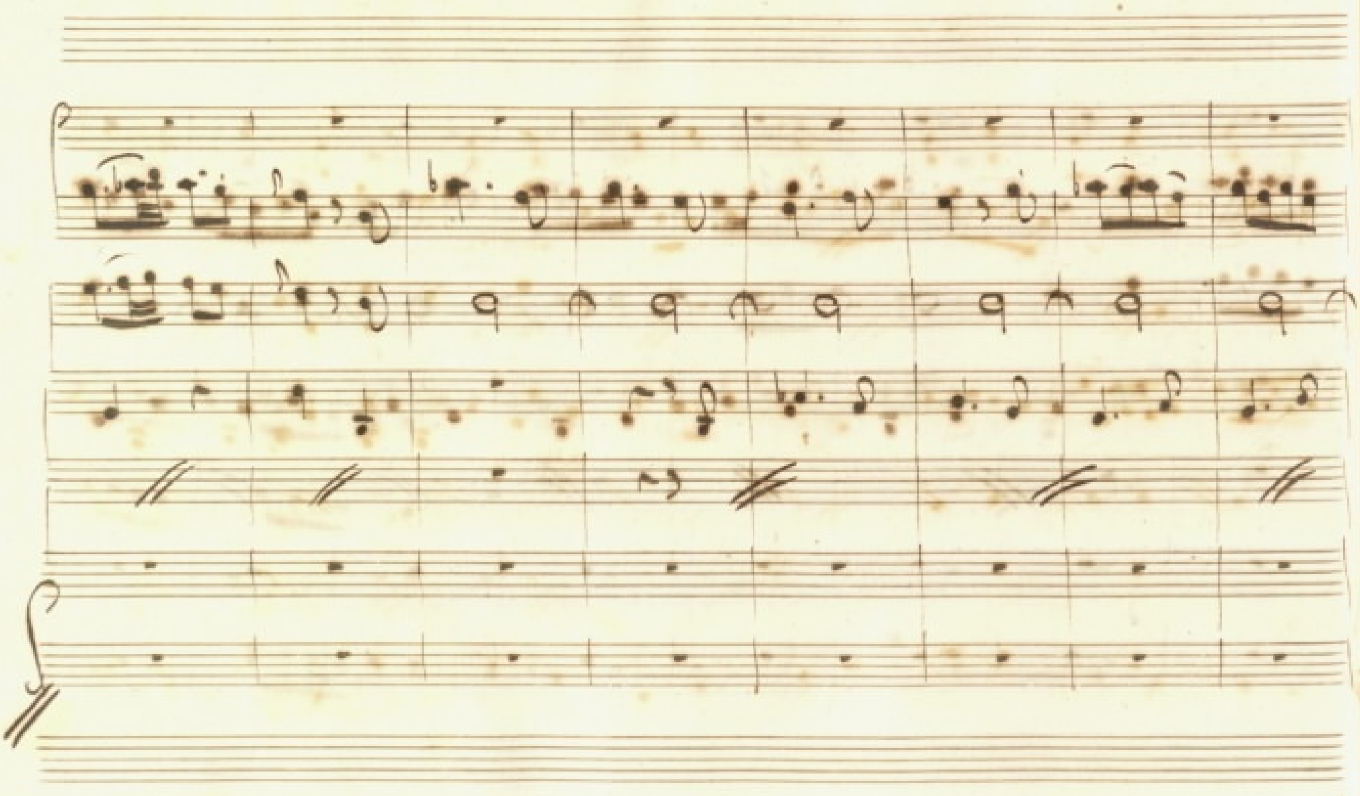


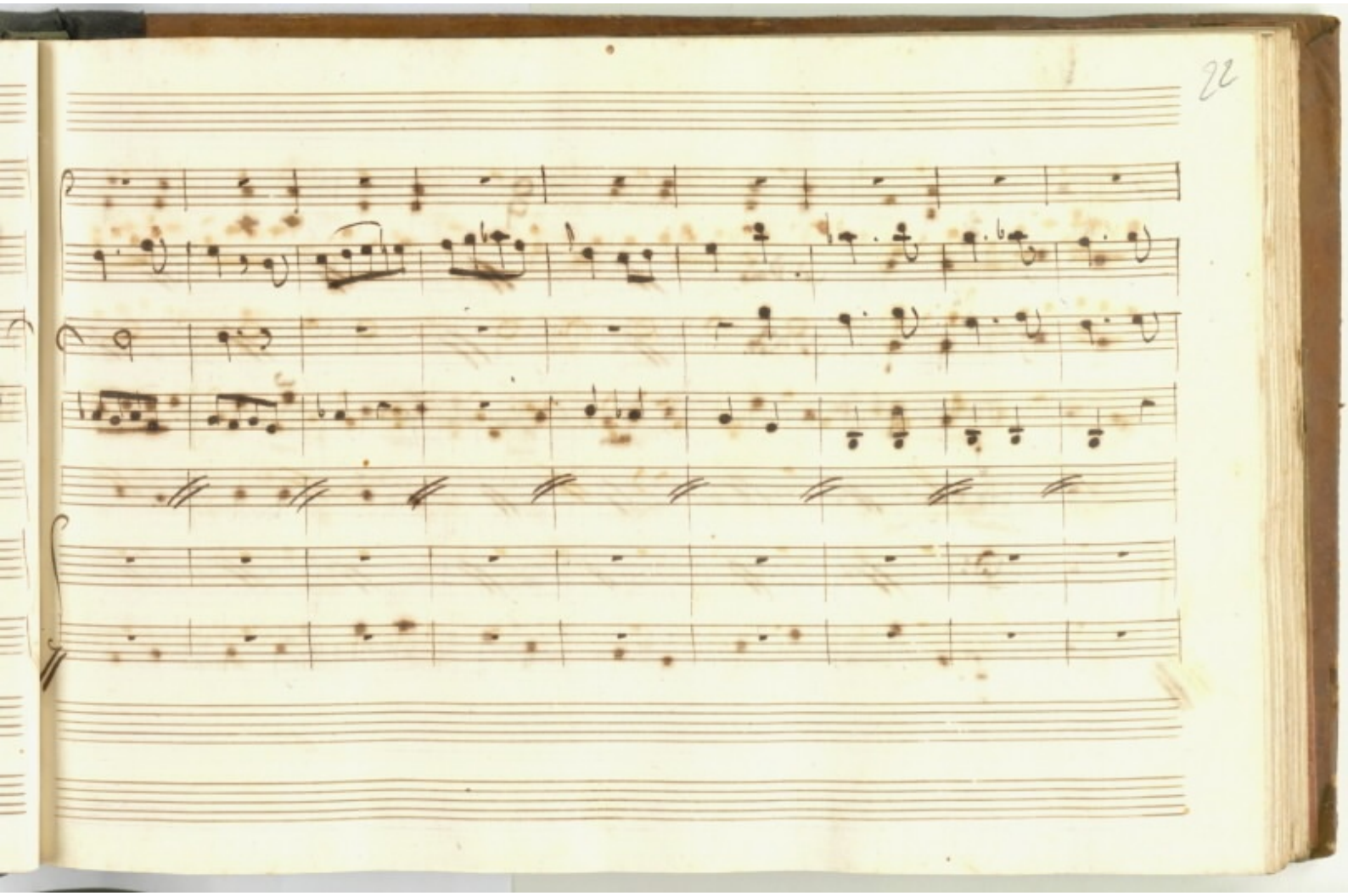


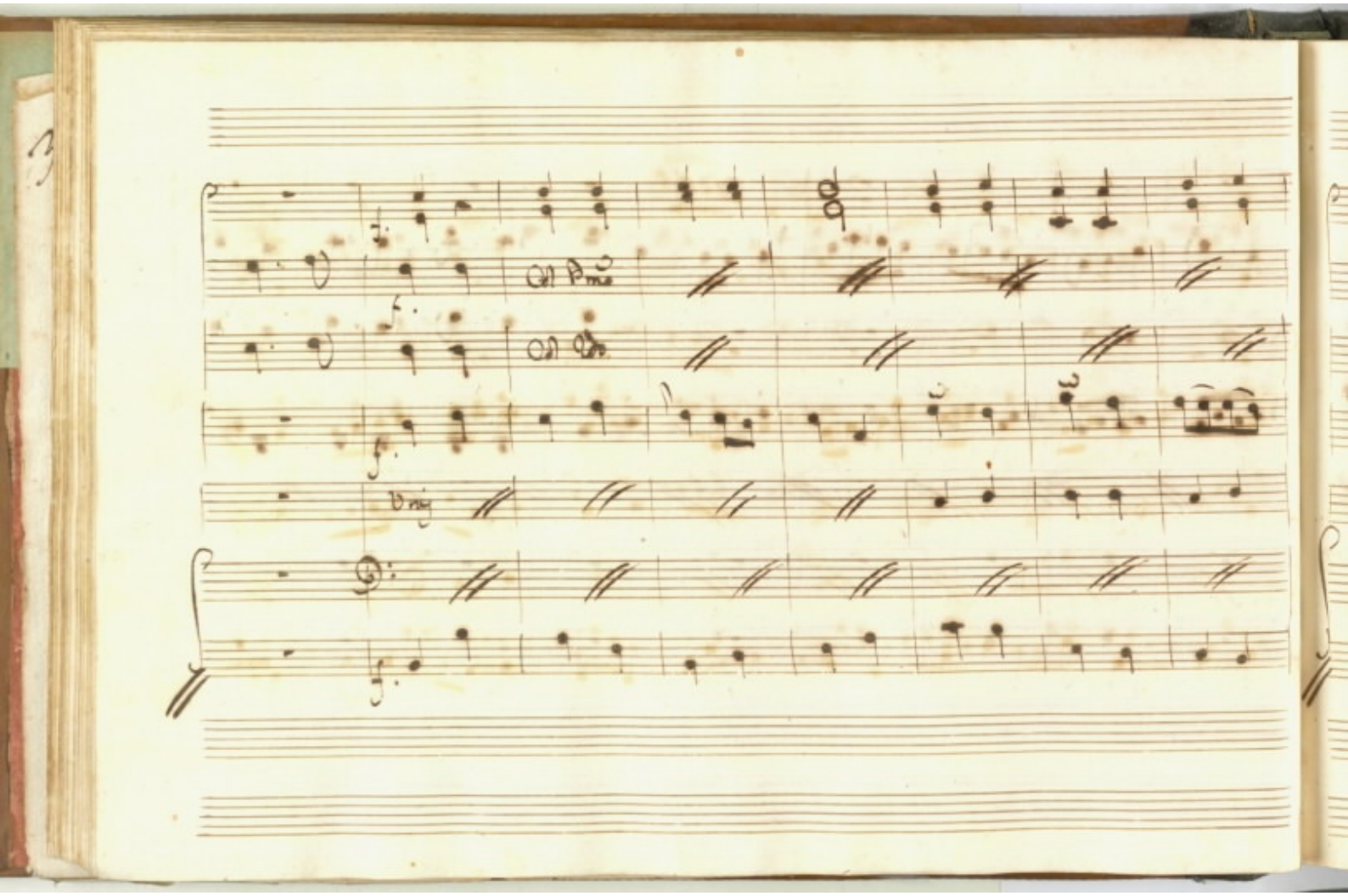


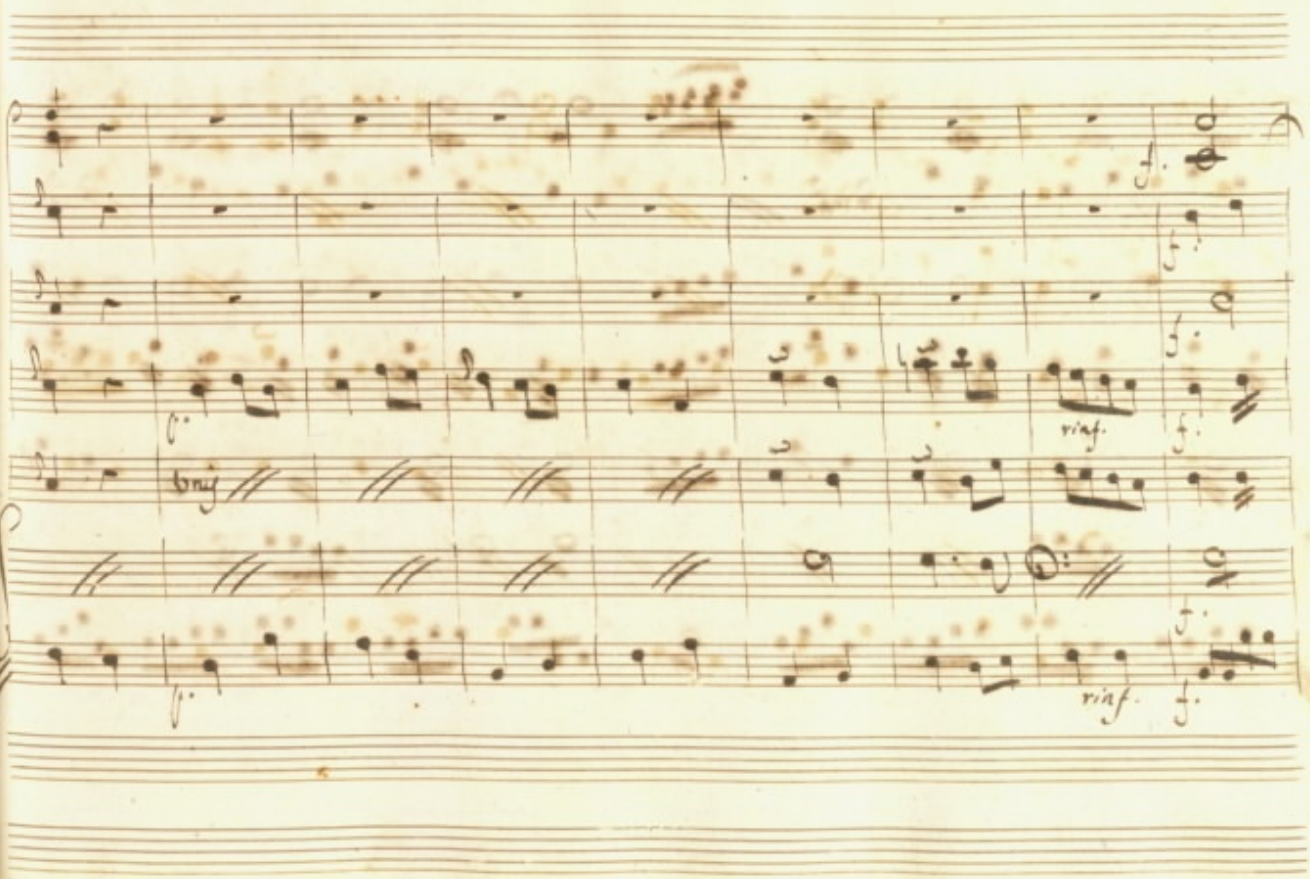

Soli

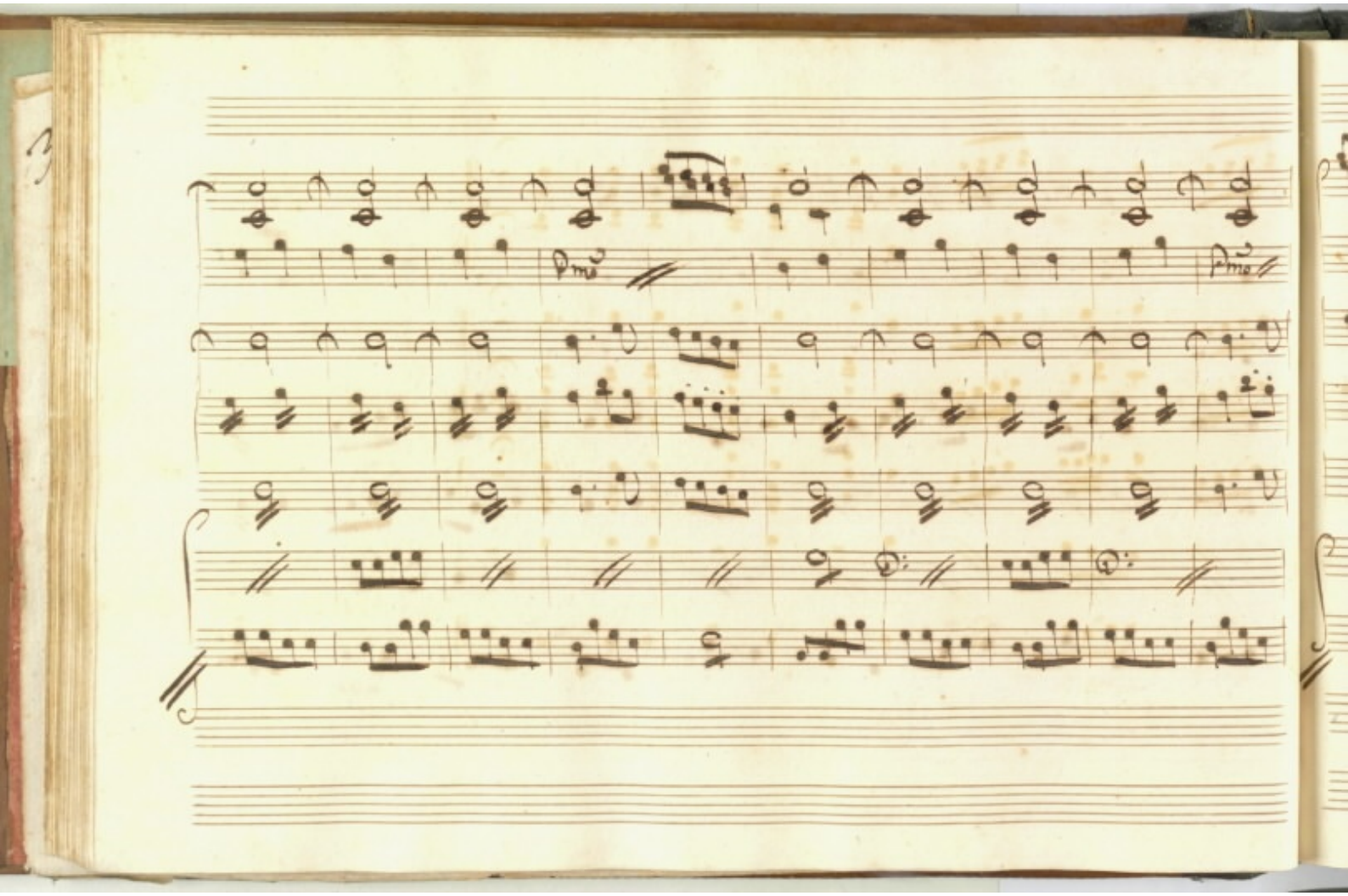


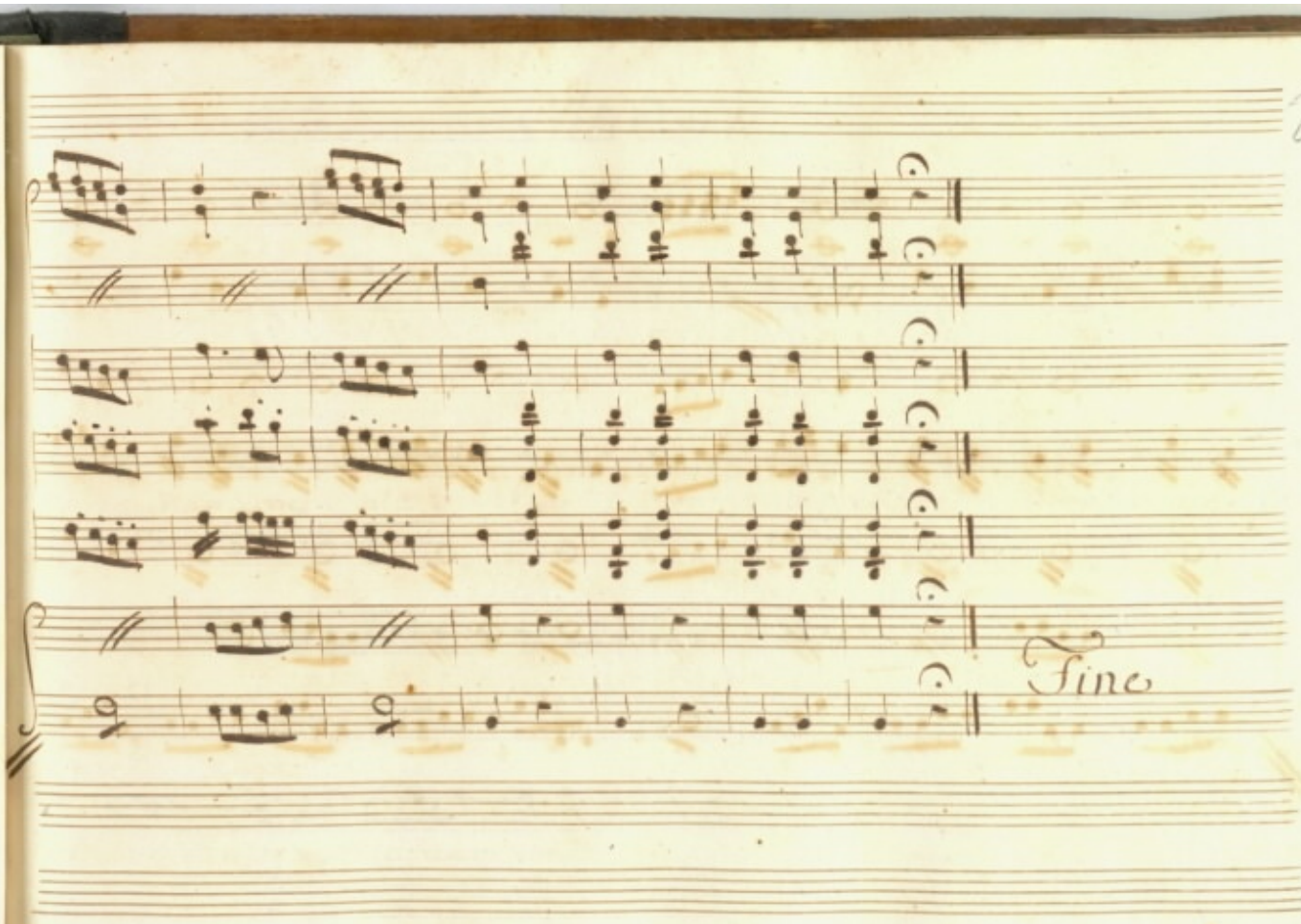


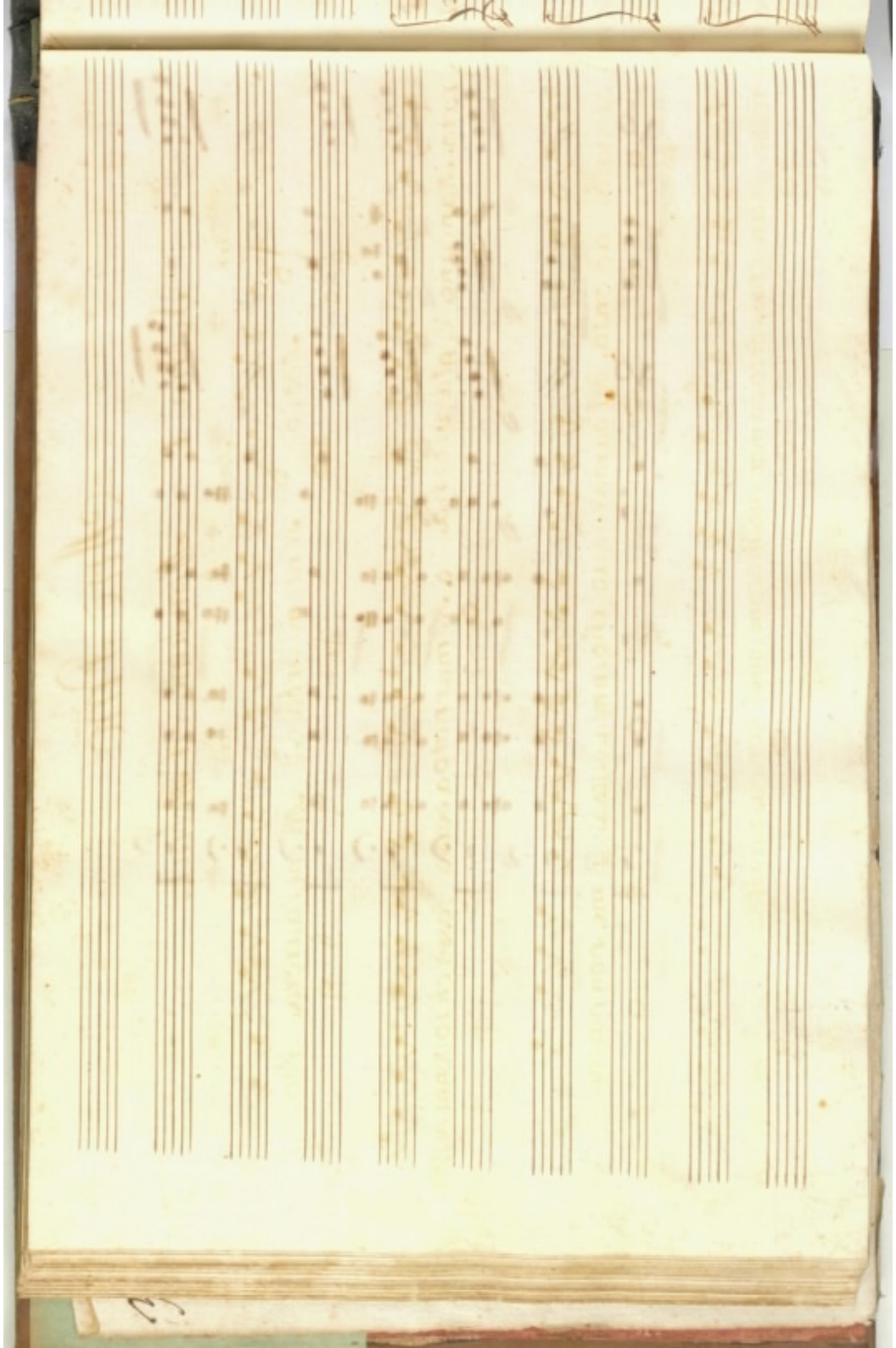





f.
f.
f.
p.
rinf.
f.
p.
rinf.
f.




Fine



Atto Primo

Scena I. Mandane, ed Arbace.

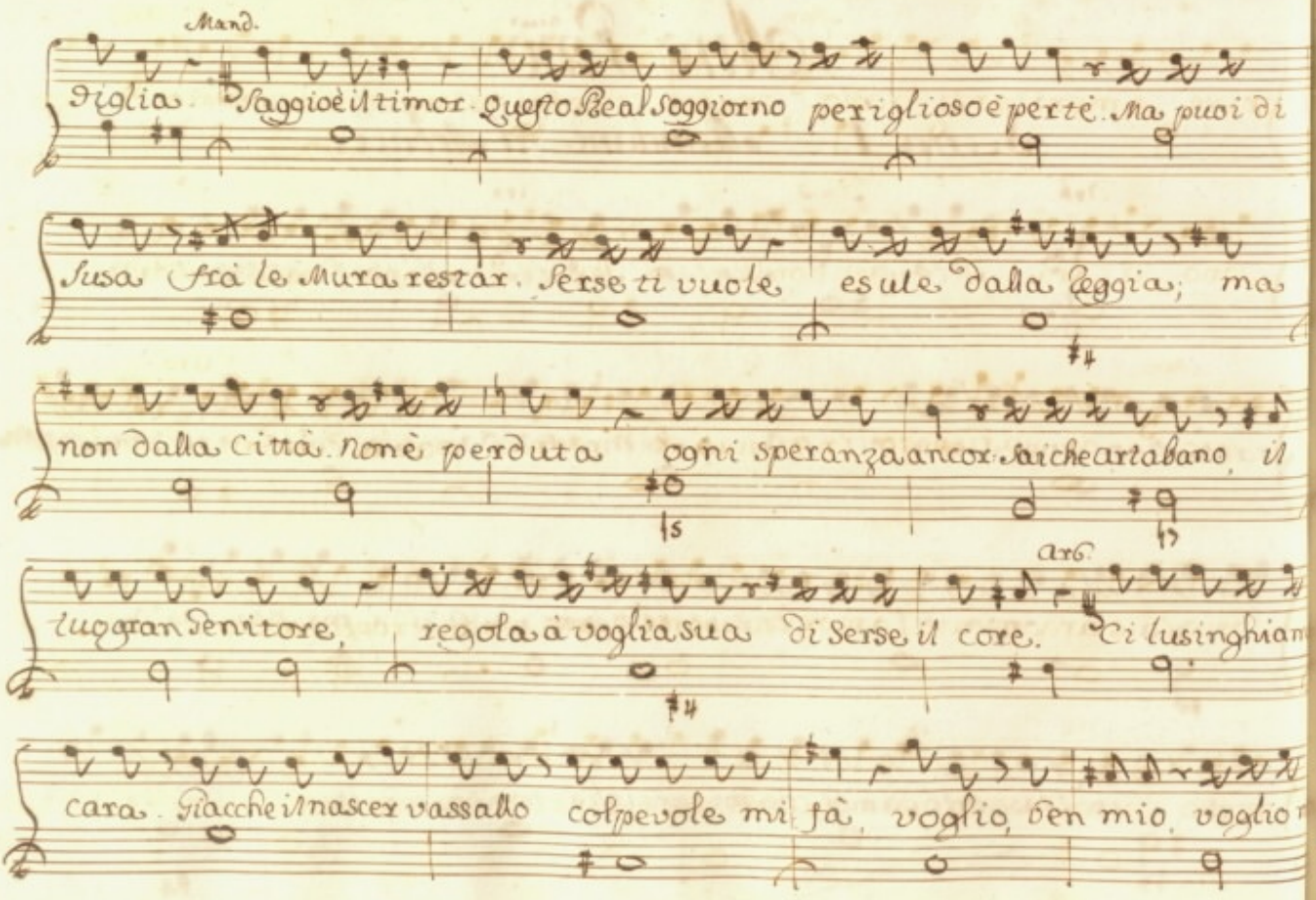
Arb. Mand. Arb.

Addio. Sentimi arbace. Ah, che l'aurora ado-

rata Mandane, è già vicina. E se mai noto à Serse, fosse ch'io venni ingrata

Speggia, ad onta del barbaro suocero, in mia difesa à me non basta-

rebbe un trasporto d'amor che mi consiglia, non basterebbe à te d'essergli


Mand.
figlia. Saggio è il timor. Questo Real soggiorno perigliosoè perte. Ma puoi di
Susa fra le Mura restar. Serse ti vuole esule dalla Reggia; ma
non dalla Città. Non è perduta ogni speranza ancor. Saiche artabano il
arc.
tuo gran Benitore, regola à voglia sua di Serse il core. Ci lusinghian
cara. Giacche il nascer vassallo colpevole mi fà, voglio, ben mio, voglio

Man. arc.

rire, ò meritarti addio. crudel! come hai costanza di lasciarmi così non

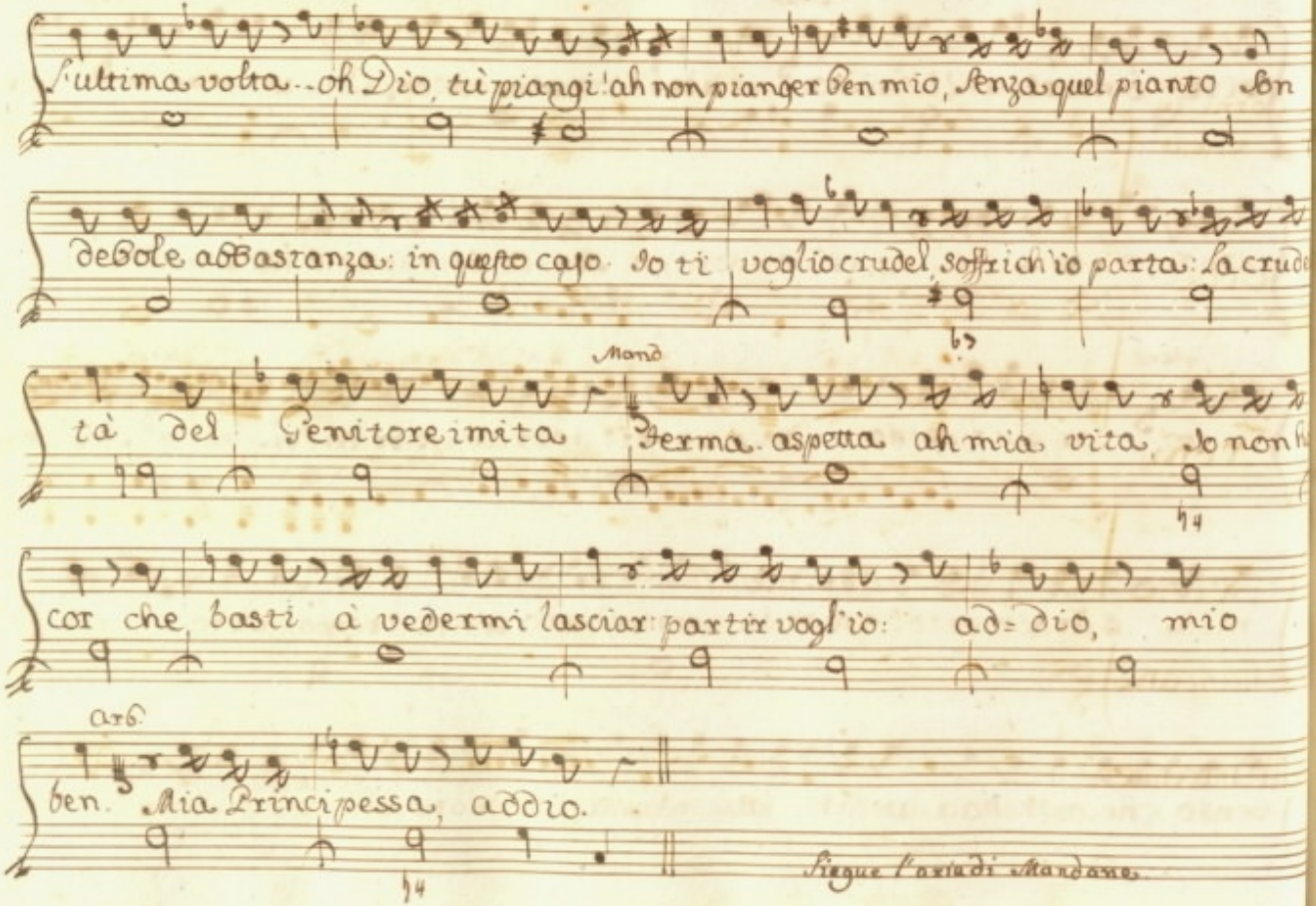
sono, ò cara il crudel non son'io. Se'rse è il tiranno: l'ingiusto è il Padre

Man. arc.

tuo. Con più rispetto in faccia à chi t'adora parla del Genitor. Ma l'ira

mia. È argomento d'amor, troppo mi sdegno, perche troppo t'adoro, e perche

penso, che costretto à lasciarti, forse mai più ti rivedrò. che questa (fors'è


l'ultima volta... oh Dio, tù piangi! ah non pianger ben mio, senza quel pianto sen
debole abbastanza: in questo cajo Io ti voglio crudel, soffrich'io parta: la crude
Mand
tà del Genitore imita Ferma, aspetta ah mia vita, Io non
cor che basti à vedermi lasciar partir vogl'io: ad=dio, mio
arb.
ben. Mia Principessa, addio.
Segue l'aria di Mandane.

Corni in C. solfaut

Col Pmo Vno

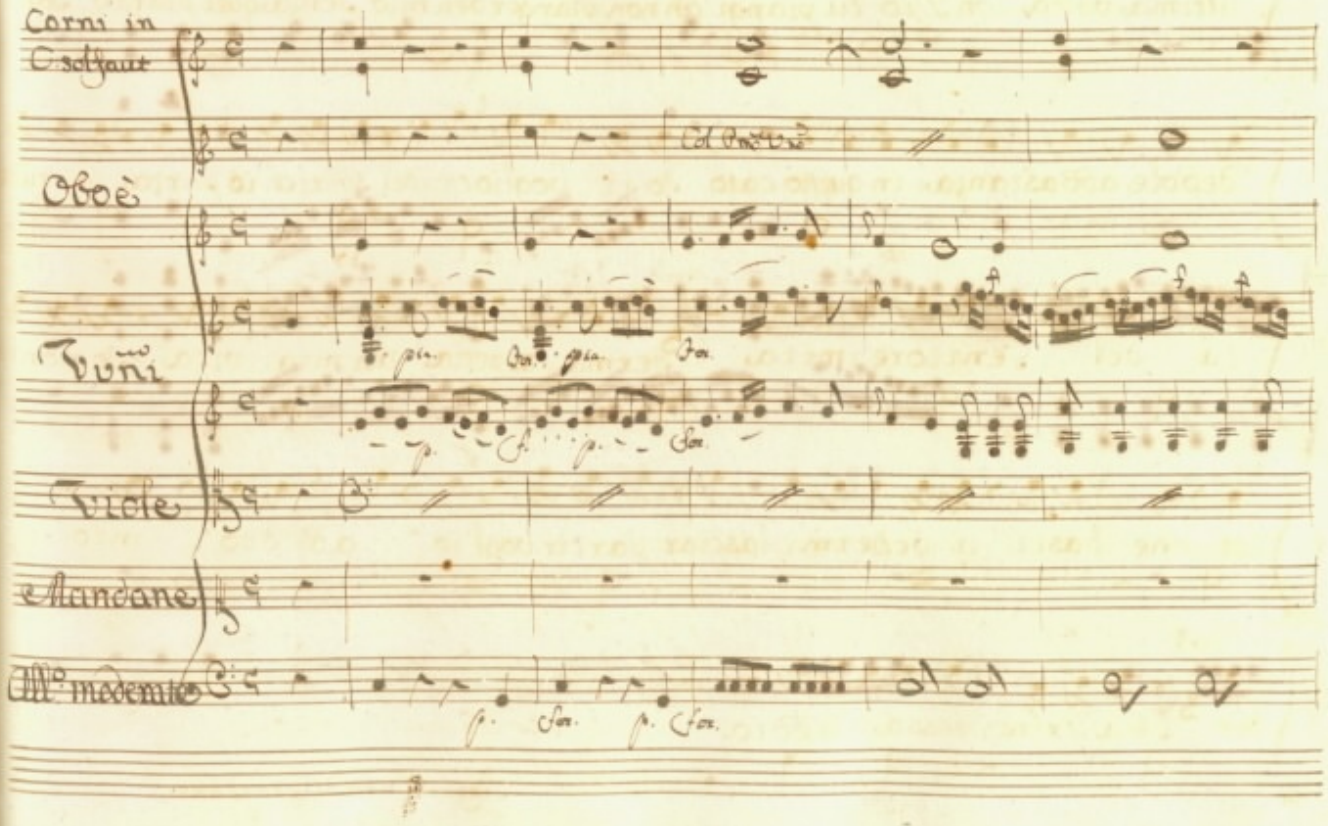
Oboè

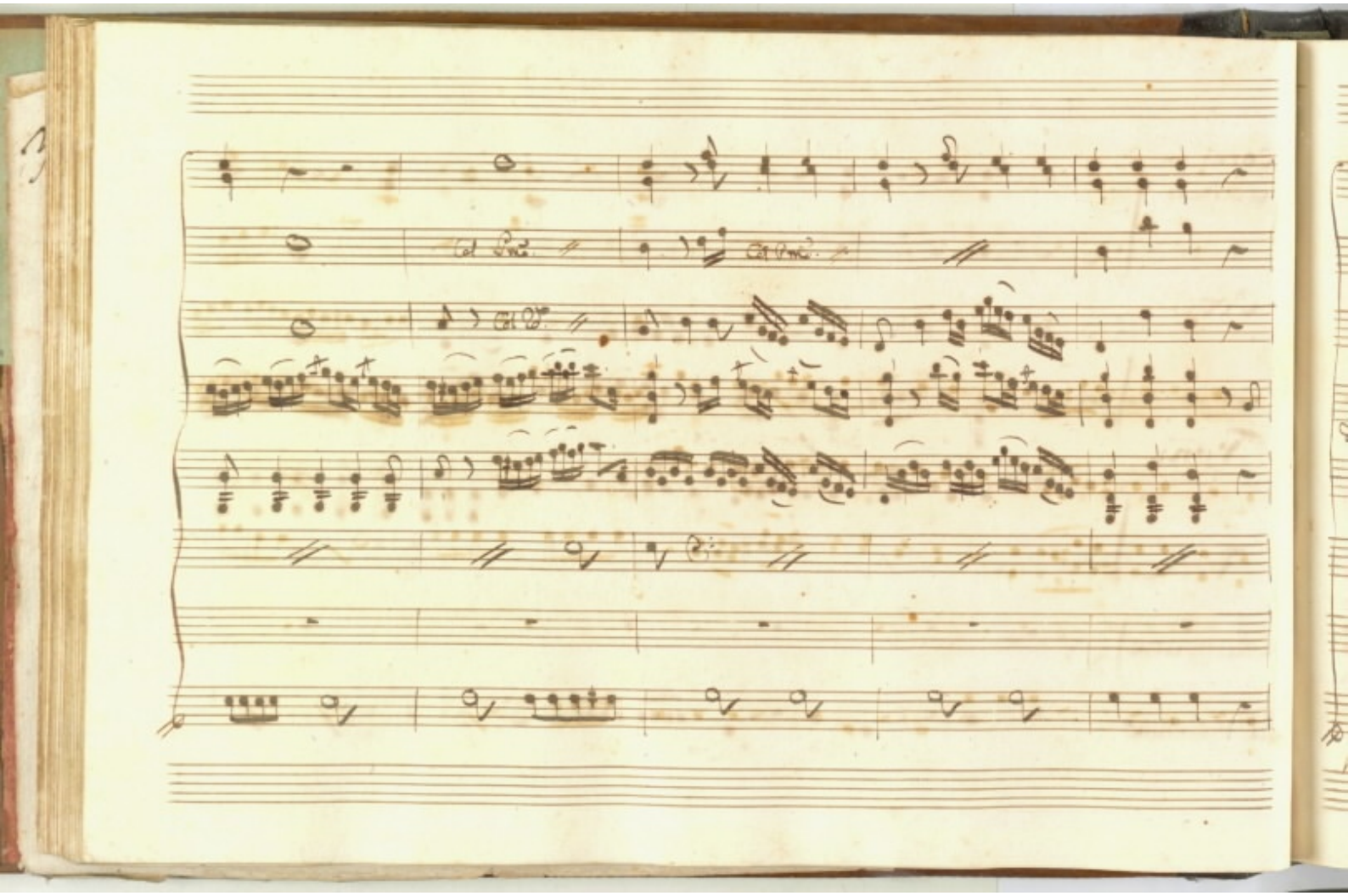
Vuñi

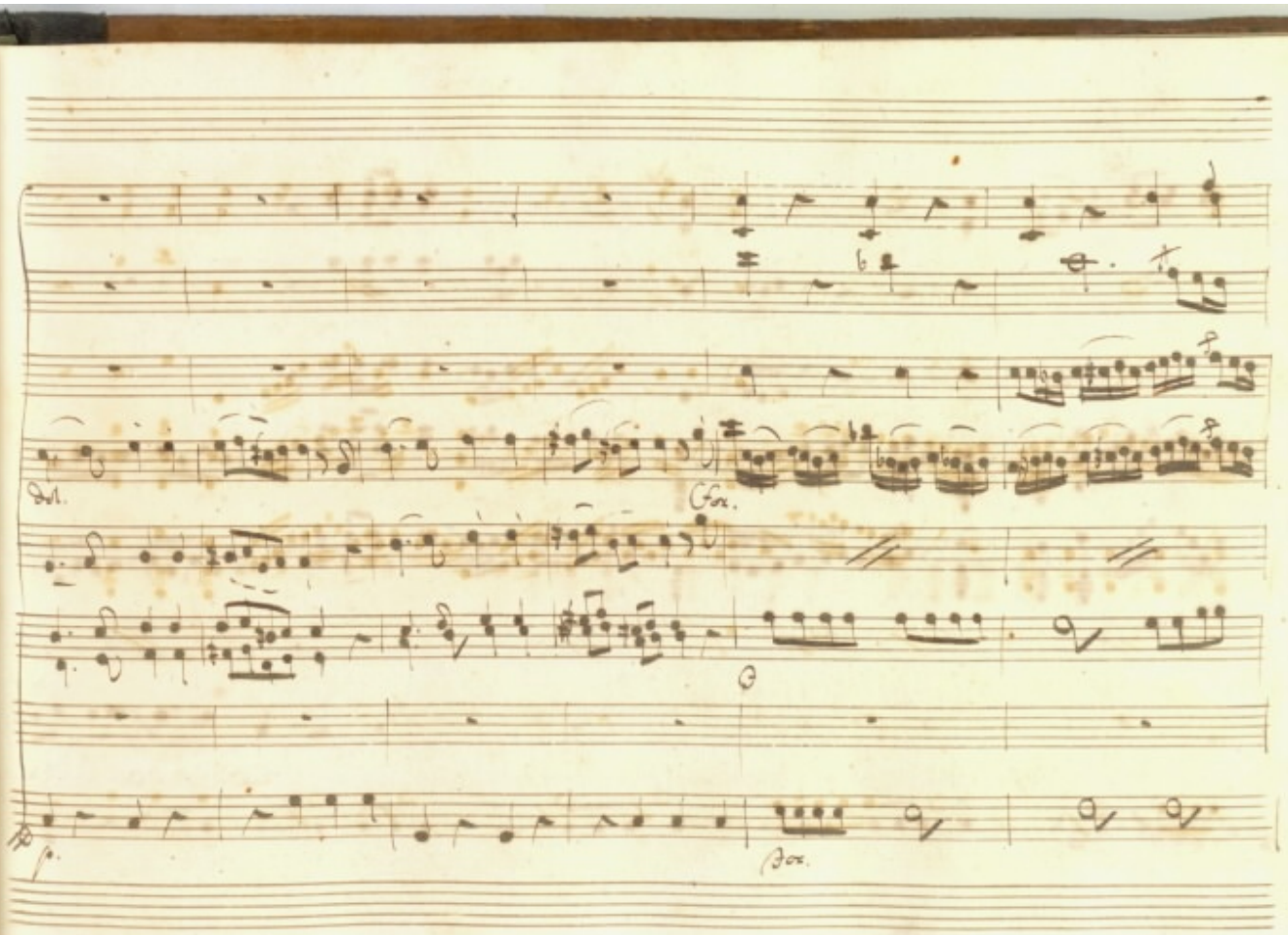
Viole

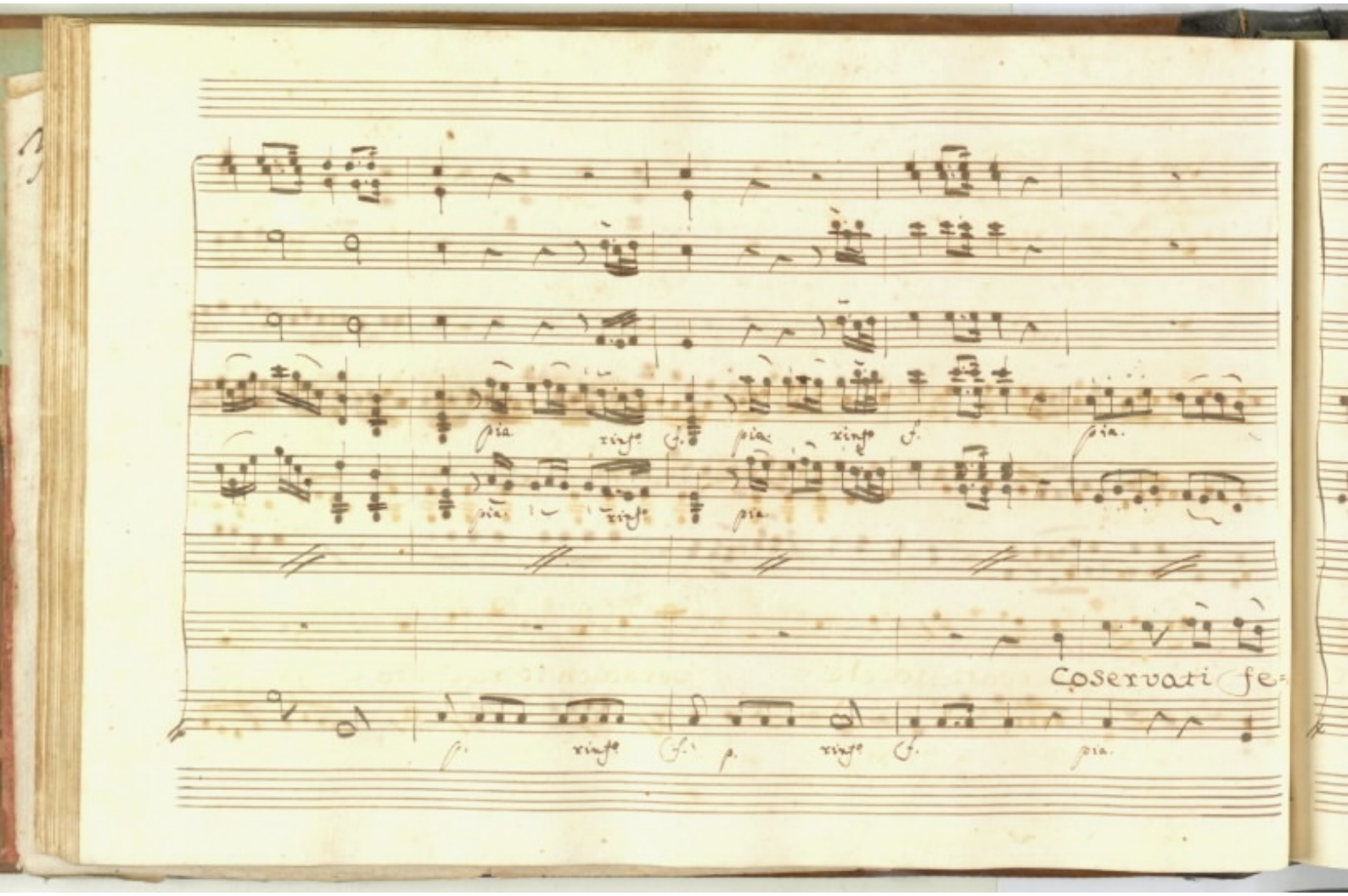
Mandane

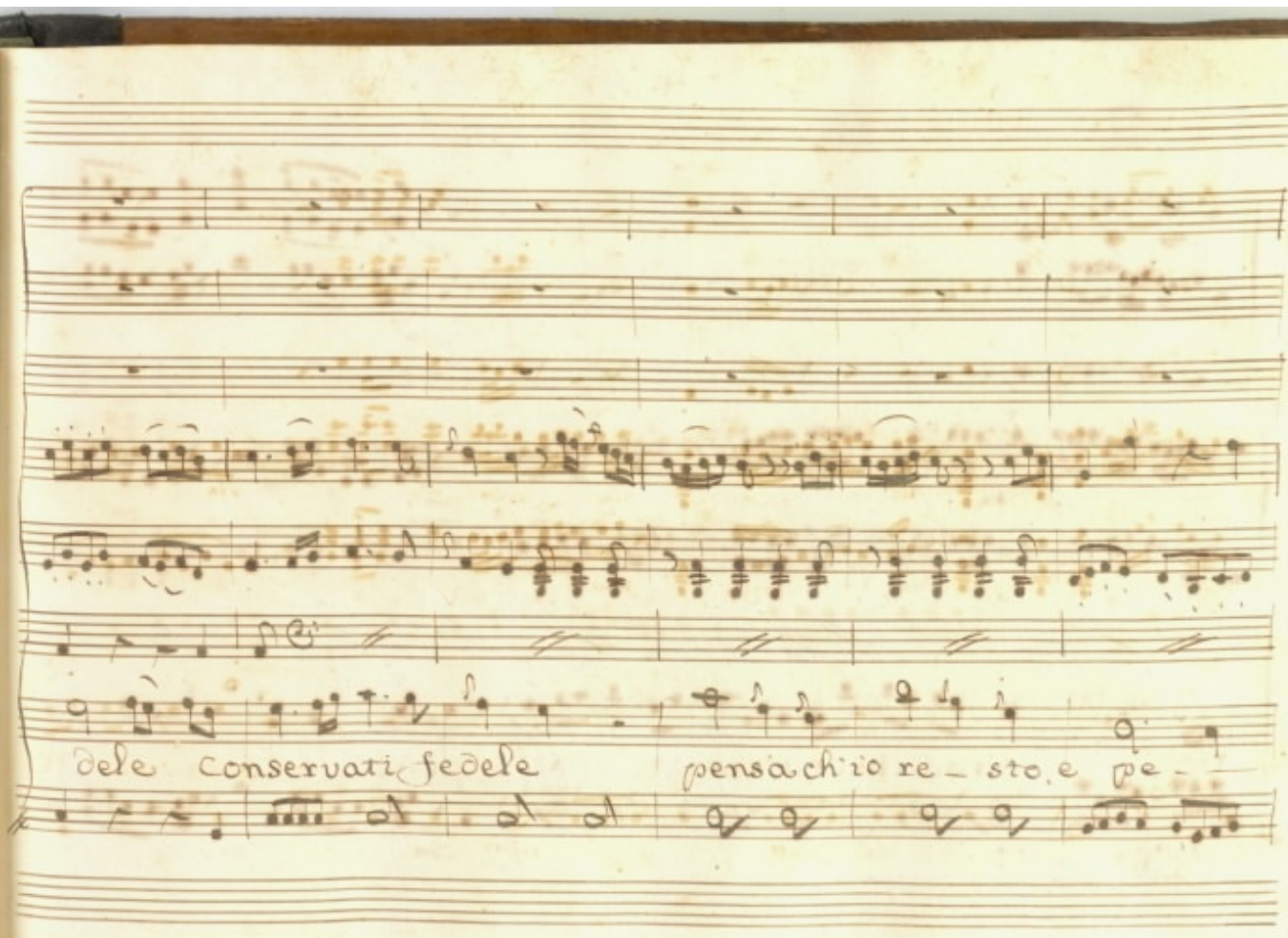
All.o moderato

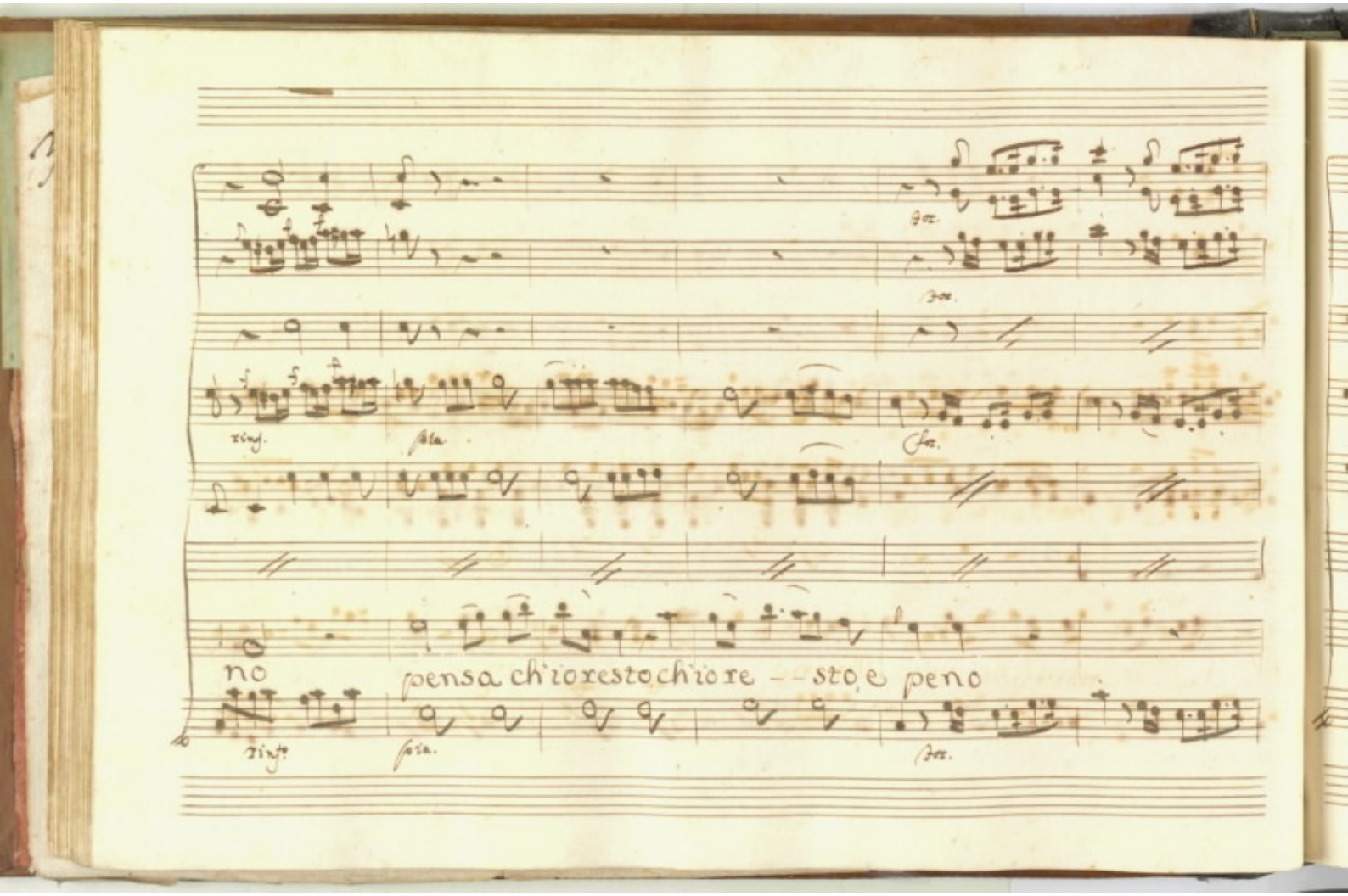




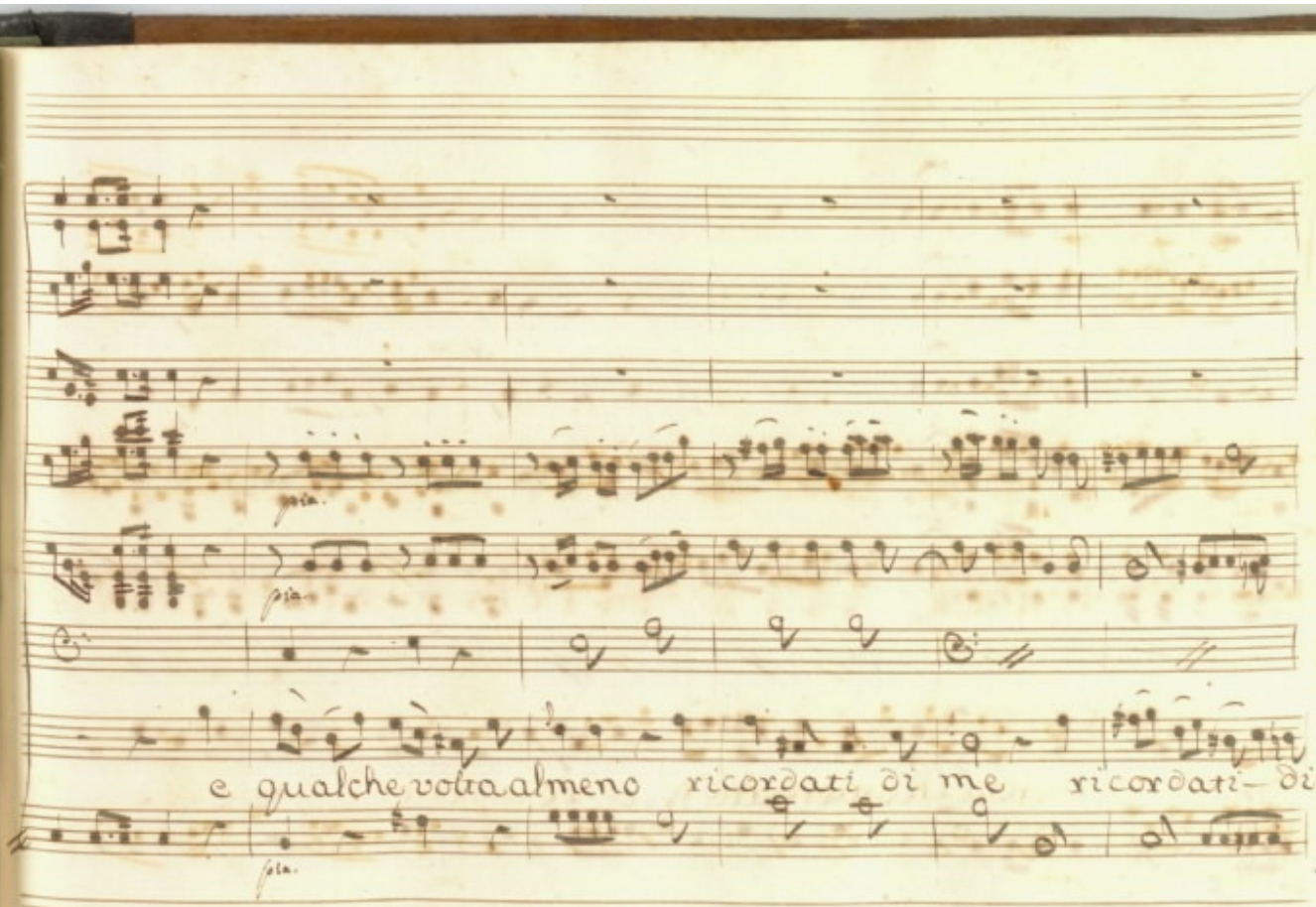

Dol.
Cor.
p.
Bor.

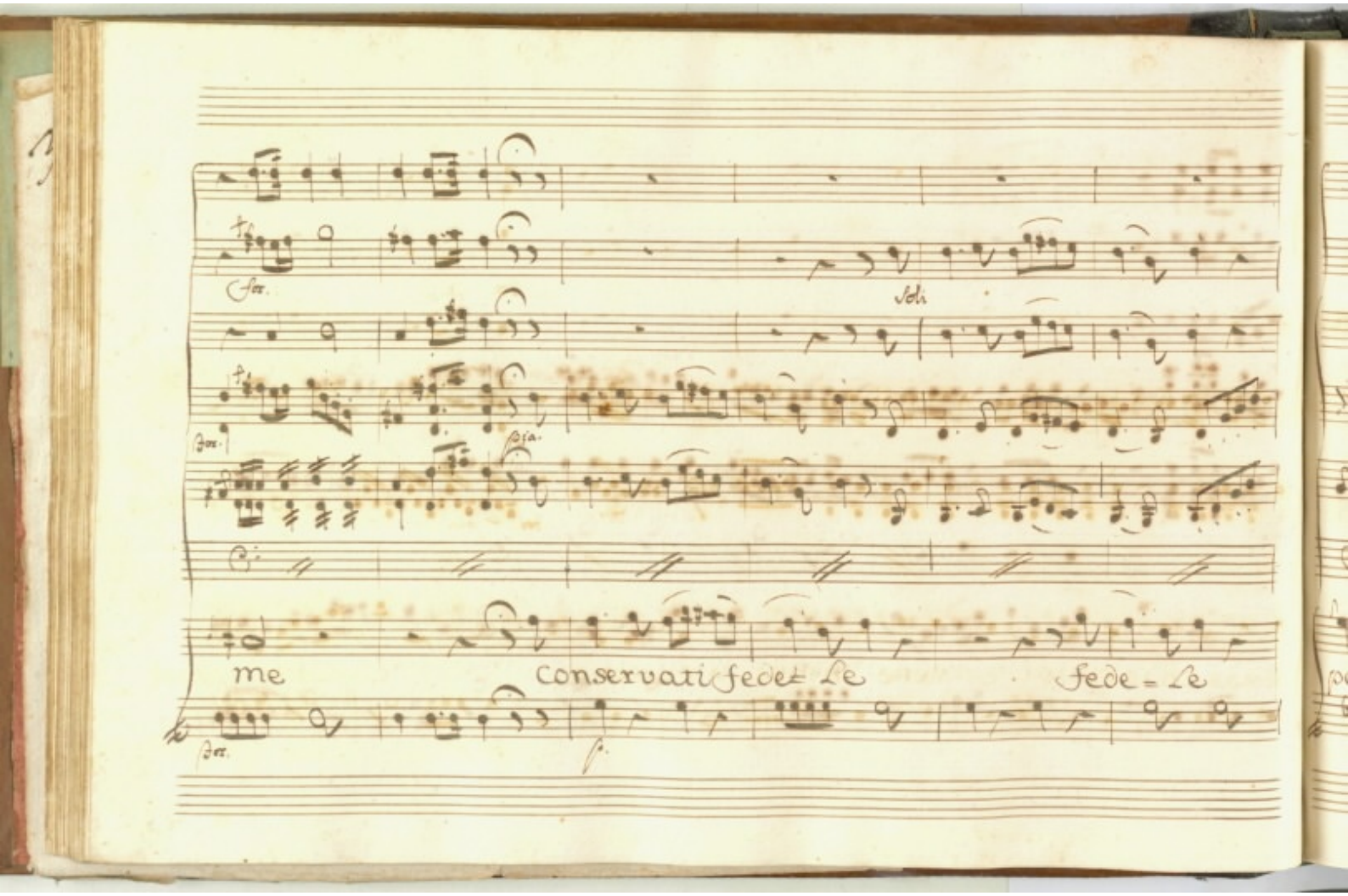

pia.
cresc.
f.
pia.
cresc.
f.
pia.
pia.
cresc.
pia.
Coservati fe
f.
cresc.
f.
p.
cresc.
f.
pia.

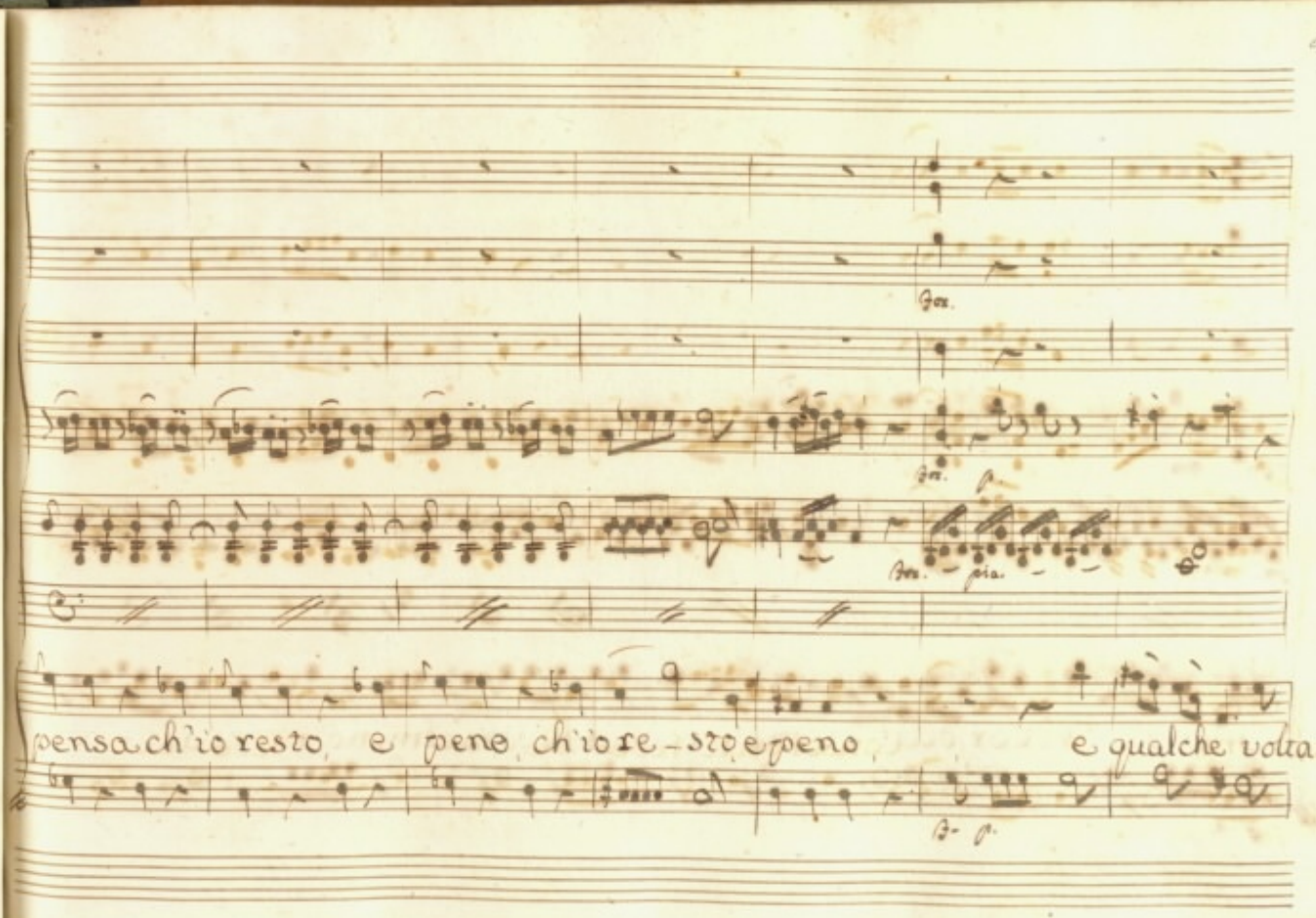

dele conservati fedele
pensa ch'io re - sto e pe -

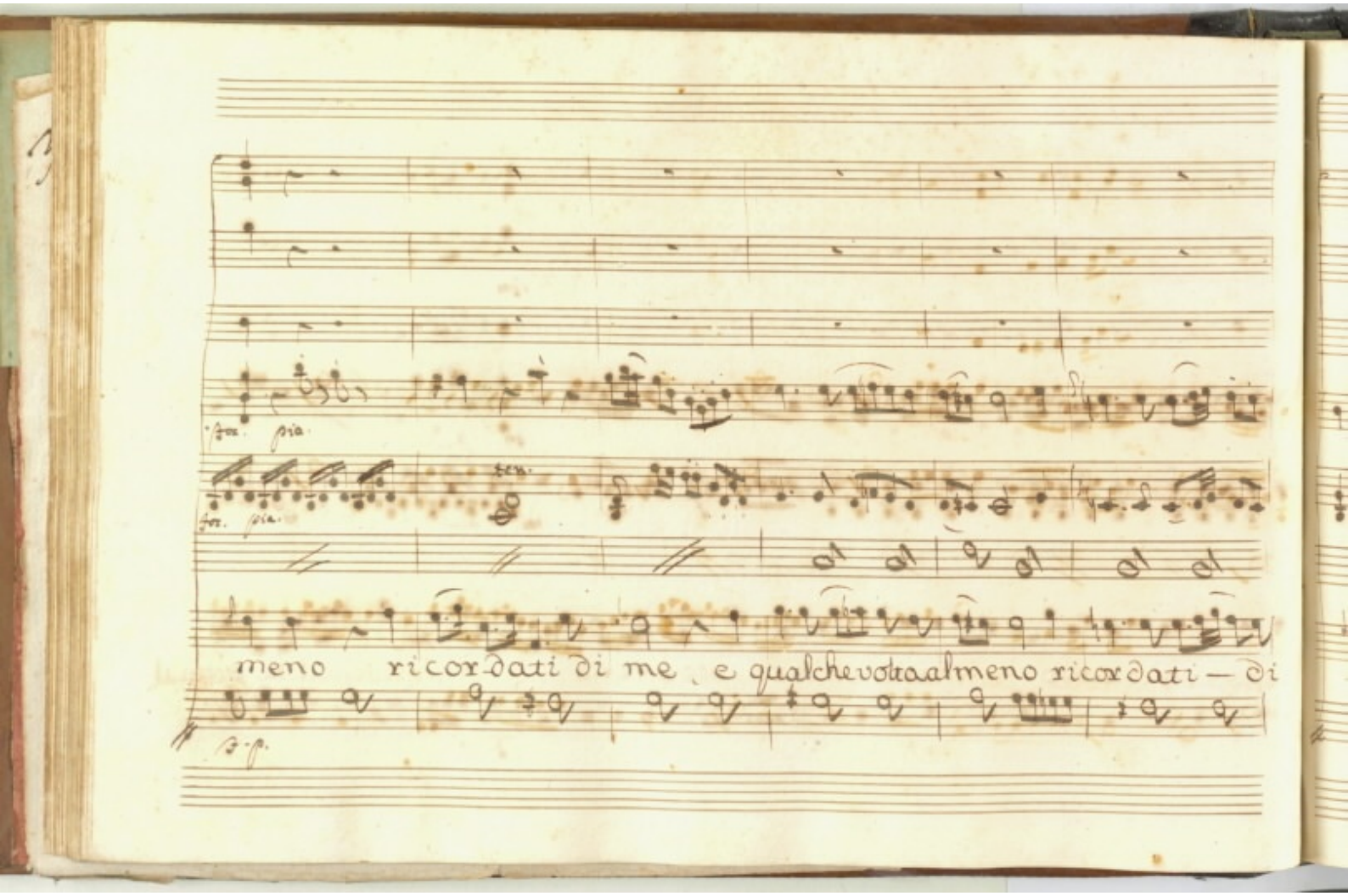


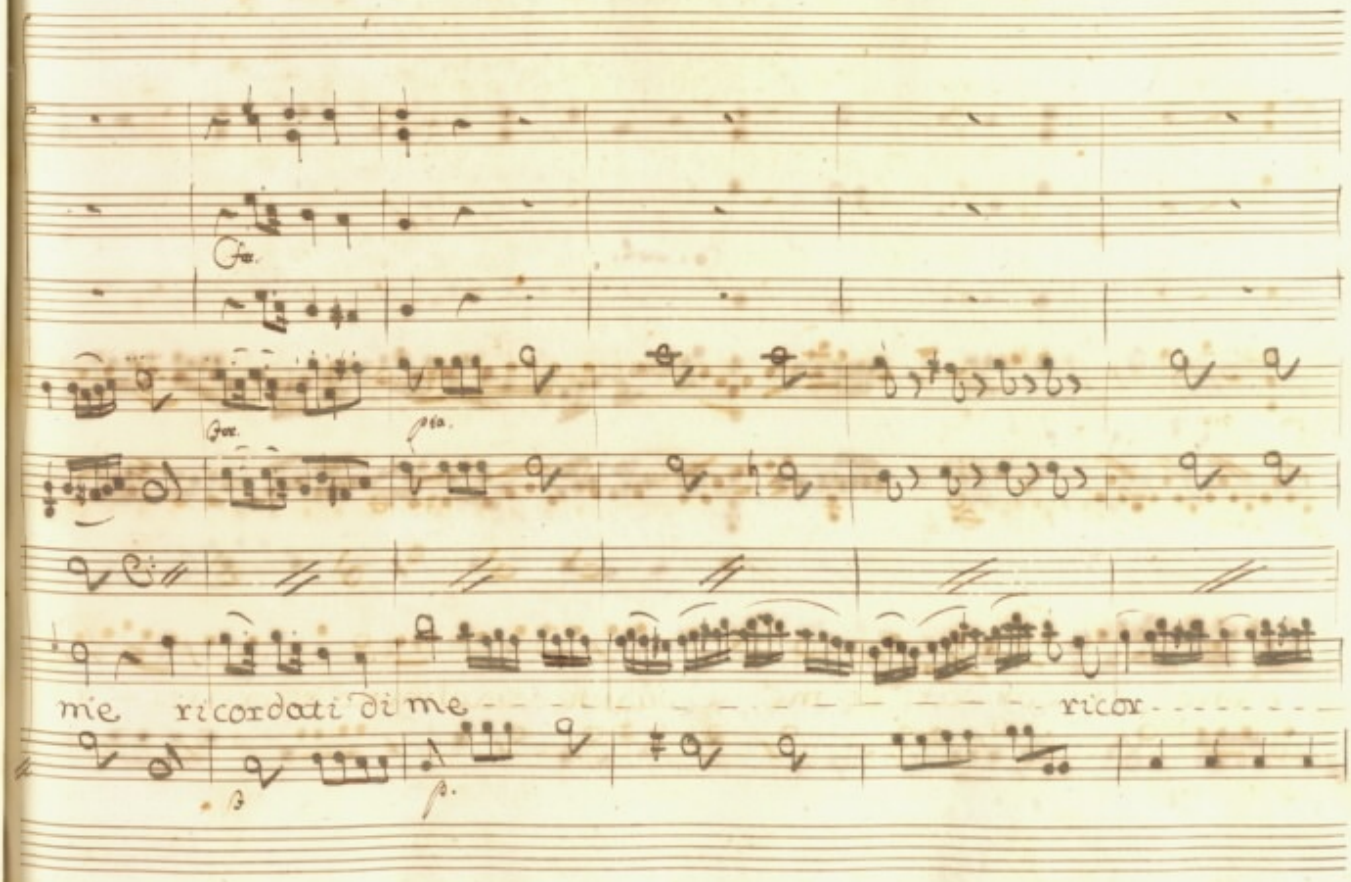
no pensa ch'io resto ch'io re - - sto e peno

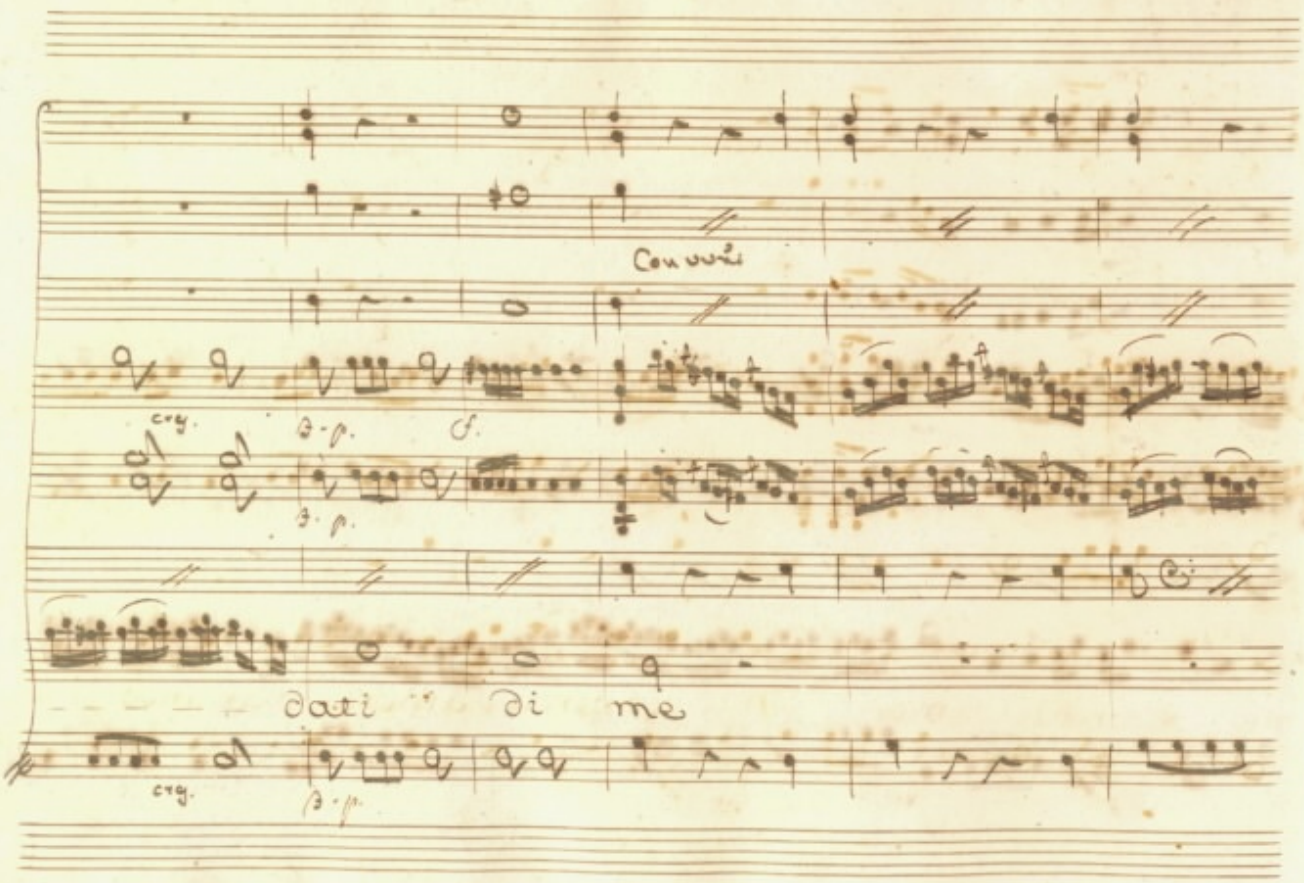

e qualche volta almeno ricordati di me ricordati- di

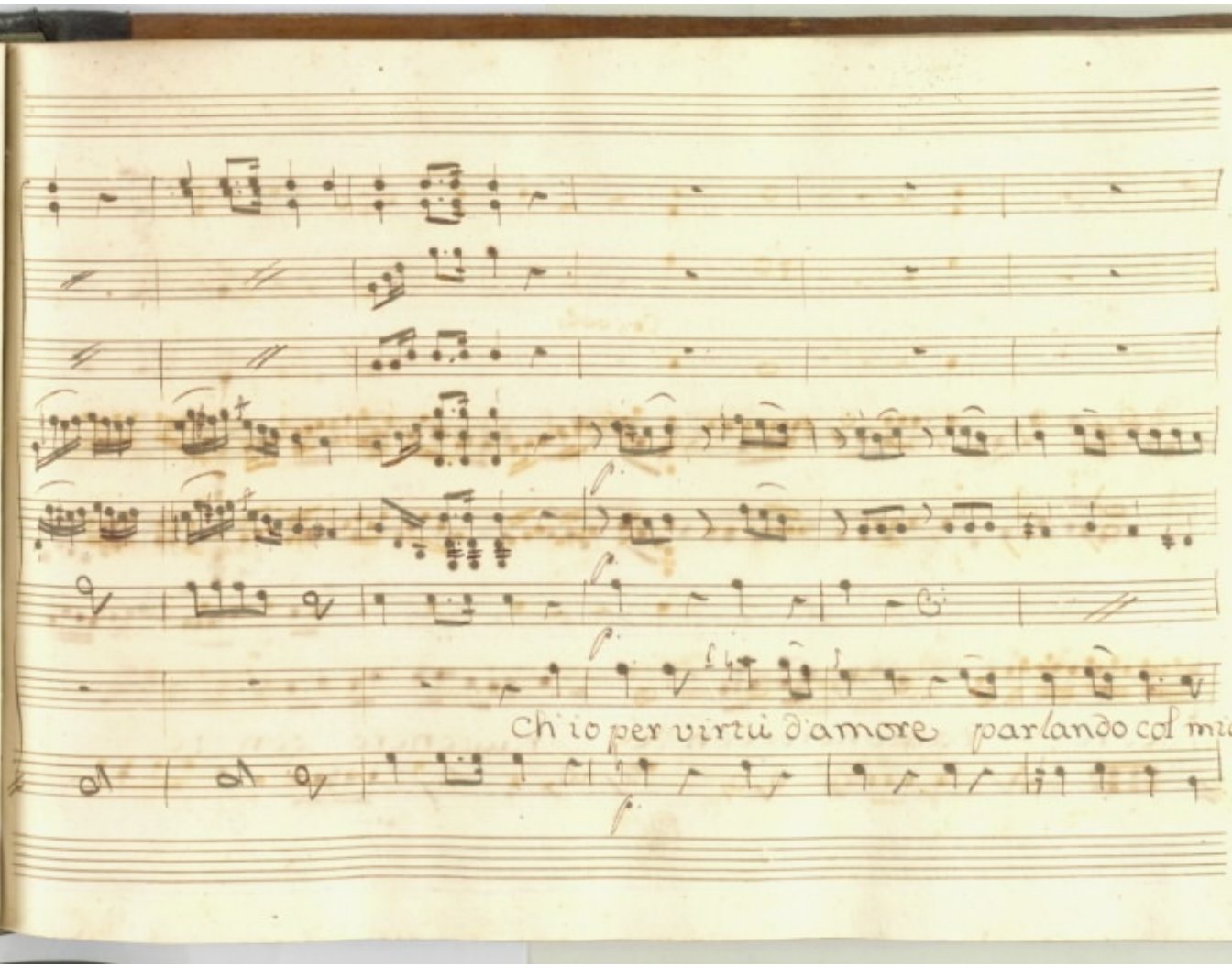

Soli
me
Conservati fede= Le
fede = Le

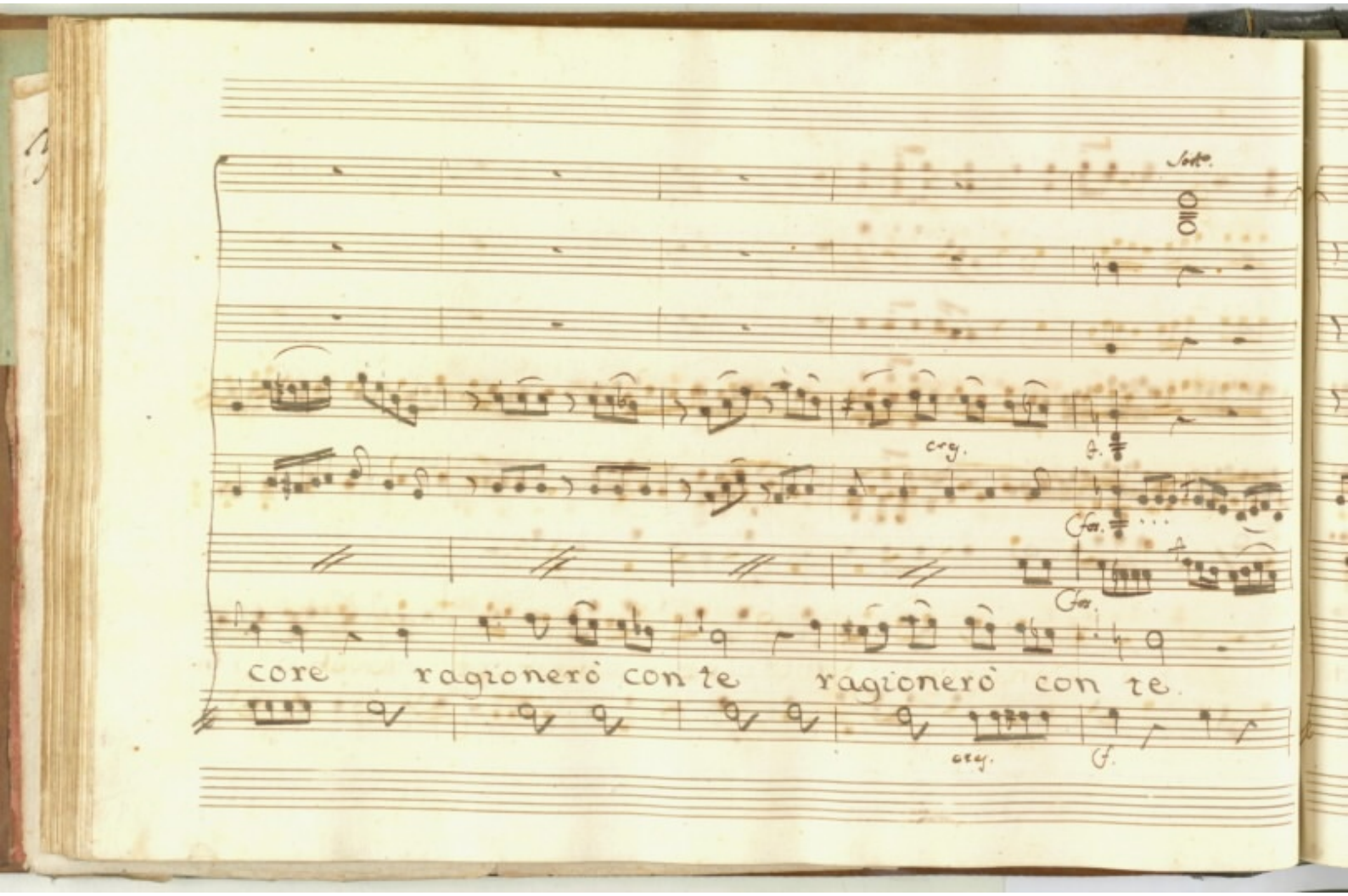

pensa ch'io resto e peno ch'io re-sto e peno e qualche volta al


meno ricordati di me, e qualchevolta almeno ricordati — di


Fer.
Fer.
pia.
me ricordati di me
ricor
p.


Con vivi
cres.
dati di me
cres.


Ch'io per virtù d'amore parlando col mio



Sotto.

cres.

f.

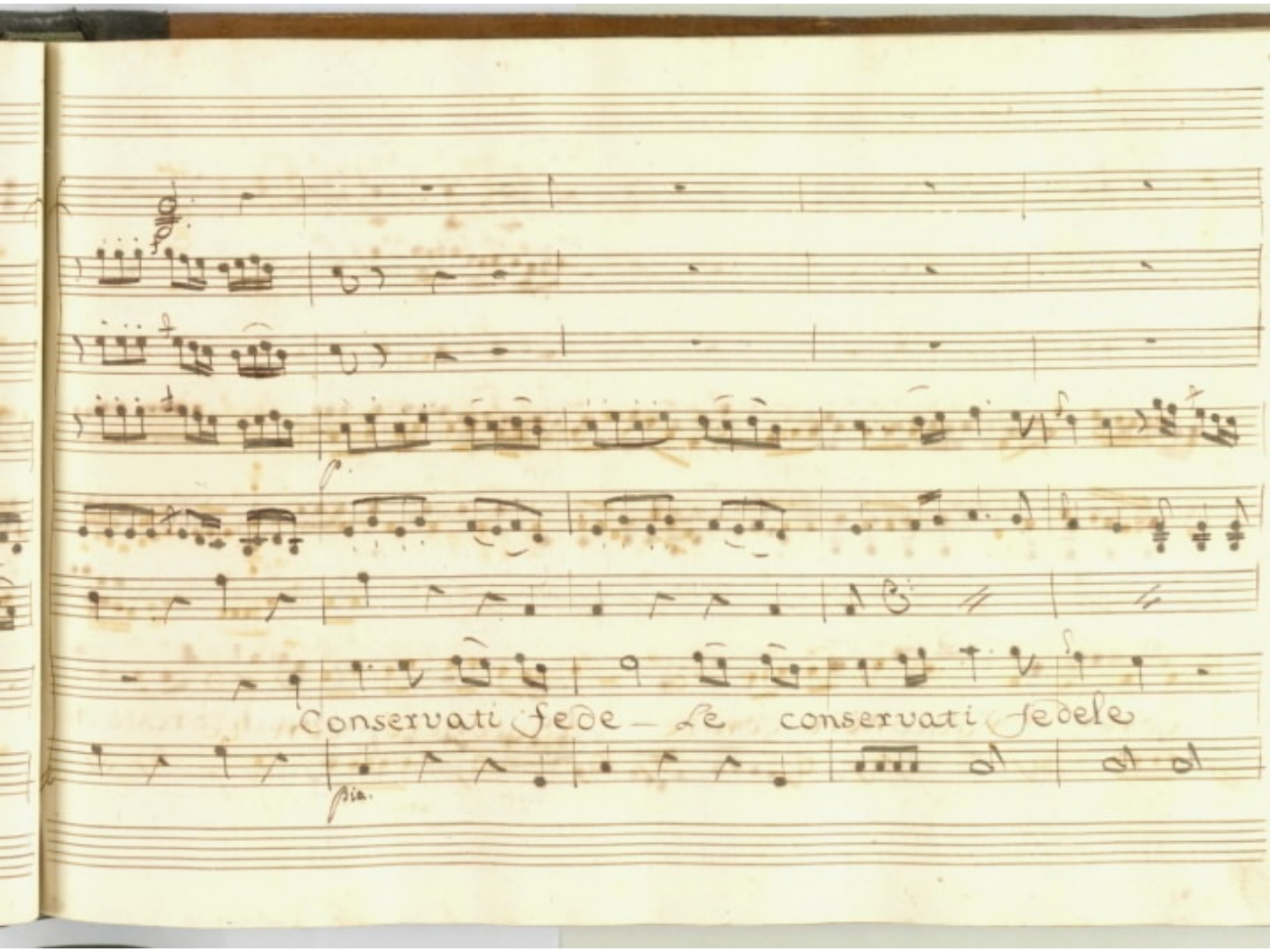
Cfor.

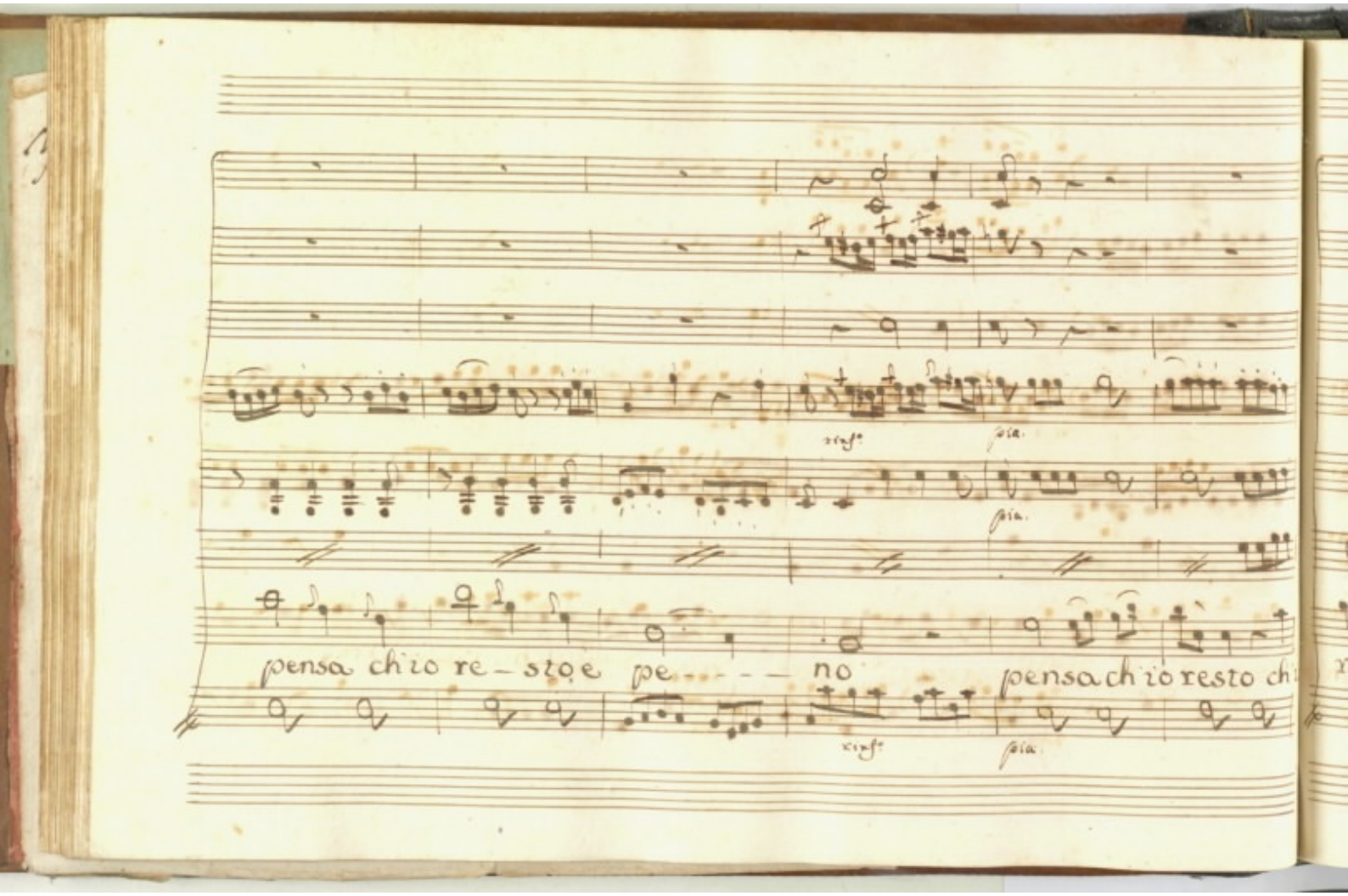
Cfor.

core ragionerò con te ragionerò con te.

cres.

f.


Conservati fede – le conservati fedele
pia.



rinf.

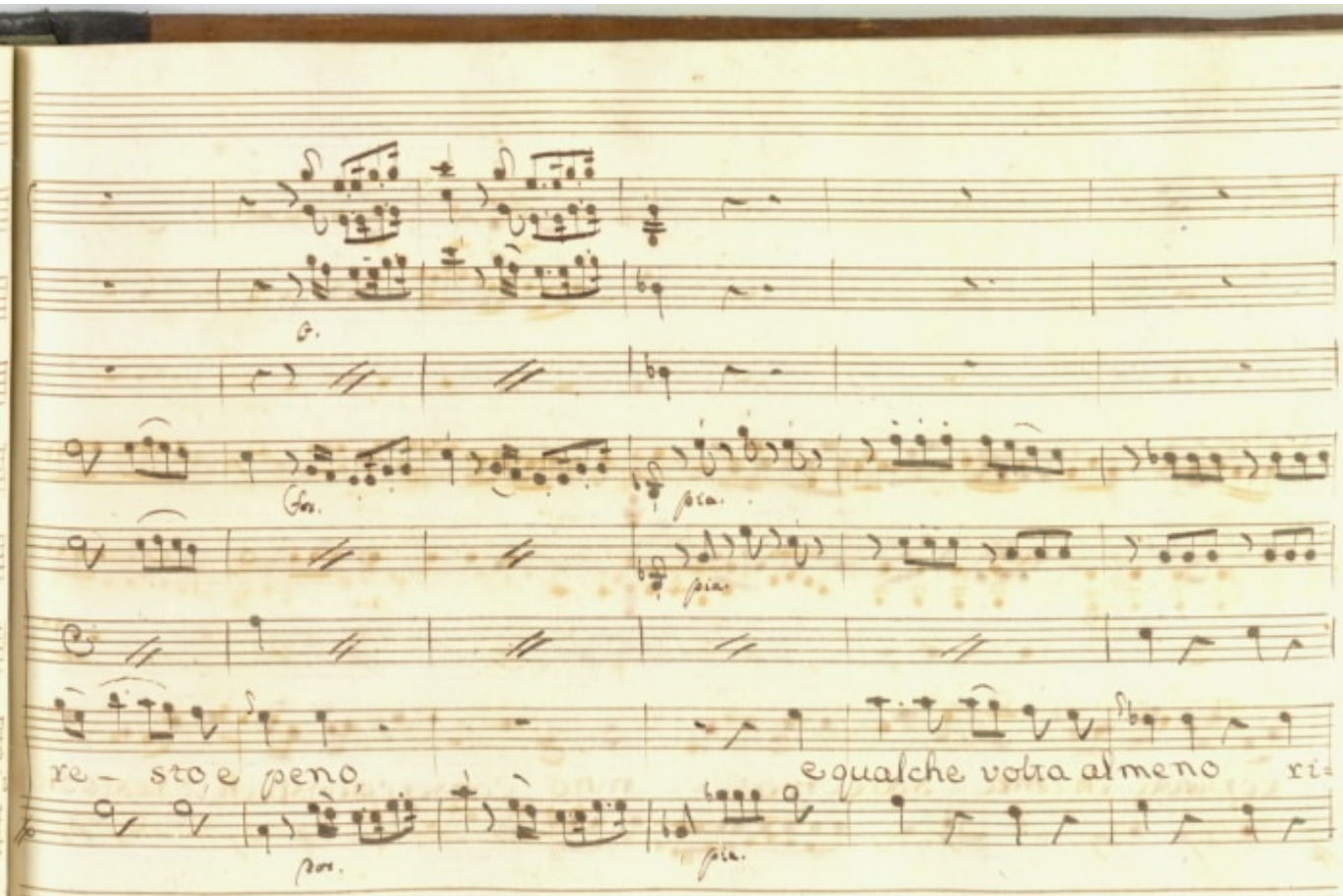
pia.

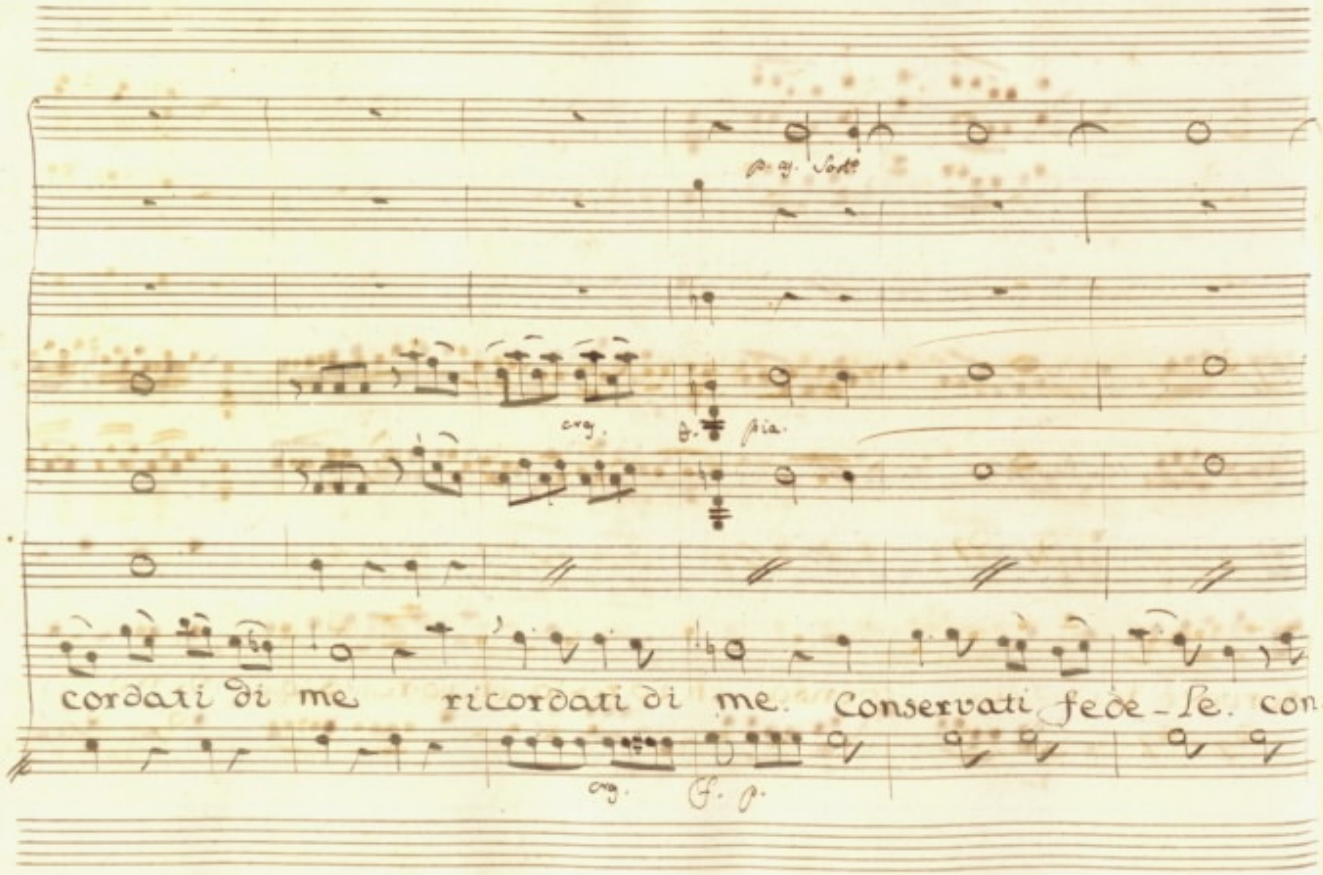
pia.

pensa ch'io re – sto e pe - - - - no pensa ch'io resto ch'

rinf.

pia.


re- sto, e peno,
e qualche volta almeno ri=

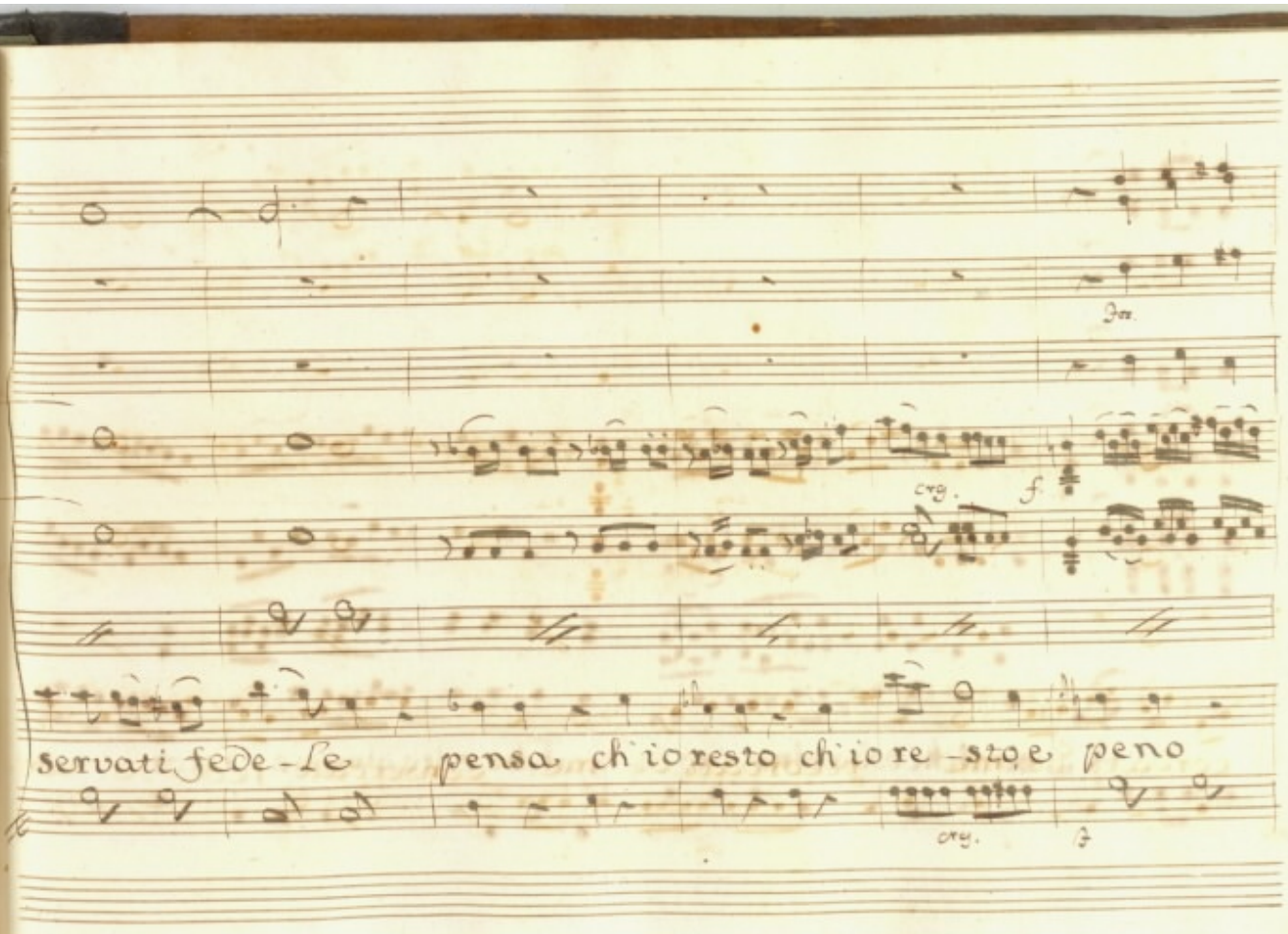


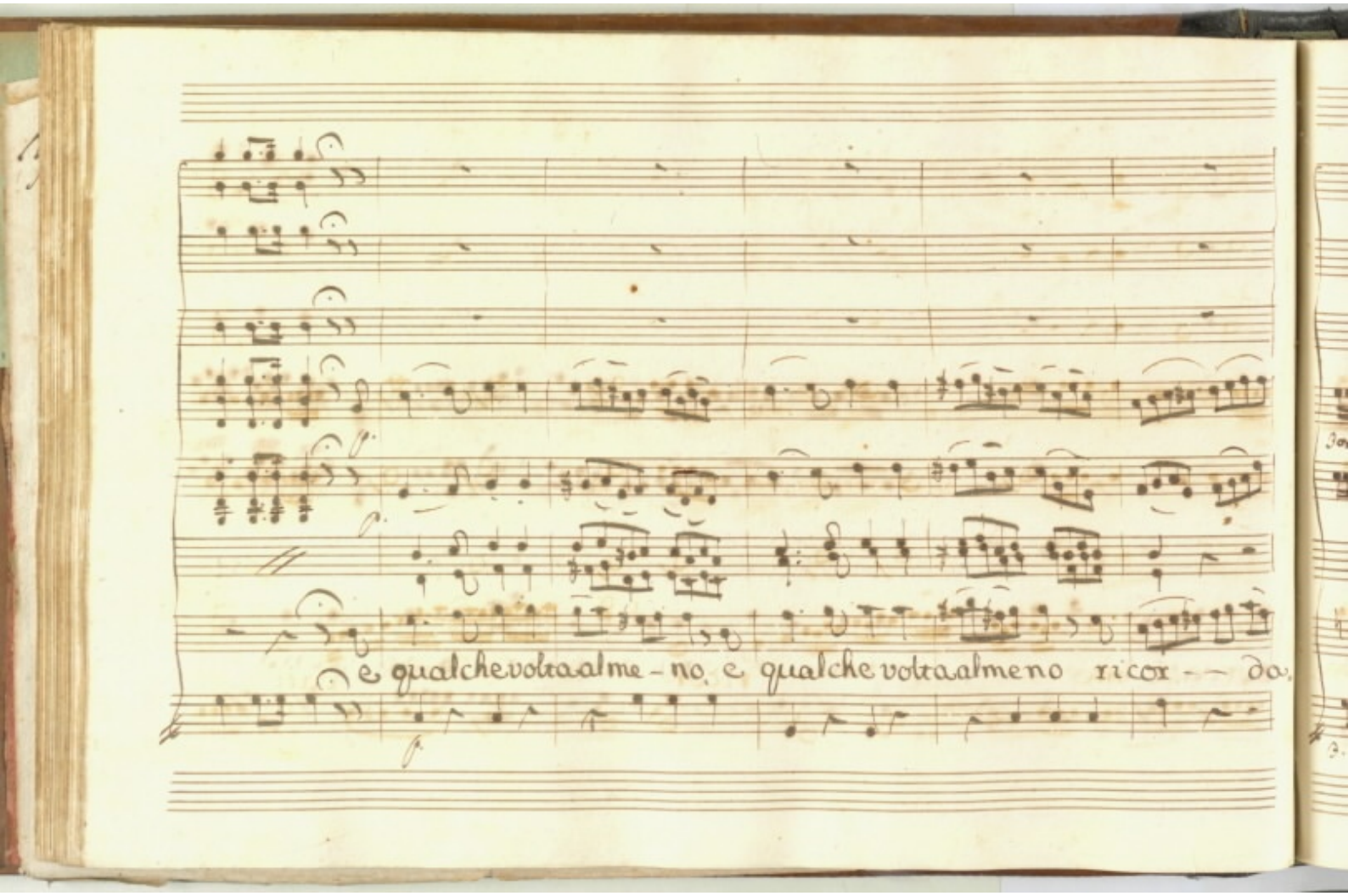
p. ag. Sost.

cres. f. pia.

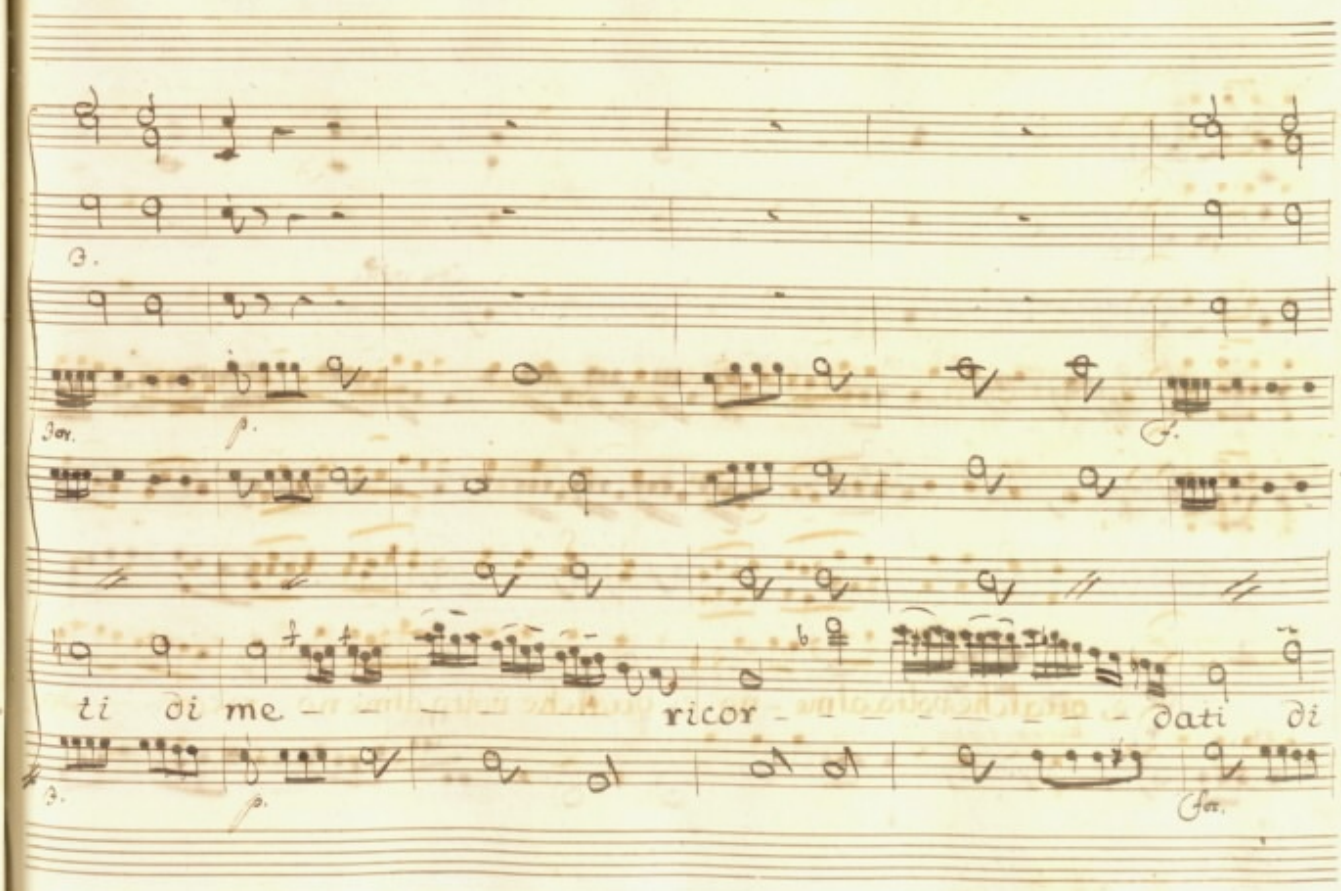
cordati di me ricordati di me. Conservati fede-le. con-

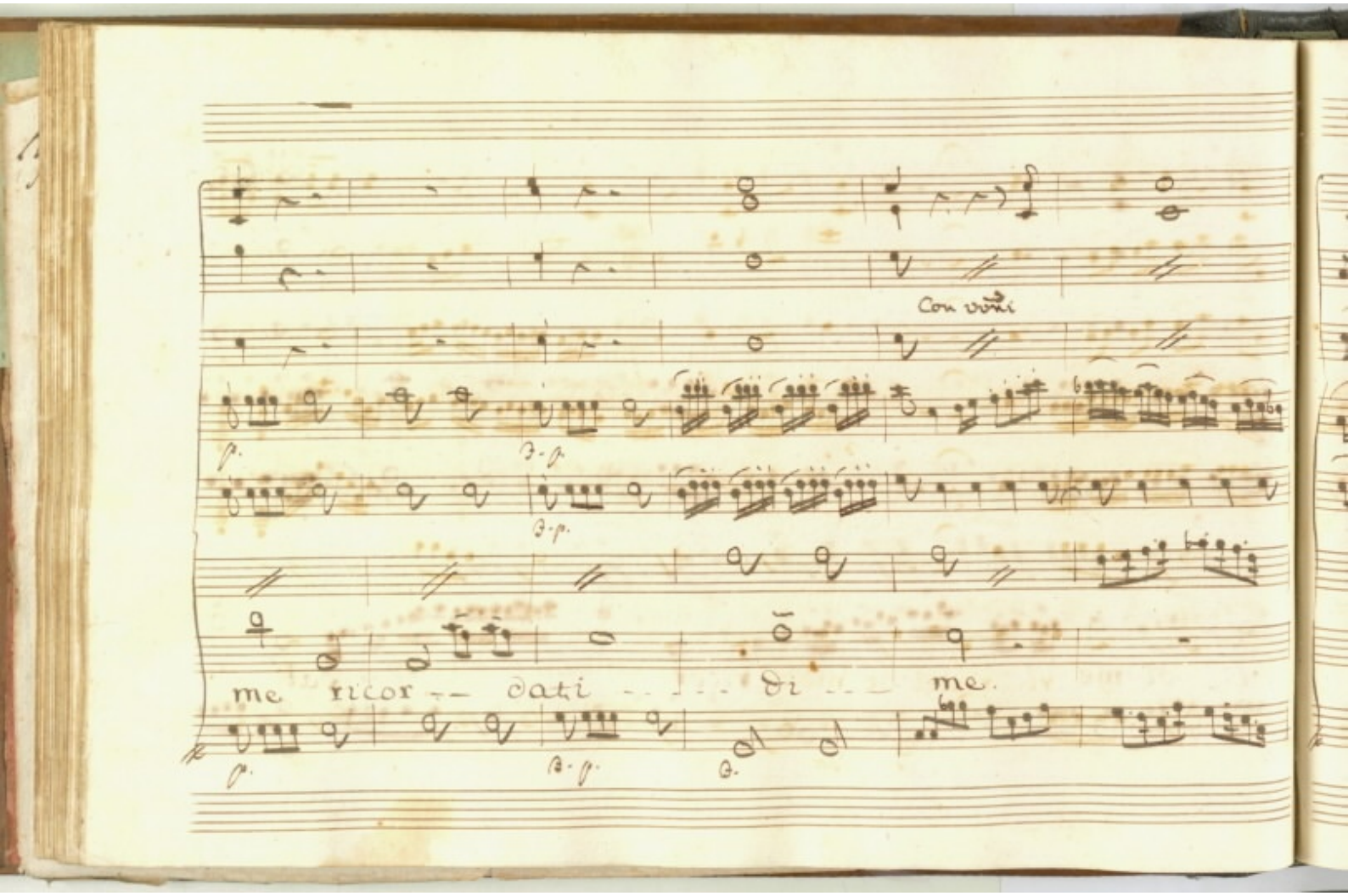
cres. f. p.

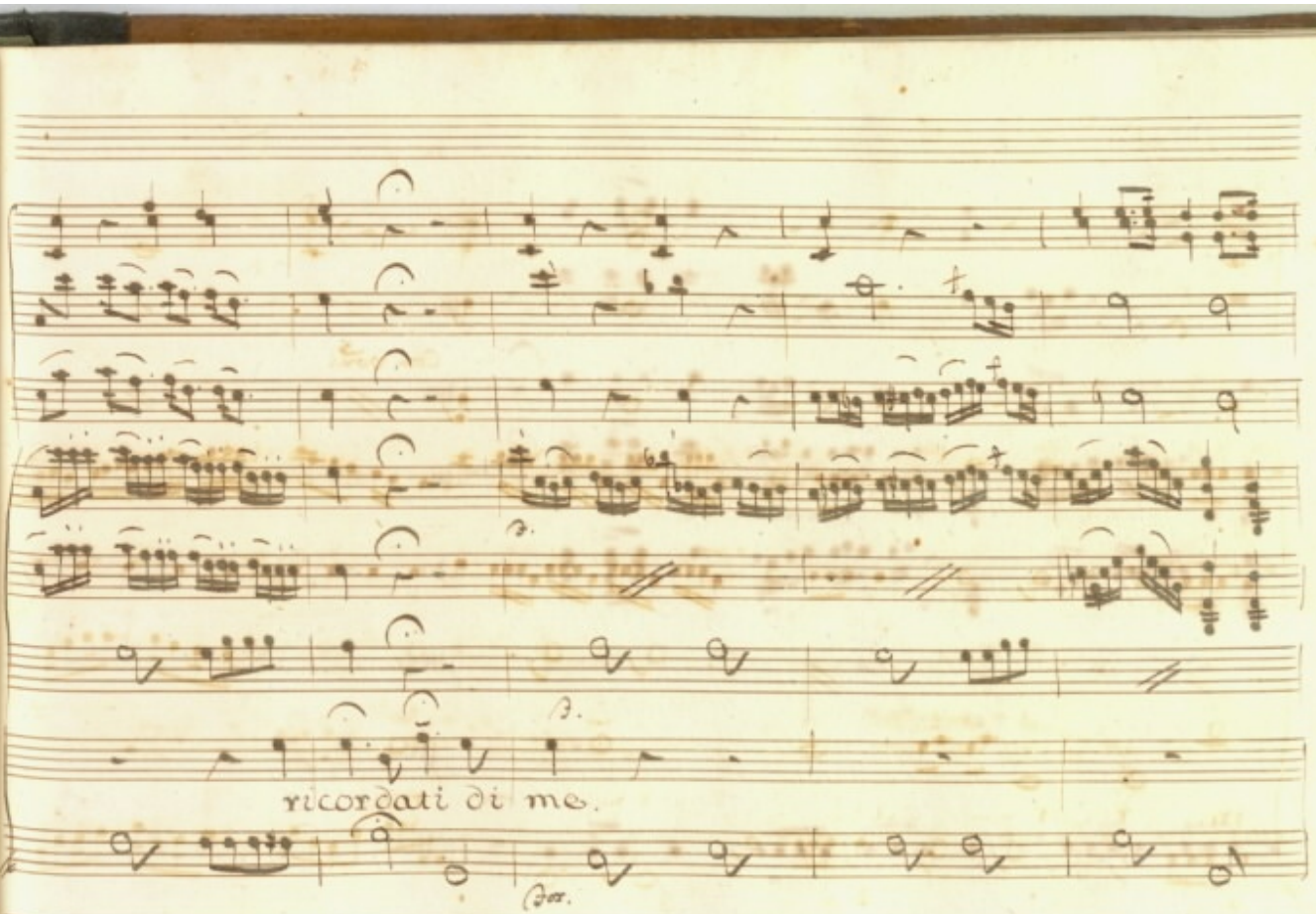

Org.
f
servati fede - le pensa ch'io resto ch'io re - sto e peno
Org.
f

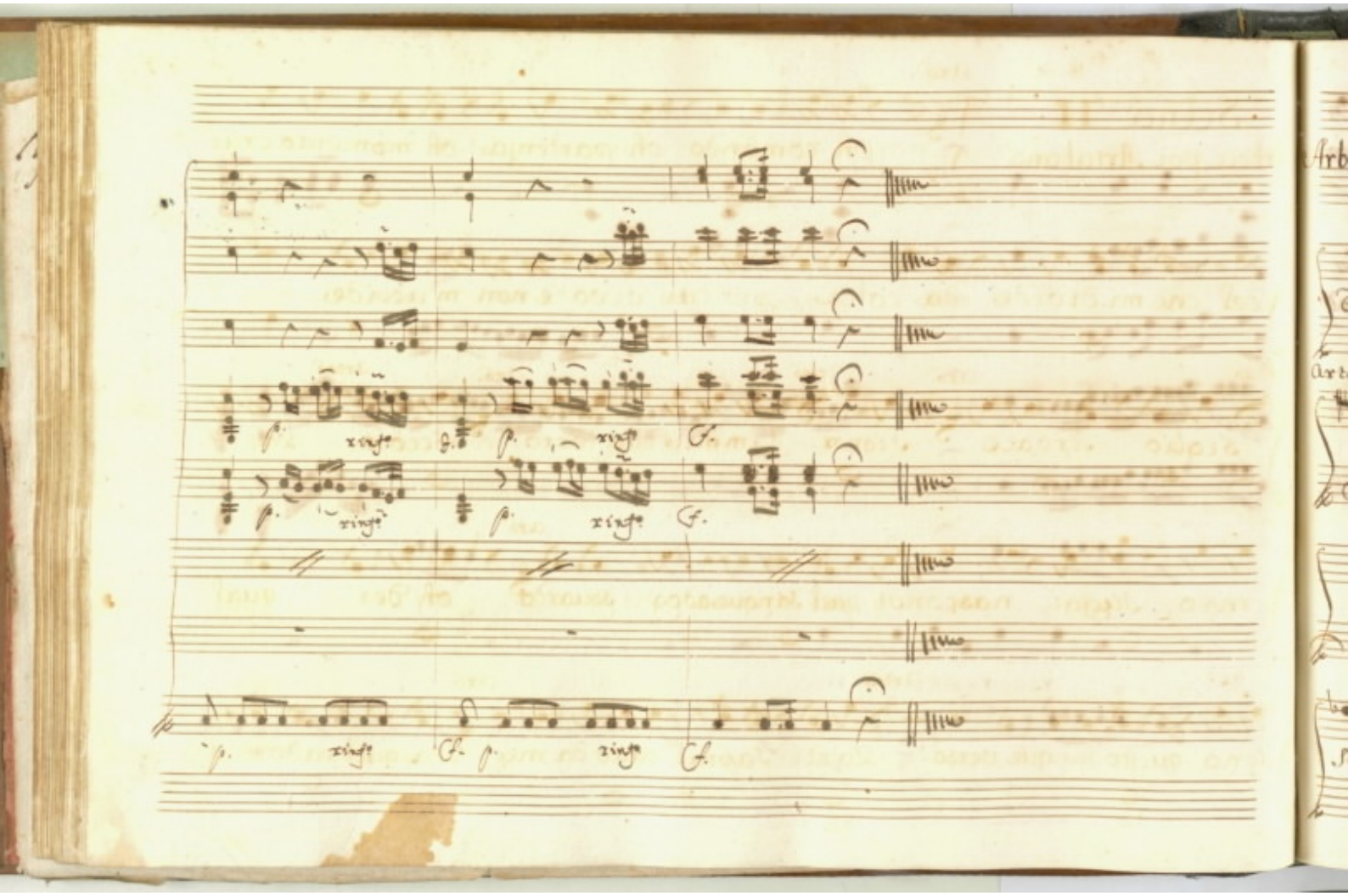


e qualche volta al me - no, e qualche volta al meno ricor - - da.


ti di me - - - - ricor - - - - - dati di


Con voci
me ricor -- dati -- di -- me.


ricordati di me.


p.
rinf.
p.
rinf.
f.
p.
rinf.
p.
rinf.
f.
p.
rinf.
f.
p.
rinf.
f.

Scena II

Arbace, poi Artabano

Arb.

Oh comando! oh partenza! oh momento cru=

del che mi divide da colei, per cui vivo, e non m'uccide.

Artab. Arb. Artab. Arb. Artab.

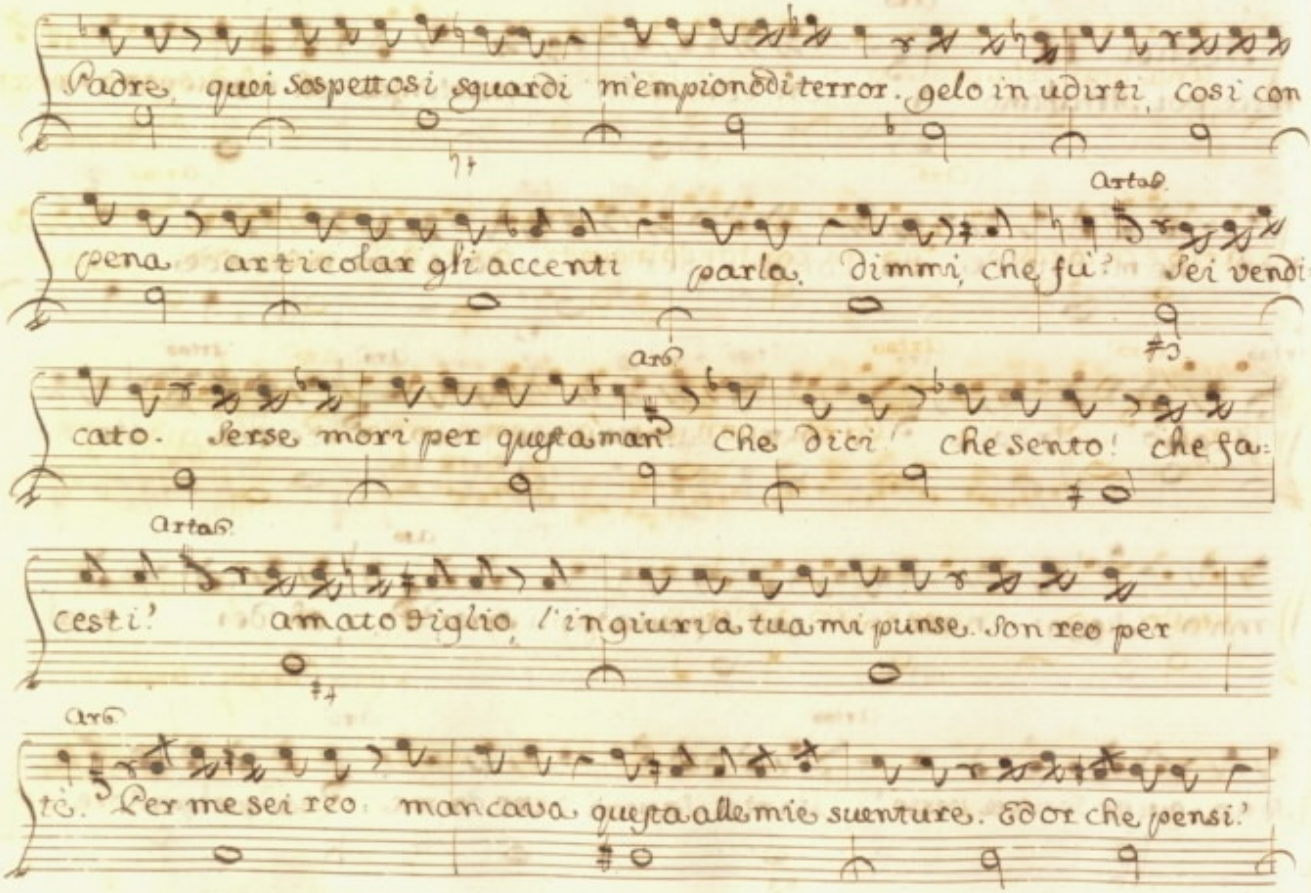
siglio... Arbace...? Signor: dammi il tuo ferro. Eccolo. Prendi il

Arb.

mio; fuggi, nascondi quel sangue a ogni sguardo. oh Dei! qual

Artab. Arb.

seno questo Sangue versò? Parti, saprai tutto da me. Ma quel pallore ò



Padre, quei sospettosi sguardi m'empiono di terror. gelo in udirti, così con

pena articolar gli accenti parla. dimmi, che fù? Sei vendi-

cato. Serse mori per questa man. Che dici! che sento! che fa-

cesti! amato figlio, l'ingiuria tua mi punse. Son reo per

tè. Per me sei reo mancava questa alle mie suenture. Ed or che pensi?

Artab.

una gran tela ordisco: Forse tu regnerai. Parti: al disegno neces-

Arb. Artab.

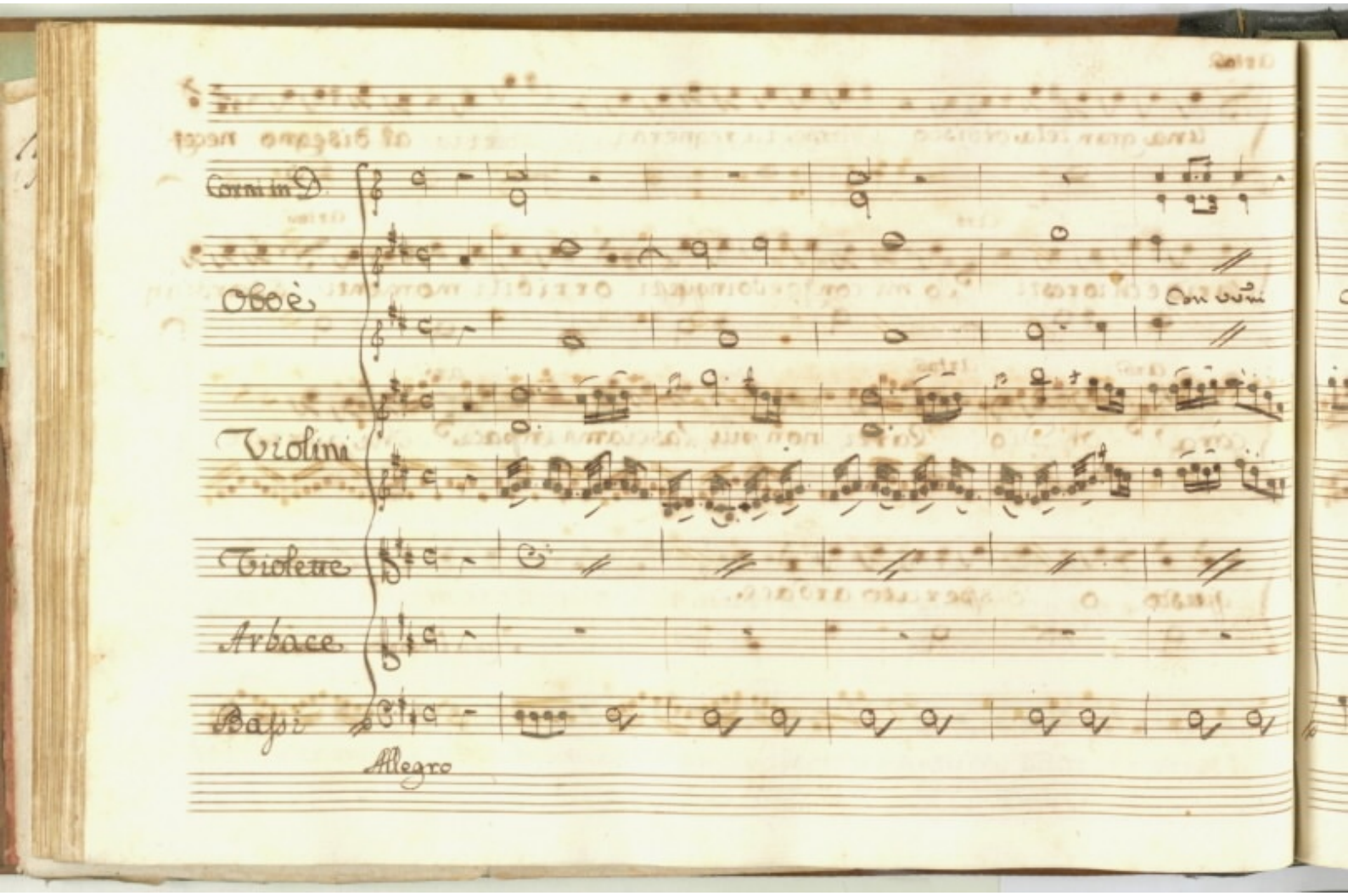
sario è ch'io resti. Io mi confondo in questi orribili momenti. E tardian

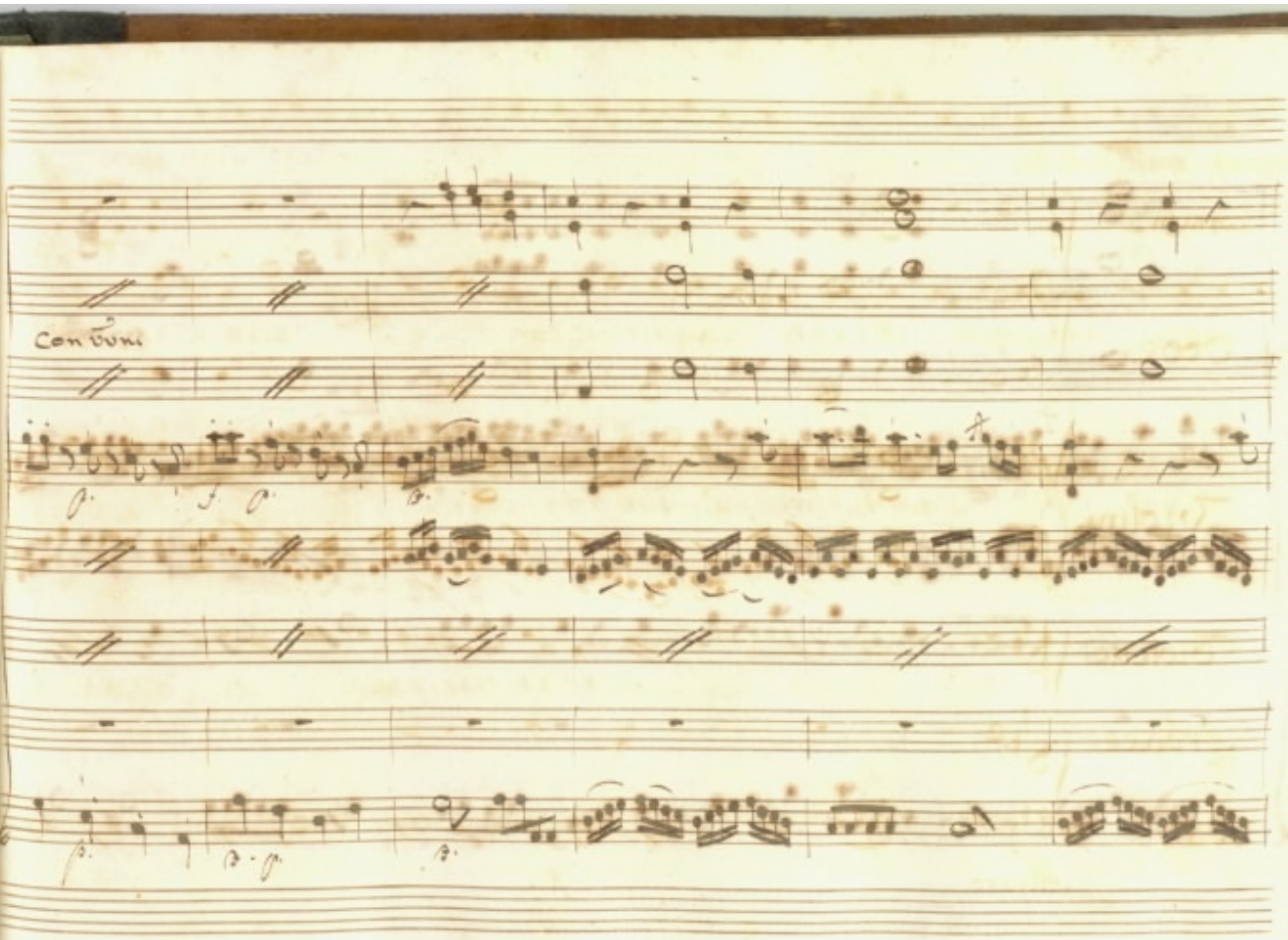
Arb. Artab. Arb.

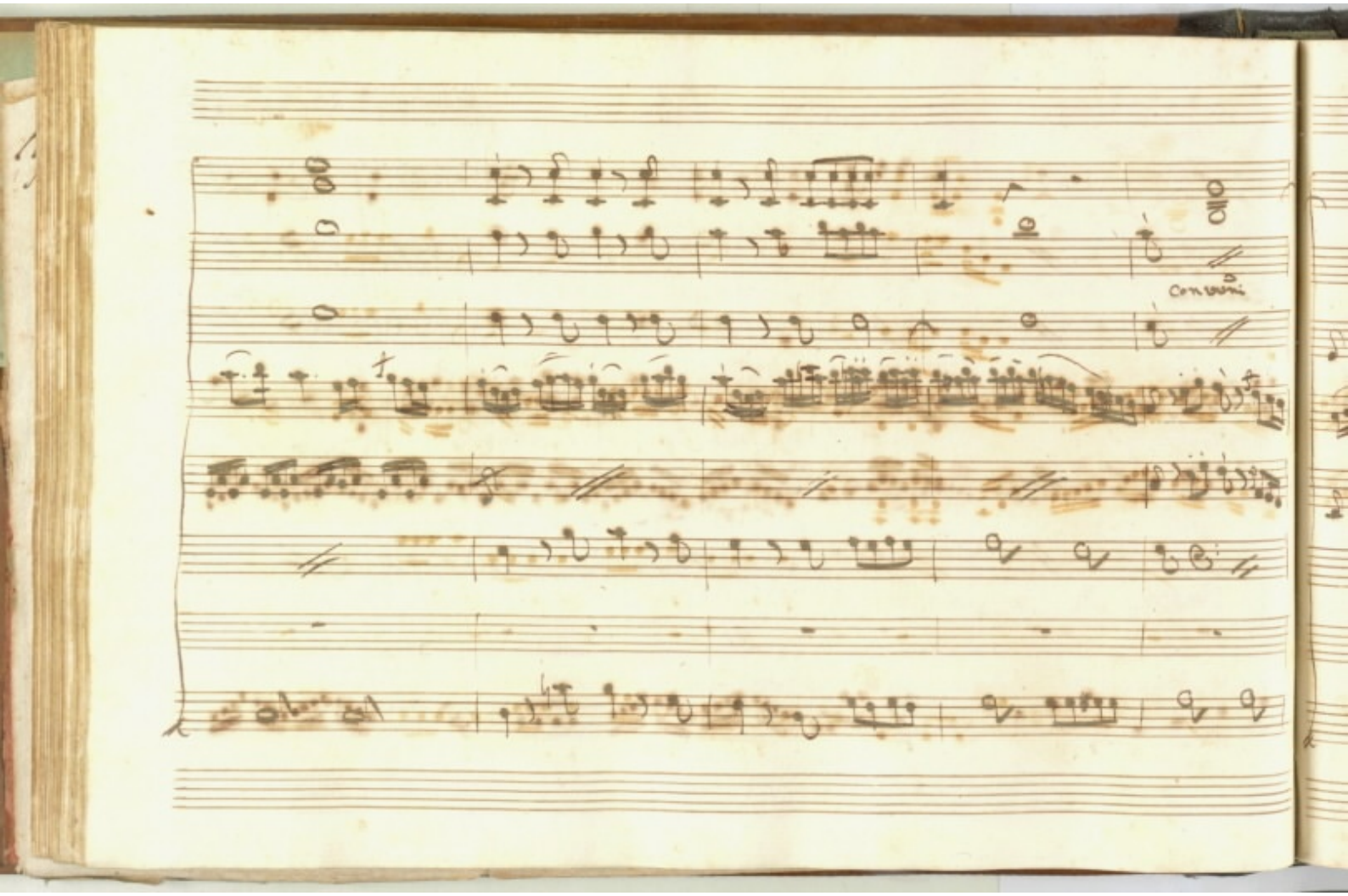
cora? Oh Dio! Parti, non più, lasciami in pace. Che giorno è

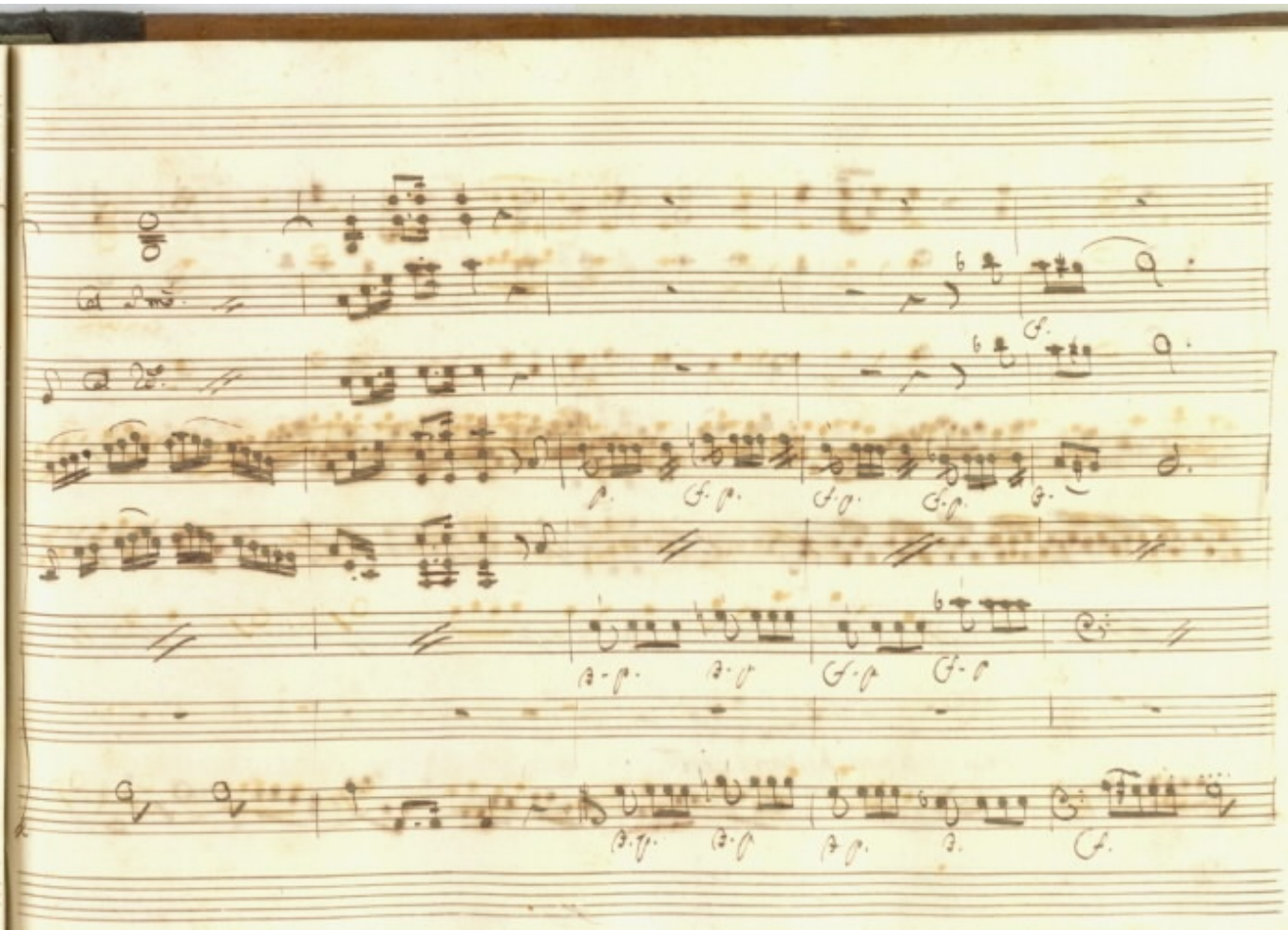
questo, ò Disperato Arbace.

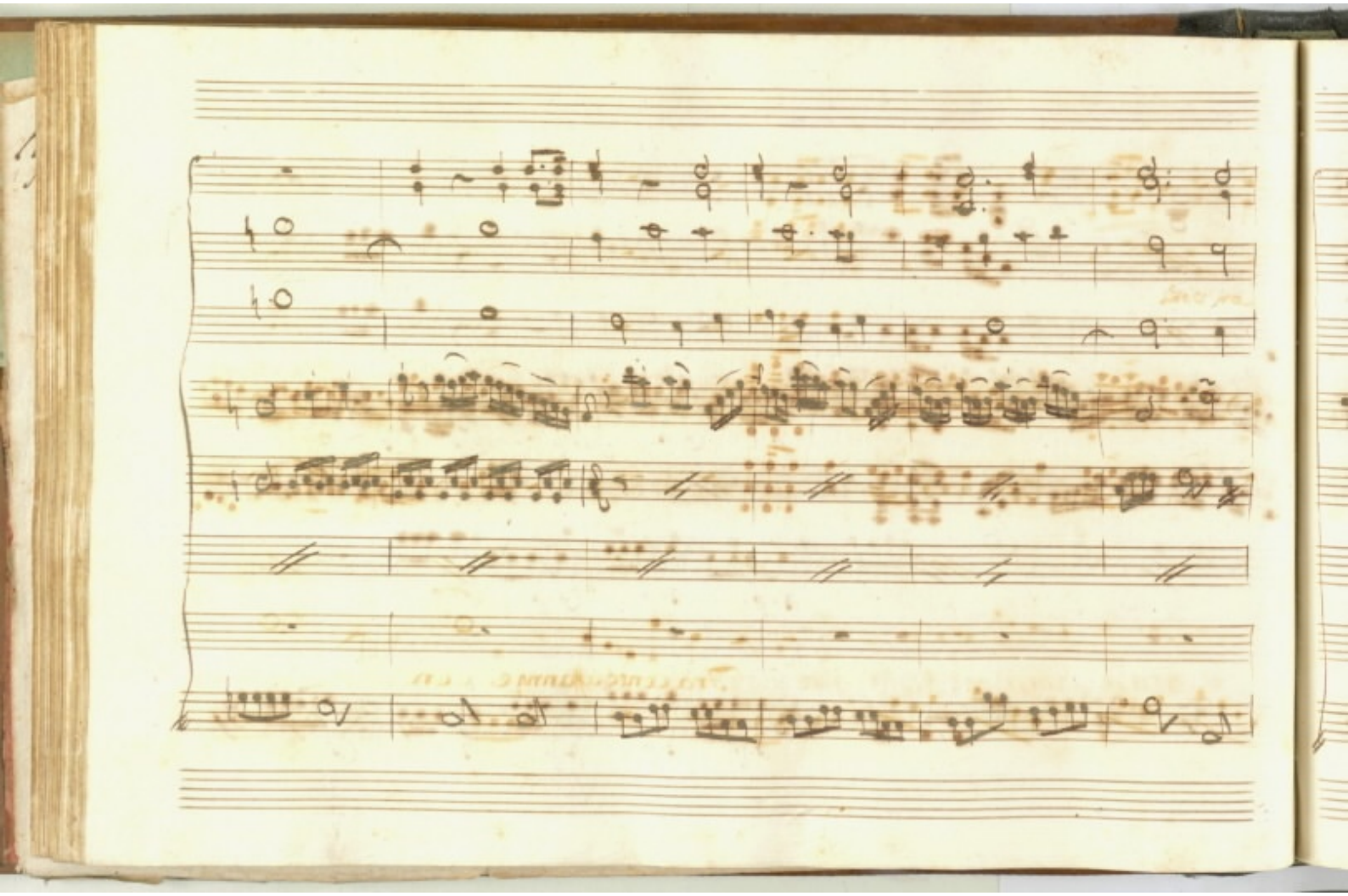
Segue l'aria di Arbace.

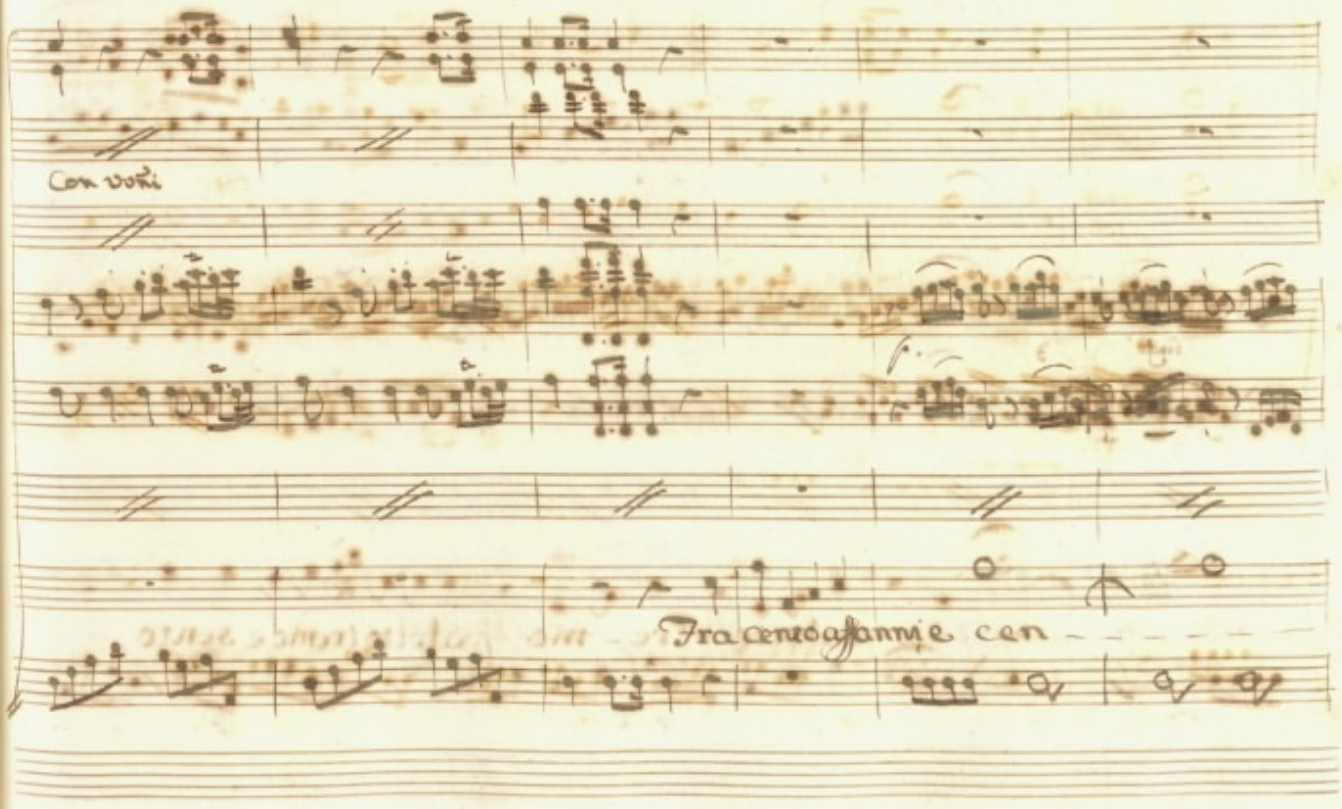

Corni in D
Oboè
Violini
Violette
Arbace
Basso
Allegro

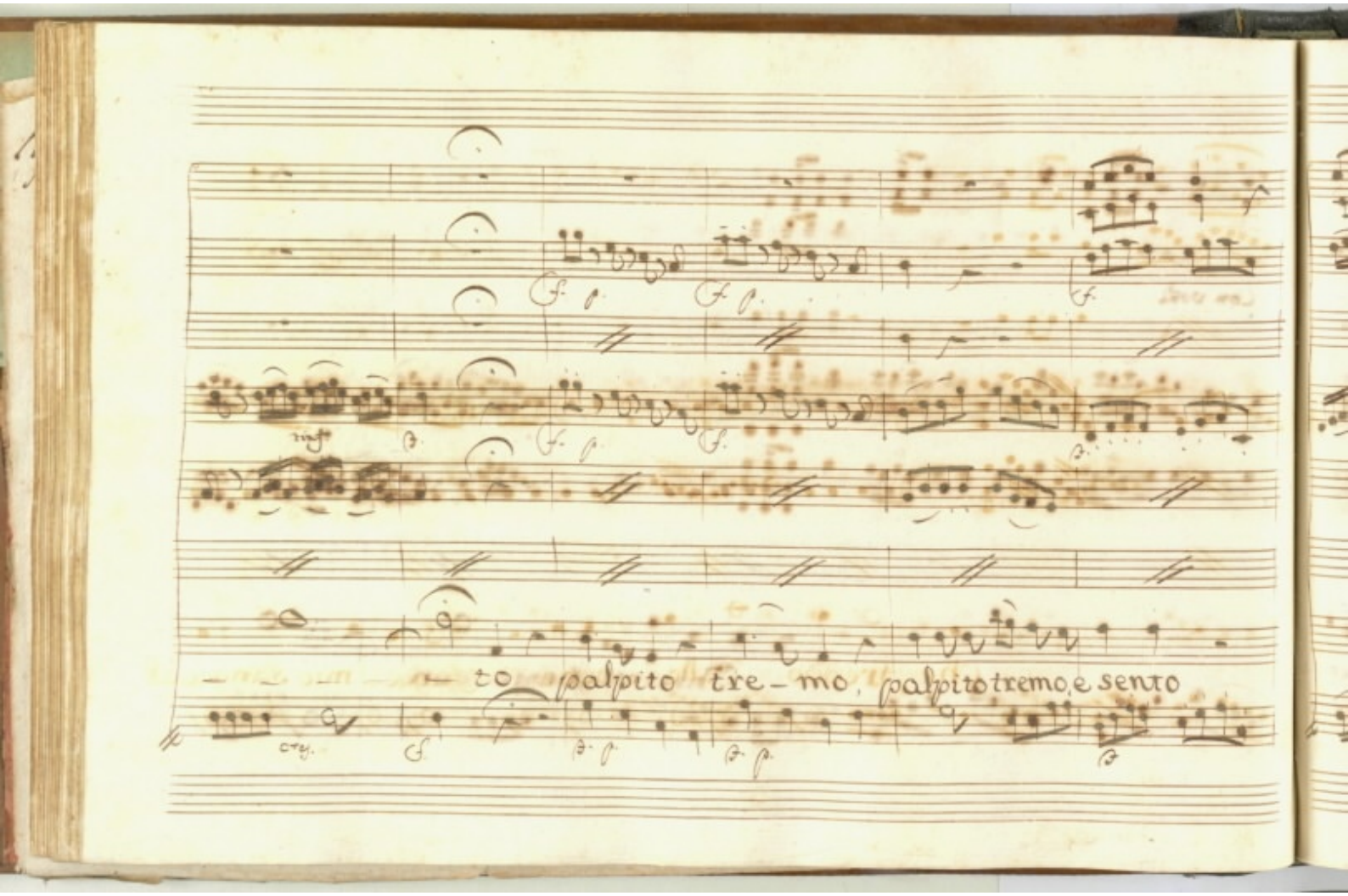

Con Tutti

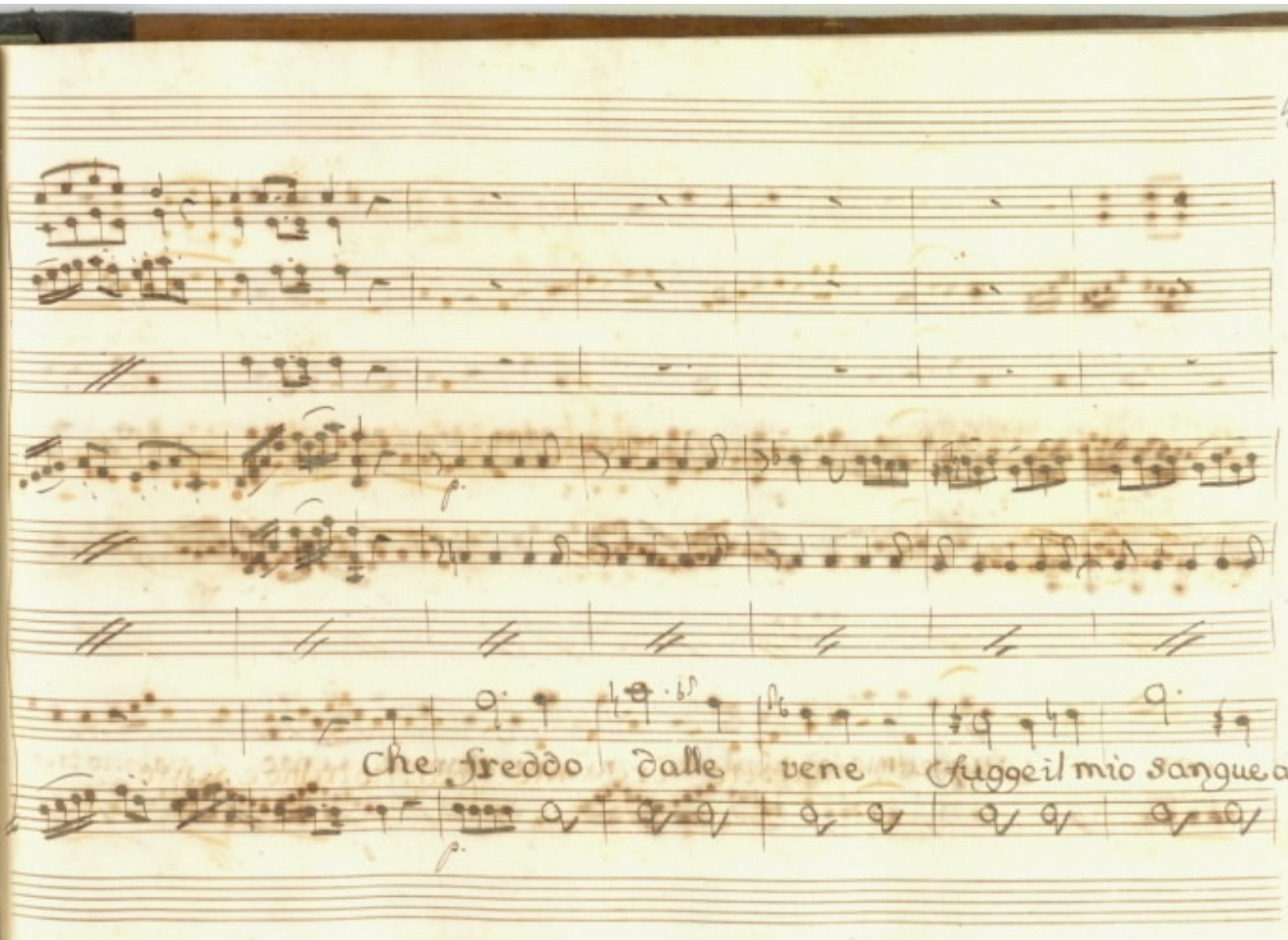

Con sordini

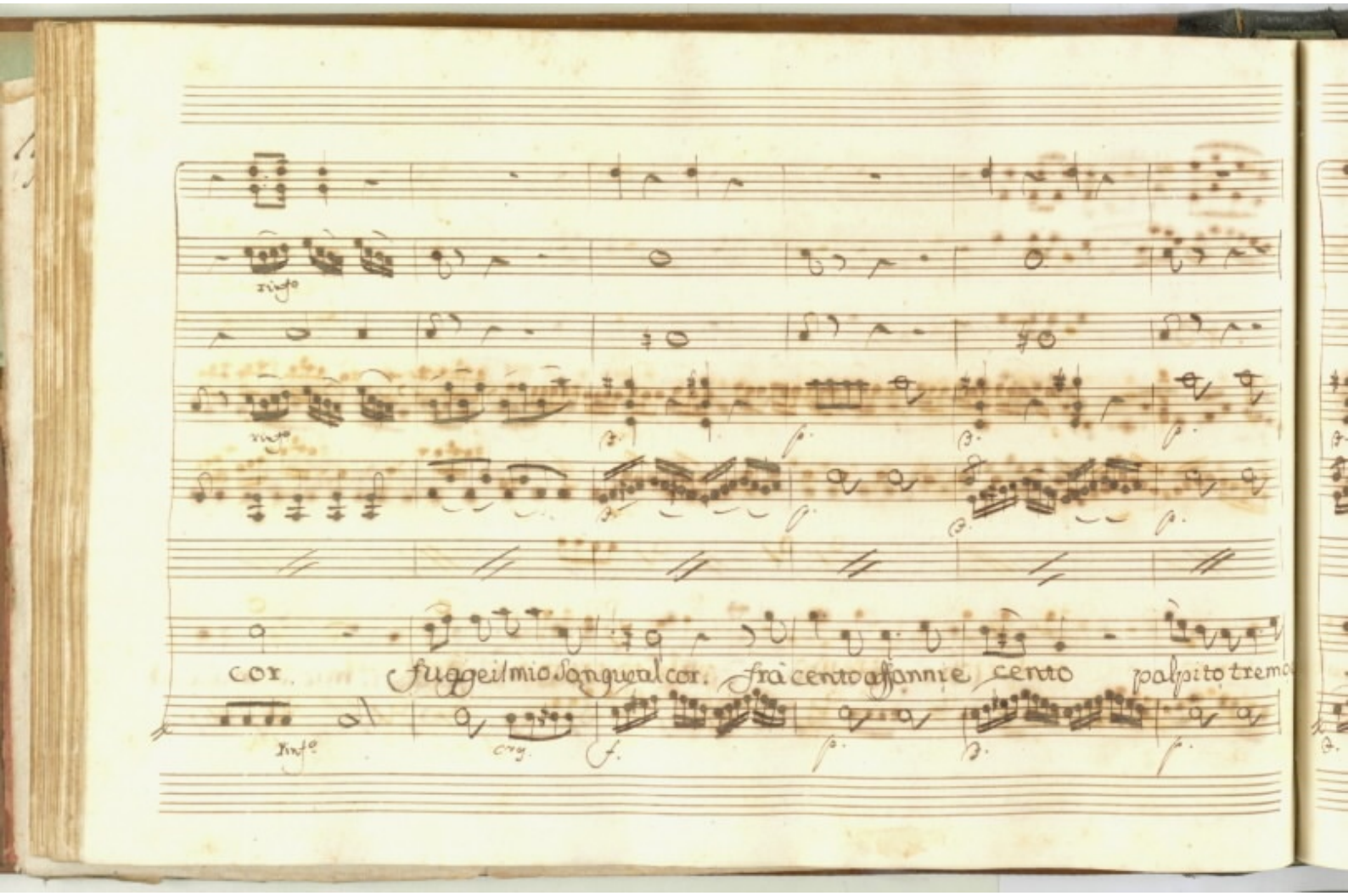


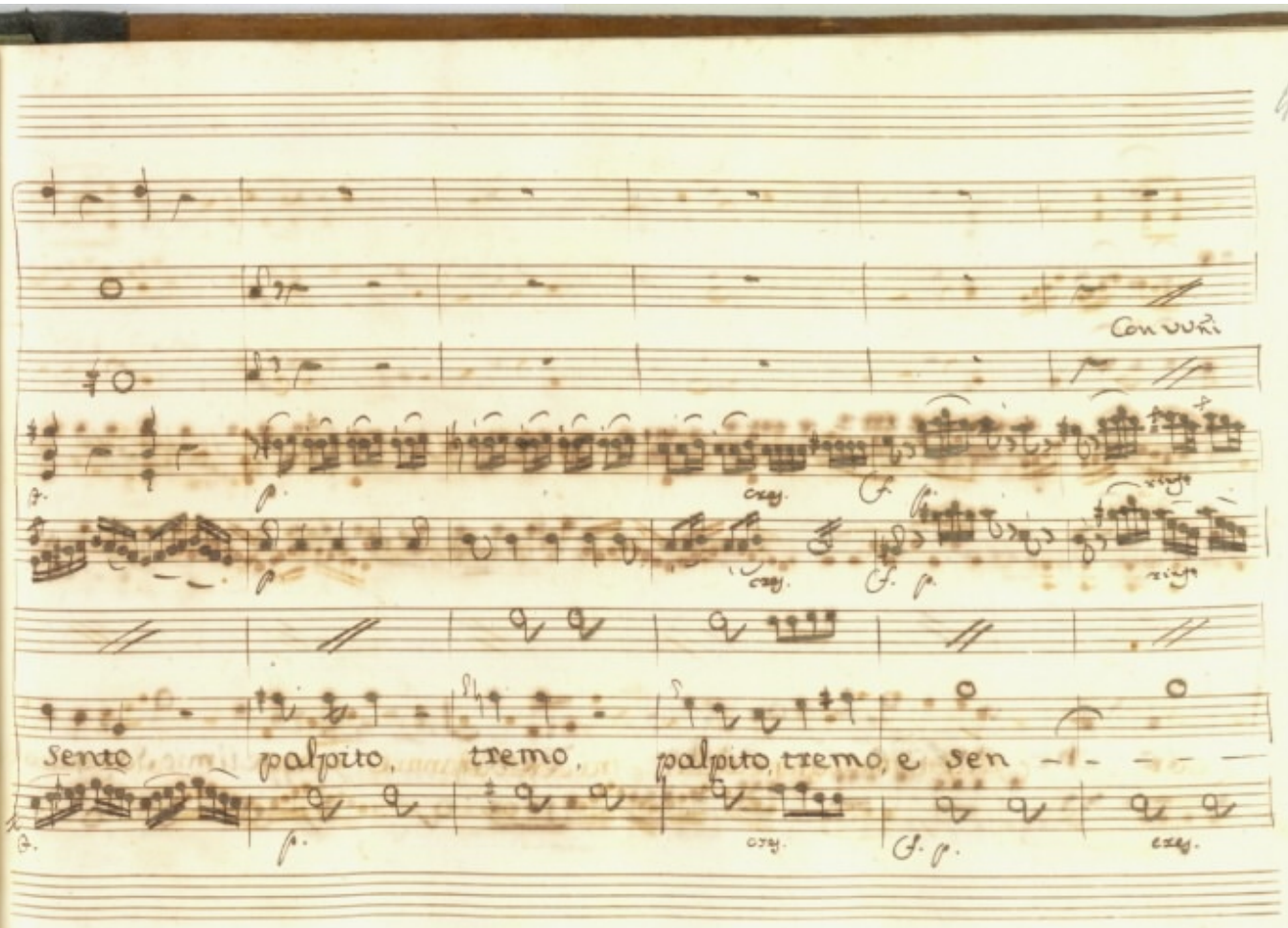


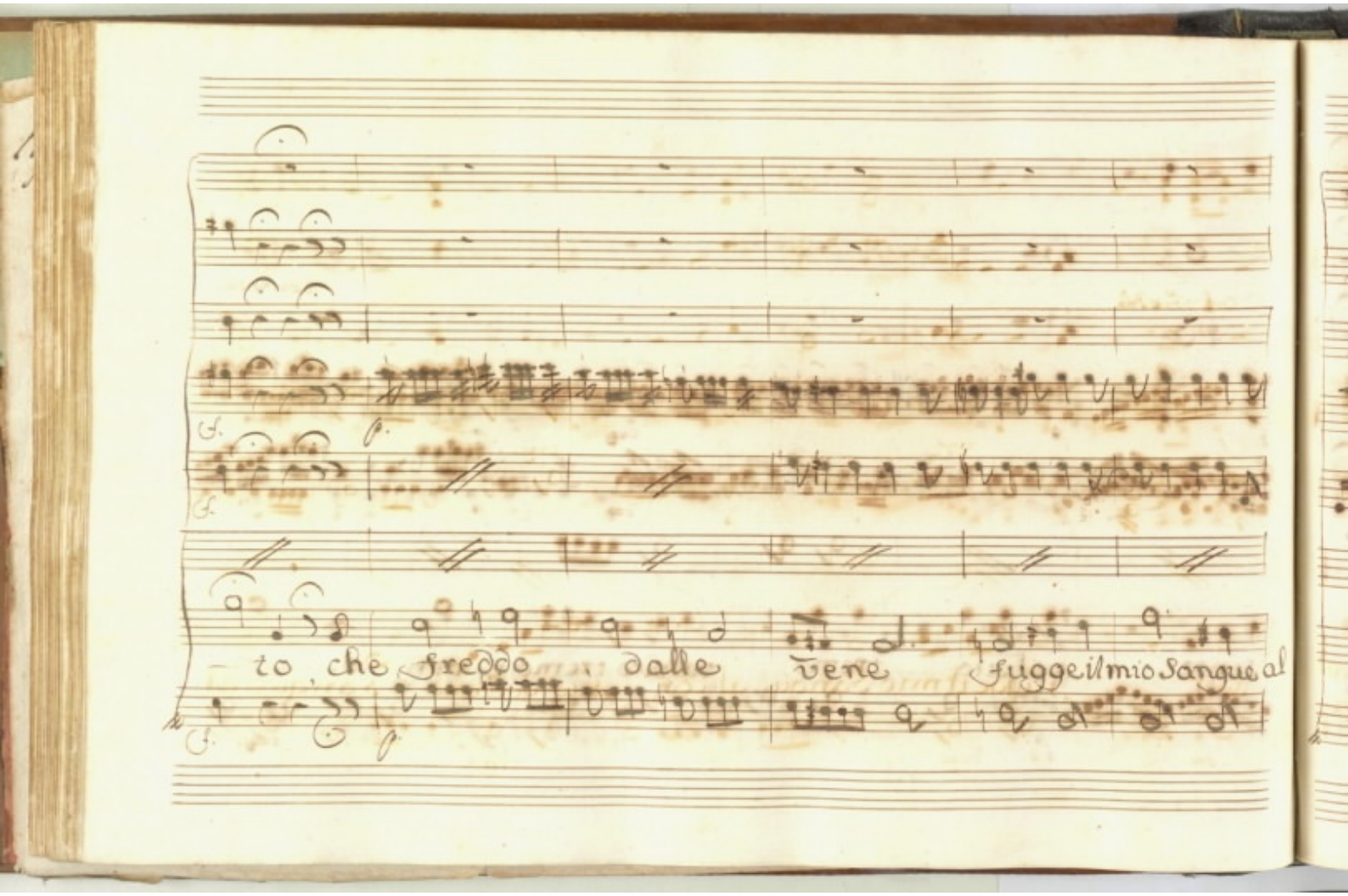

Con voci
Fra cento affanni e cen

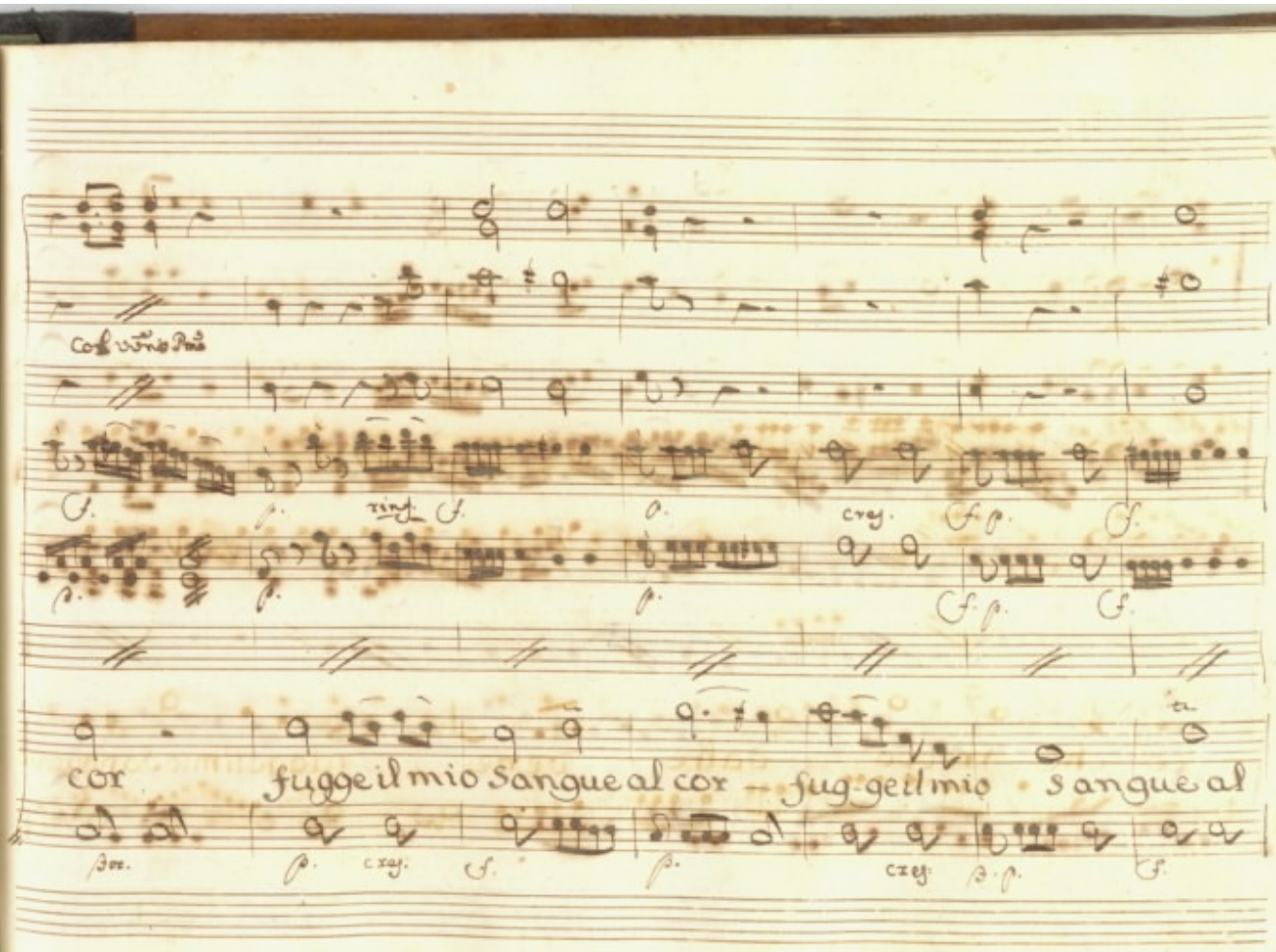

to palpito tre – mo, palpito tremo, e sento

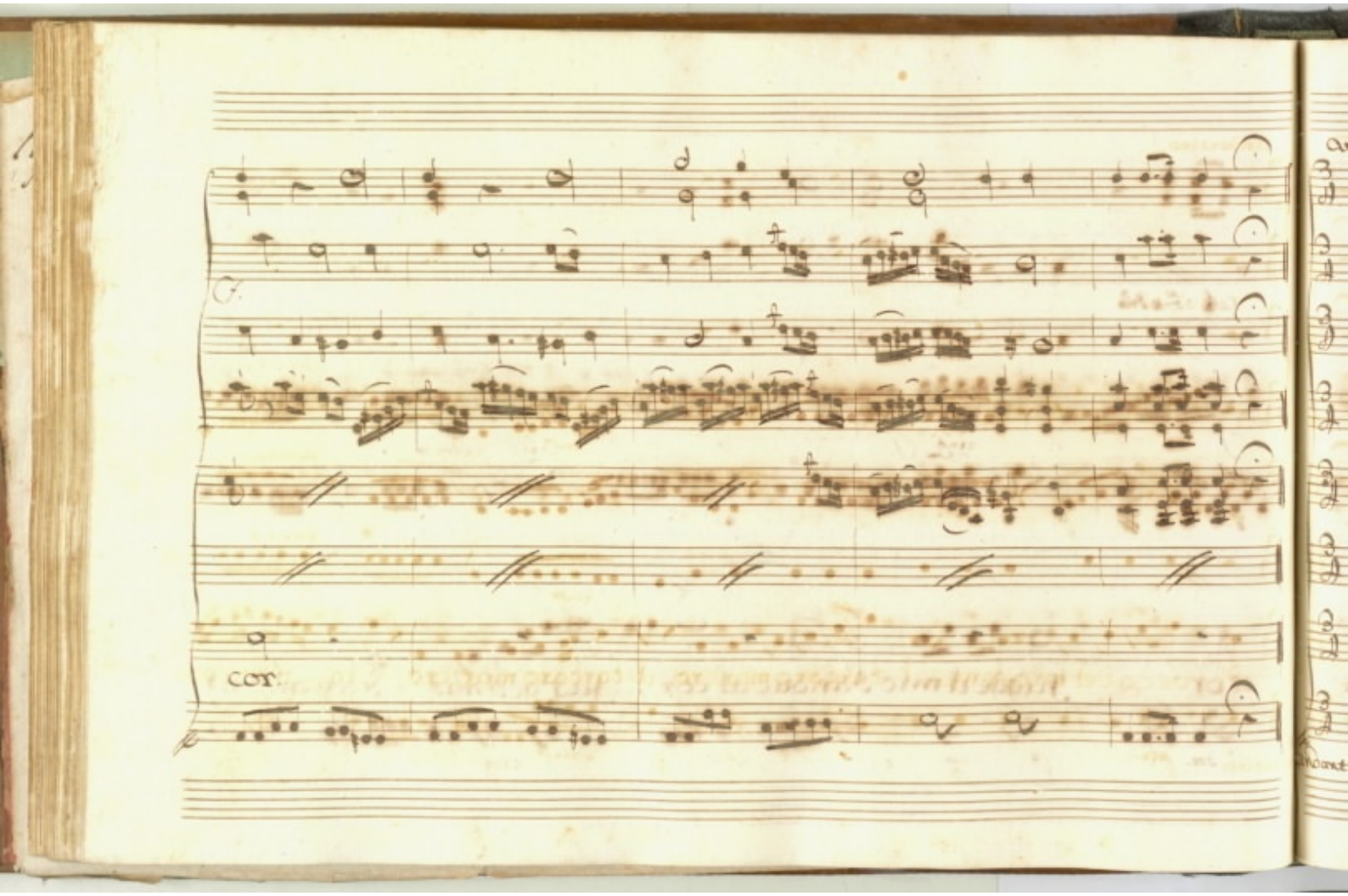

Che freddo dalle vene fuggeil mio sangue al


cor
fuggeil mio Sangue al cor. frà cento affanni e cento palpito tremo


Con vvri
Sento palpito, tremo, palpito tremo, e sen


to che freddo dalle vene fugge il mio Sangue al


cor fugge il mio sangue al cor — fug-ge il mio sangue al


cor.

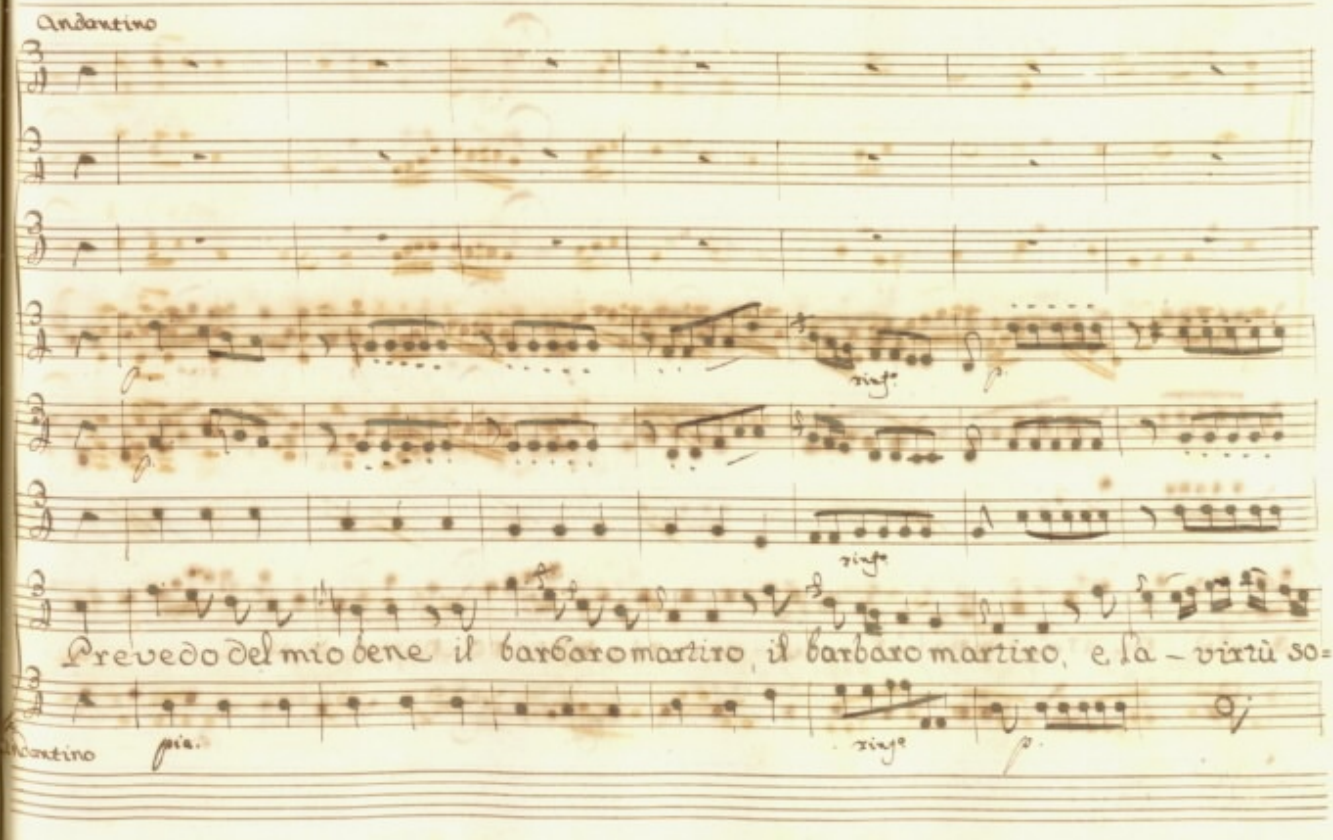
Andantino

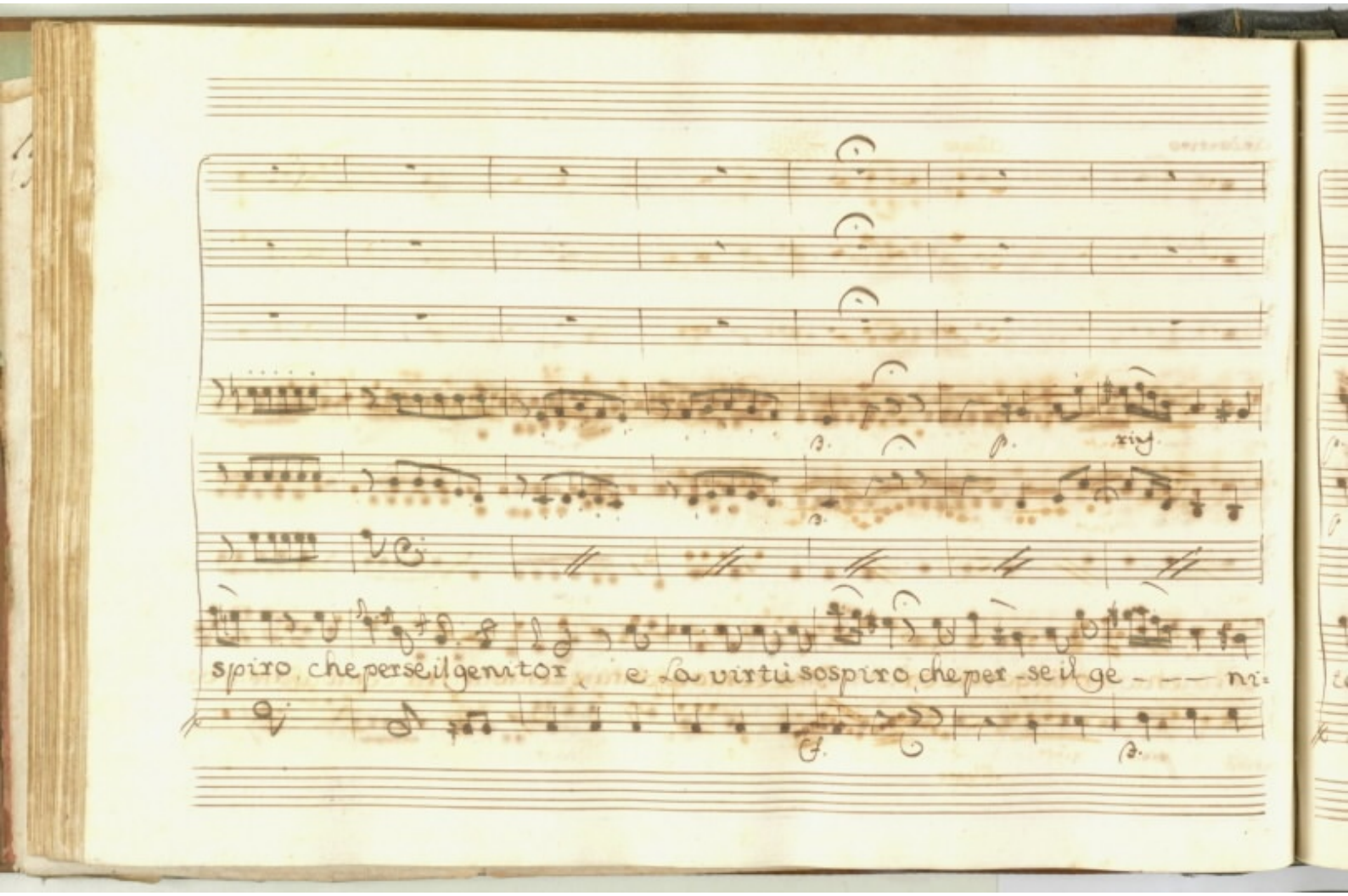
p. rinf.o p.

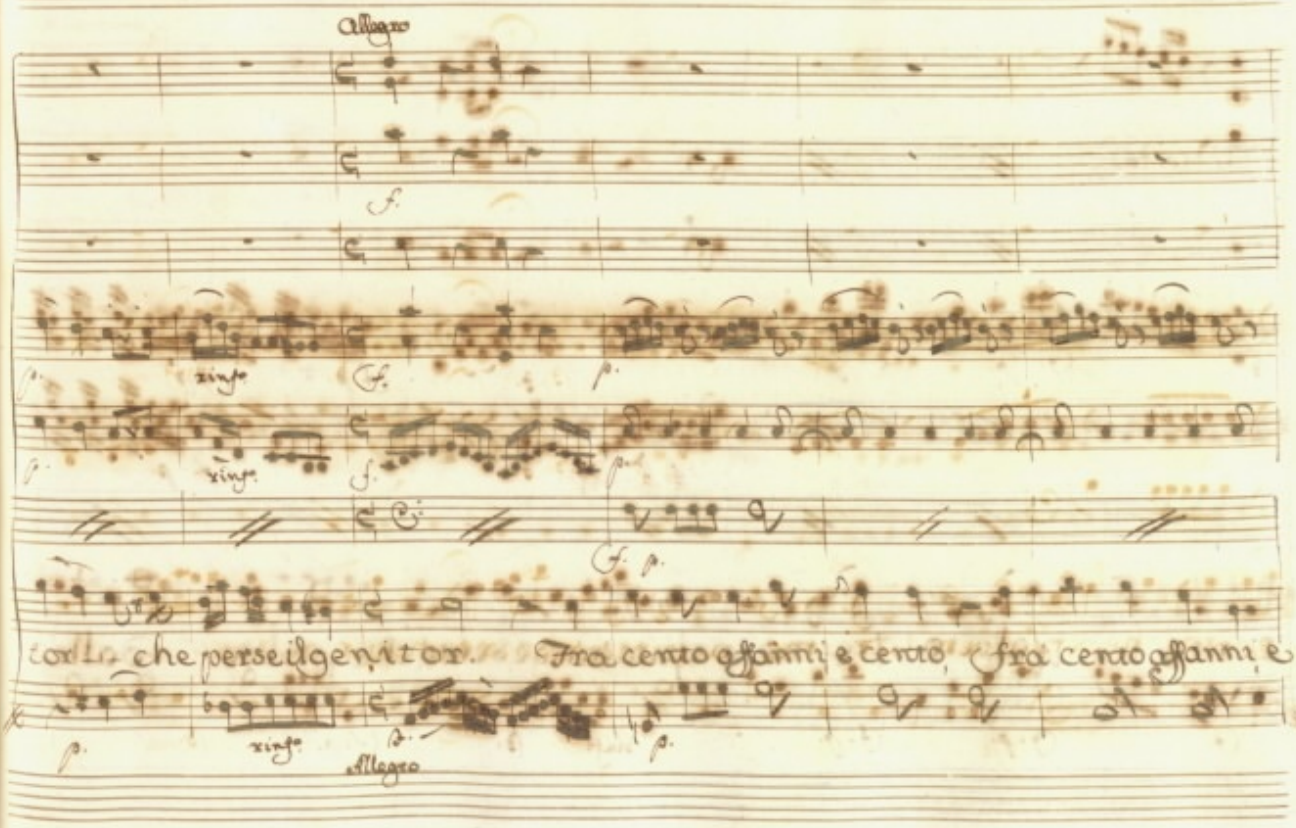
p. rinf.o

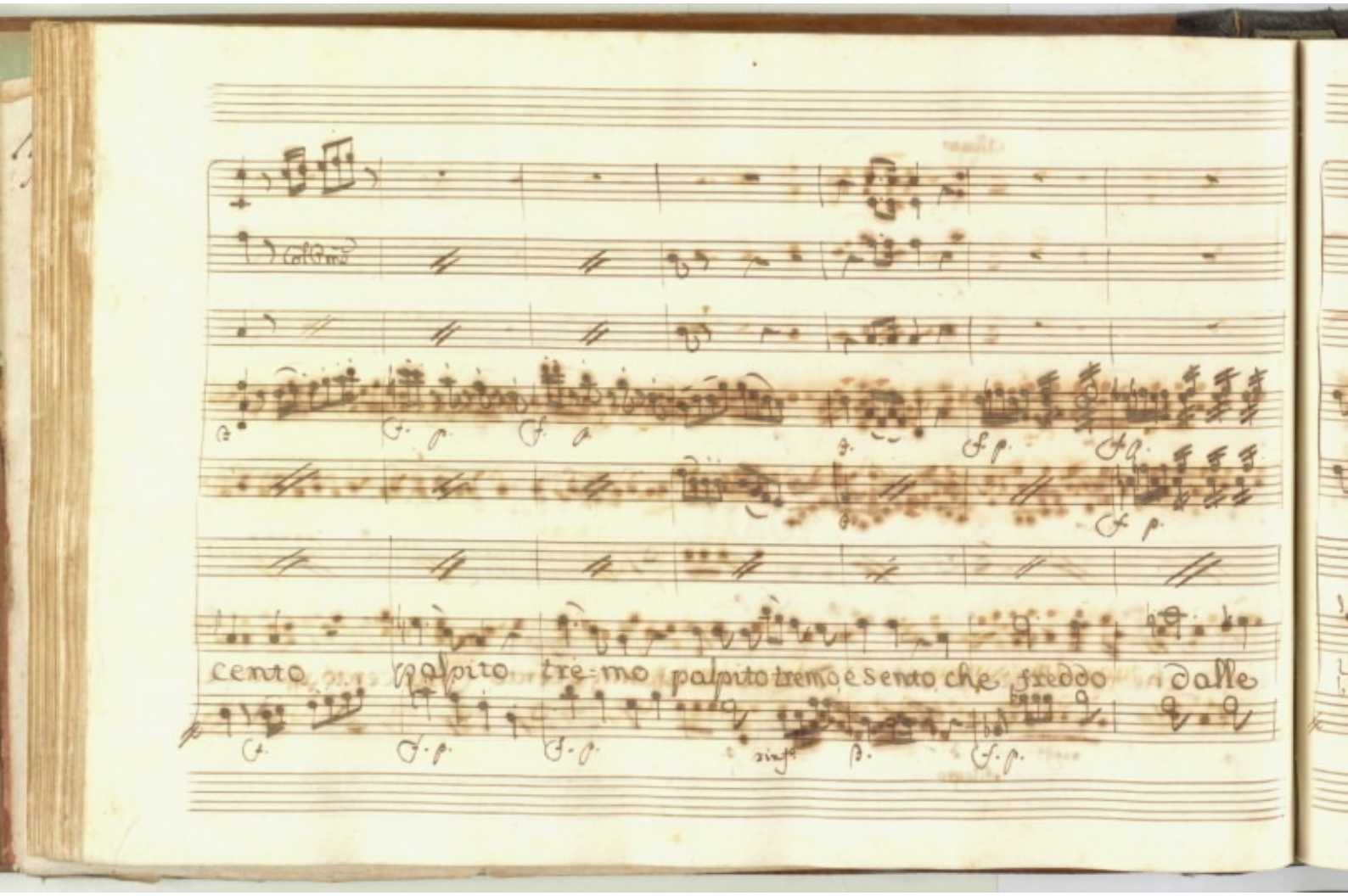
Prevedo del mio bene il barbaro martiro, il barbaro martiro, e la - virtù so=

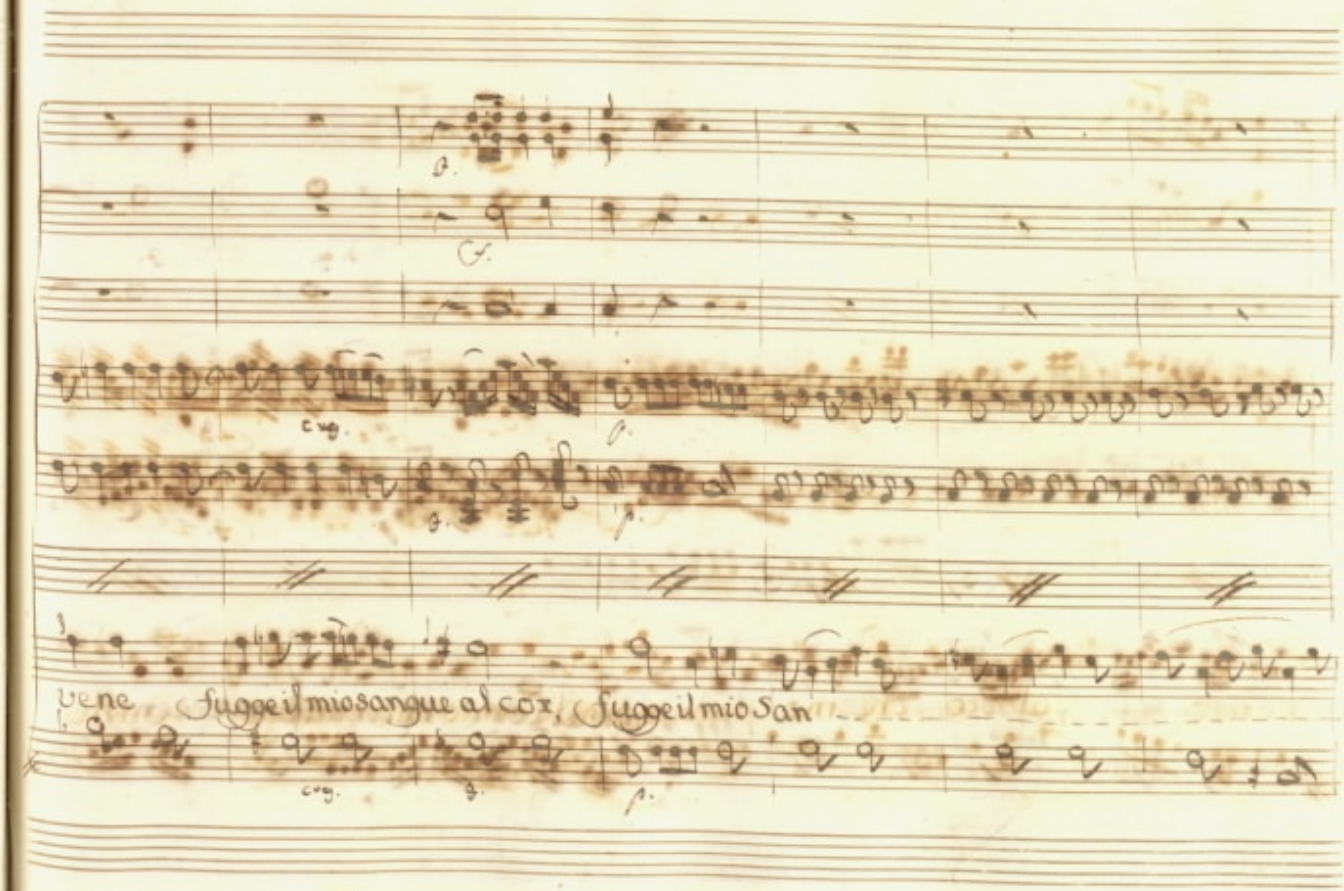
Andantino pia. rinf.o p.

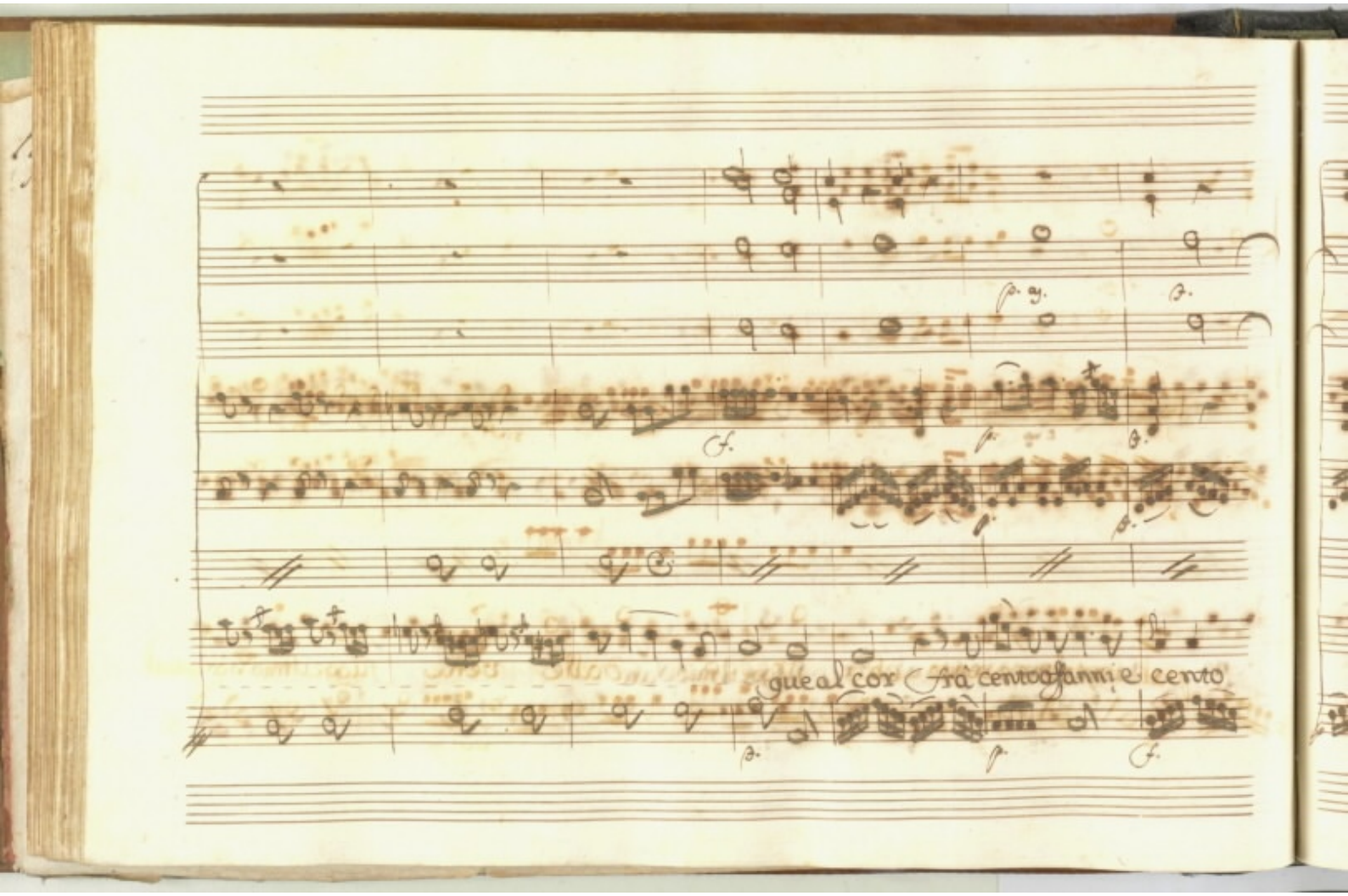


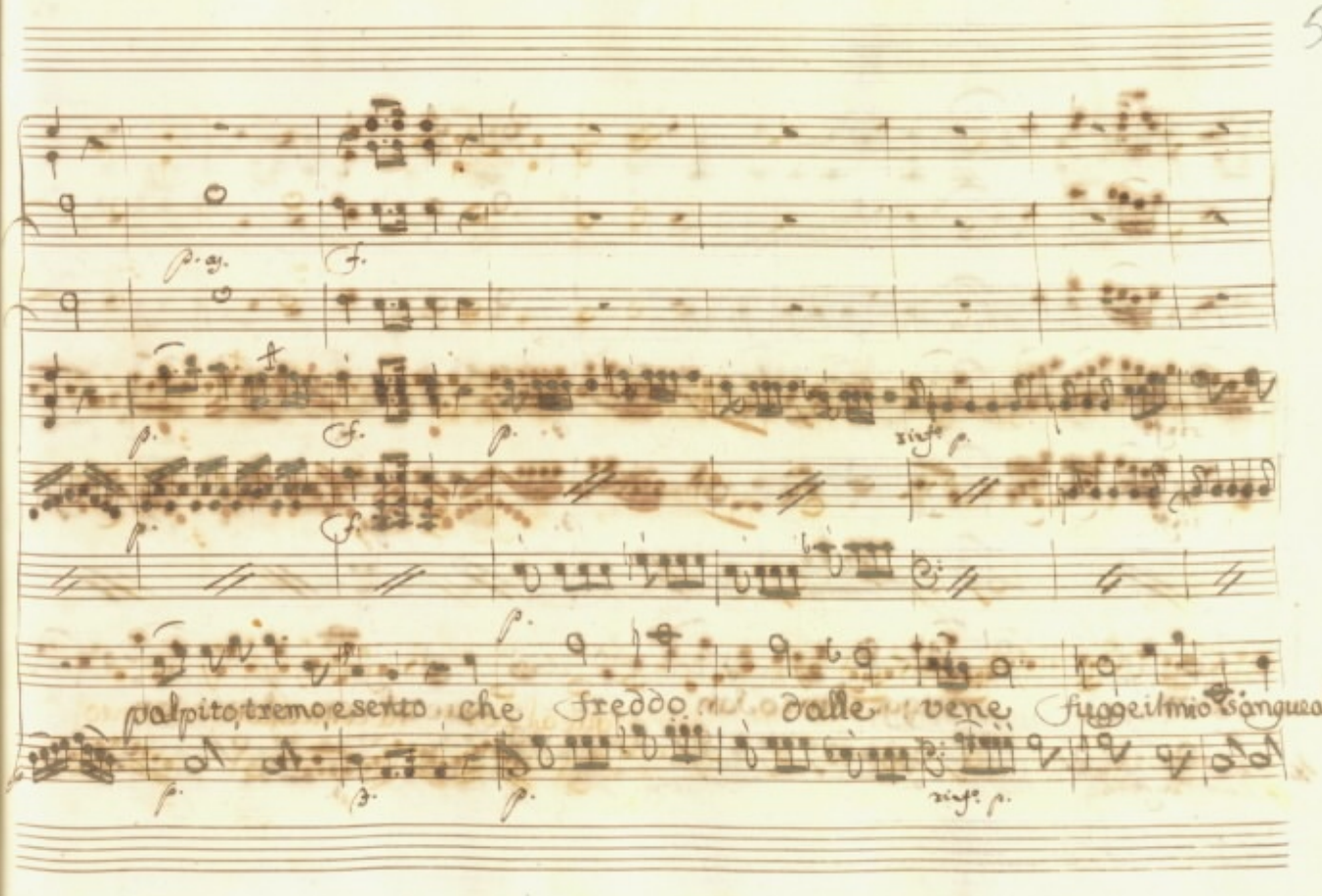

spiro che per se il genitor e la virtù sospiro che per se il ge - - - ni=

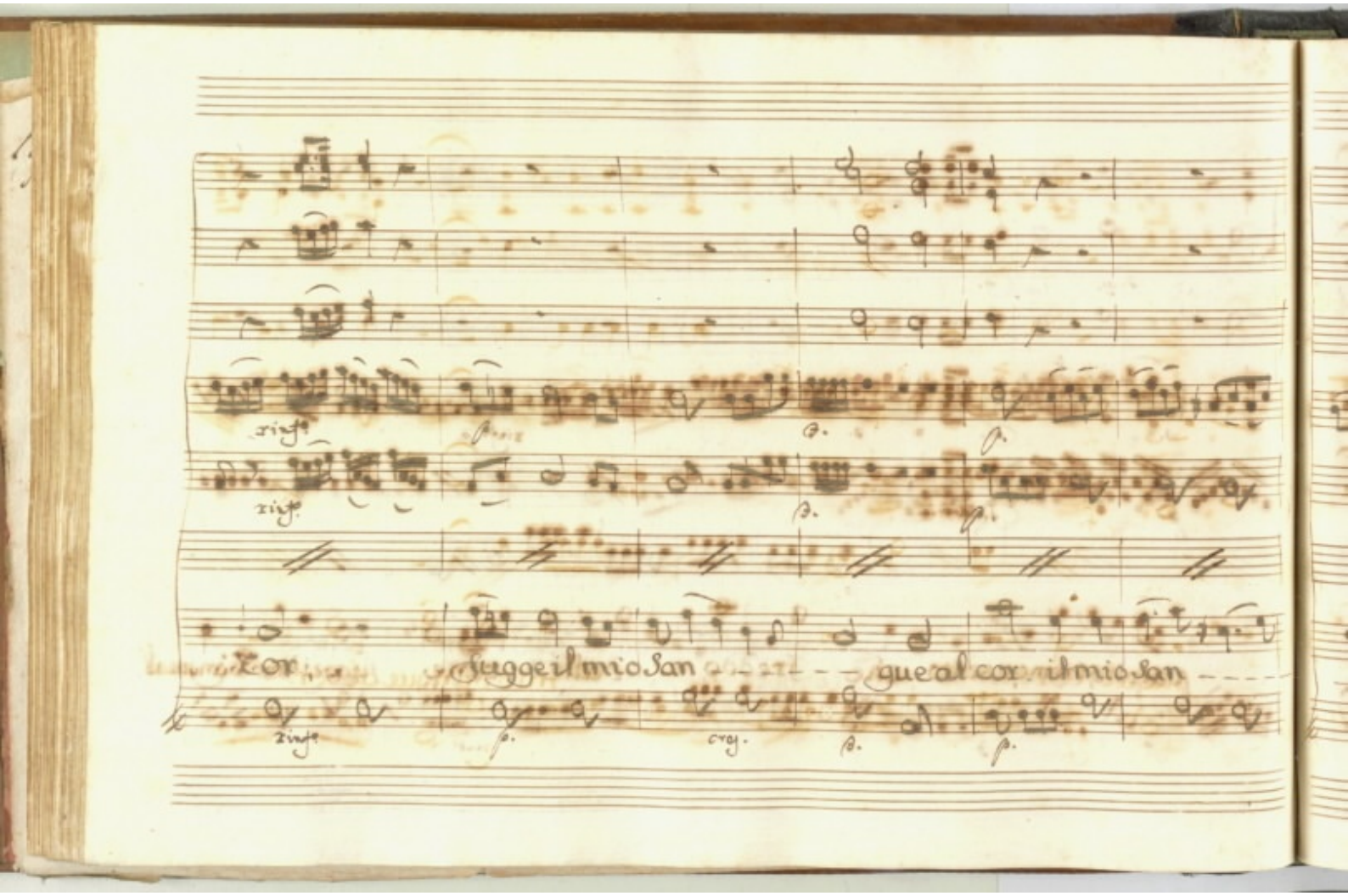

Allegro
f.
p.
rinf.
f.
p.
rinf.
f.
p.
f. p.
tor L. che per se il genitor. Fra cento affanni e cento, fra cento affanni e
p.
rinf.
Allegro
p.

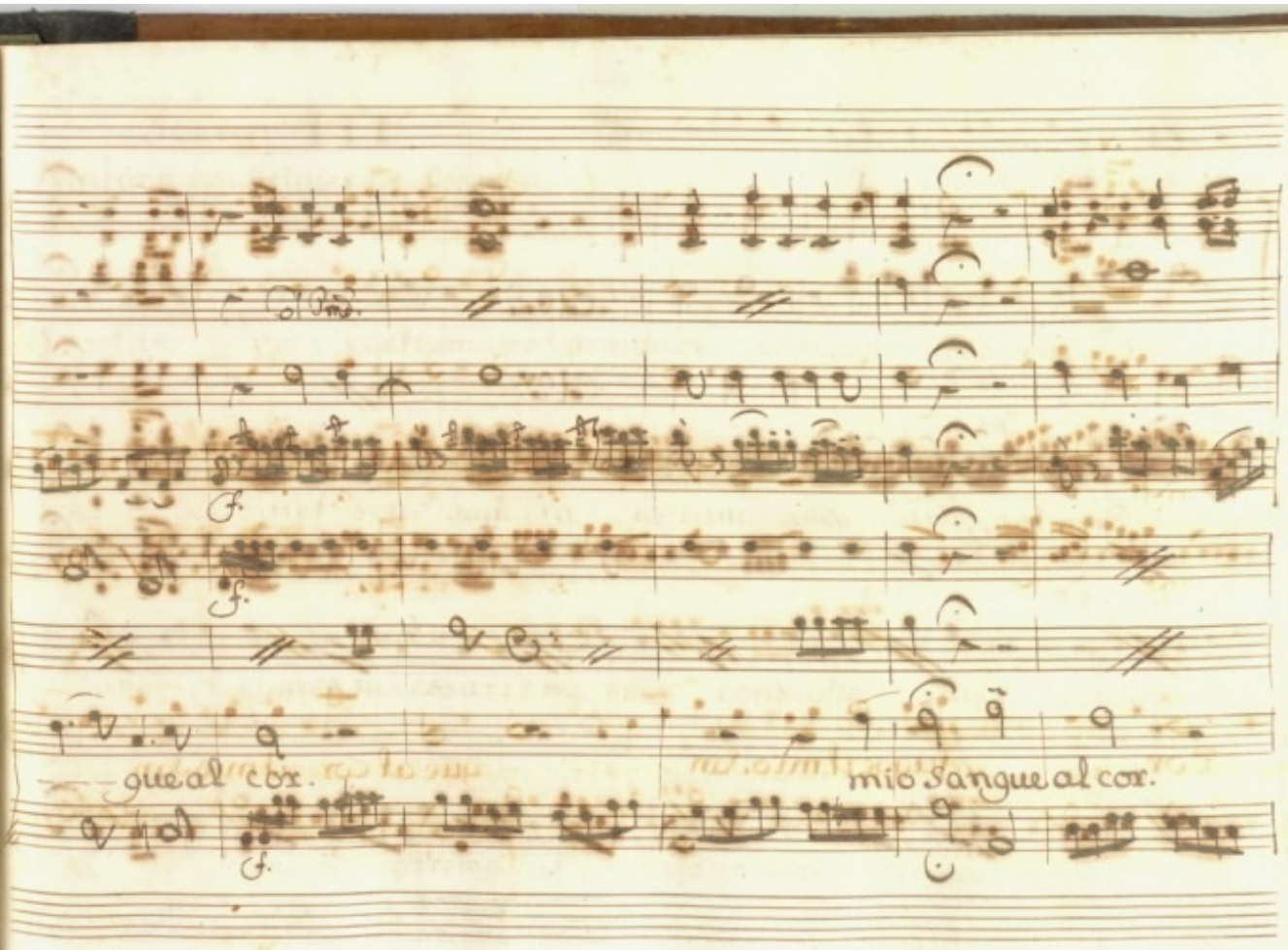

cento palpito tre-mo palpito tremo e sento che freddo dalle

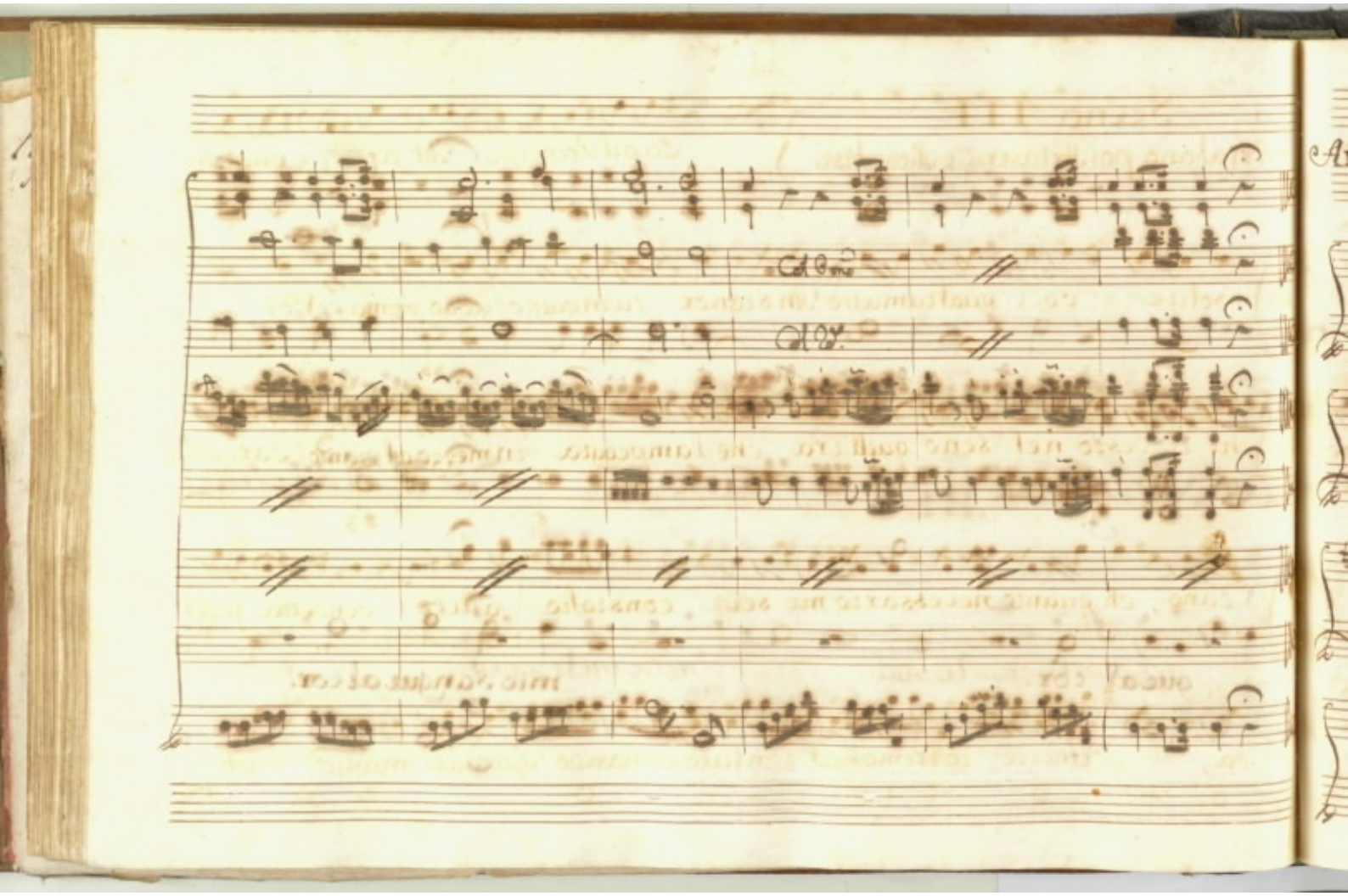

Fugge il mio sangue al cor, Fugge il mio San
vene


gue al cor frà cento affanni e cento


palpito, tremo, esento che freddo dalle vene fugge il mio sangue al


Sugge il mio San
gue al cor il mio San


f.
f.
gue al cor.
mio Sangue al cor.
f.



Scena III

Artabano, poi Artaserse, e Megabise

Artab.

Ecco il Principe all'arte qual'in-

solite voci! qual tumulto! Ah Signor tu in questo luogo prima del dì?

Arta.

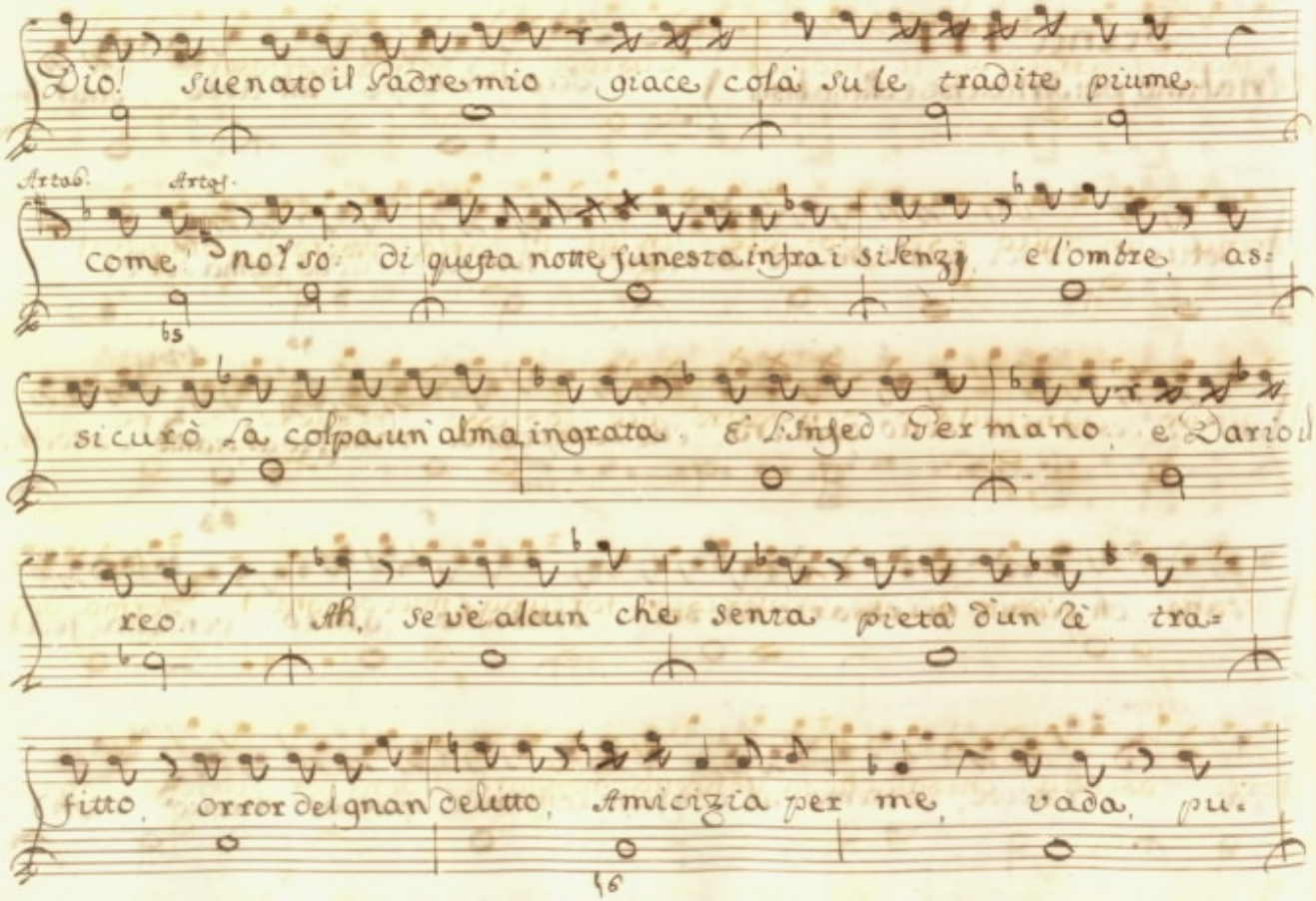
chi ti destò nel seno quell'ira, che lampeggia in mezzo al piano? Caro Arta-

bano, oh quanto necessario mi sei, consiglio, ajuto, vendetta, fedel-

Artab.

tà. Principe, io tremo al confuso comando! Spiegati meglio? oh

Arta.



Dio! suenato il Padre mio giace colà su le tradite piume

Artab. Artas.

come nol so di questa notte funesta infra i silenzj e l'ombre as=

sicurò la colpa un'alma ingrata. E l'Infed Germano, e Dario il

reo. Ah, se v'è alcun che senta pietà d'un Rè tra=

fitto, orror del gnan delitto, Amicizia per me, vada, pu=

nisca il parricida, il traditor Custodi, vi parlain Artaserse un

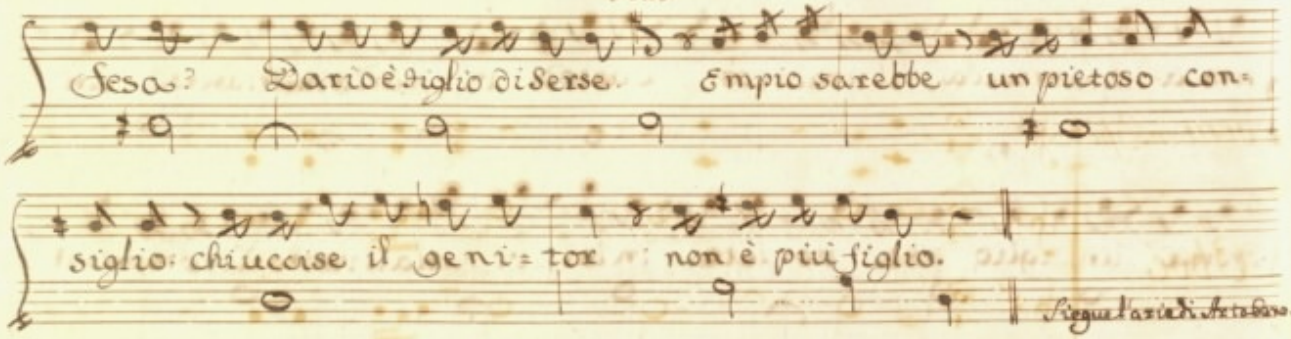
Prence, un figlio ese vo=lete in lui vi parla il vostro dì. compite il

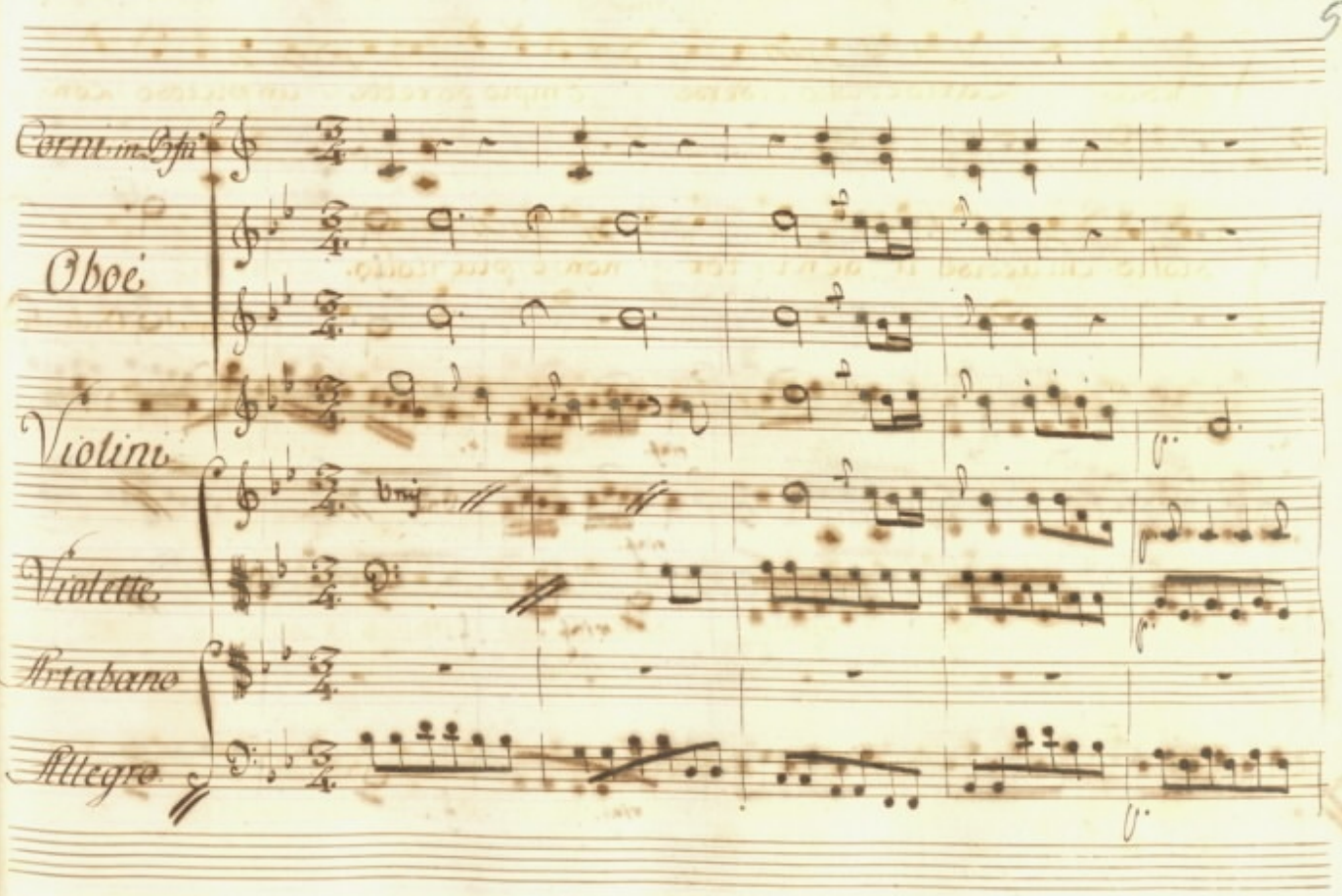
cenno punite il reo. son vostro Duce: io stesso reggerò l'ire

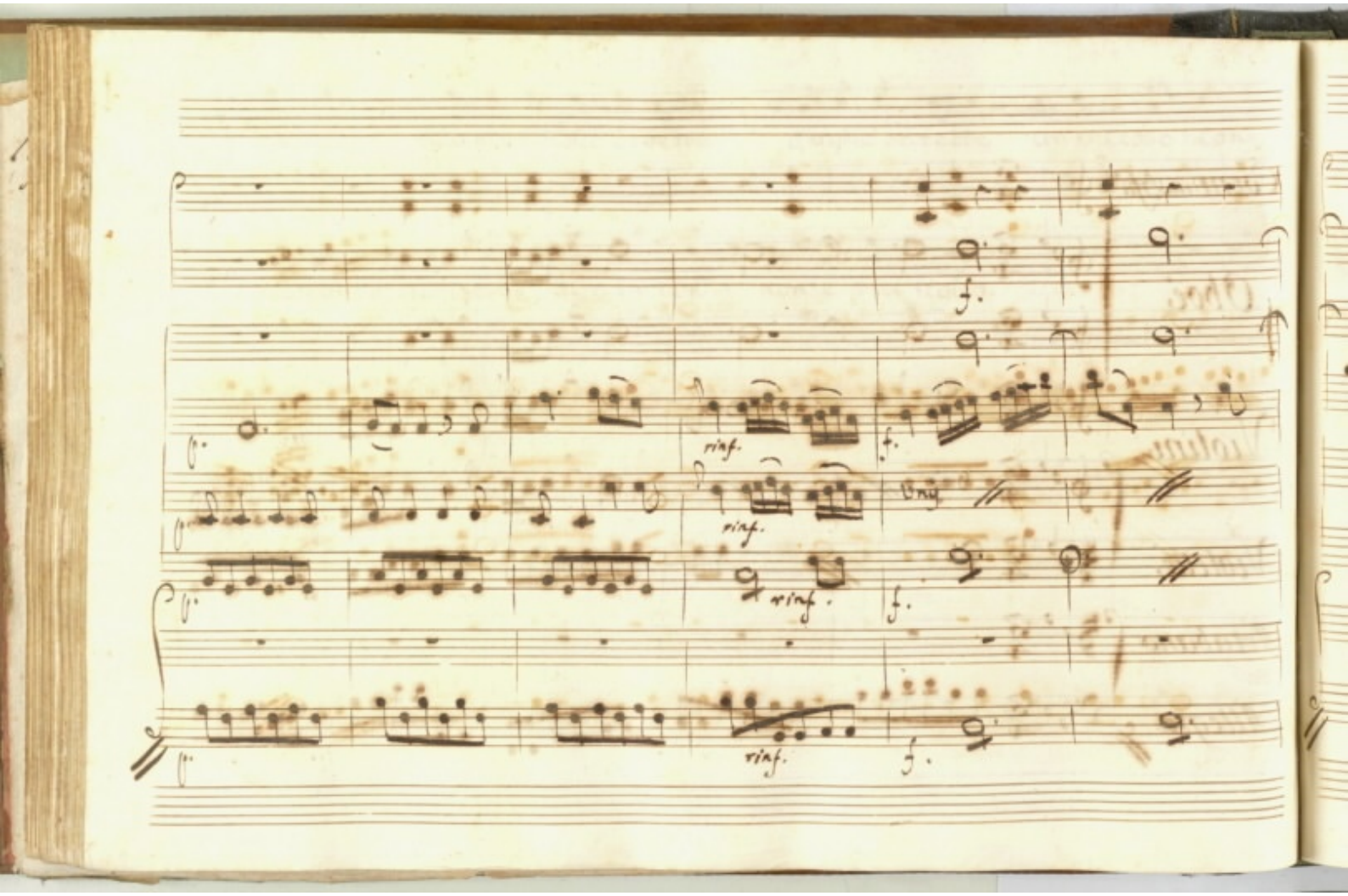
Arte.

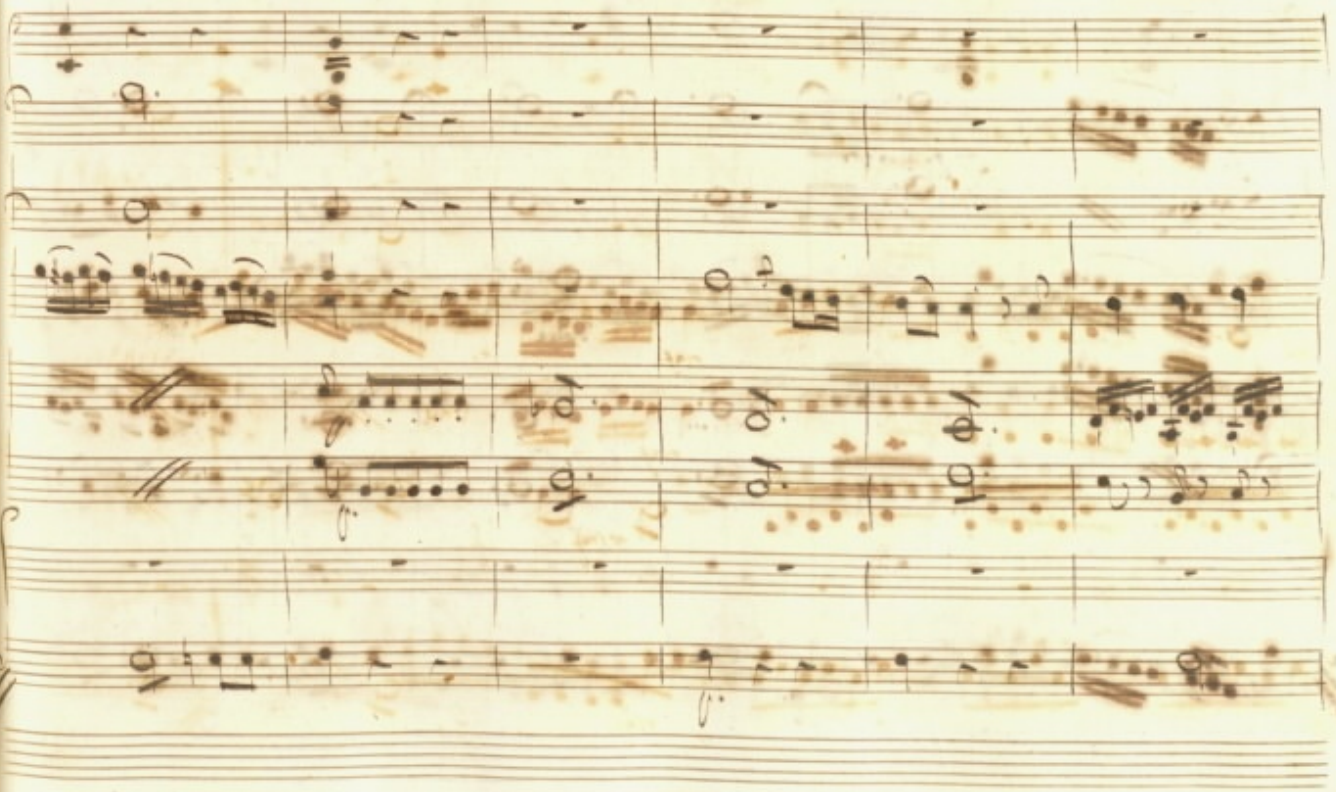
vostre, i vostri sdegni. (favorisce fortuna i miei disegni.) Ferma ove

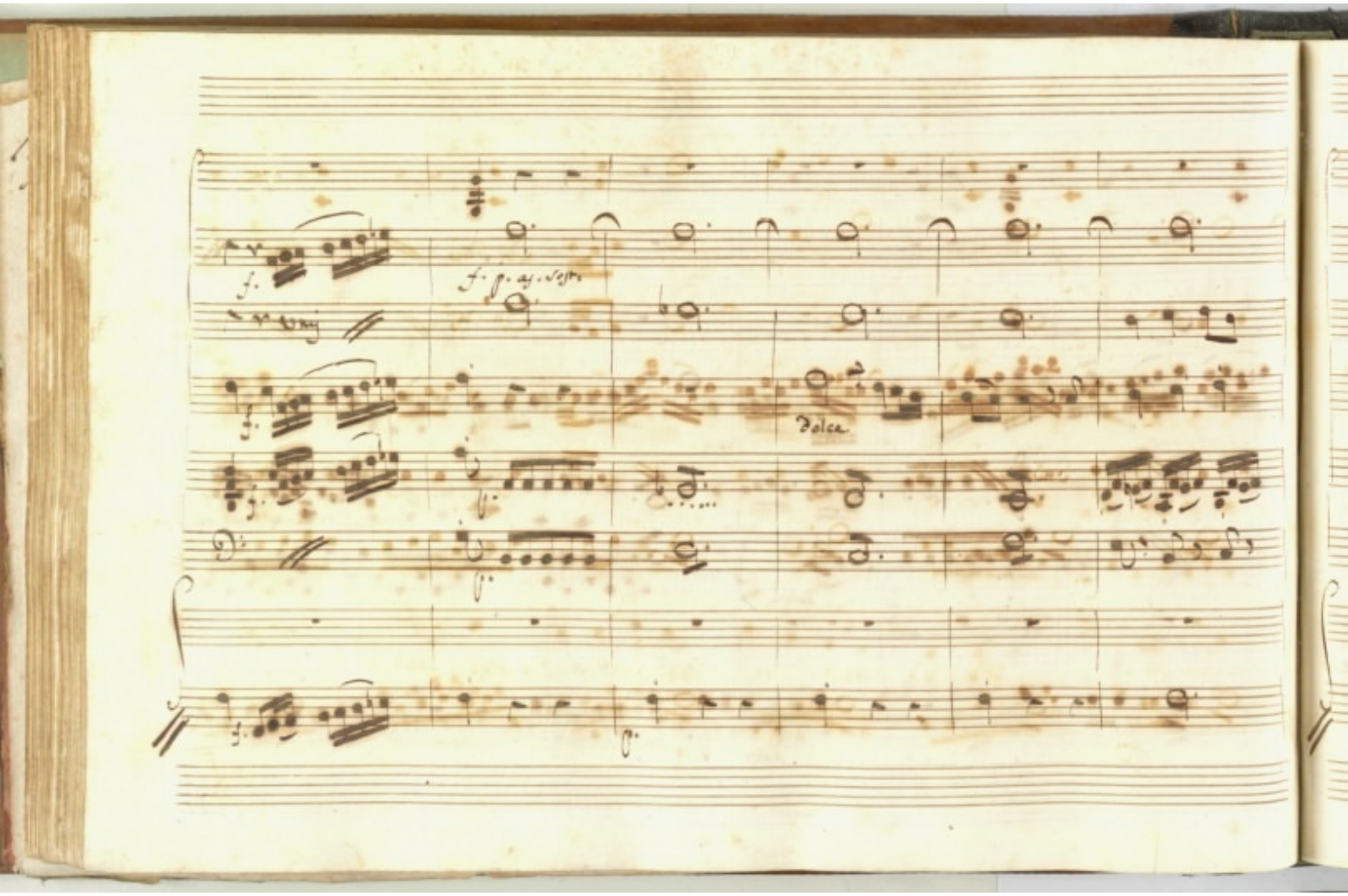
corri? ascolta: chi sa, che la vendetta non turbi il genitor più che l'of-

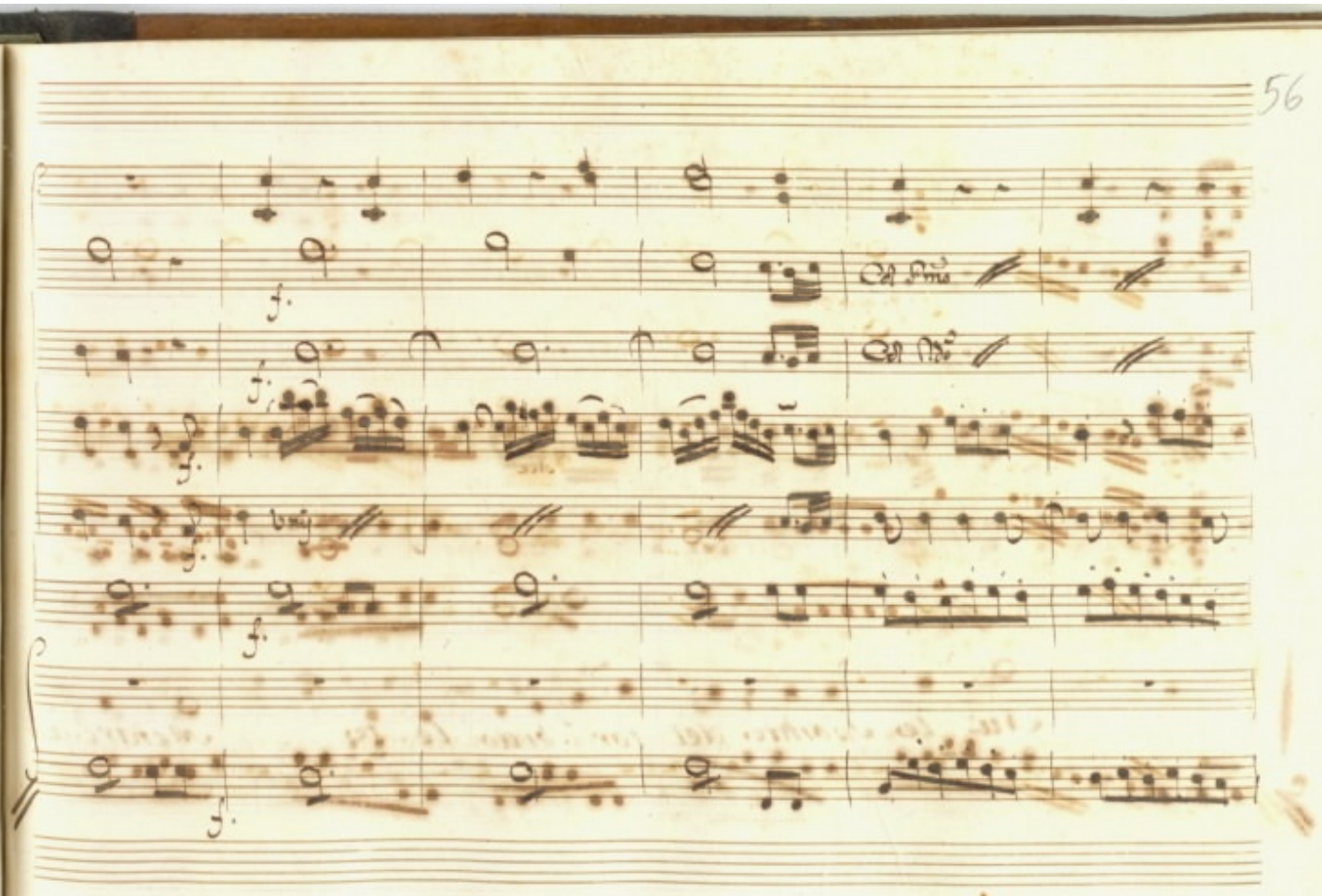

Sesa? Dario è figlio di Serse. Empio sarebbe un pietoso con=
siglio: chi uccise il geni=tor non è più figlio.
Segue l'aria di Artabano.

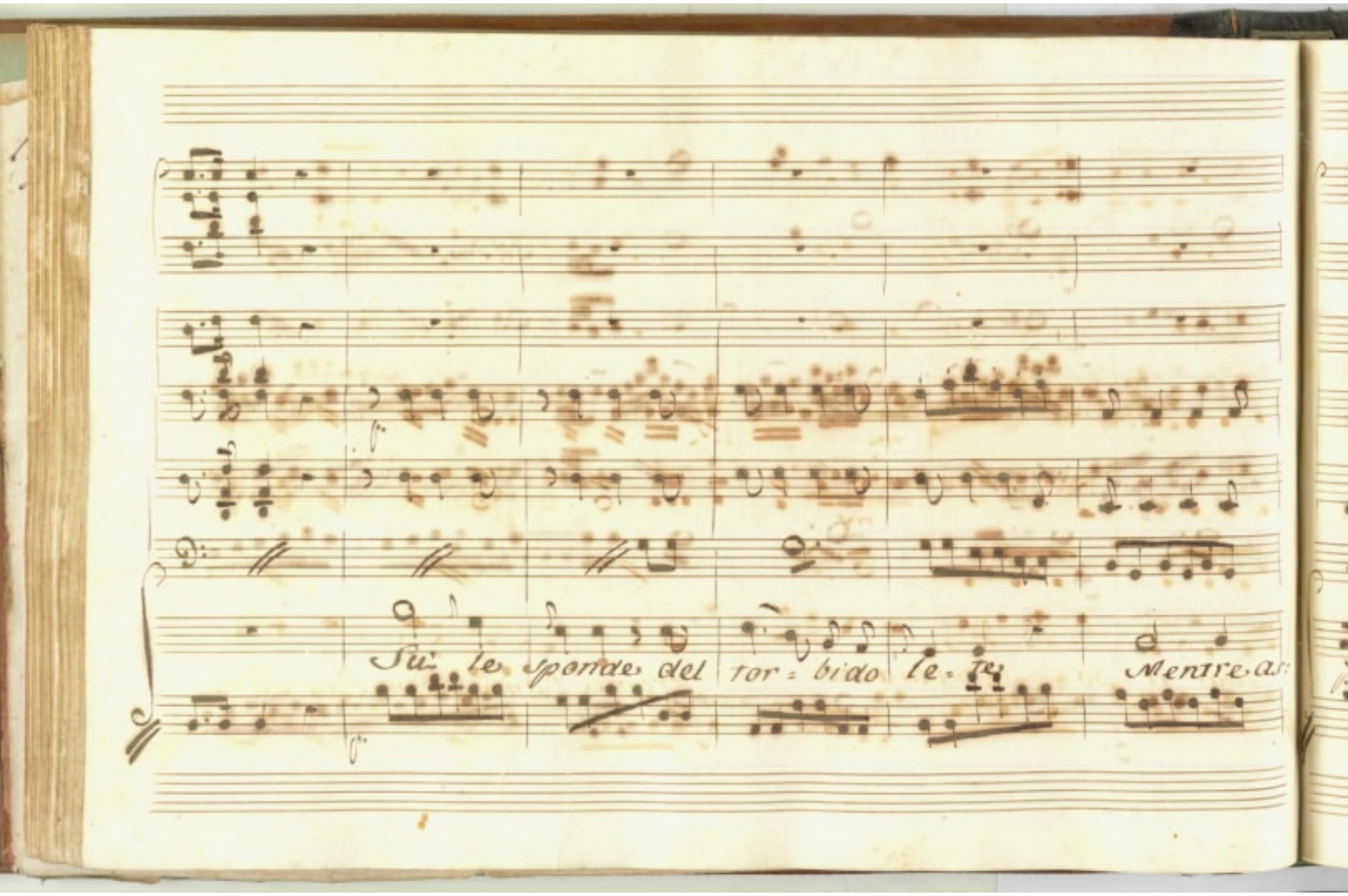

Corni in B fa
Oboé
Violini
Violette
Artabano
Allegro


f.
rinf.
rinf.
rinf.
rinf.
f.
f.




Dolce


f.
f.
f.
f.
f.
f.


Su le sponde del tor = bido le = te
Mentre as:

rinf.

f. p.

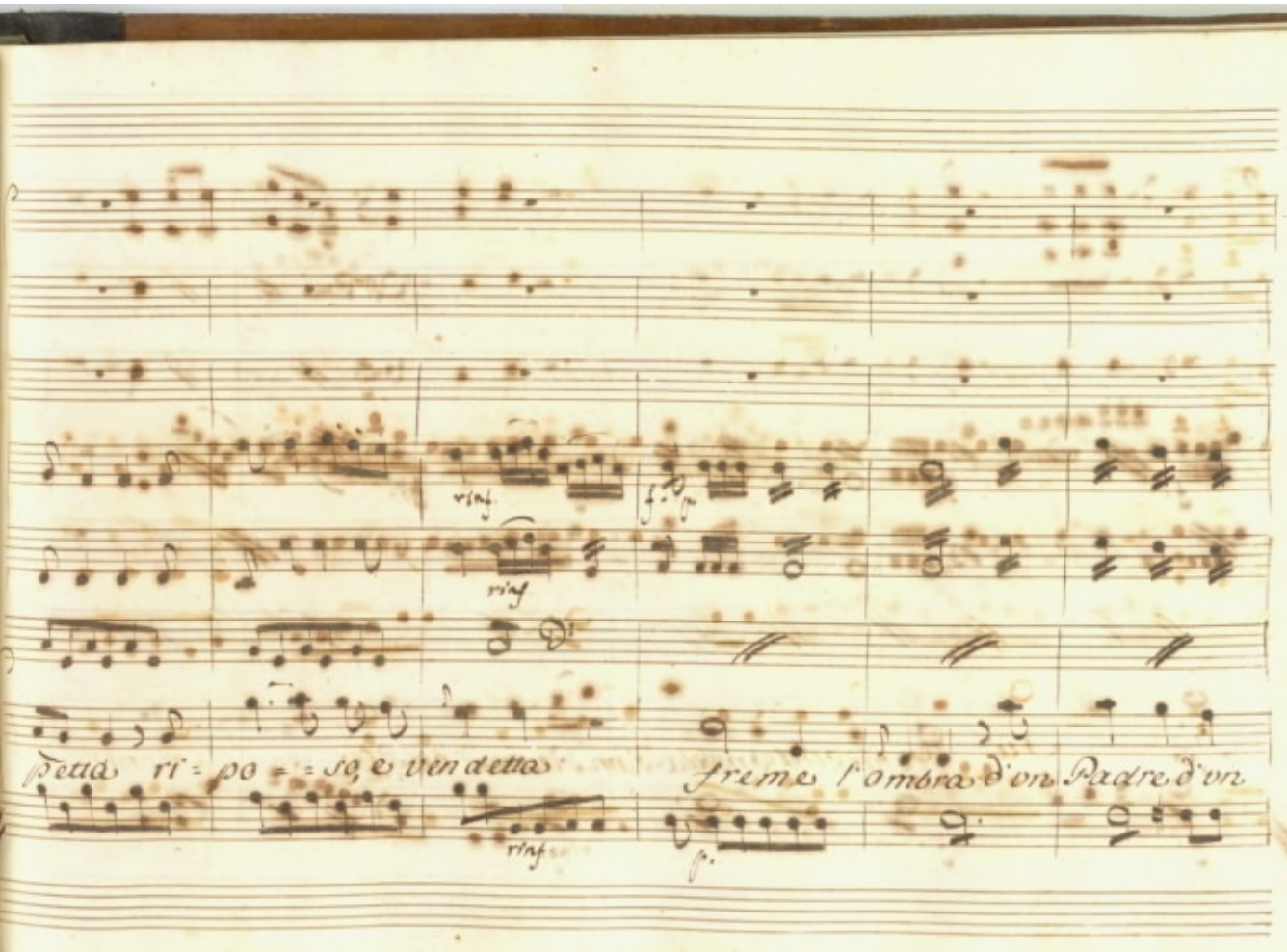
rinf.

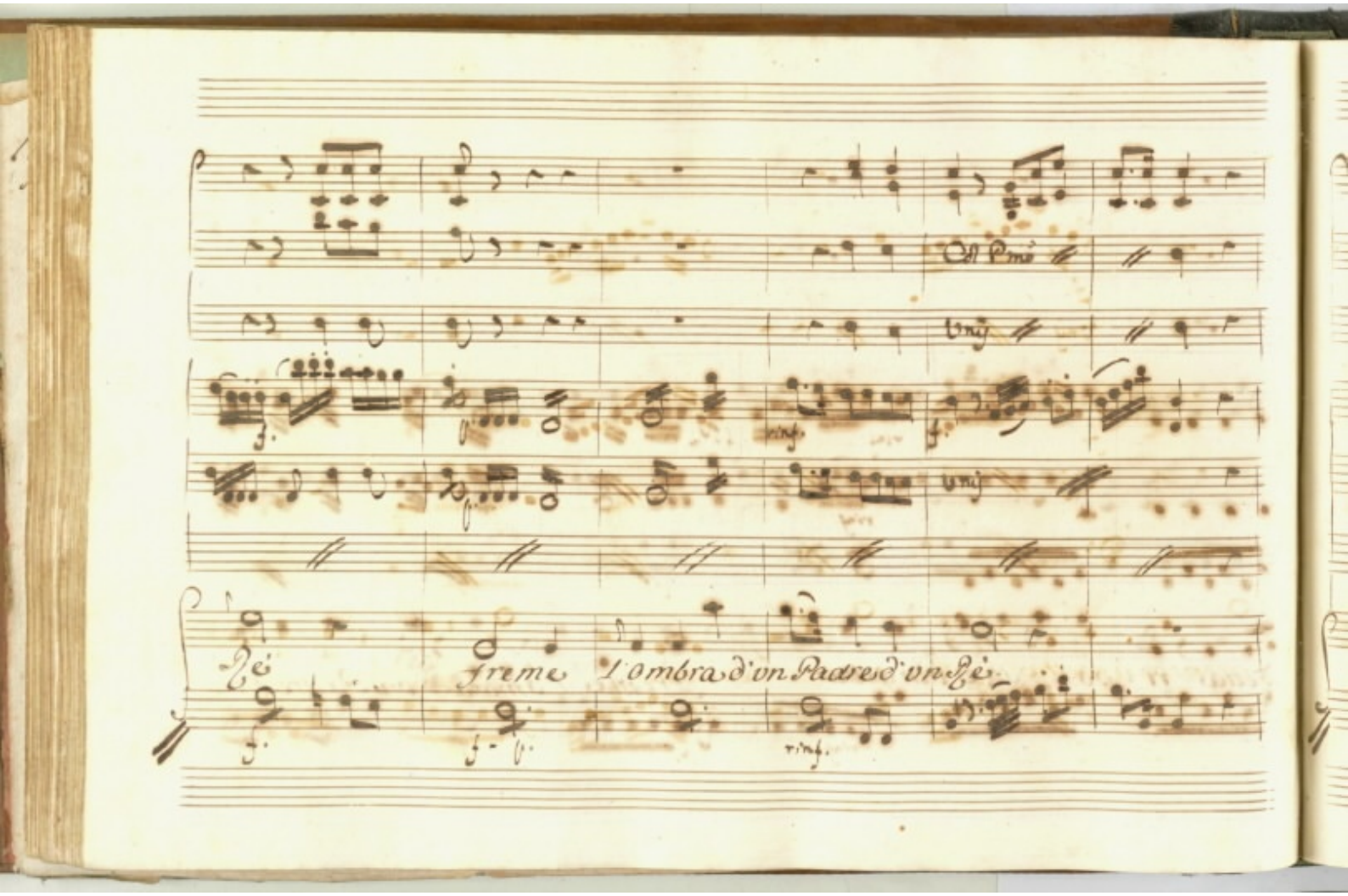
petta ri = po = = so, e ven detta

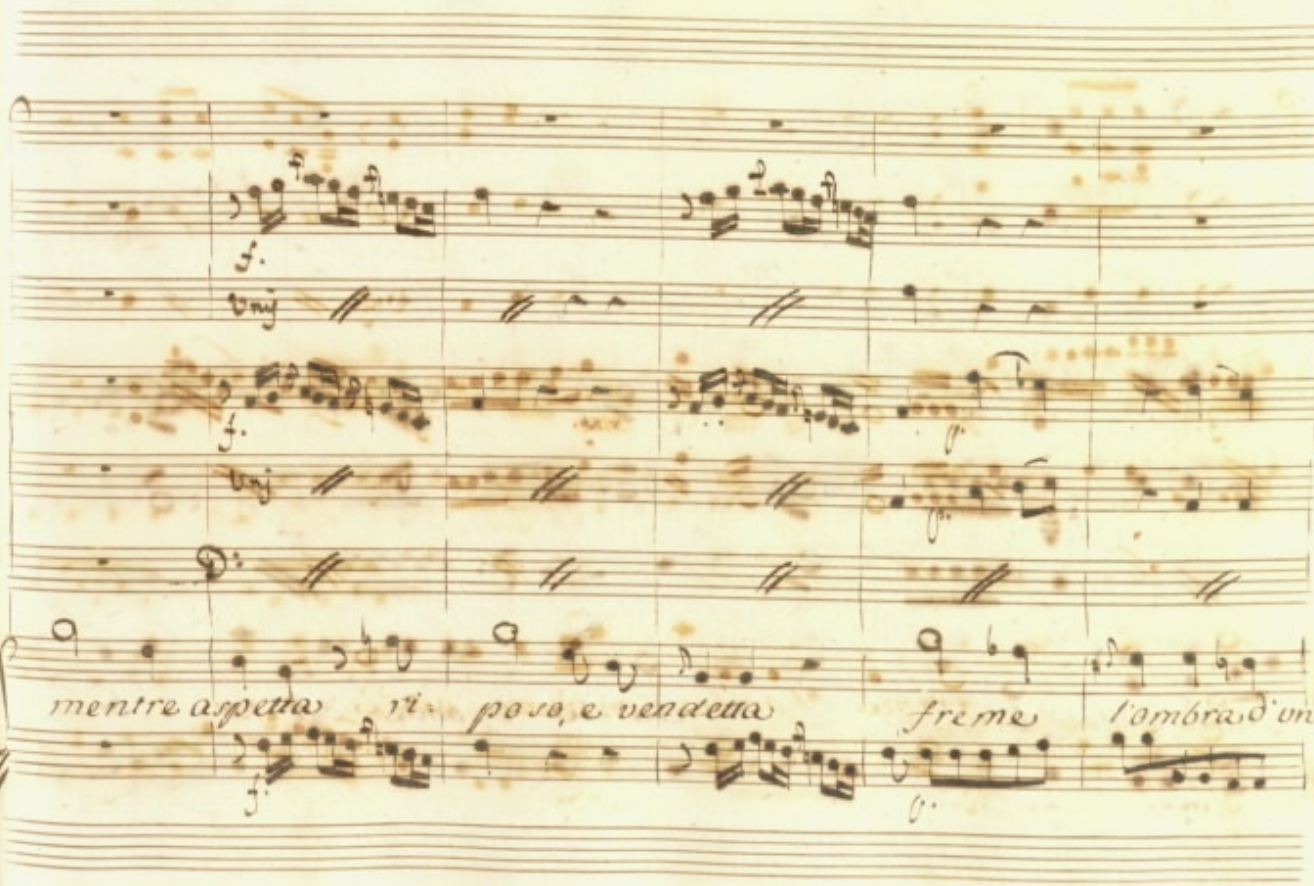
freme l'ombra d'un Padre d'un

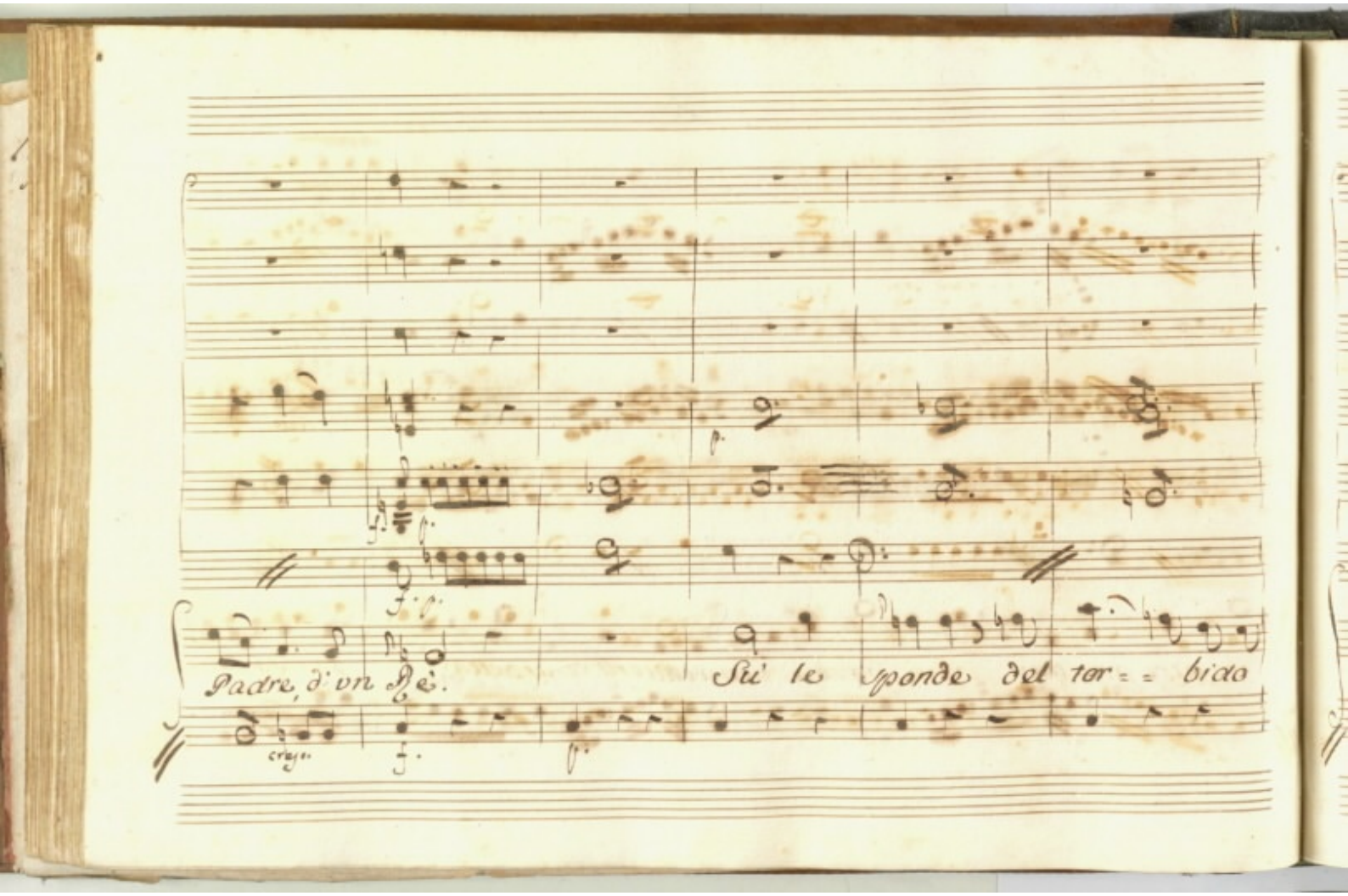
rinf.

p.




Rè
freme l'ombra d'un Padre d'un Rè
rinf.
Unis
Unis


mentre aspetta vi- posa, e vendetta freme l'ombra d'un


Padre, d'un Rè.
Sù le sponde del tor = = bido

f. piano sogn.

f.

p.

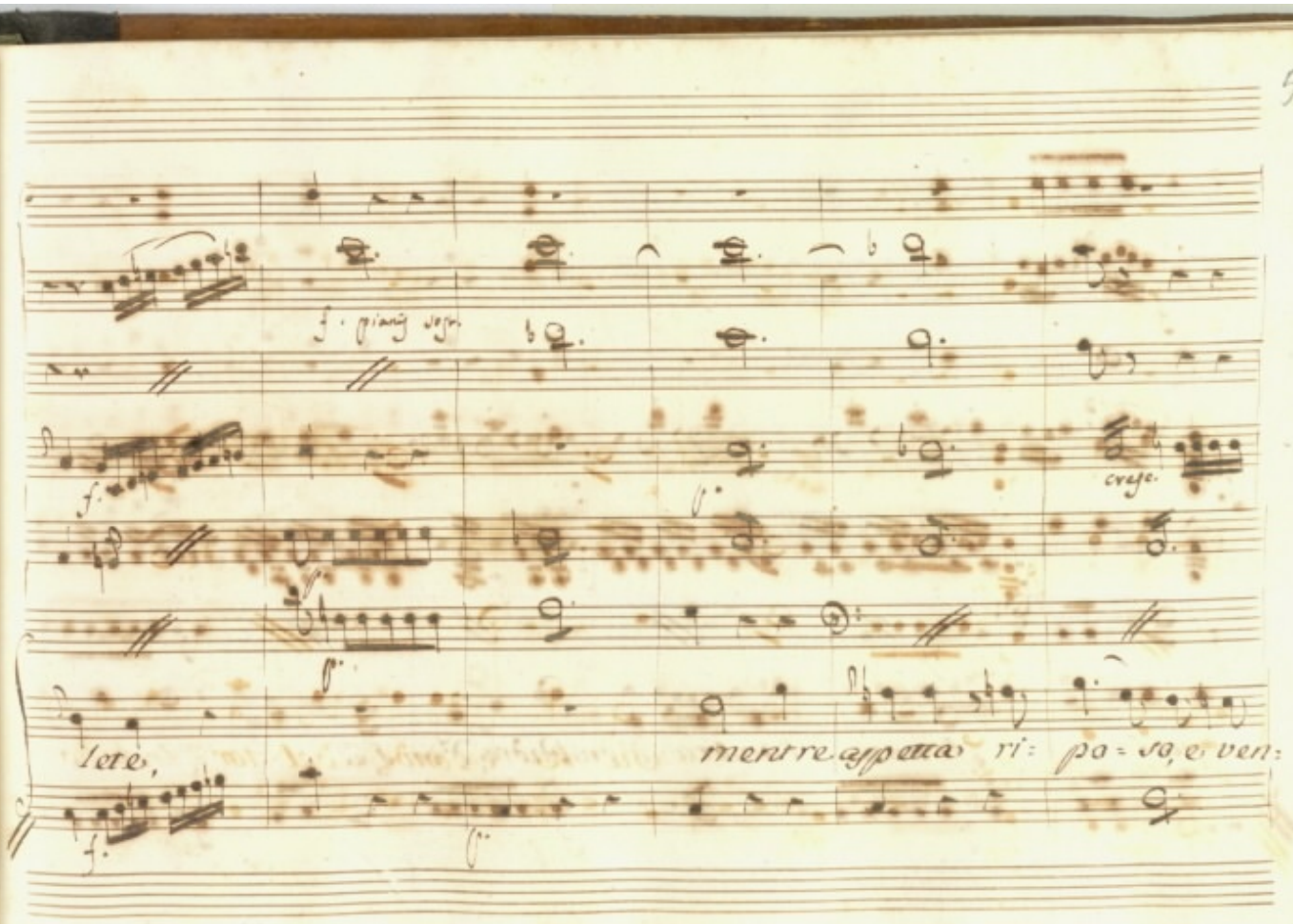
cresc.

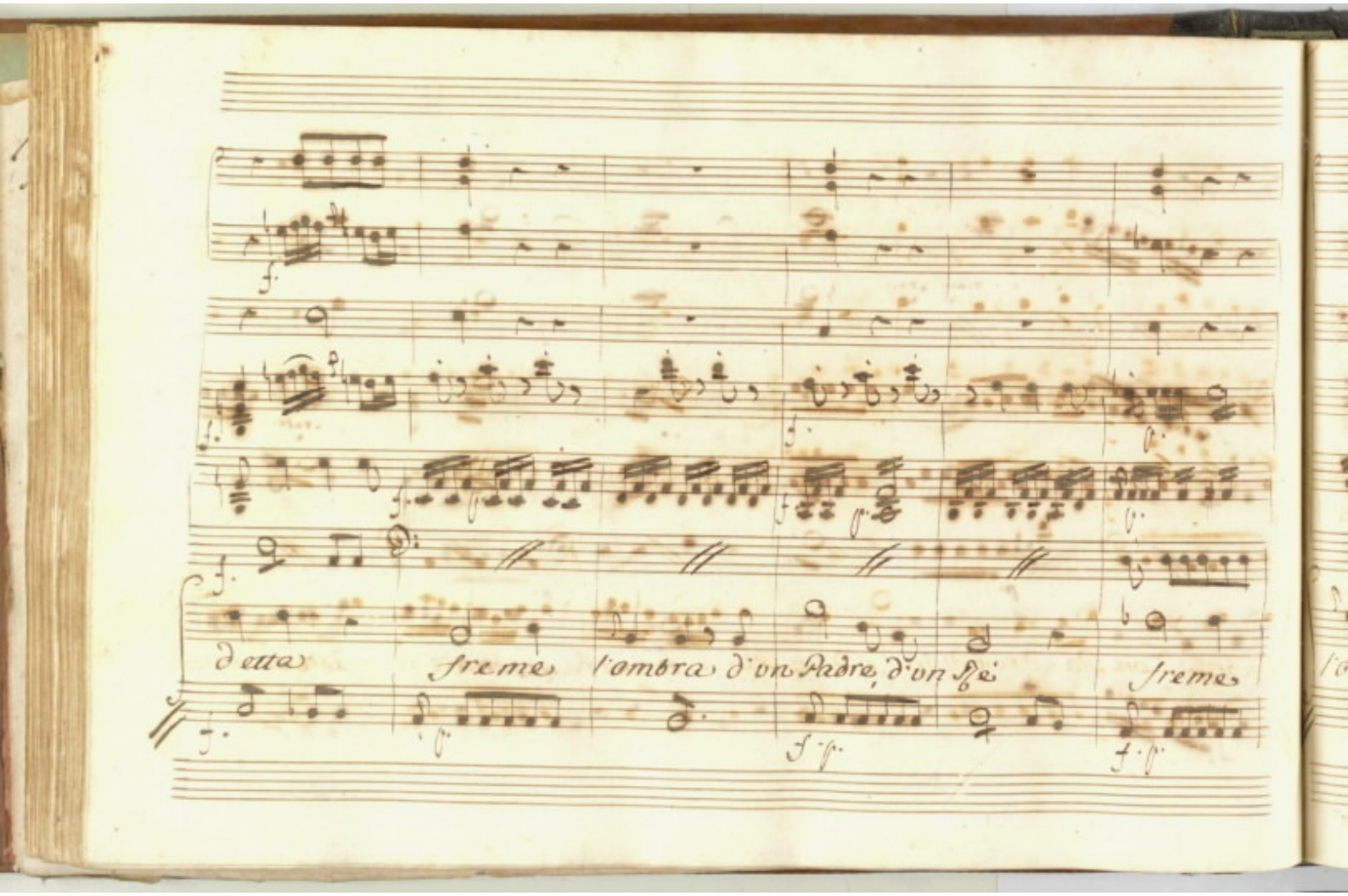
p.

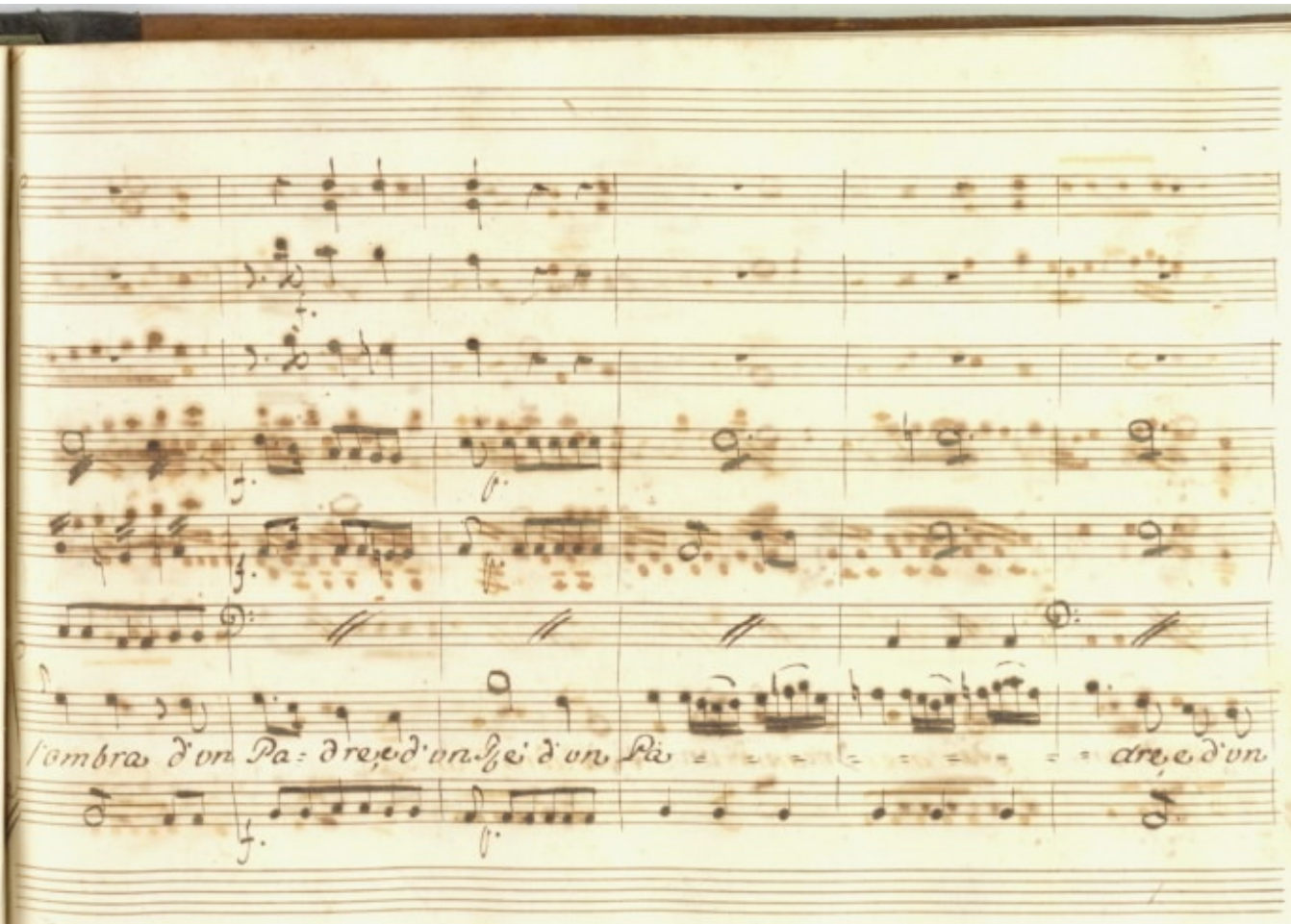
lete, mentre aspetta ri: po = so, e ven:

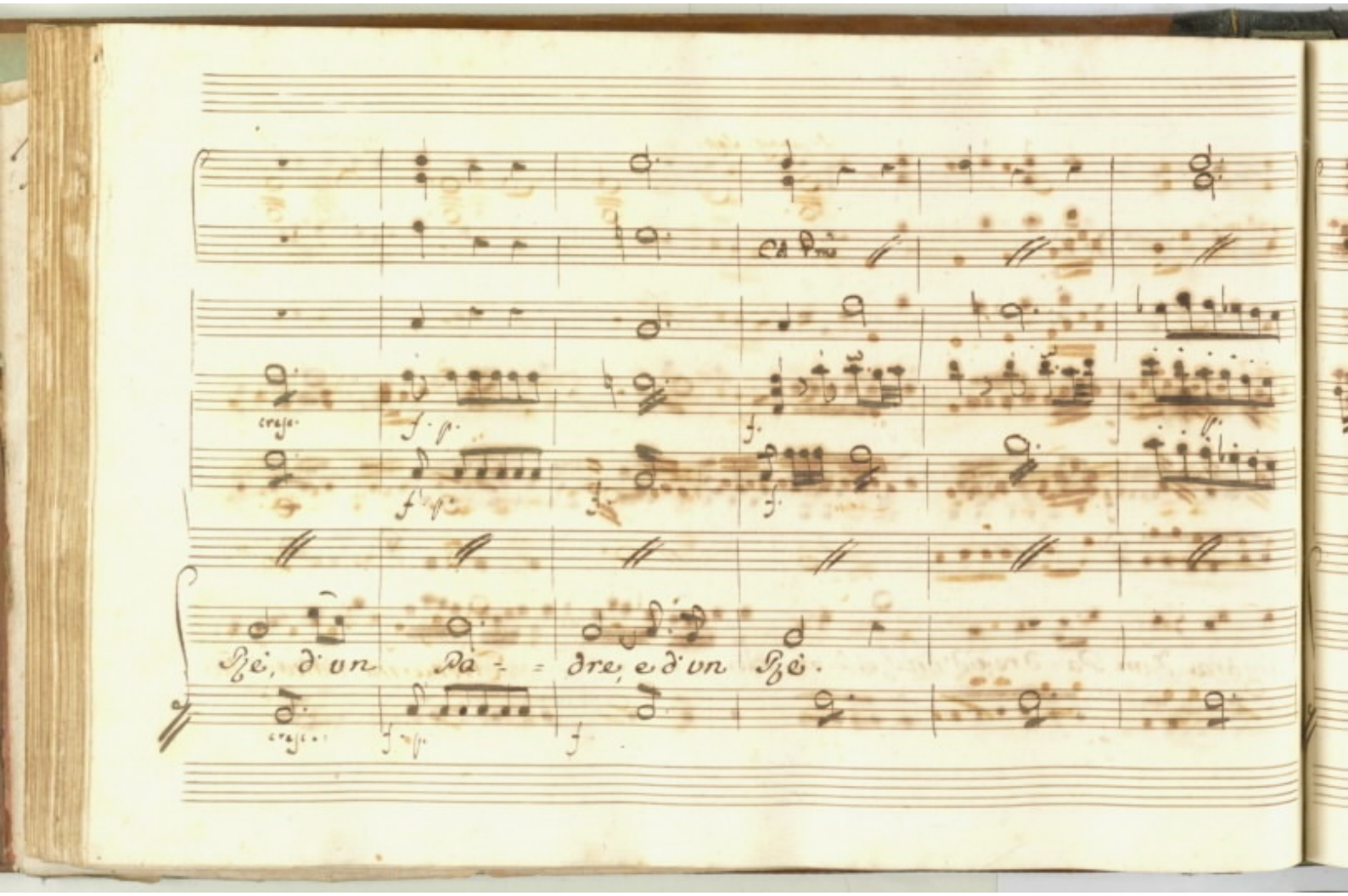
f.

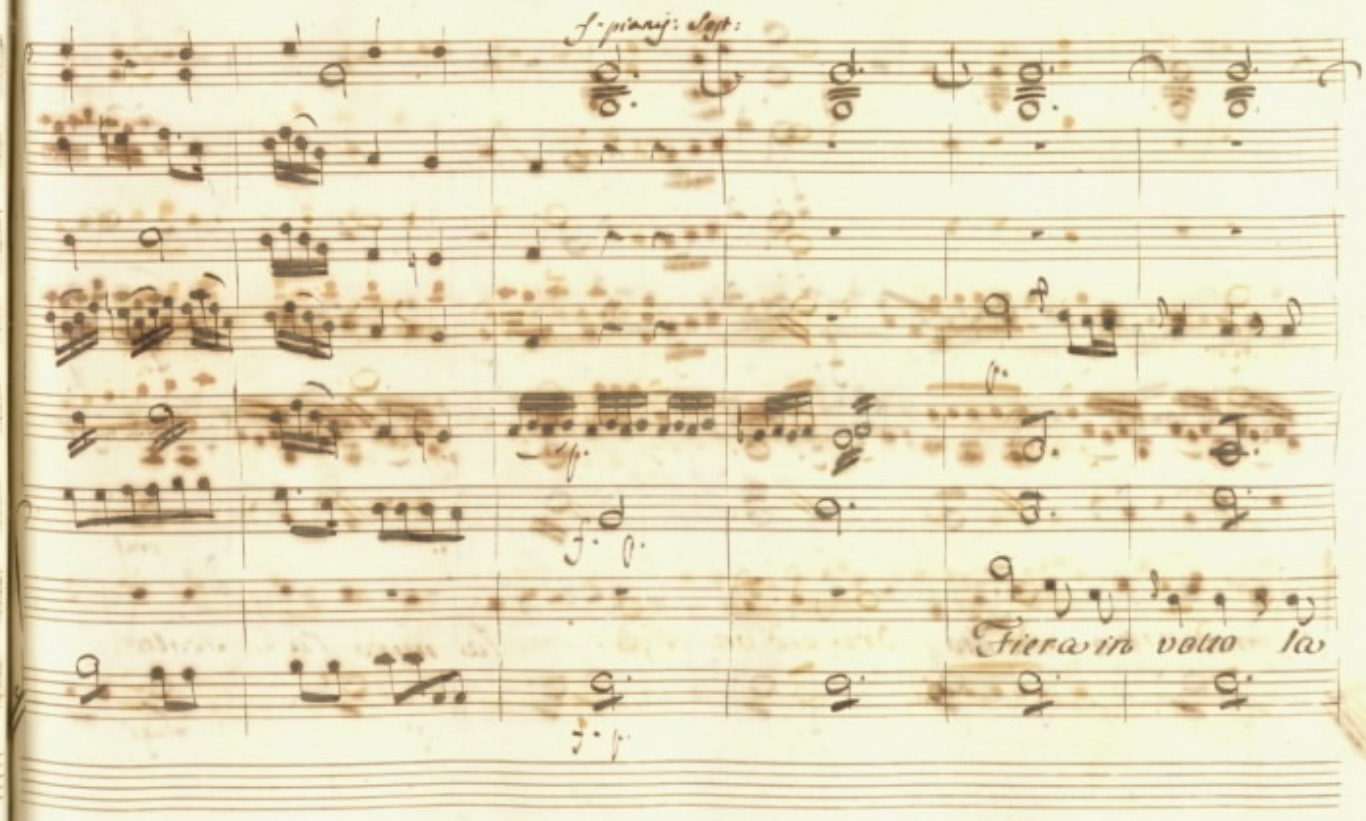
p.

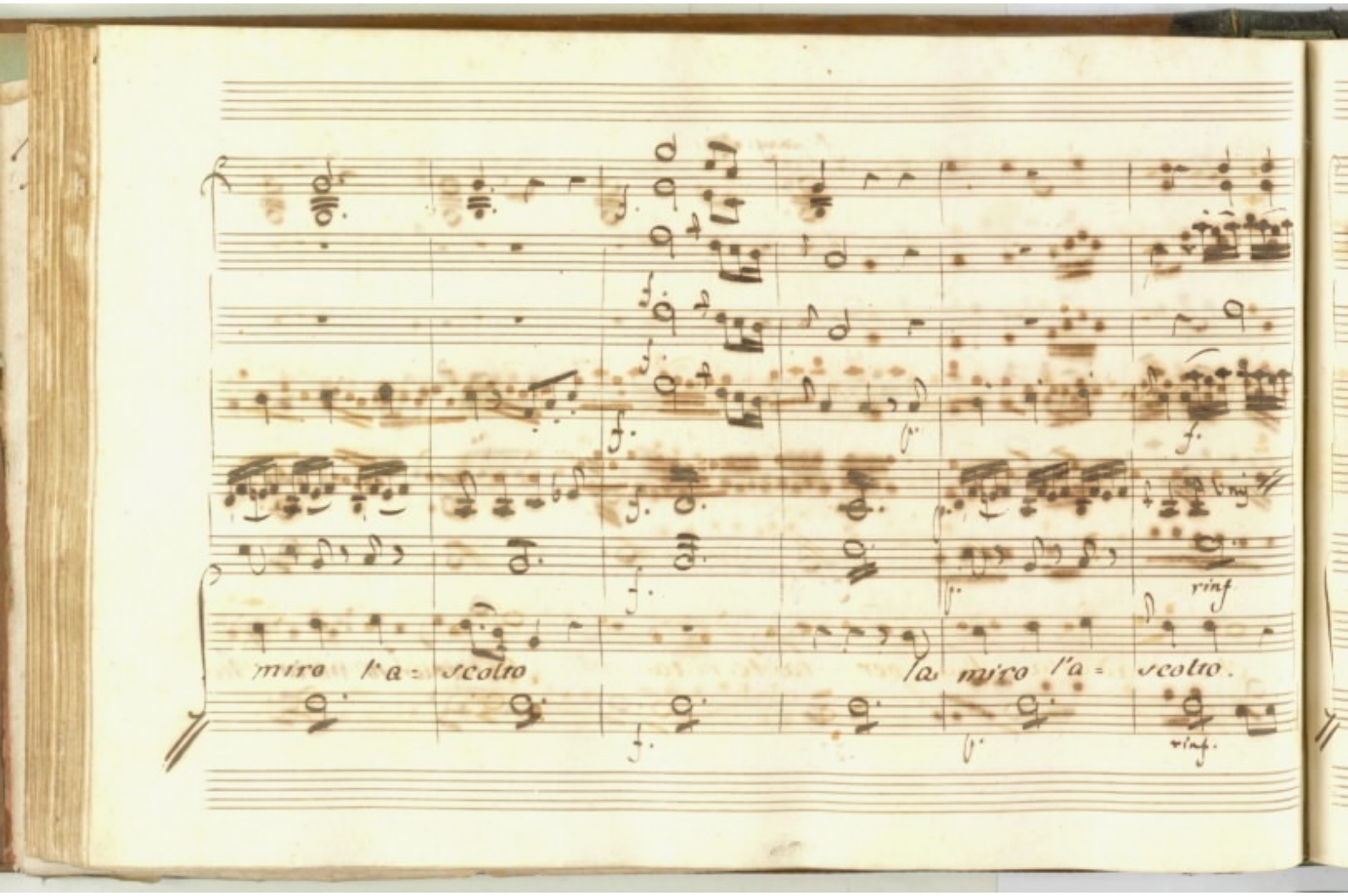


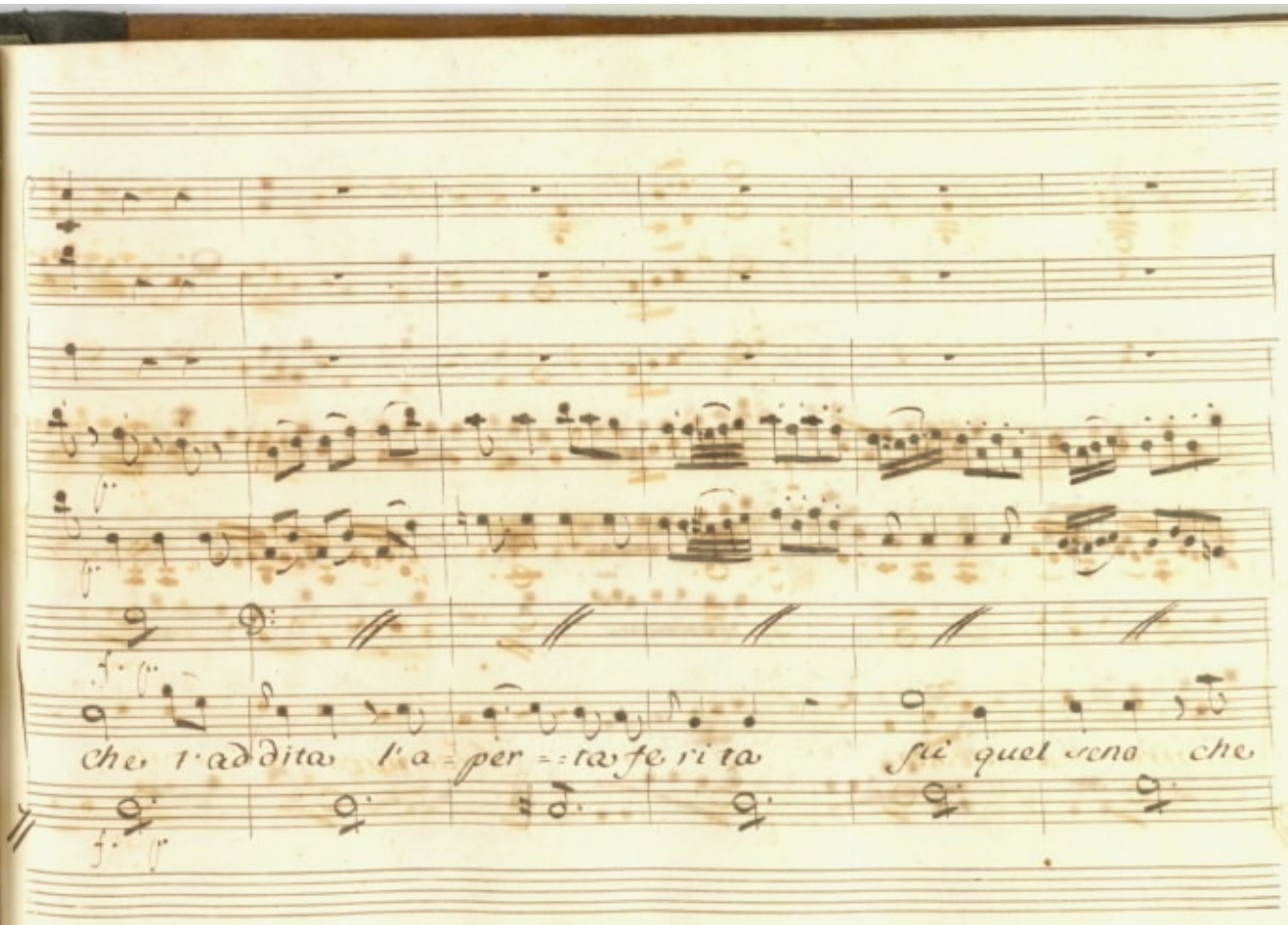

detta
freme l'ombra d'un Padre, d'un Re
freme

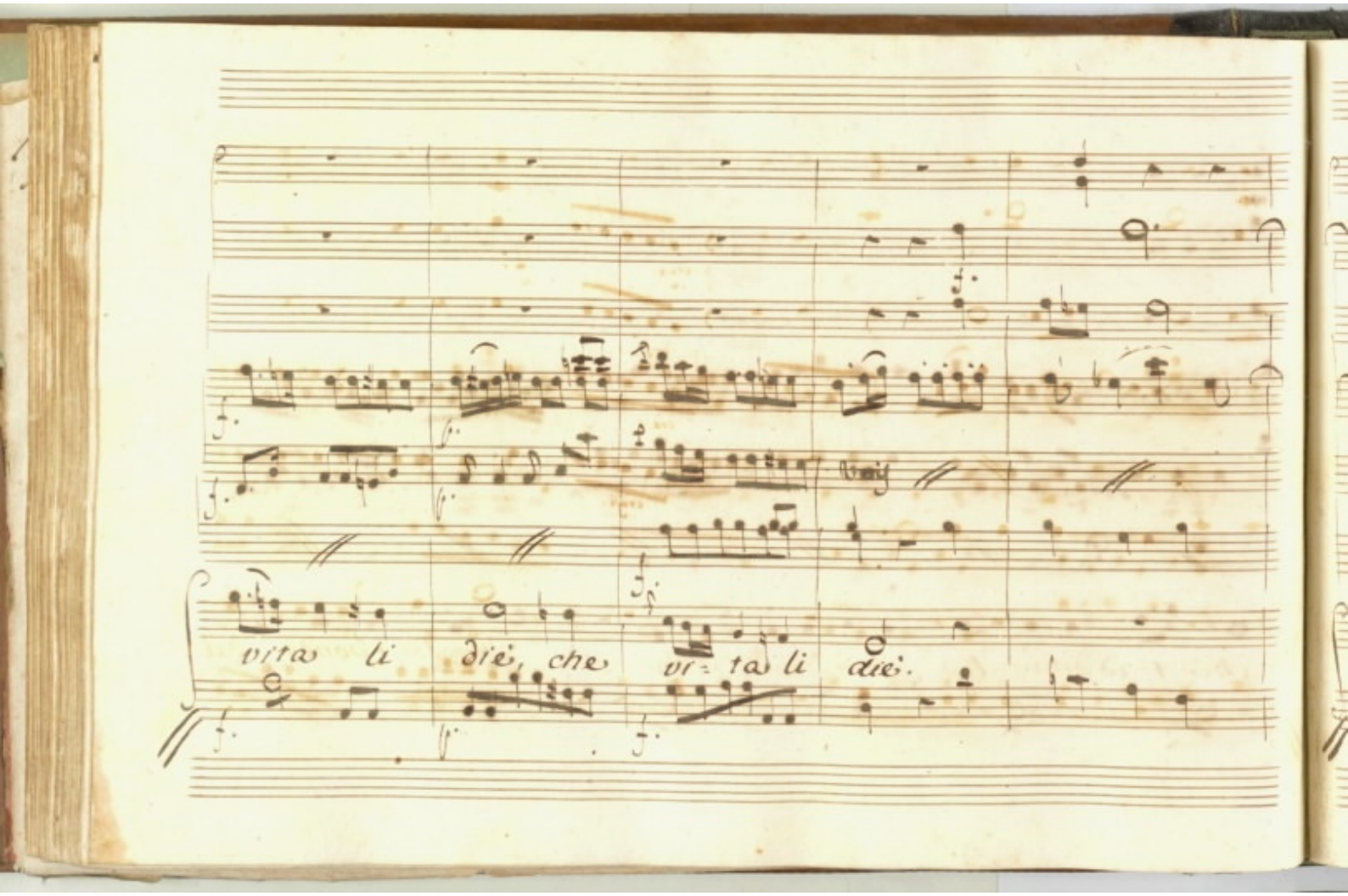

l'ombra d'un Pa= dre, e d'un Re, e d'un Pa = = = = = = = = = dre, e d'un

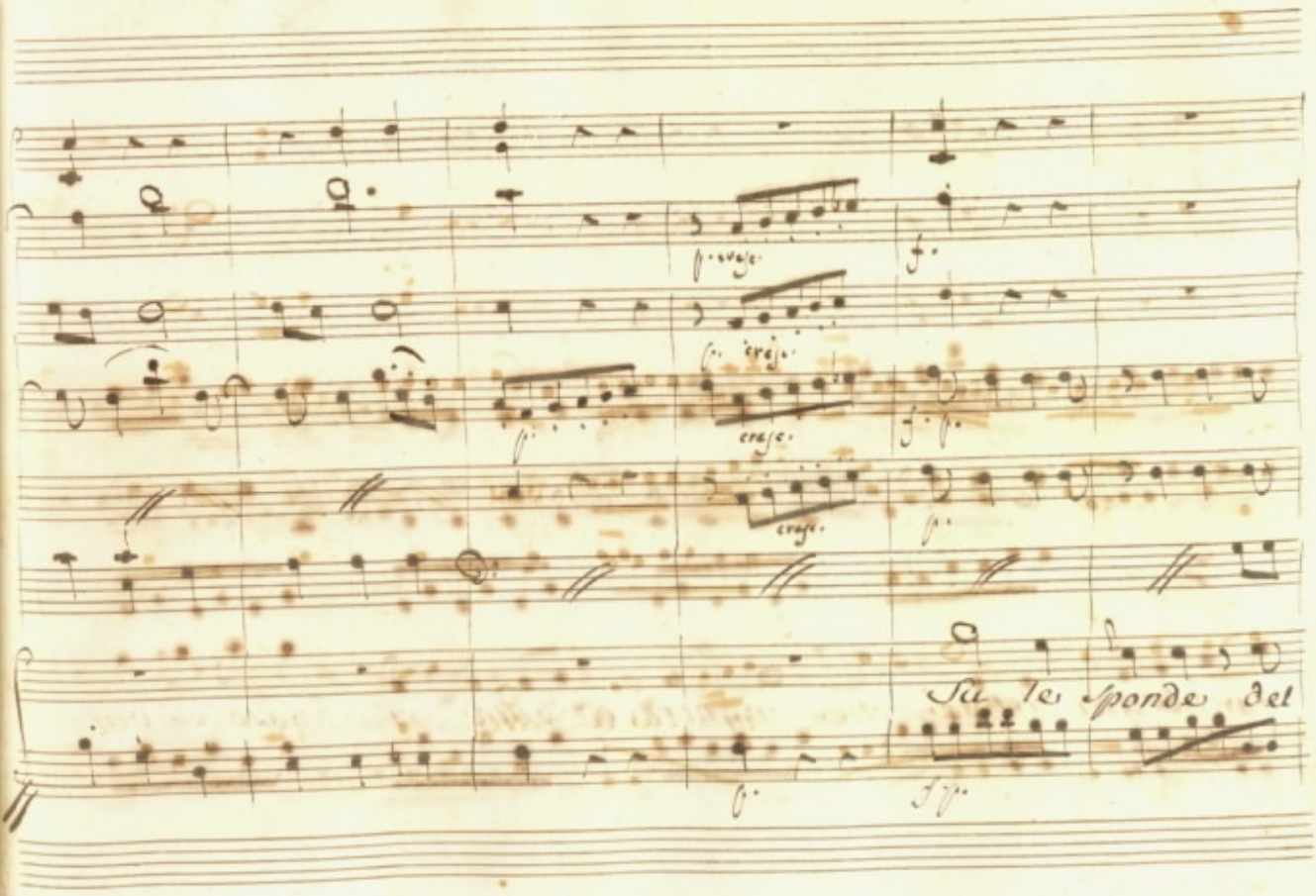

Rè, d'un Pa - - dre, e d'un Rè.

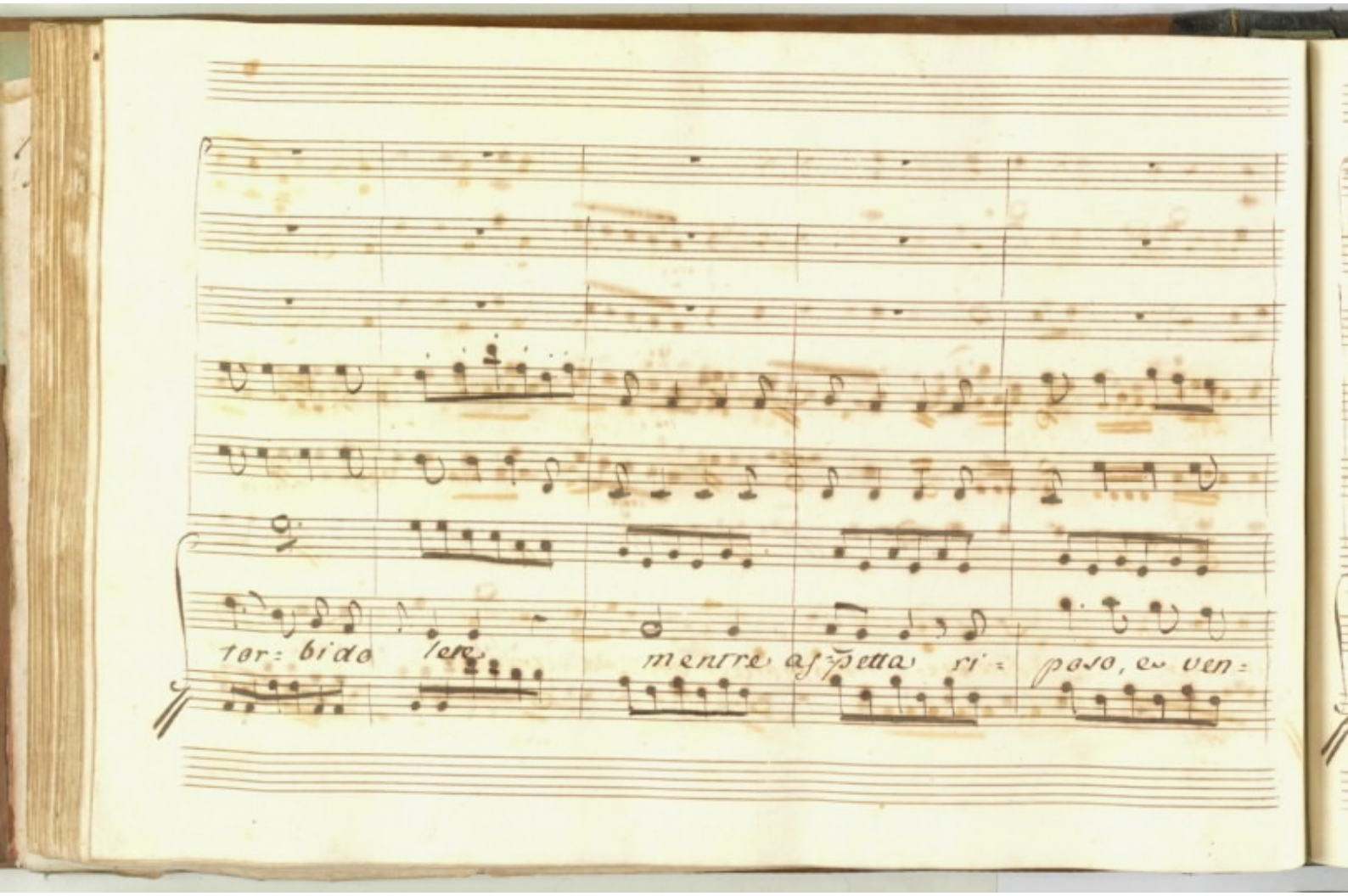

f. pianis: Sost:
Fiera in volto la


mira l'a = scolto
la mira l'a = scolto.
rinf
rinf.


che l'addita l'a = per = = ta fe ri ta sul quel seno che


vita li die, che vi- ta li die.


cresc.
cresc.
cresc.
Sa le sponde del


ter: bido lete
mentre aſpetta ri:
poso, e ven:

Col Pmo

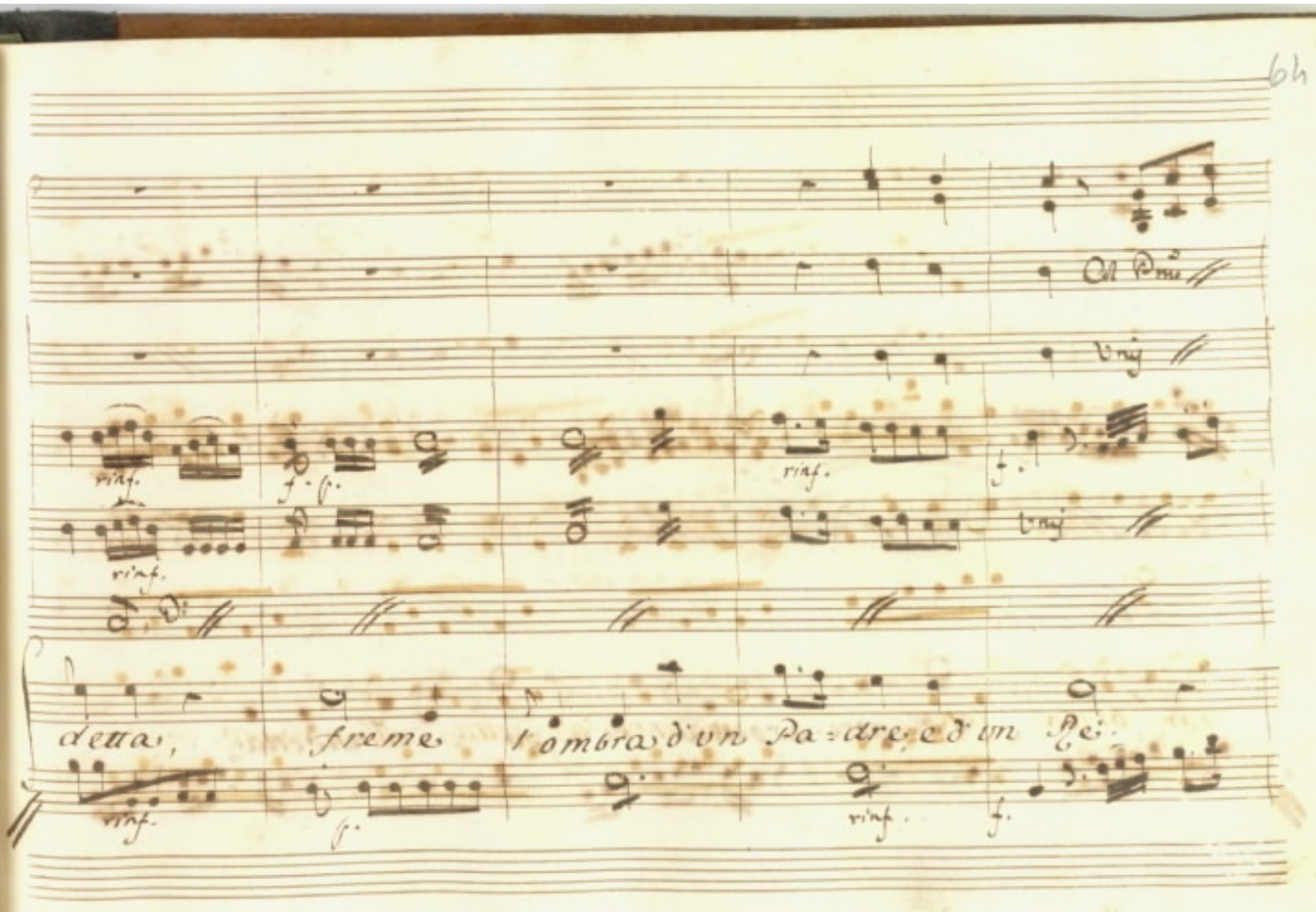
Unis

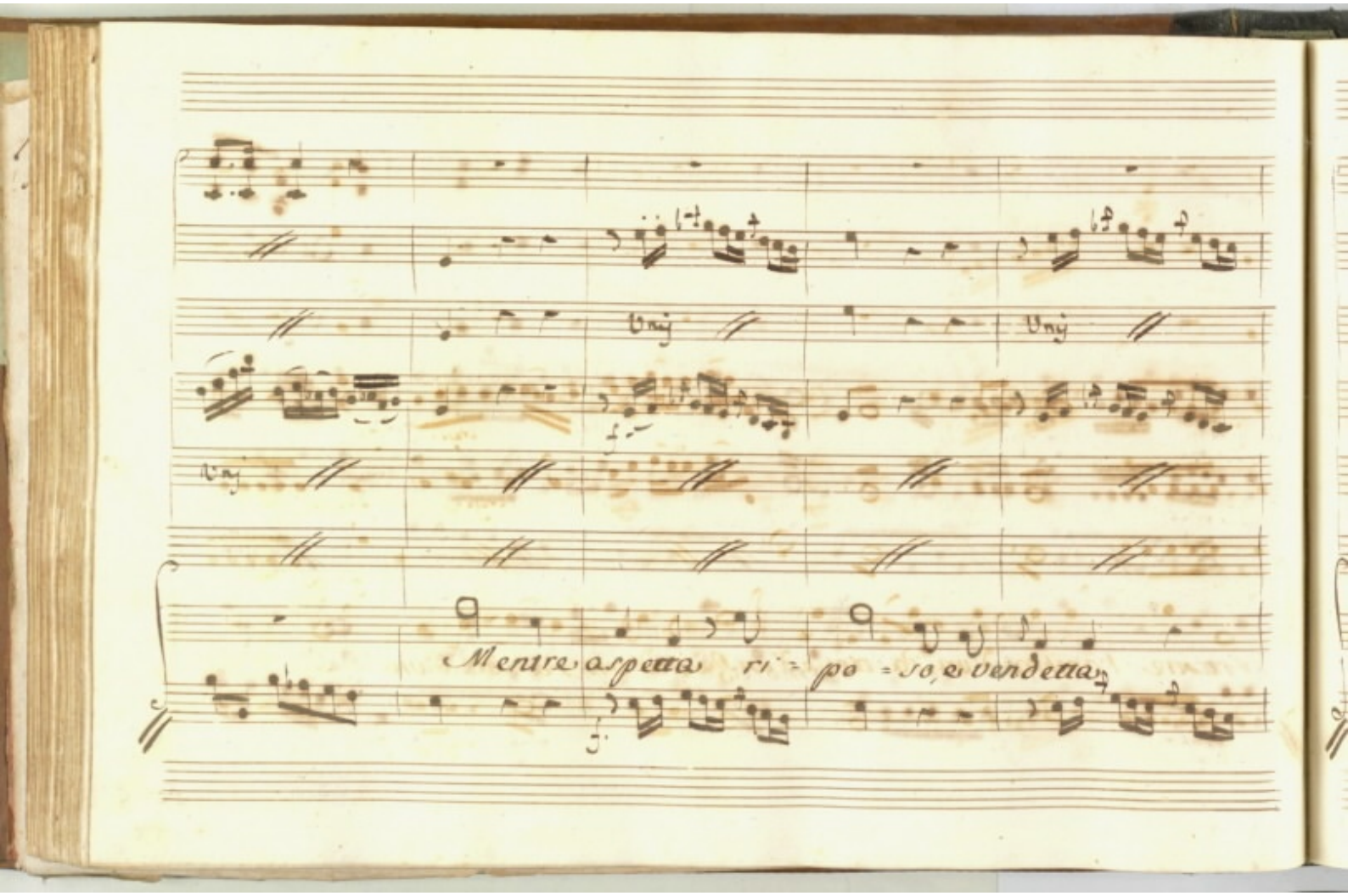
rinf. f. p. rinf. f.

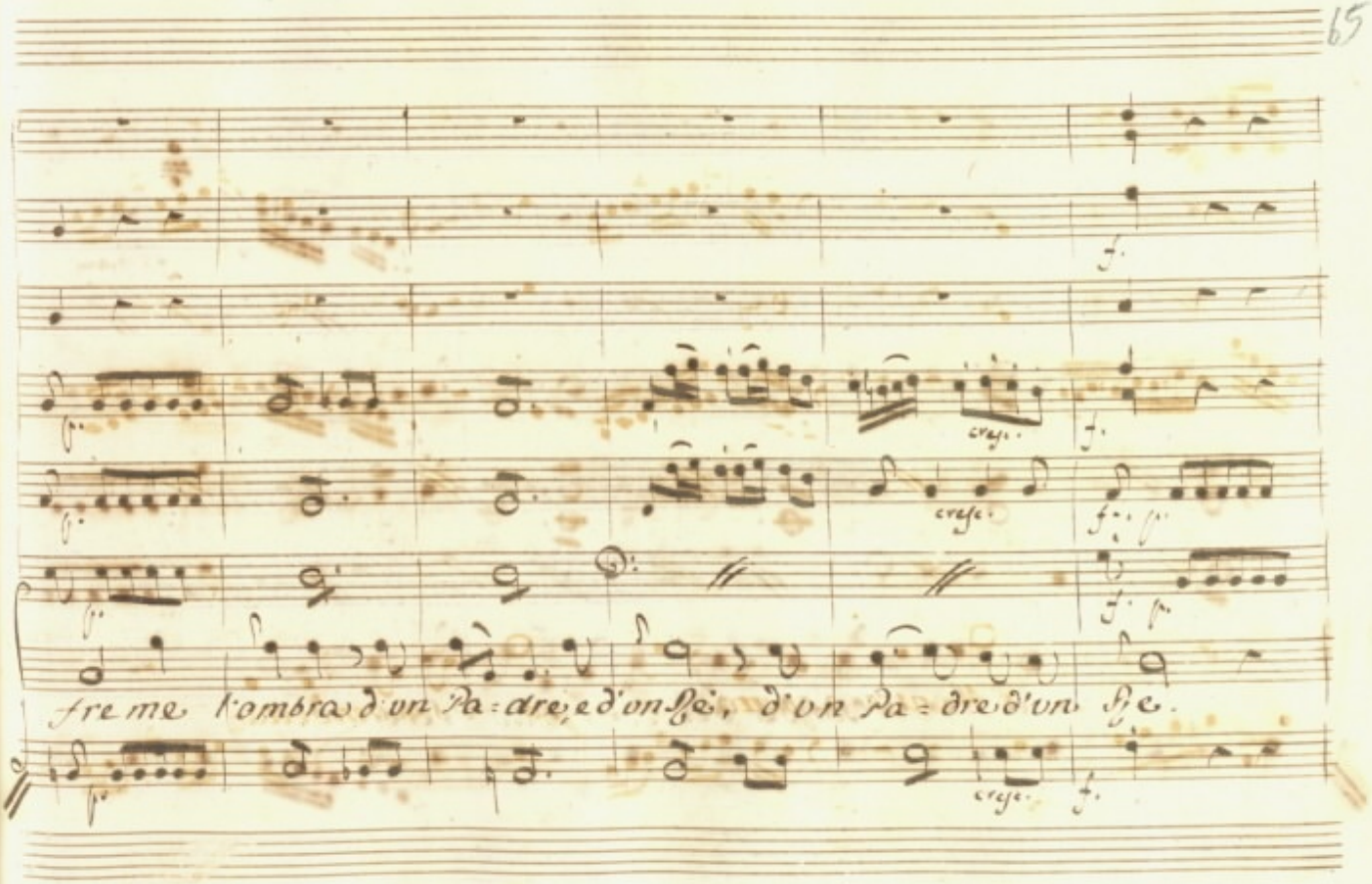
rinf. Unis

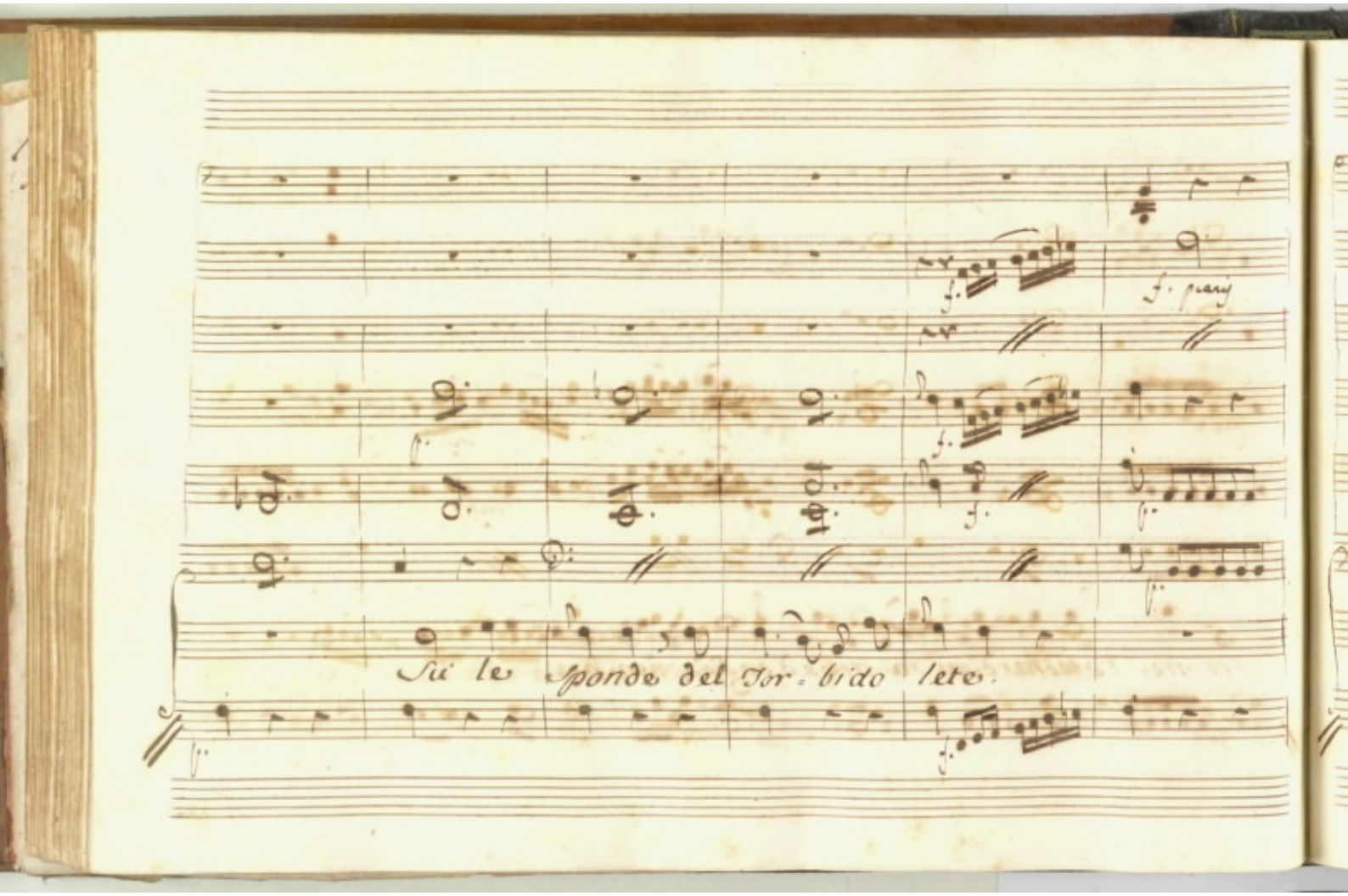
detta, freme l'ombra d'un Pa=dre, e d'un Re.

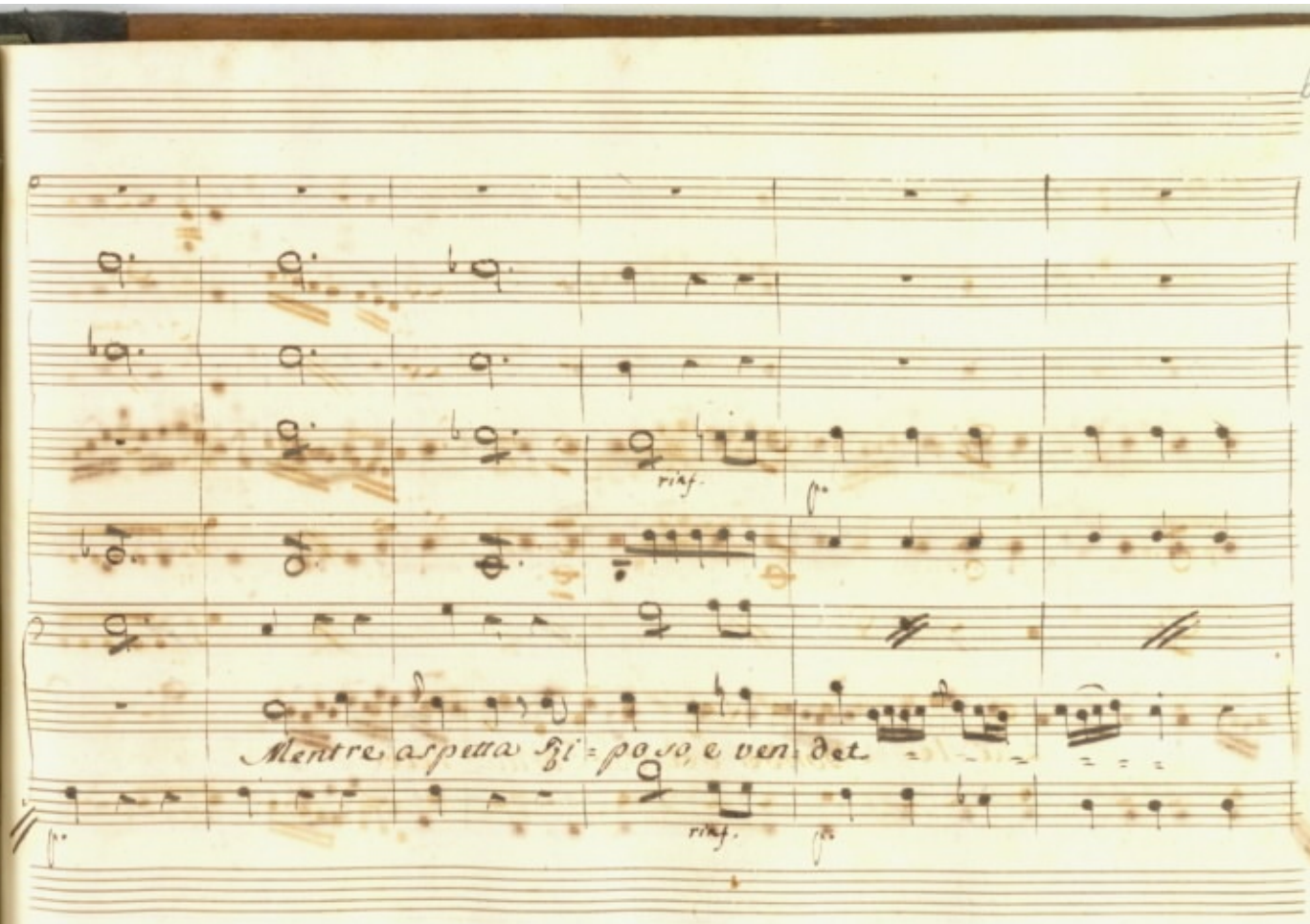
rinf. p. rinf. f.

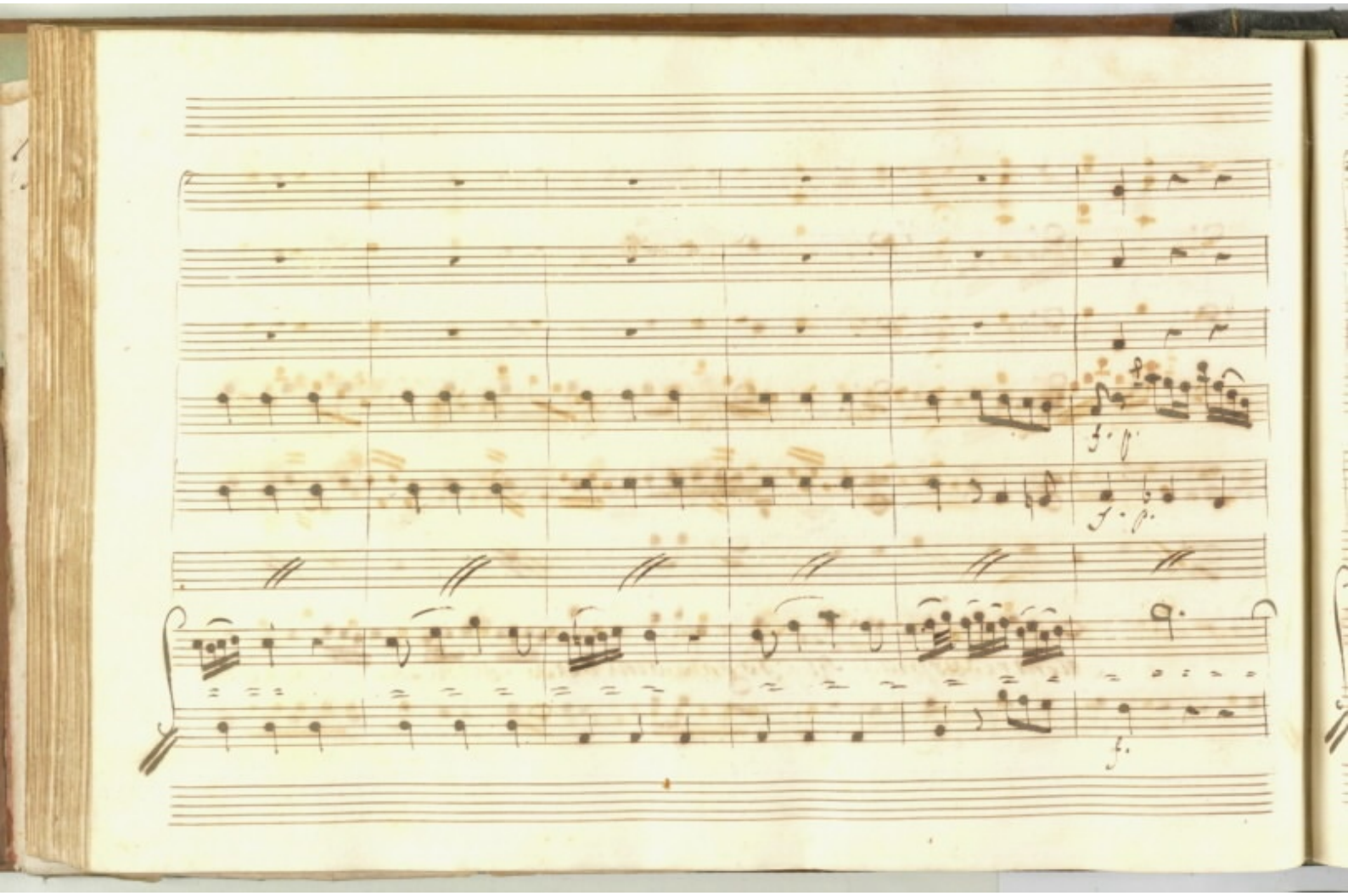


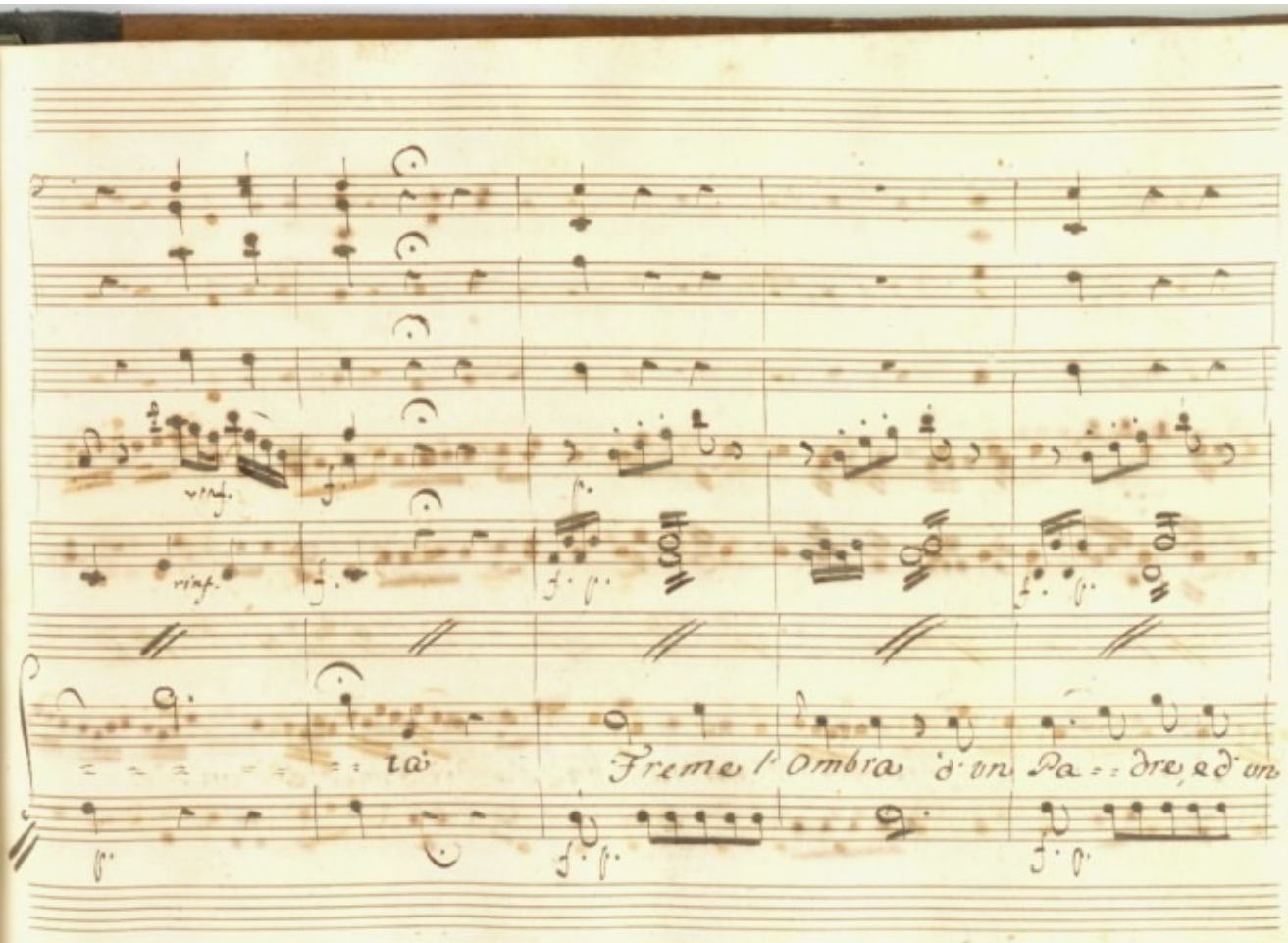

Unis
Unis
Unis
Mentre aspetta ri = po = so, e vendetta

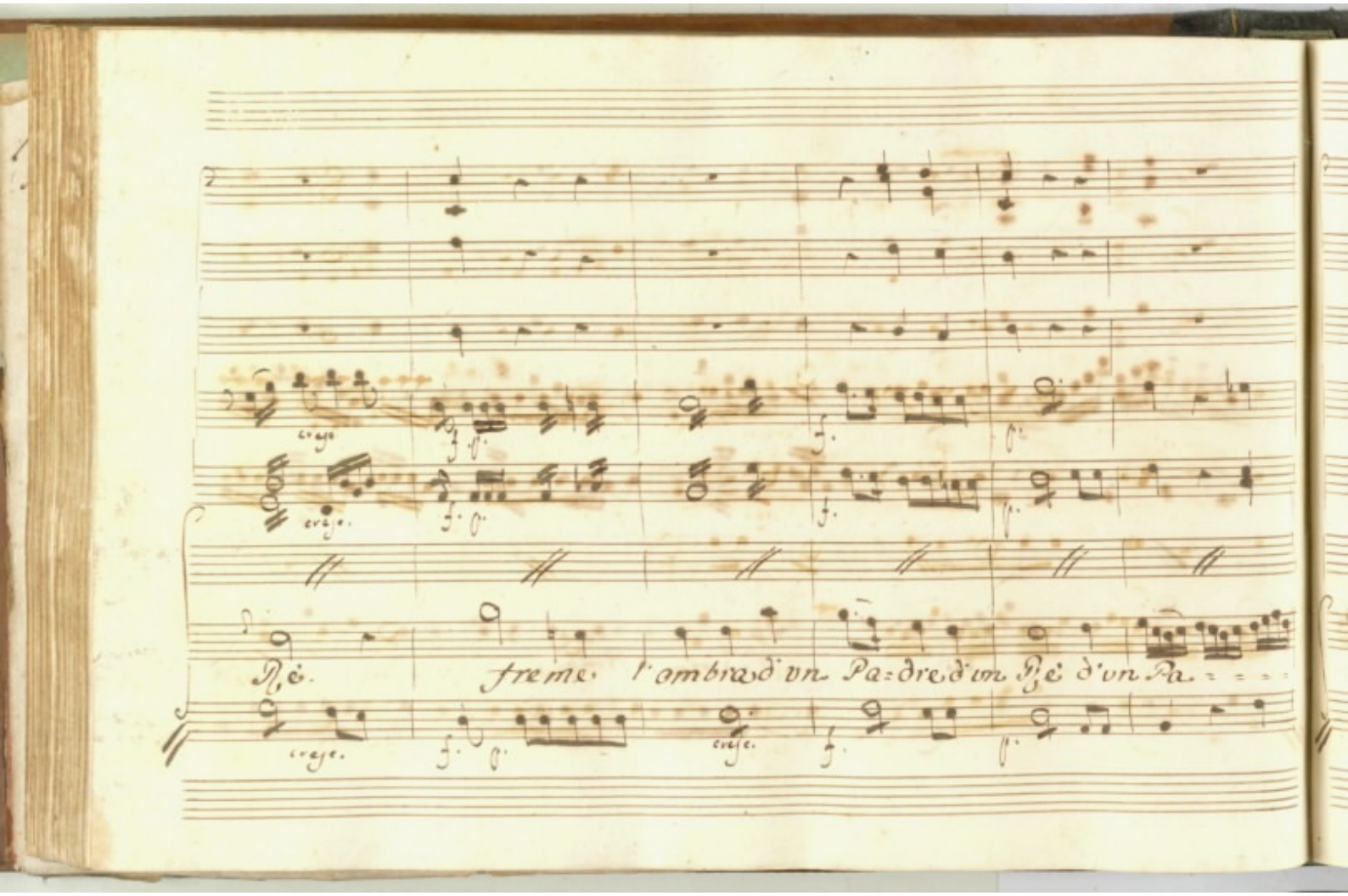

fre me l'ombra d'un Pa=dre, e d'un Ze, d'un Pa=dre d'un Ze.

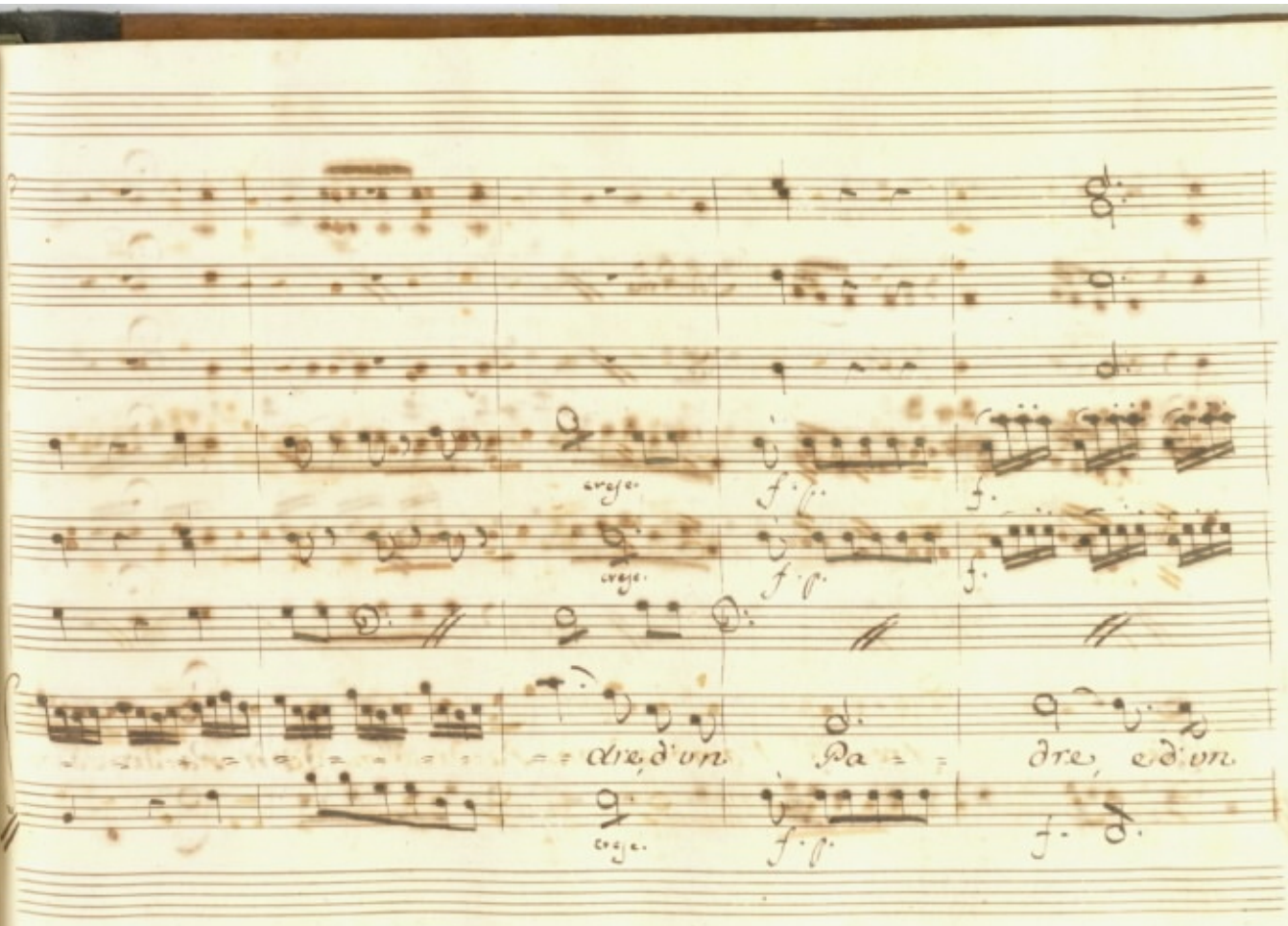

f. piano
Su le sponde del tor-bido lete.

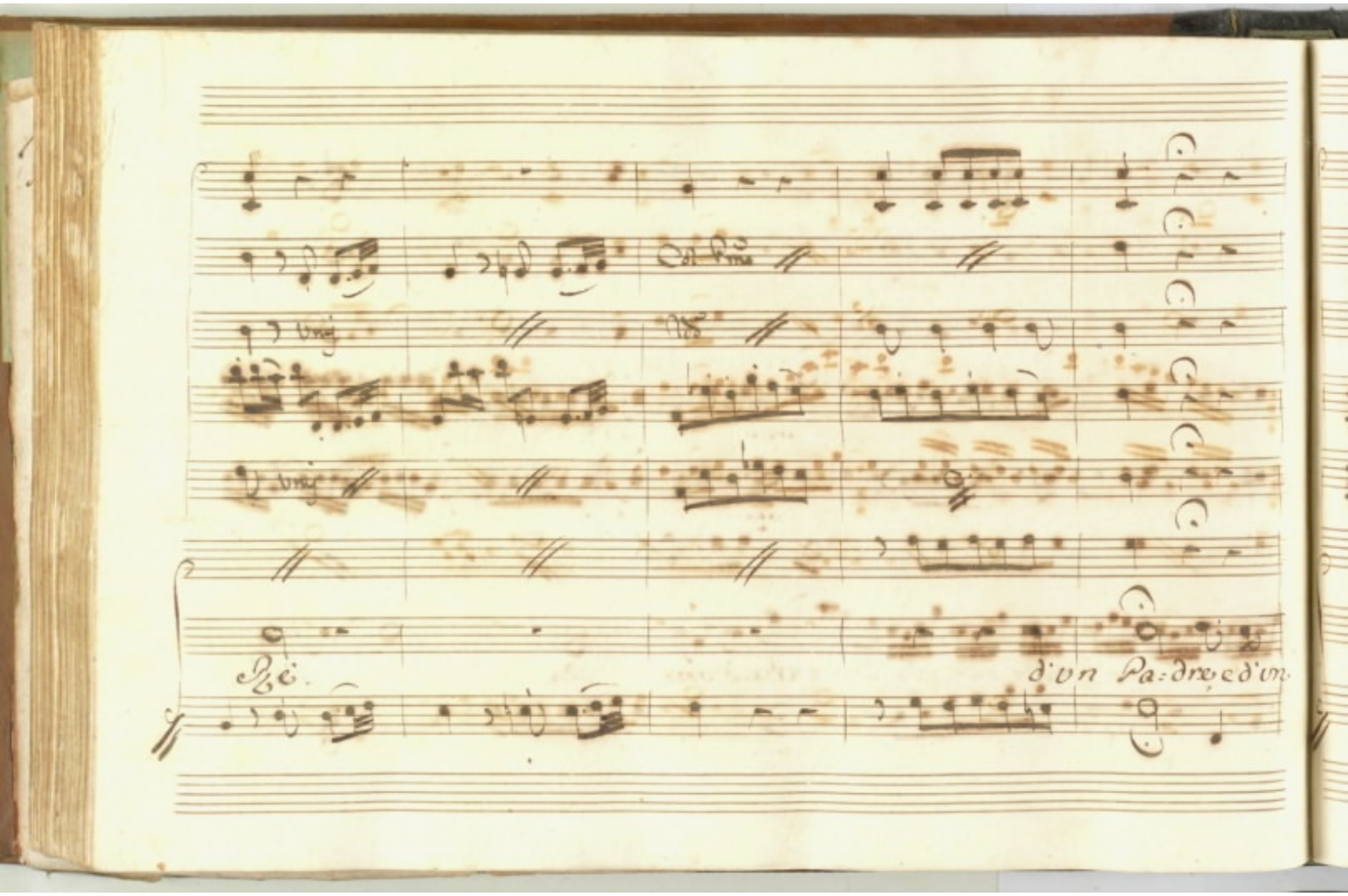

rinf.
Mentre aspetta Zi = po so, e ven: det
rinf.

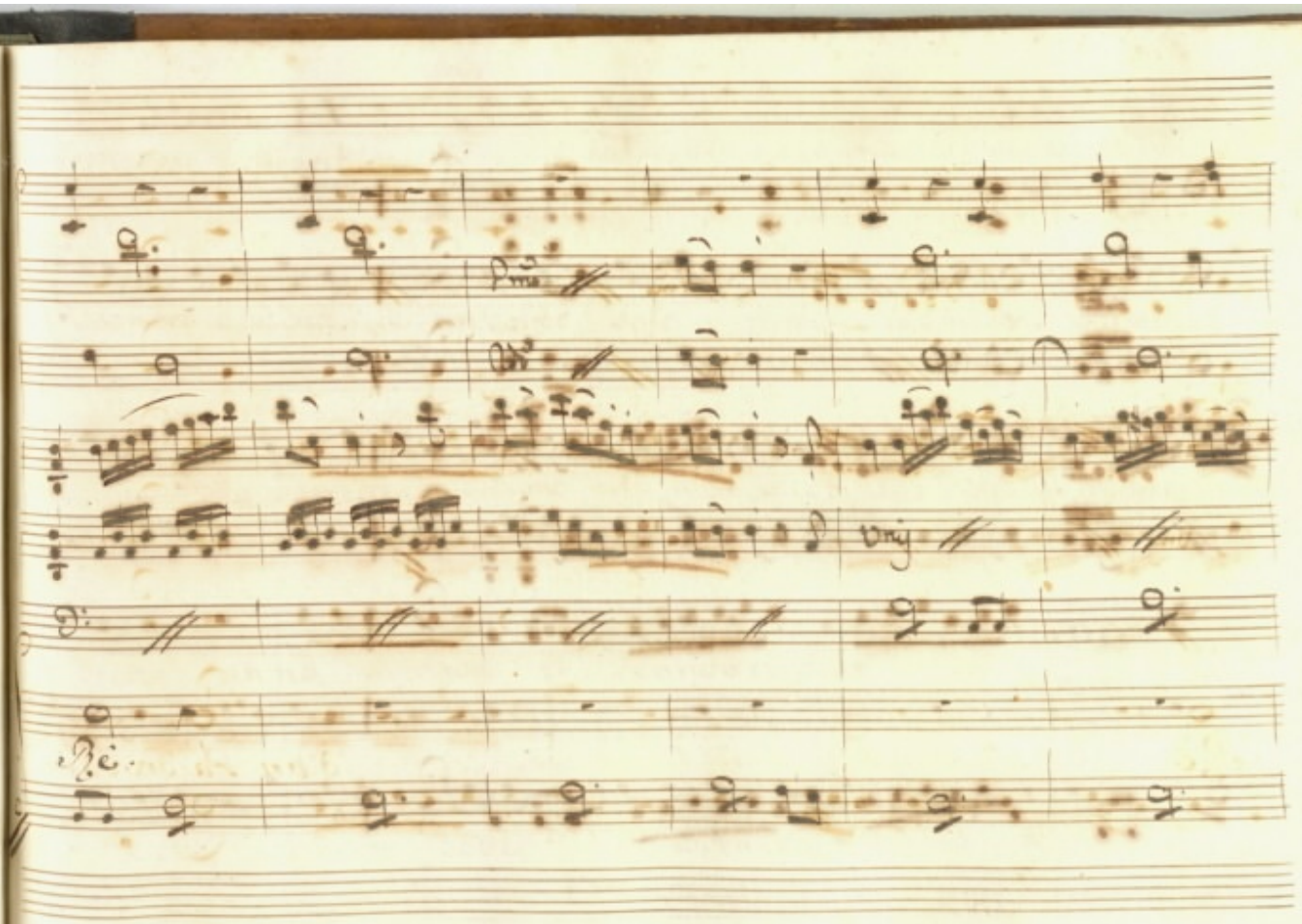

f. p.
f. p.
9.
f.

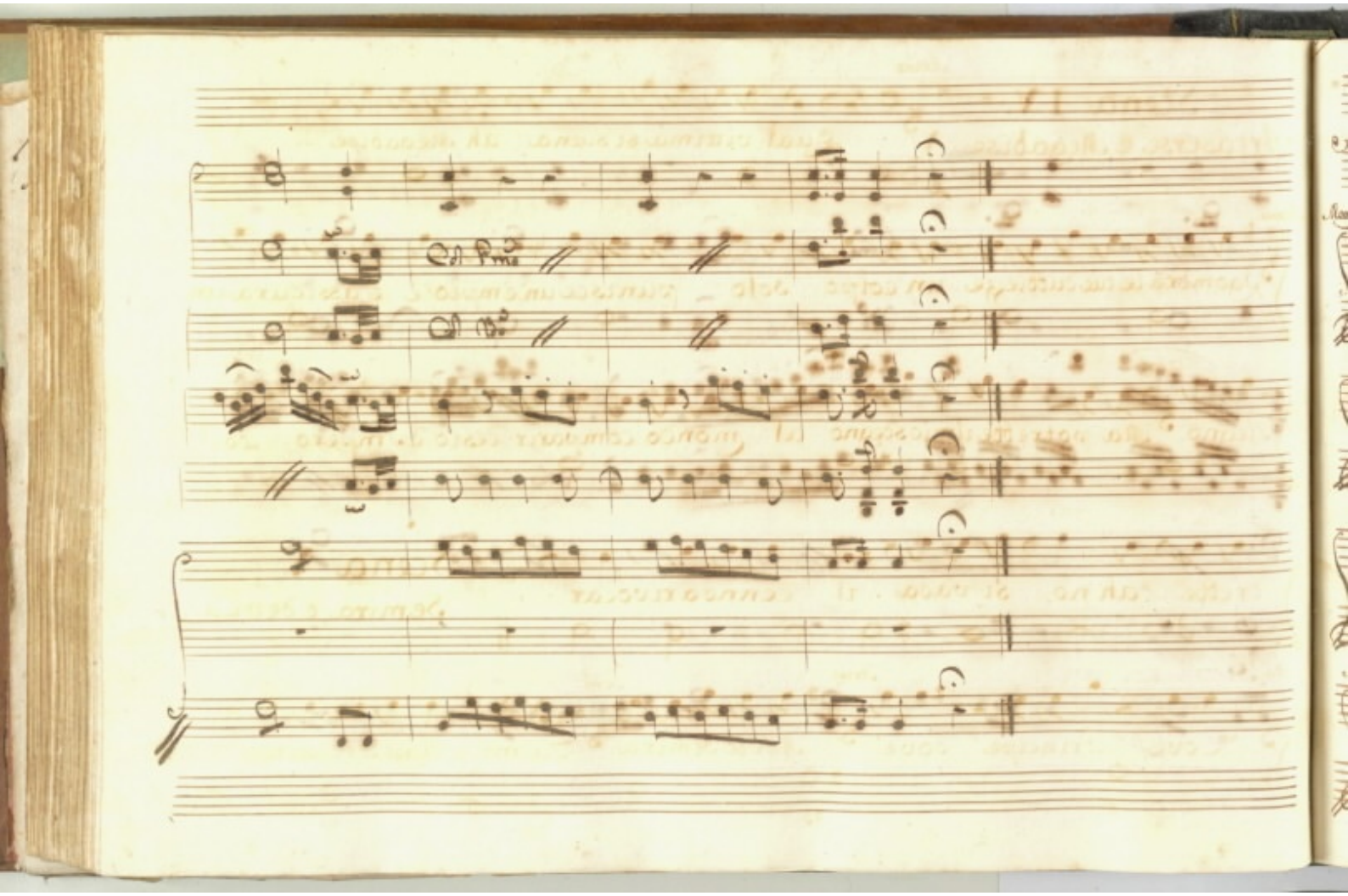

rinf.
rinf.
ta
Freme l'Ombra d'un Pa = = dre, e d'un


Re.
treme l'ombra d'un Pa=dre d'un Re d'un Pa


cresc.
f. p.
f.
cresc.
f. p.
f.
dre, d'un
Da
dre, e d'un
cresc.
f. p.
f.


Col Pmo
Unis
Unis
Rè.
d'un Pa:dre, e d'un


Pno
Vny
Vc.



Scena IV.

Artaserse, e Megabise

Artas.

Qual vittima si suena! ah Megabise.....

Megab.

Sgombra le tue dubbiezze un colpo solo punisce un'empio e t'assicura un

Artaj.

Regno. Ma potrebbe il mio sdegno al mondo comparir desio d'Impero. Po-

trebbe..... ah nò, si vada il cenno a rivocar.

Scena V.

Semira, e detti

Sem.

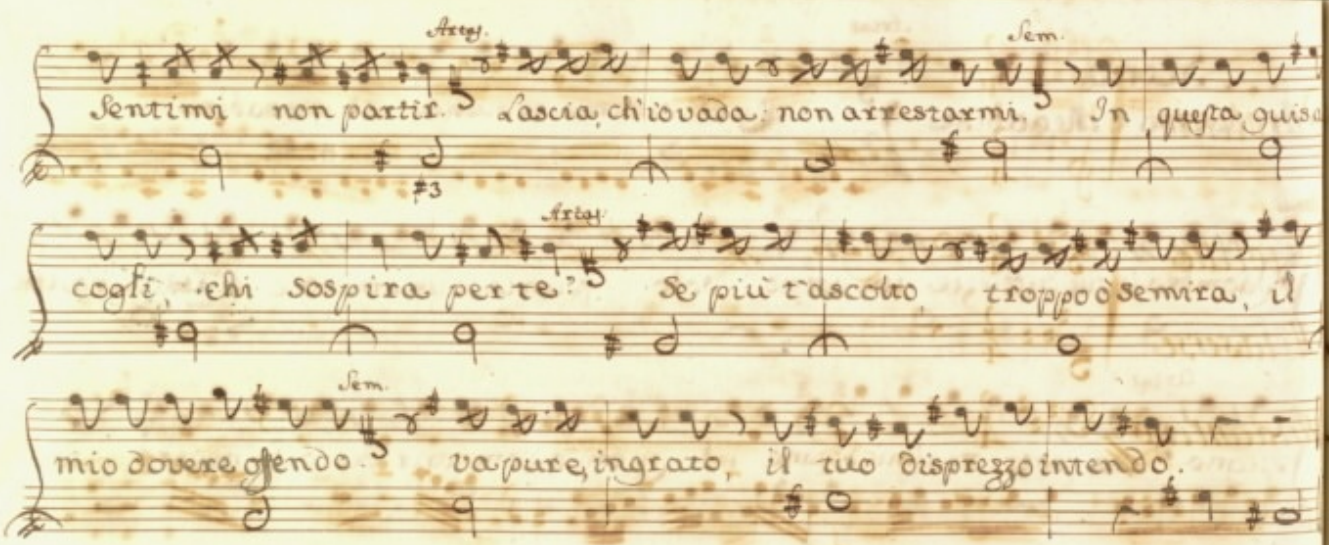
Dove, Principe, dove?

Artaj.

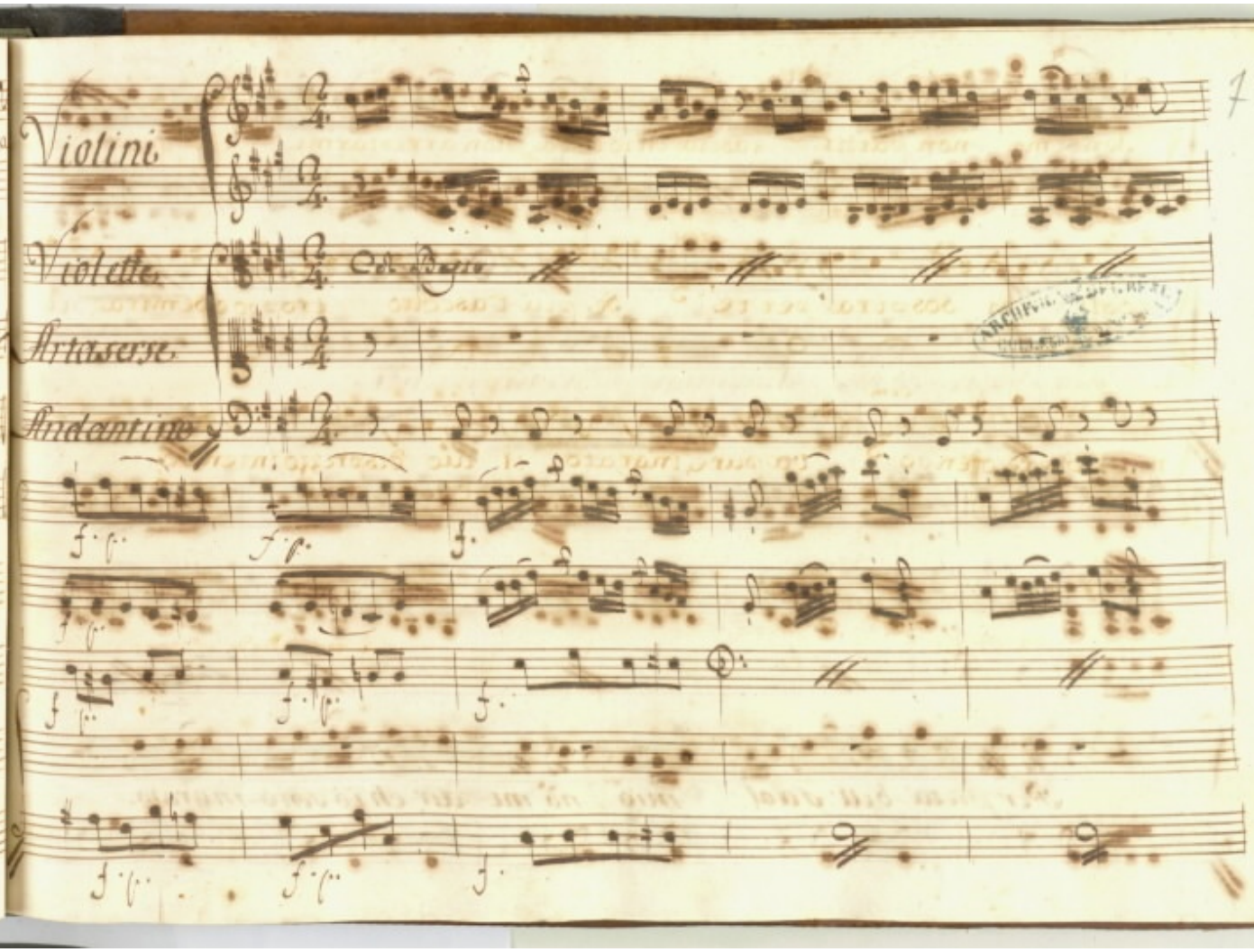
Addio Semira.

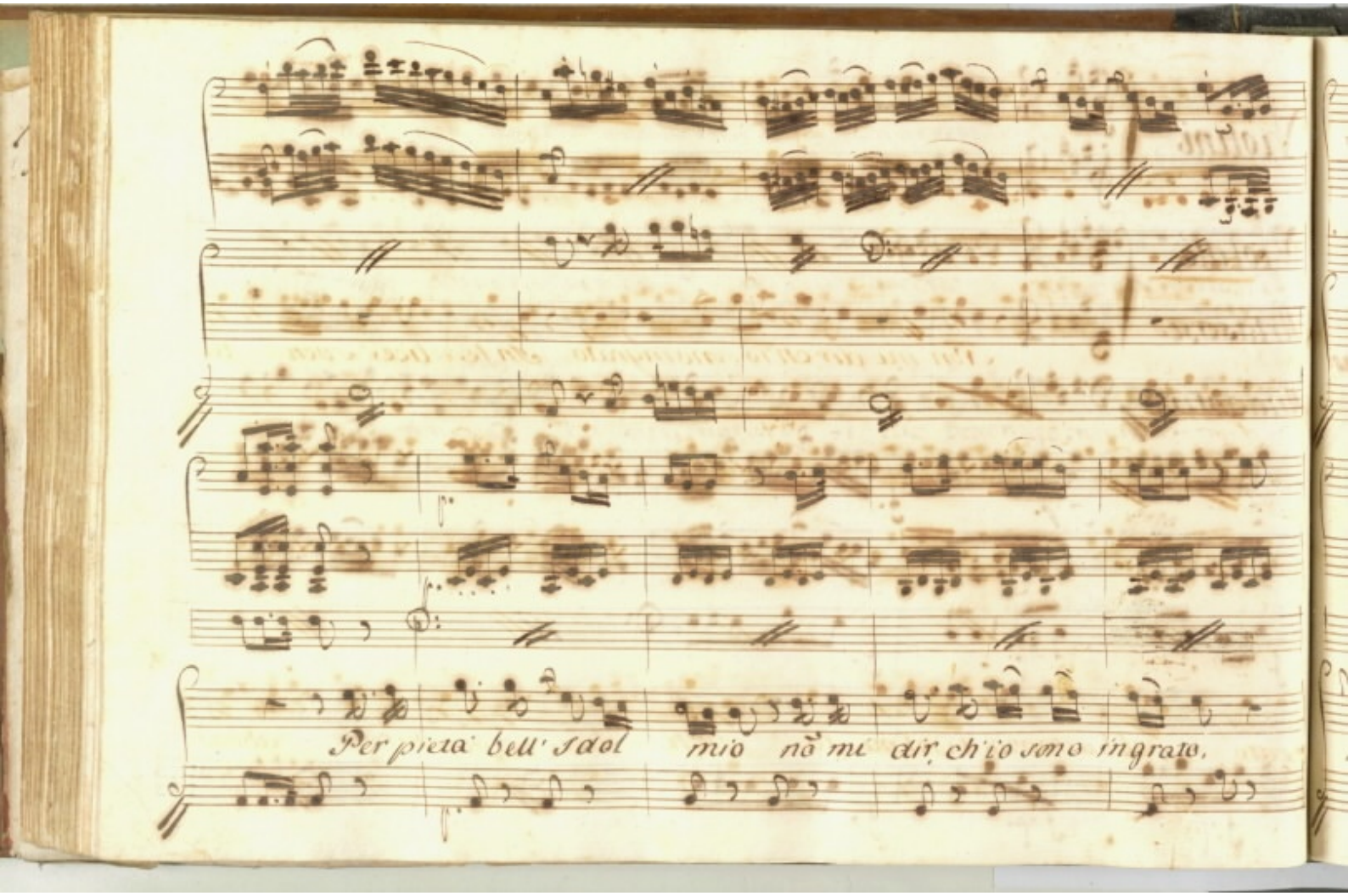
Sem.

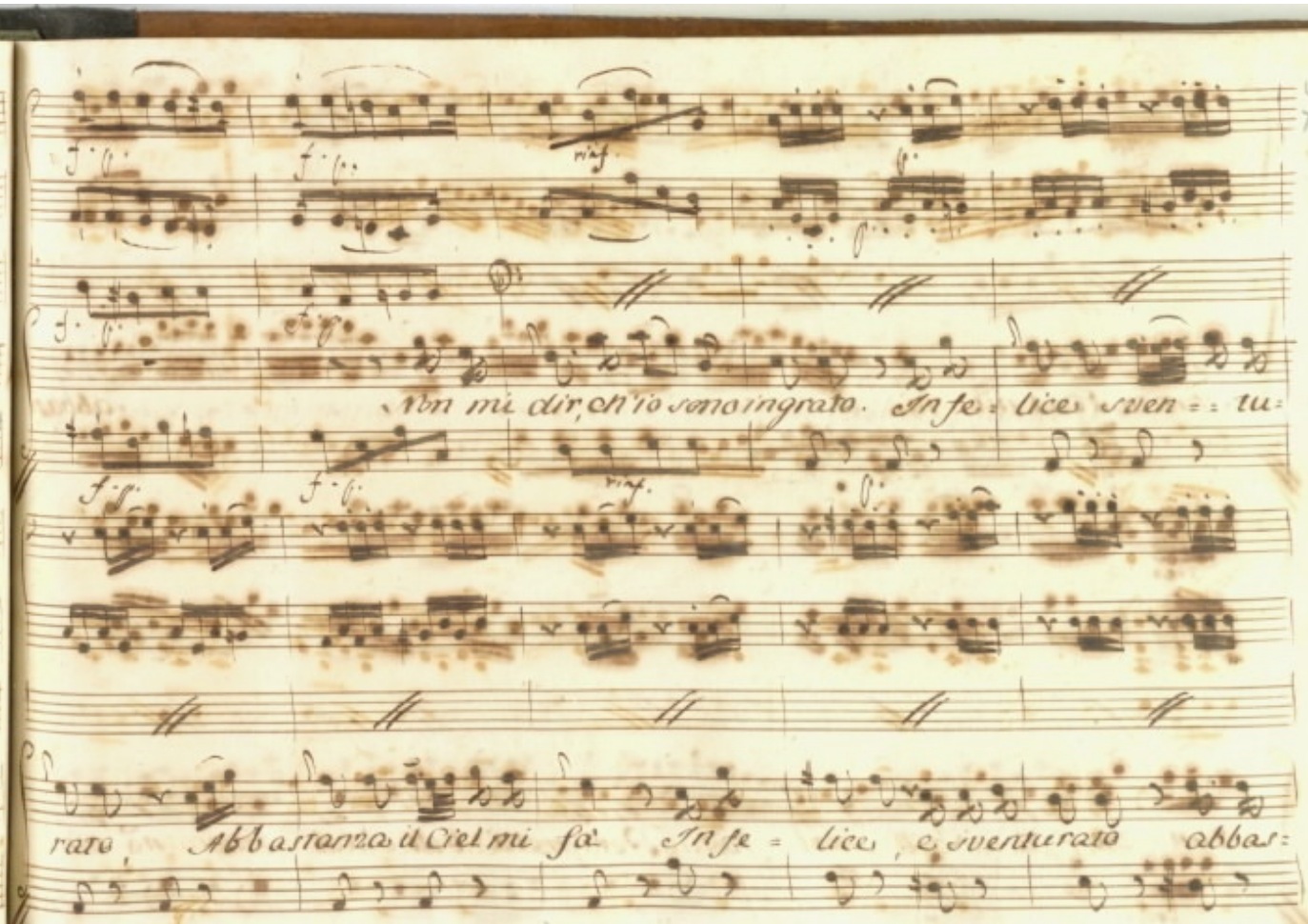
Tu mi fuggi Artaserse?

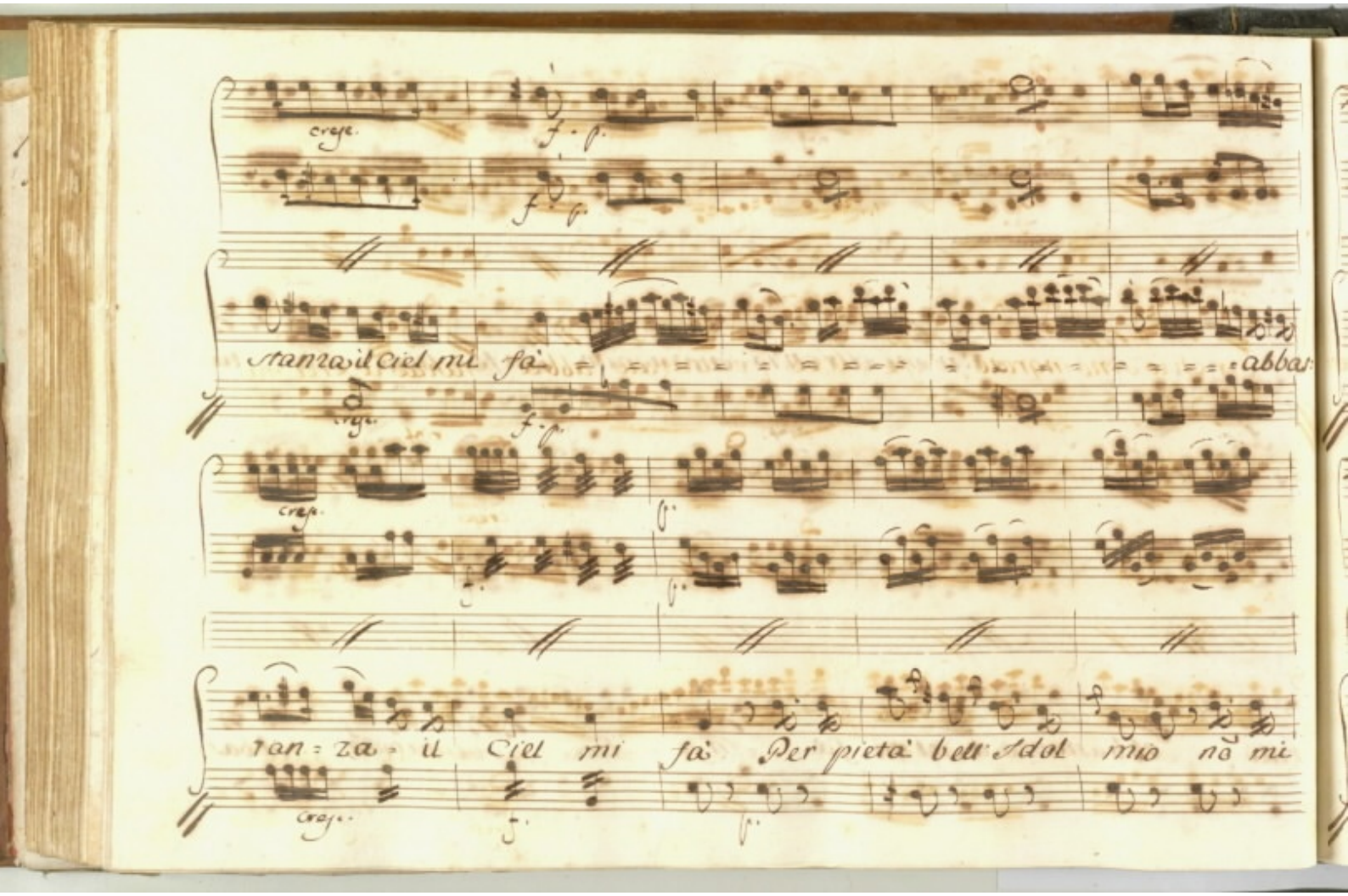


Segue l'aria di Artaserse


Violini
Violette
Fagotti
Andantino


Per pieta' bell' Idol mio nõ mi dir, ch'io sono ingrato,


Non mi dir, ch'io sono ingrato. In fe = lice, e sven = tu =
rato, Abbastanza il Ciel mi fà. In fe = lice, e sventurato abbas =



cresc. f. p.

f. p.

stanza il Ciel mi fà abbas:

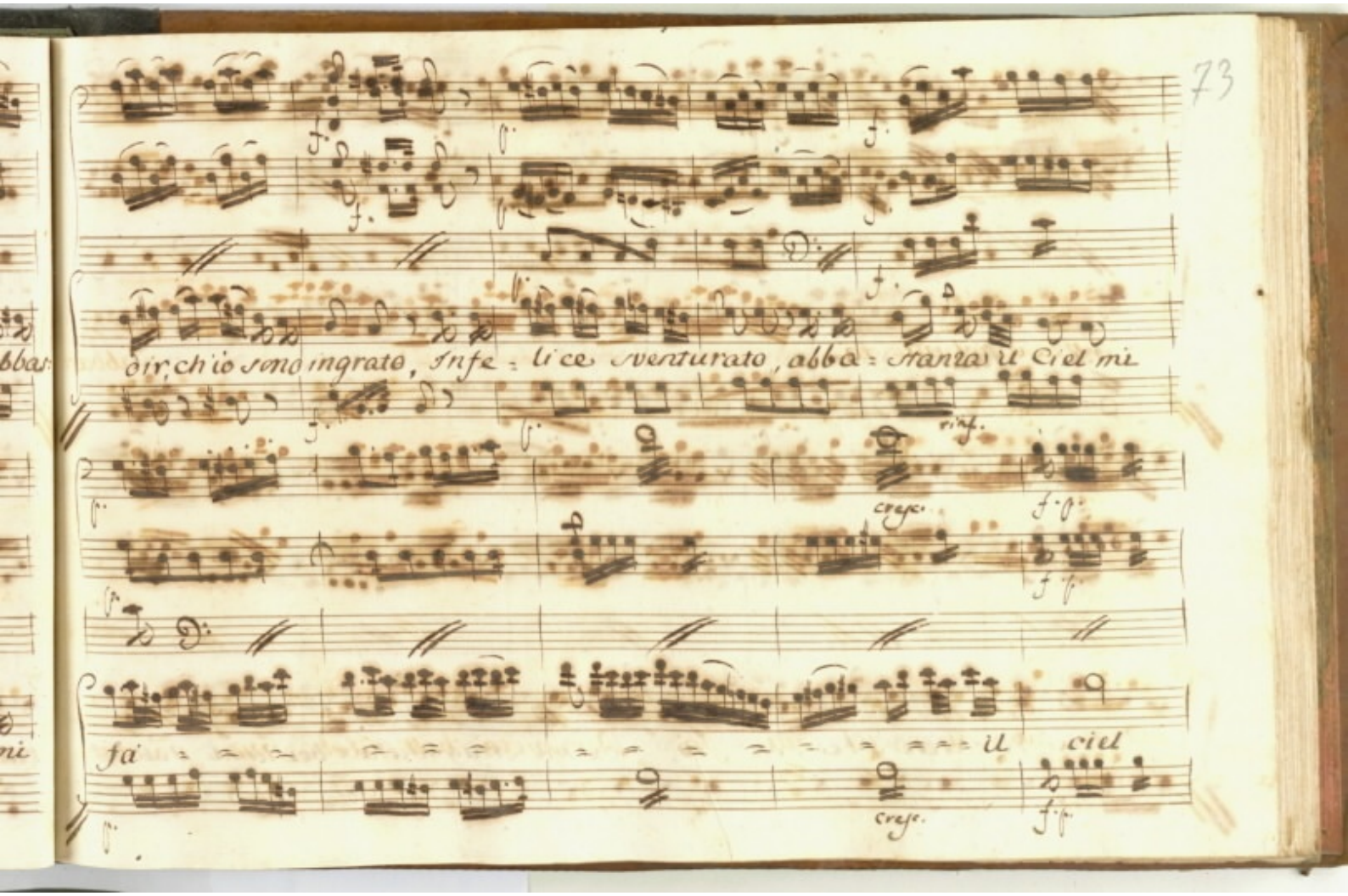
cresc. f. p.

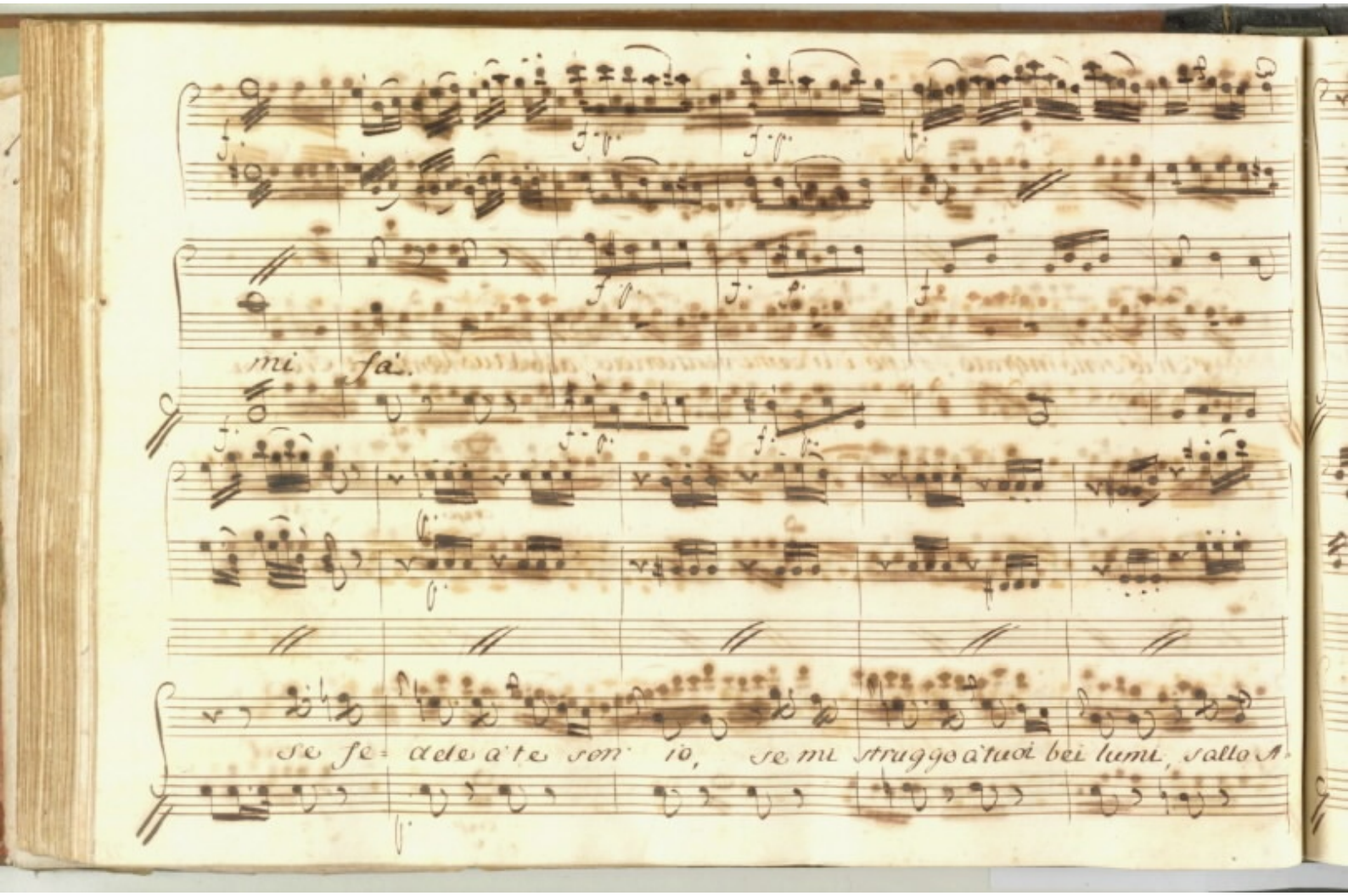
cresc. p.

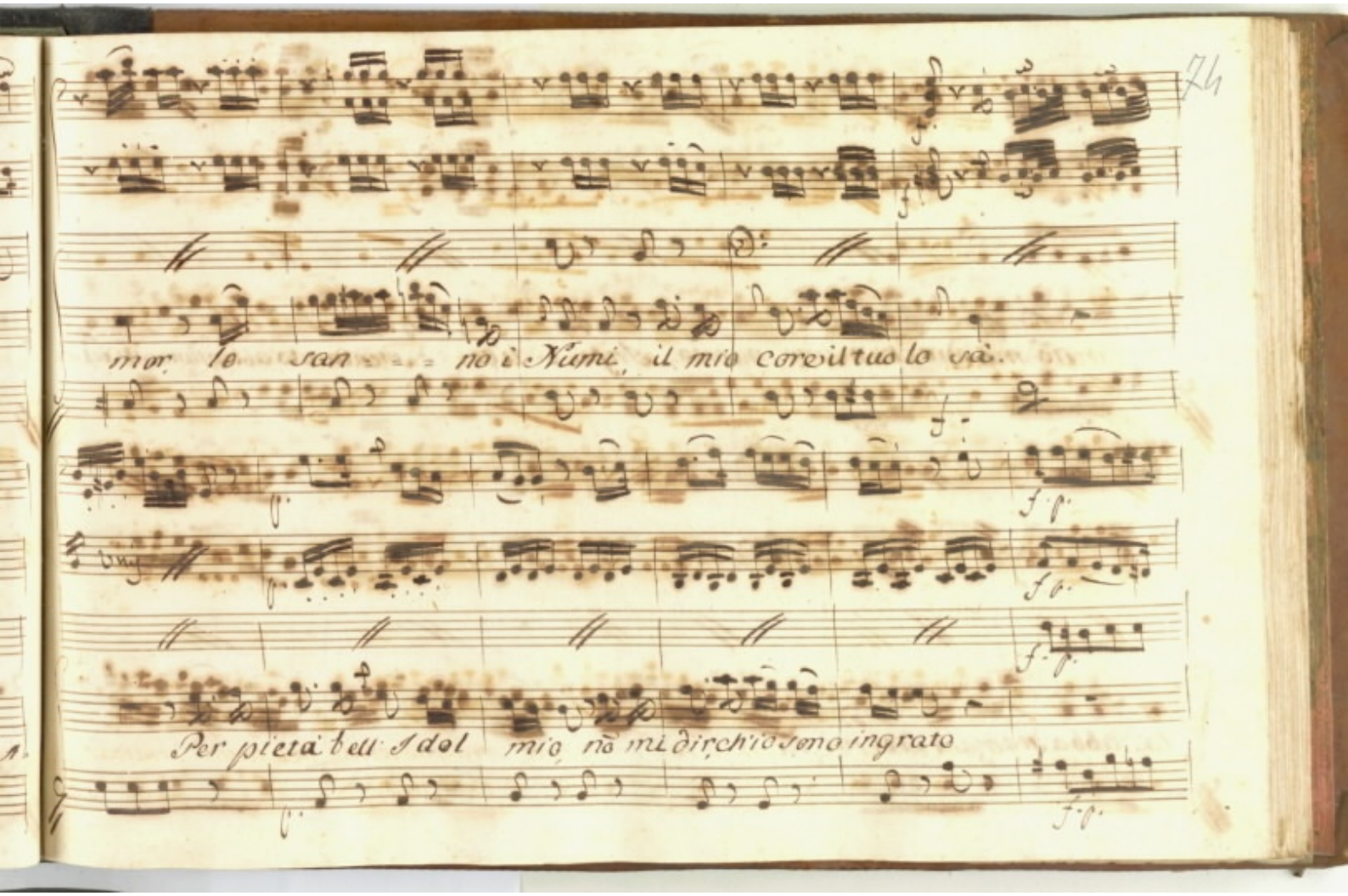
f. p.

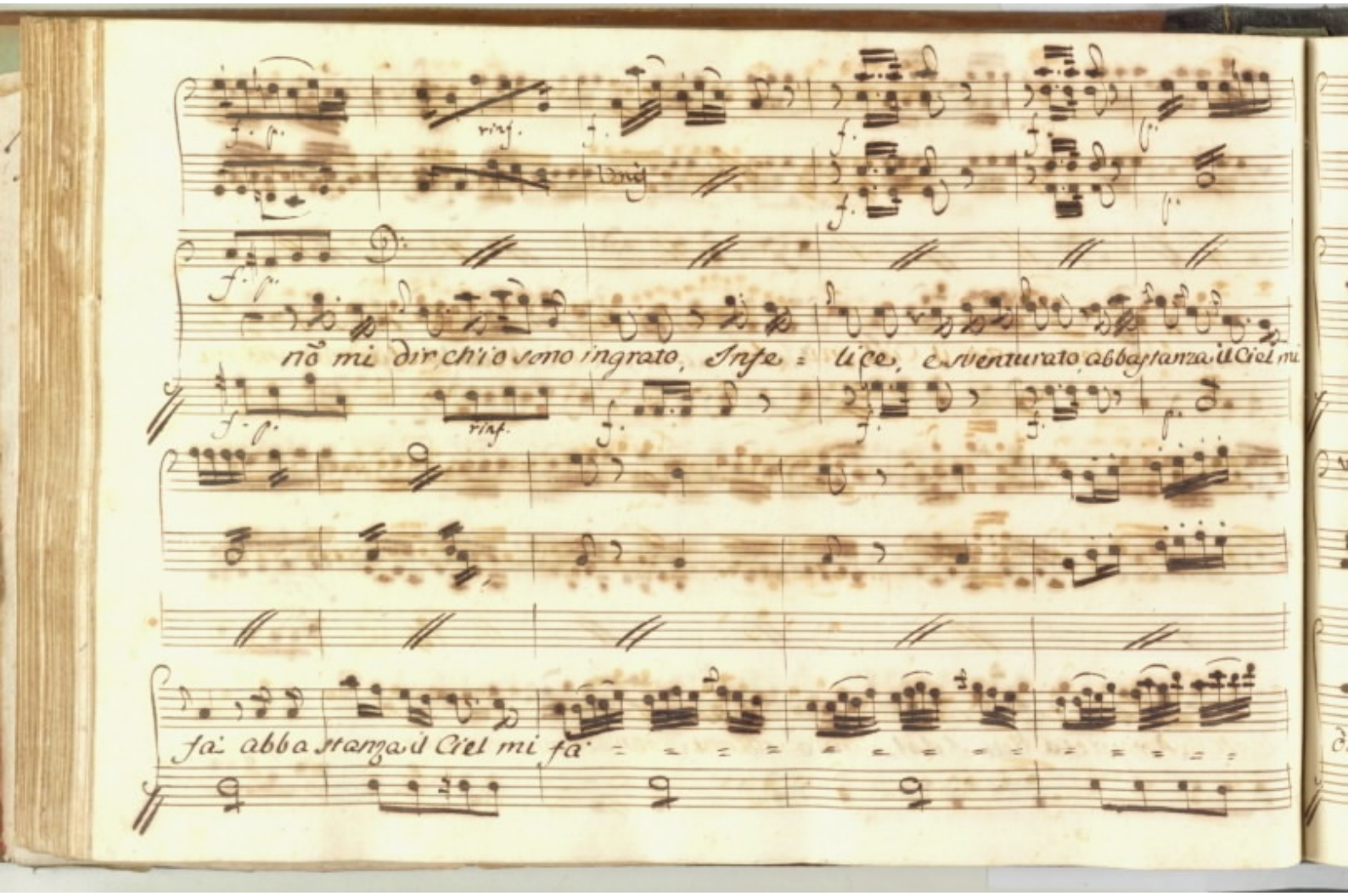
tan = za = il Ciel mi fà Per pietà bell'Idol mio nõ mi

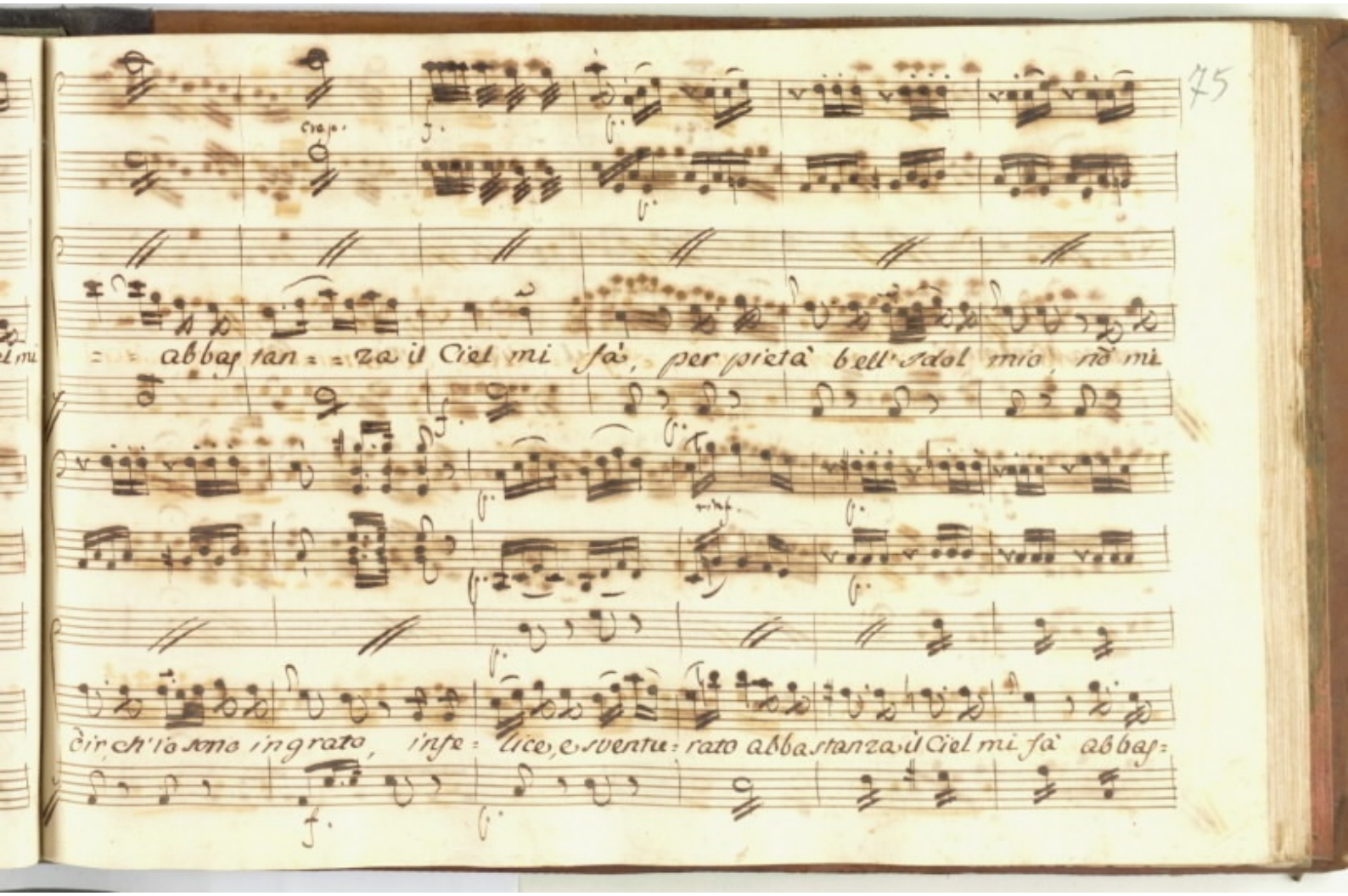
cresc. f. p.

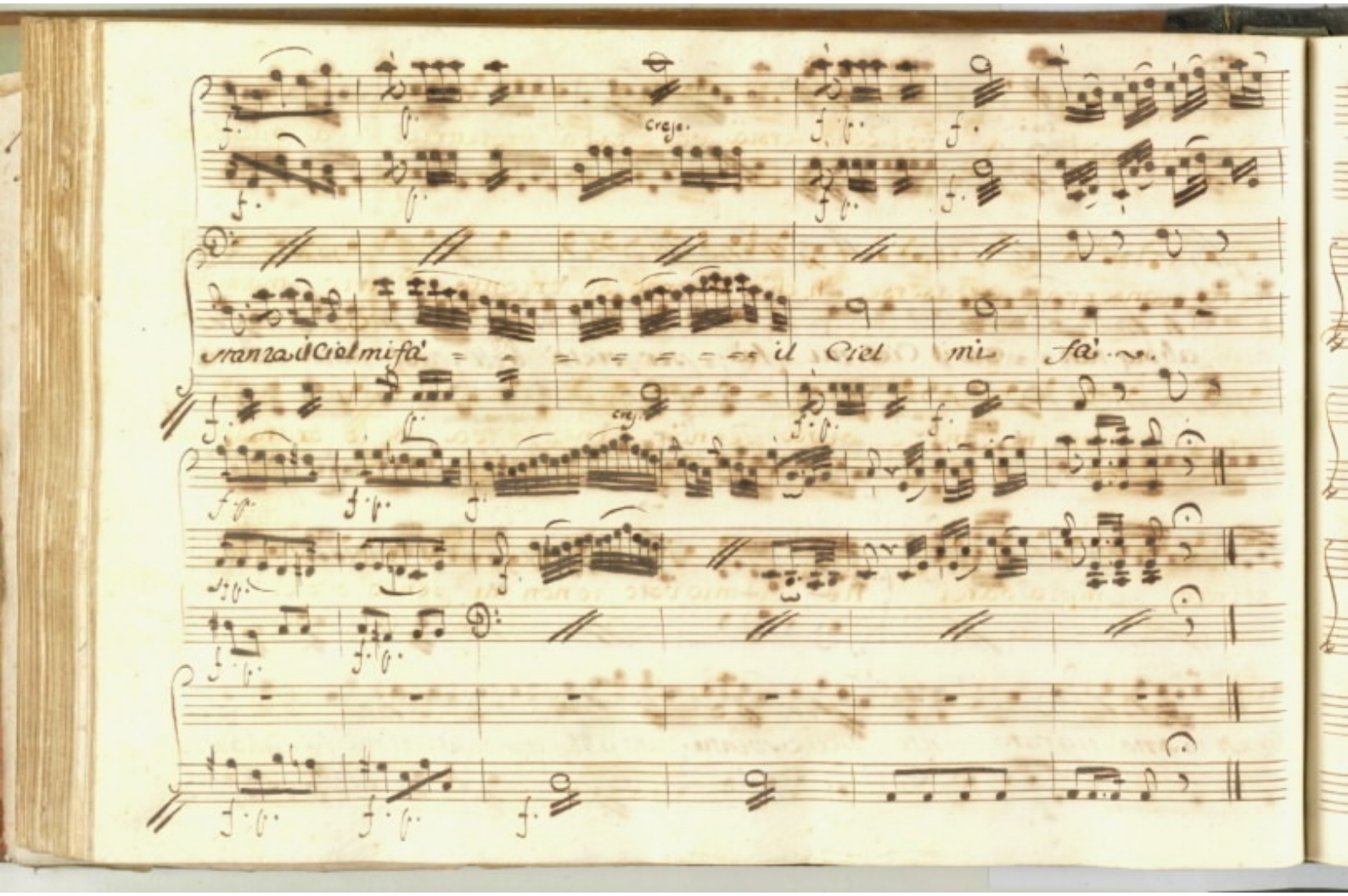

dir, ch'io sono ingrato, Infe = li ce sventurato, abba = stanza il Ciel mi
rinf.
cresc.
fa = = = = = = = = = = = = = = = = = il ciel
cresc.


mi fa.
se fe- dele a' te son' io, se mi struggo a' tuoi bei lumi, sallo A


mor lo san no i Numi, il mio core il tuo lo sà.
Per pietà bell Idol mio nò mi dir ch'io sono ingrato


rinf.
rinf.
rinf.
nõ mi dir ch'io sono ingrato, Infe = lice, e sventurato abbastanza il Ciel mi
fa: abba stanza il Ciel mi fa:


Crep.
abbas tan = = za il Ciel mi fà, per pietà bell'Idol mio, nò mi
dir, ch'io sono ingrato, infe = lice, e sventu = rato abbastanza il Ciel mi fà abbas=


cresc.
stanza il Ciel mi fà = = = = = = = il Ciel mi fà.
cresc.

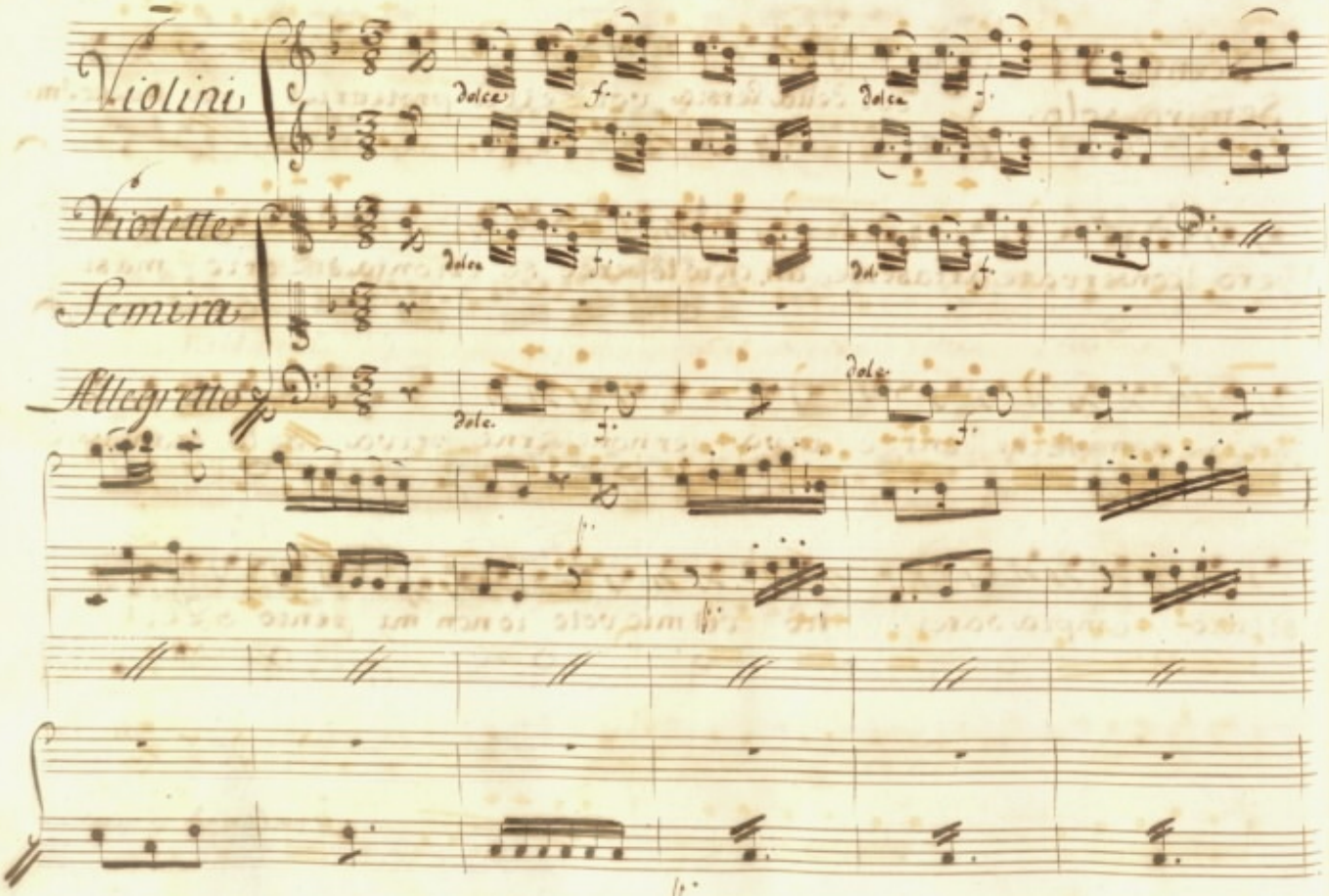
Scena VI

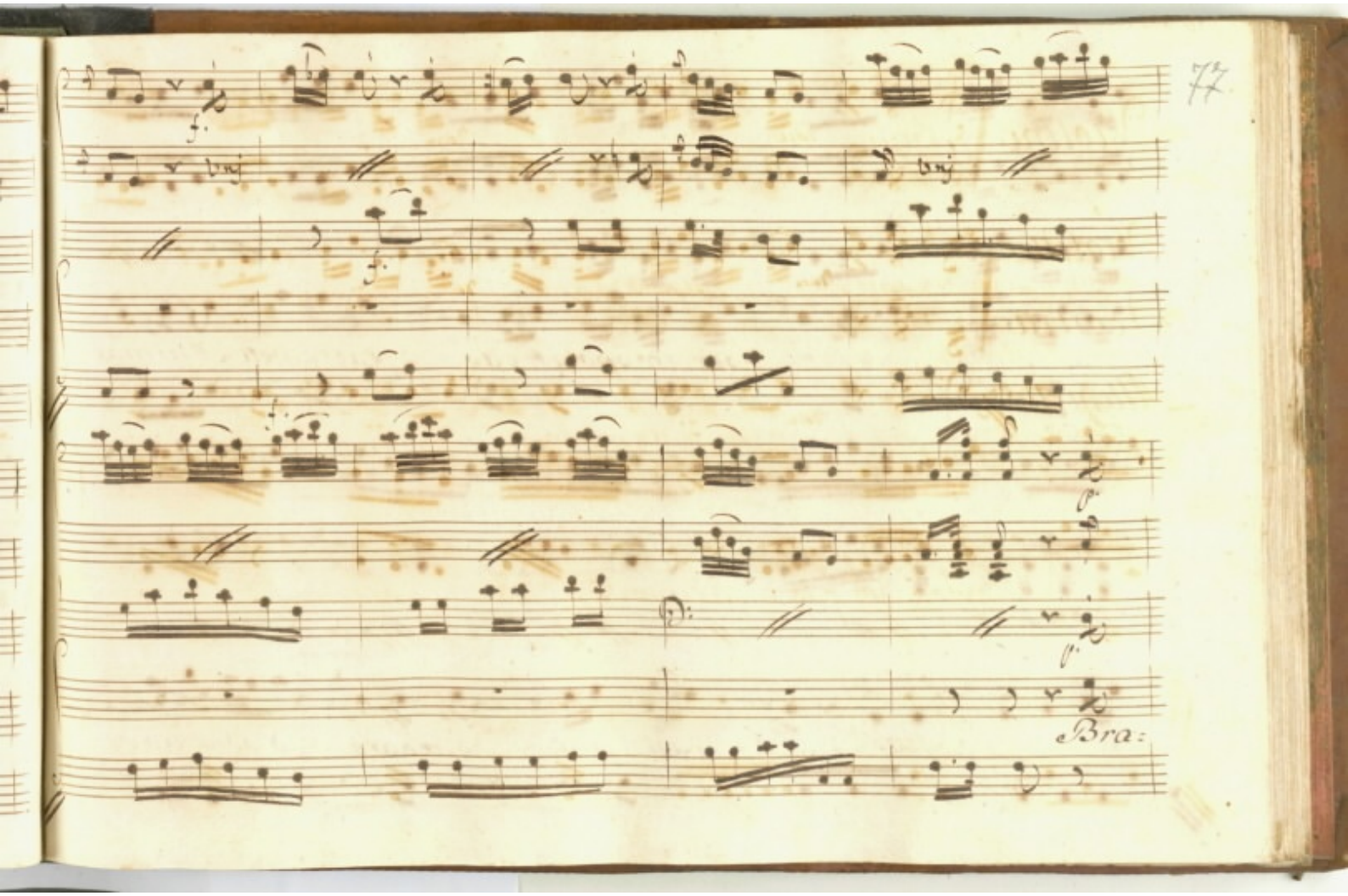
Semira sola.

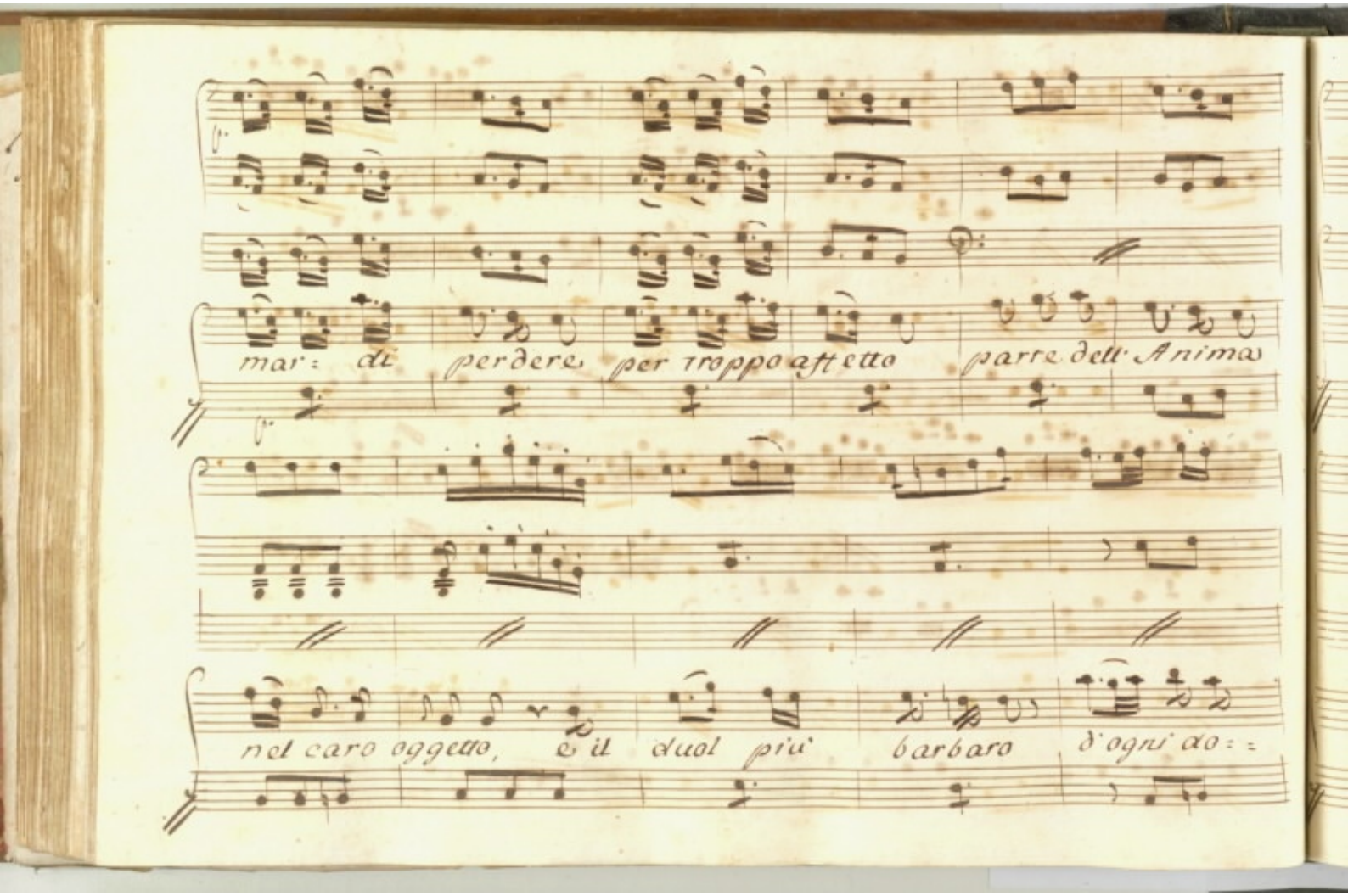
Sem.

Voi della Persia voi Deità protettrici à questo Im=
pero conservate Artaserse. ah, ch'io lo perdo se trionfa di Dario. ma si
perda sempre che Regni, e viva, per non esserne priva, se lo bramassie=
stinto, empia sarei! nò del mio voto, io non mi pento, o Dei!

Siegue l'aria di Semira.


Violini
Violette
Semira
Allegretto
dolce
f.
dolce
f.
dolce
f.
dol.
f.
dolc.
f.
dolc.
f.


77
Bra:


mai: di perdere per troppo affetto parte dell'Anima
nel caro oggetto, è il duol più barbaro d'ogni do:=

cresc. f. p.

cresc. f. p.

lor d'ogni do= lor bramar= di perdere parte dell'

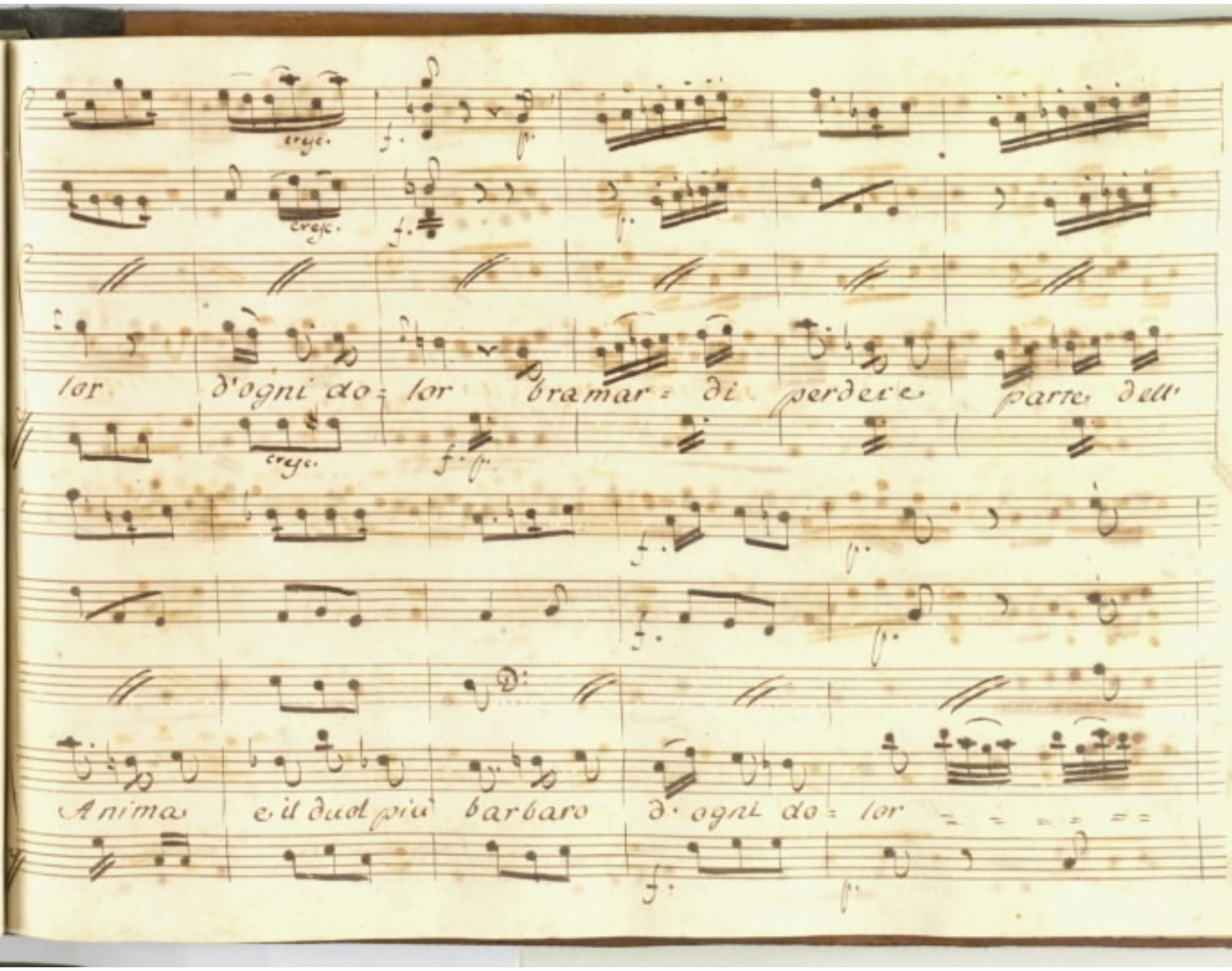
cresc. f. p.

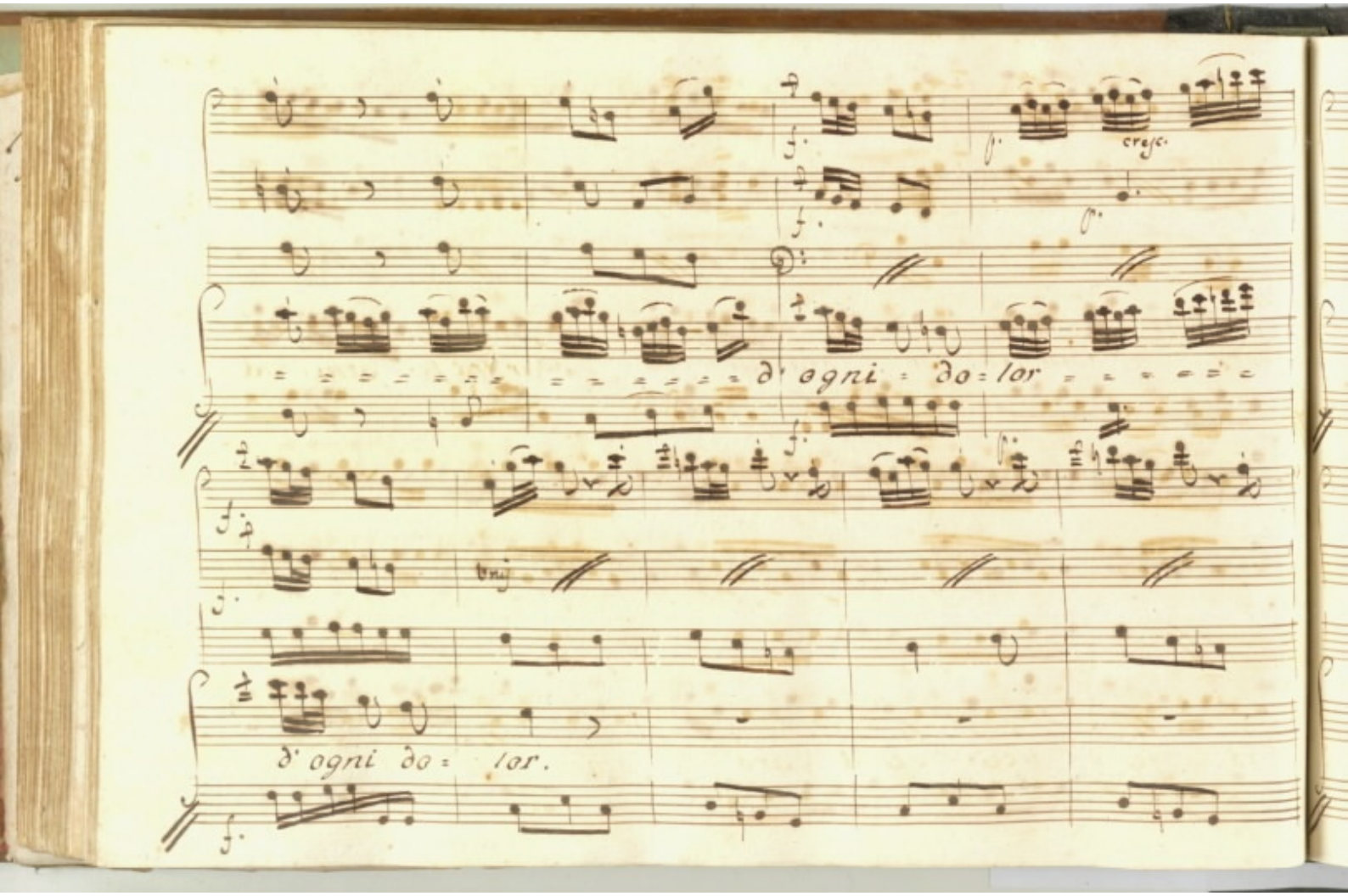
f. p.

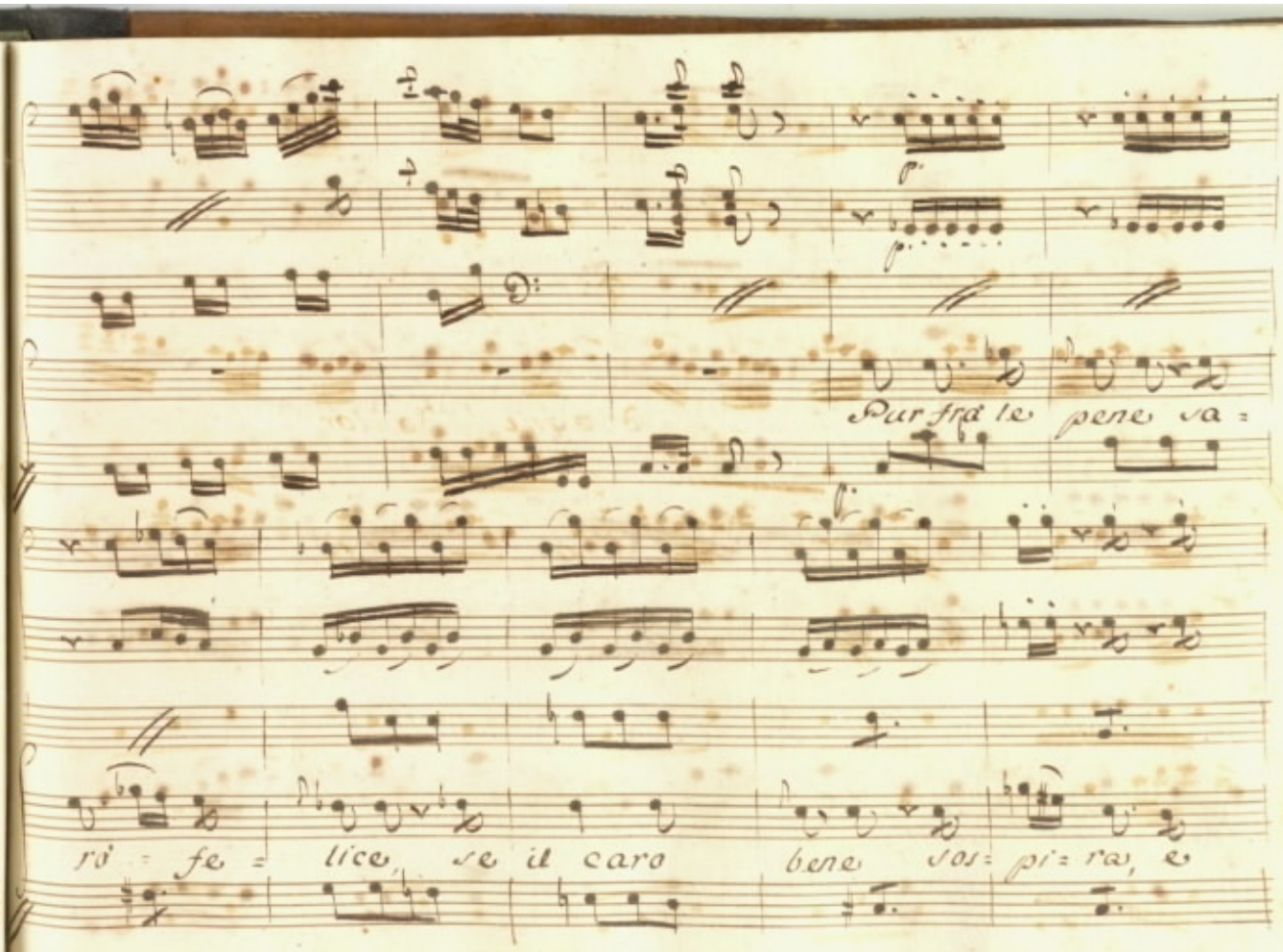
f. p.

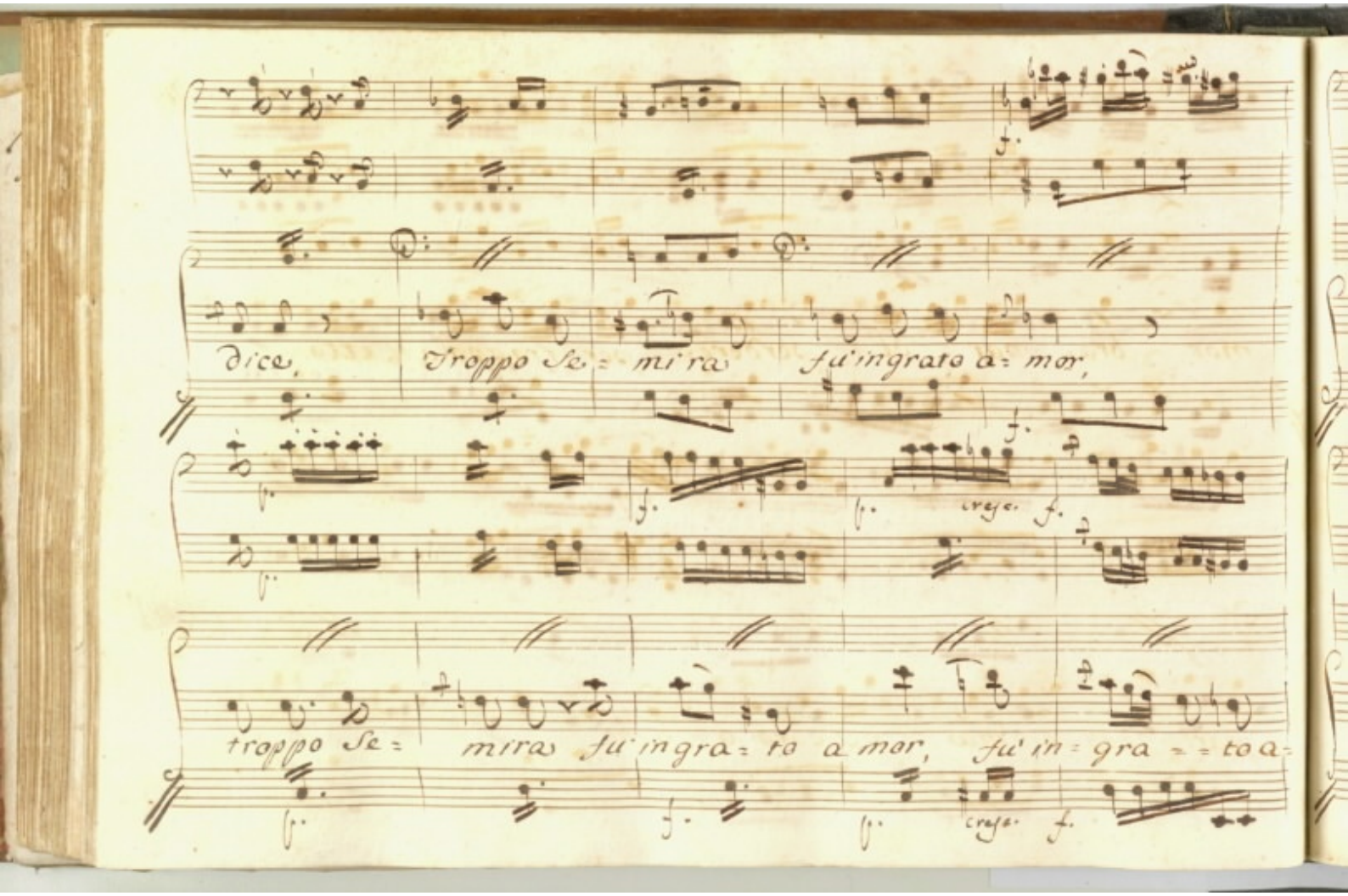
Anima e il duol più barbaro d'ogni do= lor = = = = = =

f. p.



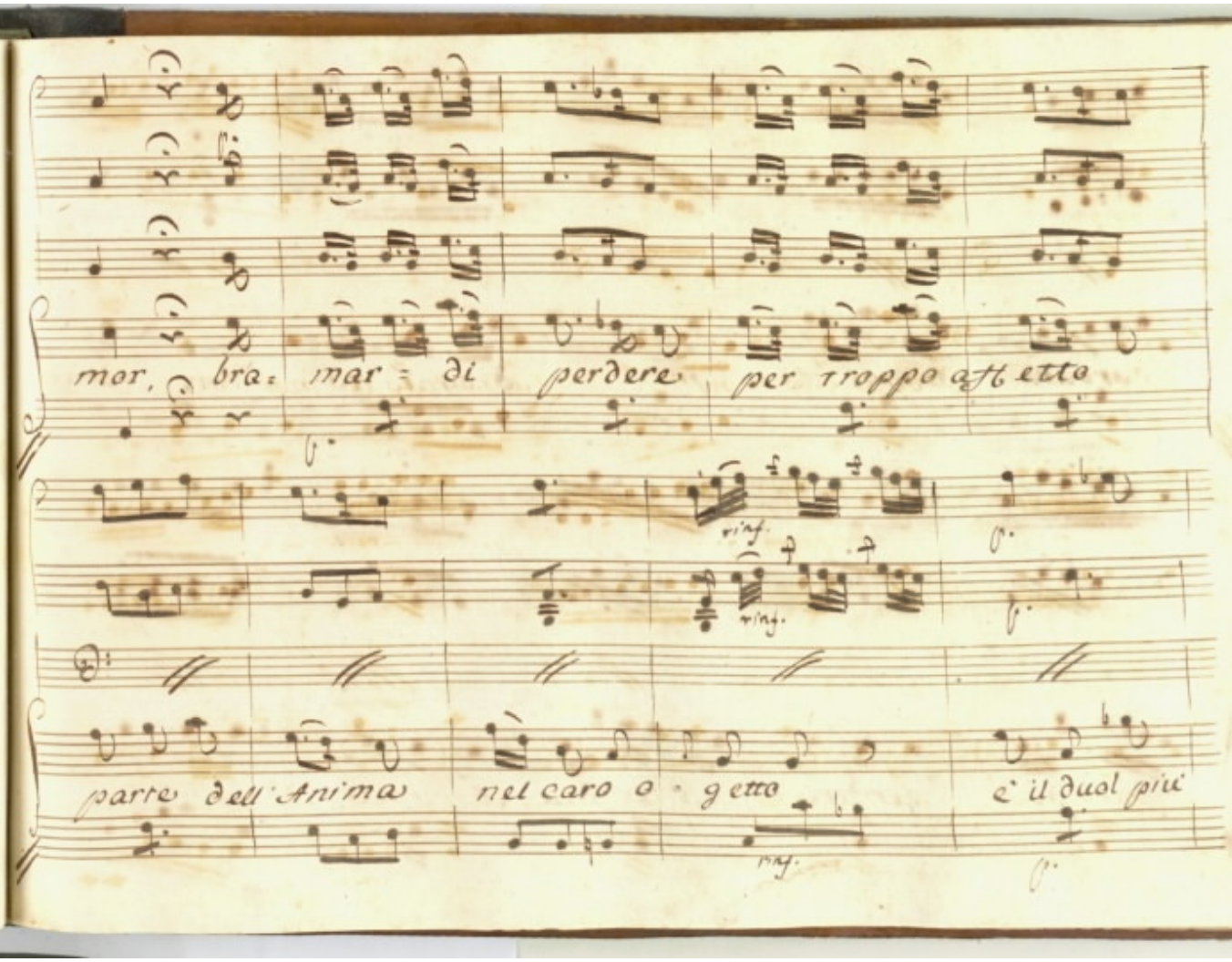

cresc.
d' ogni = do = lor
d' ogni do = lor.

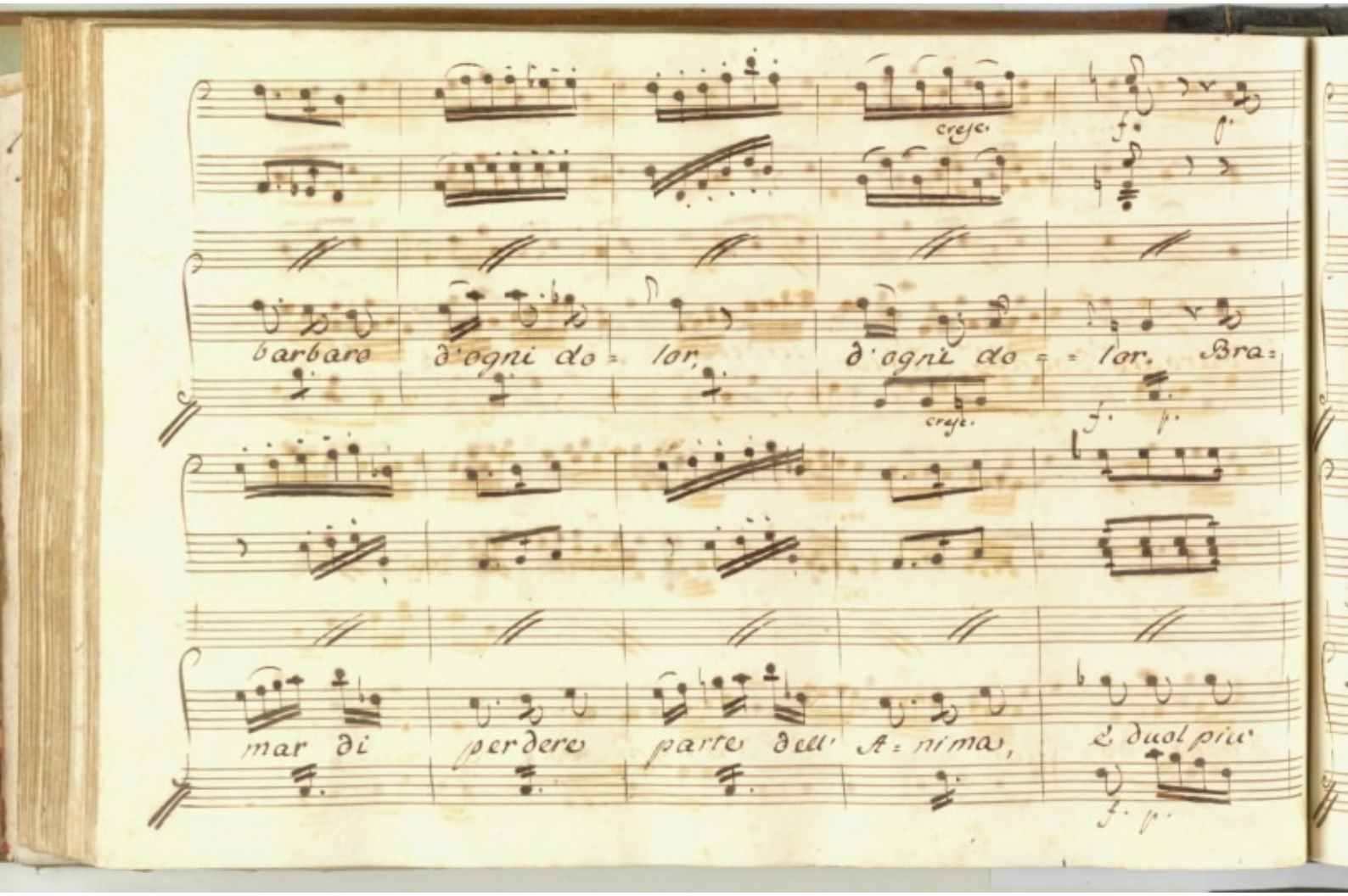

Pur fra le pene va =
rò = fe = lice, se il caro bene sos= pi= ra, e

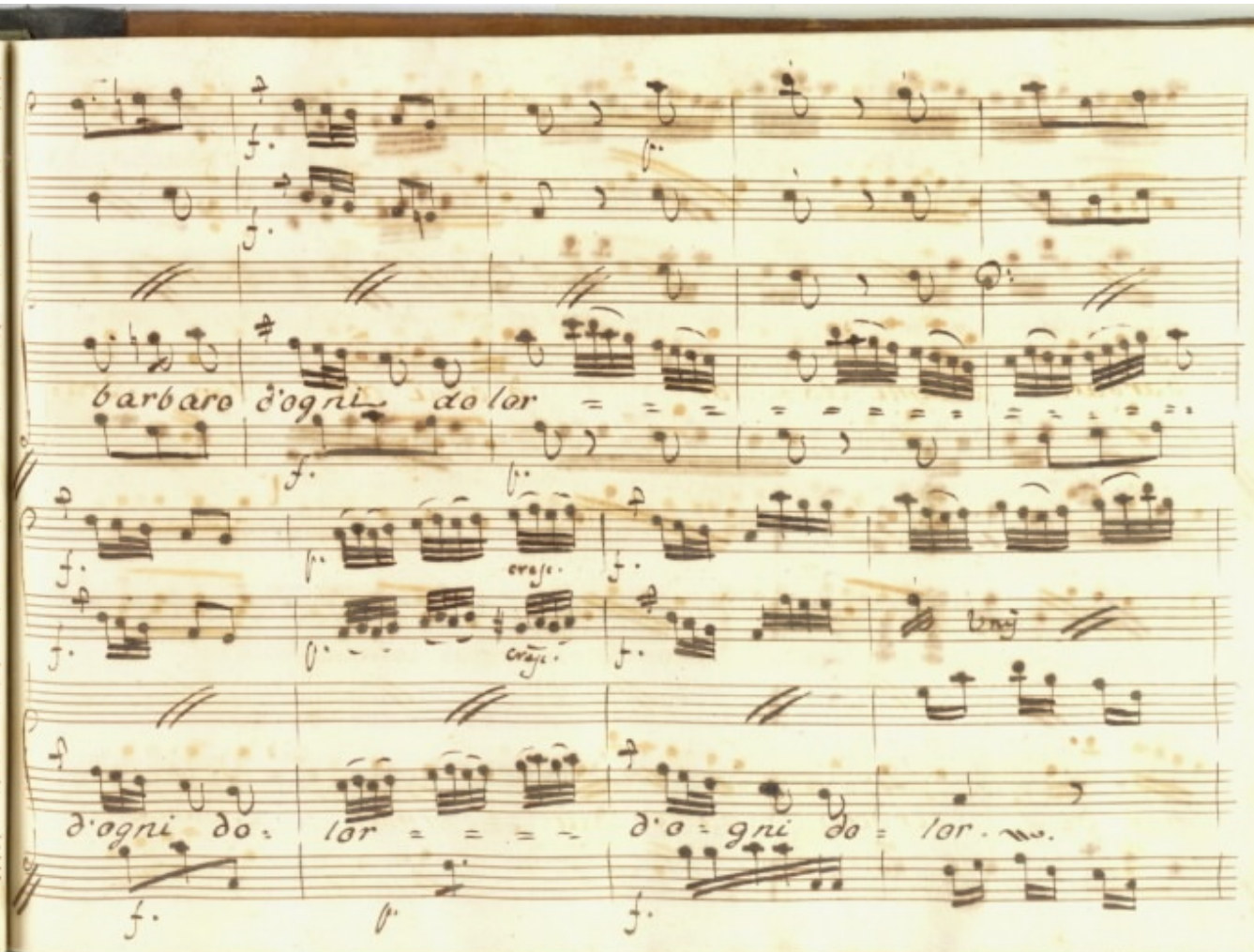


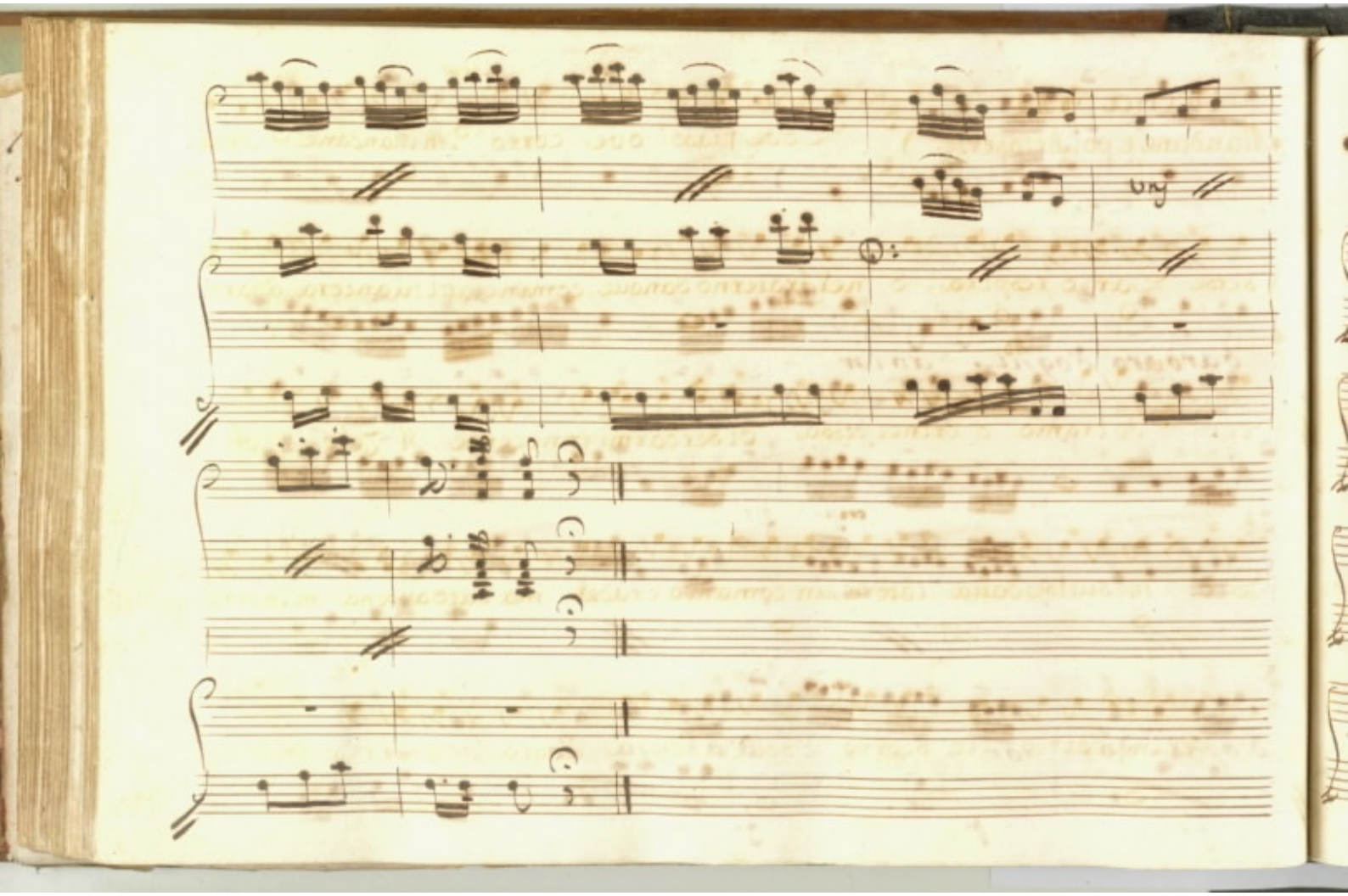
dice, Troppo Se = mi ra fu' ingrato a = mor,

troppo Se = mira fu' ingra = to a mor, fu' in = gra = = to a =


mor, bra= mar = di perdere per troppo affetto
parte dell'Anima nel caro o = getto è il duol più
ring.
ring.
ring.


cresc.
f. p.
barbaro d'ogni do = lor, d'ogni do = = lor. Bra=
cresc.
f. p.
mar di perdere parte dell' A = nima, E duol piu'
f. p.


barbaro d'ogni dolor
cresc.
cresc.
d'ogni do - lor
d'o - gni do - lor.


una

Scena VII

Mandane, e poi Artaserse

Mand.

Dove fuggo? ove corro? Ah Mandane.

Artag. Man. Arta-

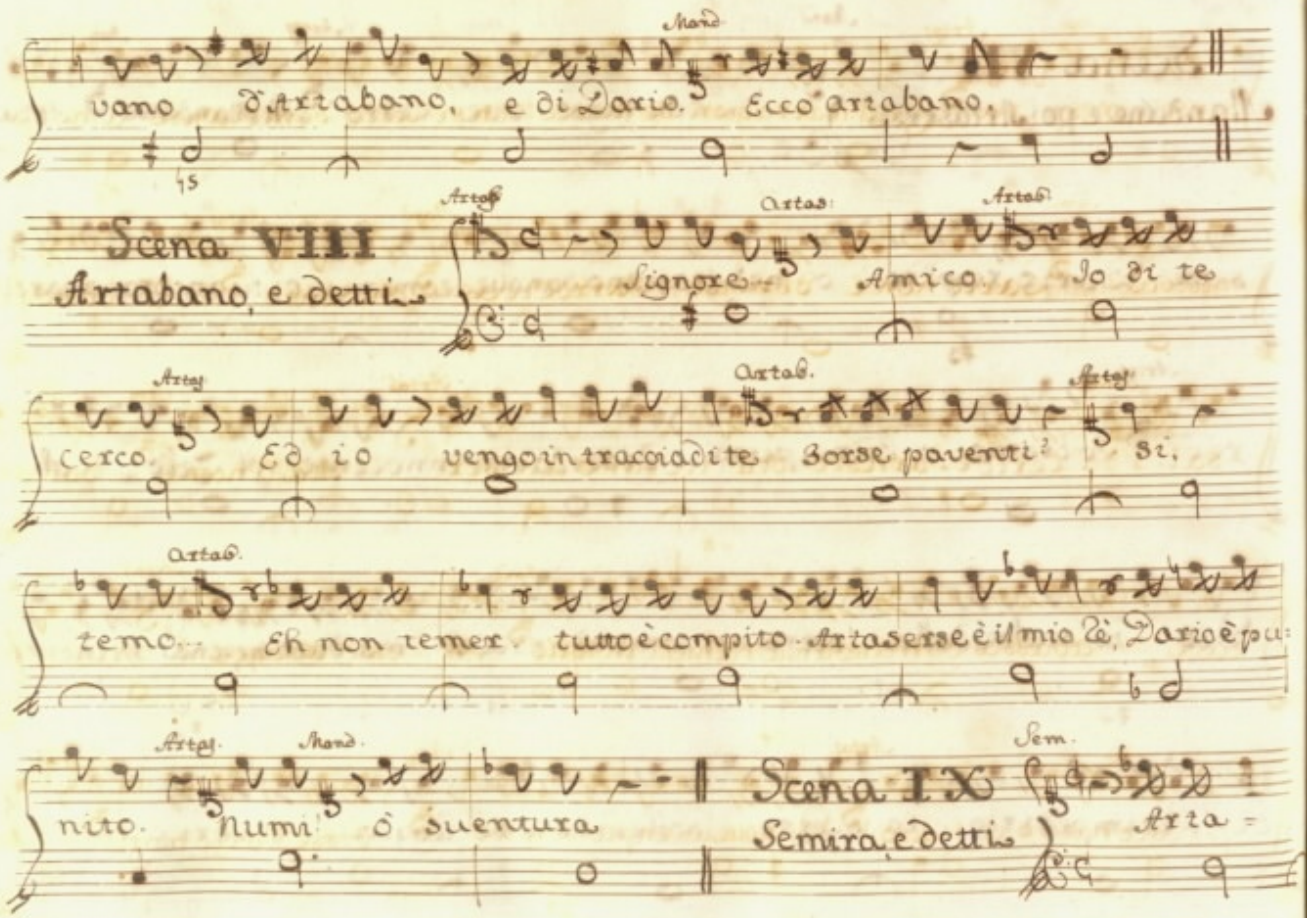
serse Dario respira? ò nel fraterno sangue cominciasti tu ancora à farti

Artag.

reo? Io bramo, ò Principessa di serbarmi innocente. Il Zelo, oh

Dio! mi svelse dalla labbra un comando crudel: ma dato appena m'inorri-

di. Per impedirlo io scorro sollecito La Reggia, e cerco in-


vano d'Artabano, e di Dario. Ecco Artabano,
Scena VIII
Artabano, e detti.
Signore
Amico
Io di te
cerco.
Ed io
vengo in traccia di te
Borse paventi
Si.
temo.
Eh non temer.
tutto è compito
Artaserse è il mio Re, Dario è pu-
nito.
Numi
ò sventura
Scena IX
Semira, e detti.
Arta-

Artas.

serse respira. Qual mai ragion, se mira in si lieto sembiante à noi ti

Sem. Mand. Artas.

guida? Dario non è di serse il Parricida che sento! E donde il

Sem. Artas. Sem.

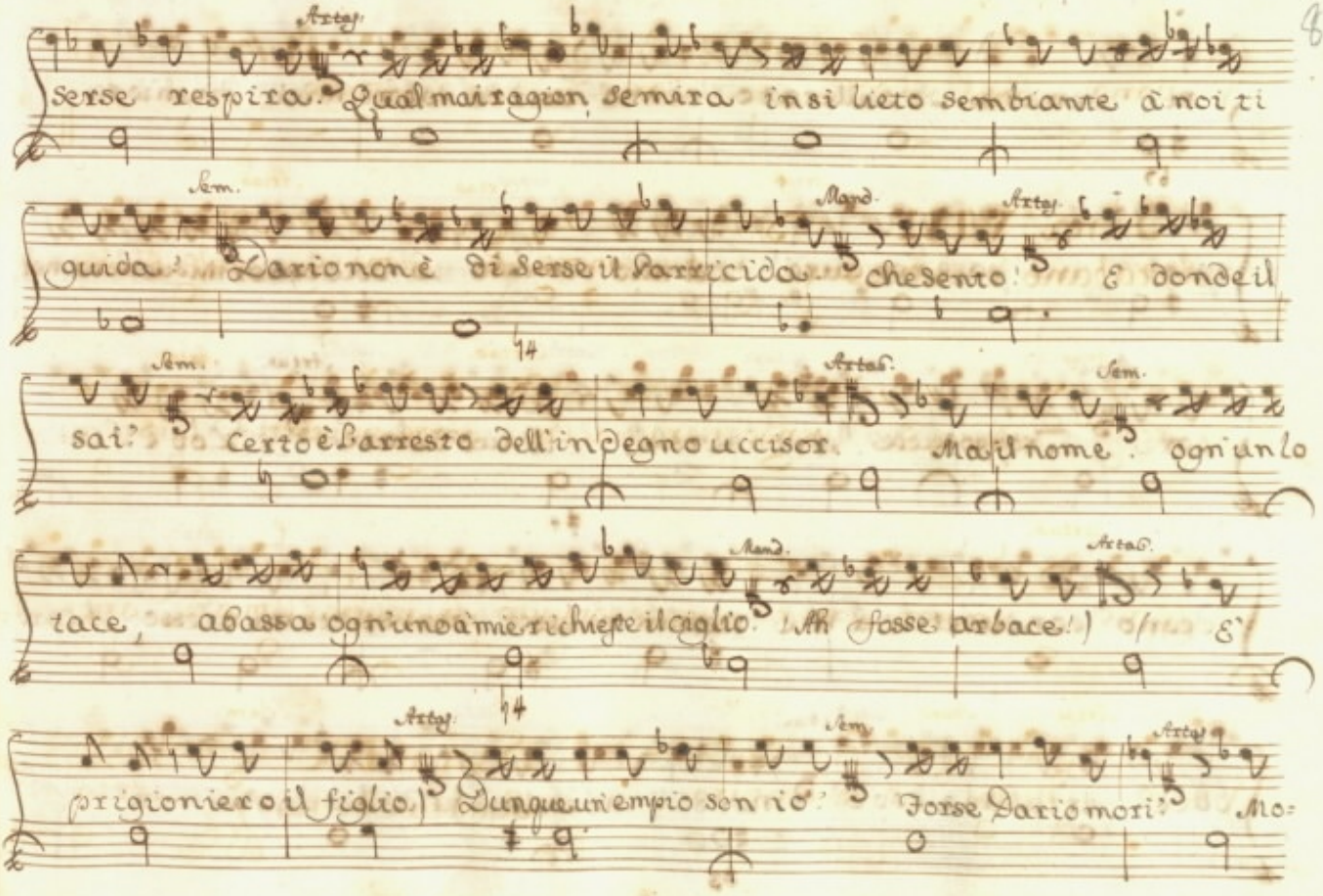
sai? Certo è l'arresto dell'indegno uccisor. Ma il nome? ogn'un lo

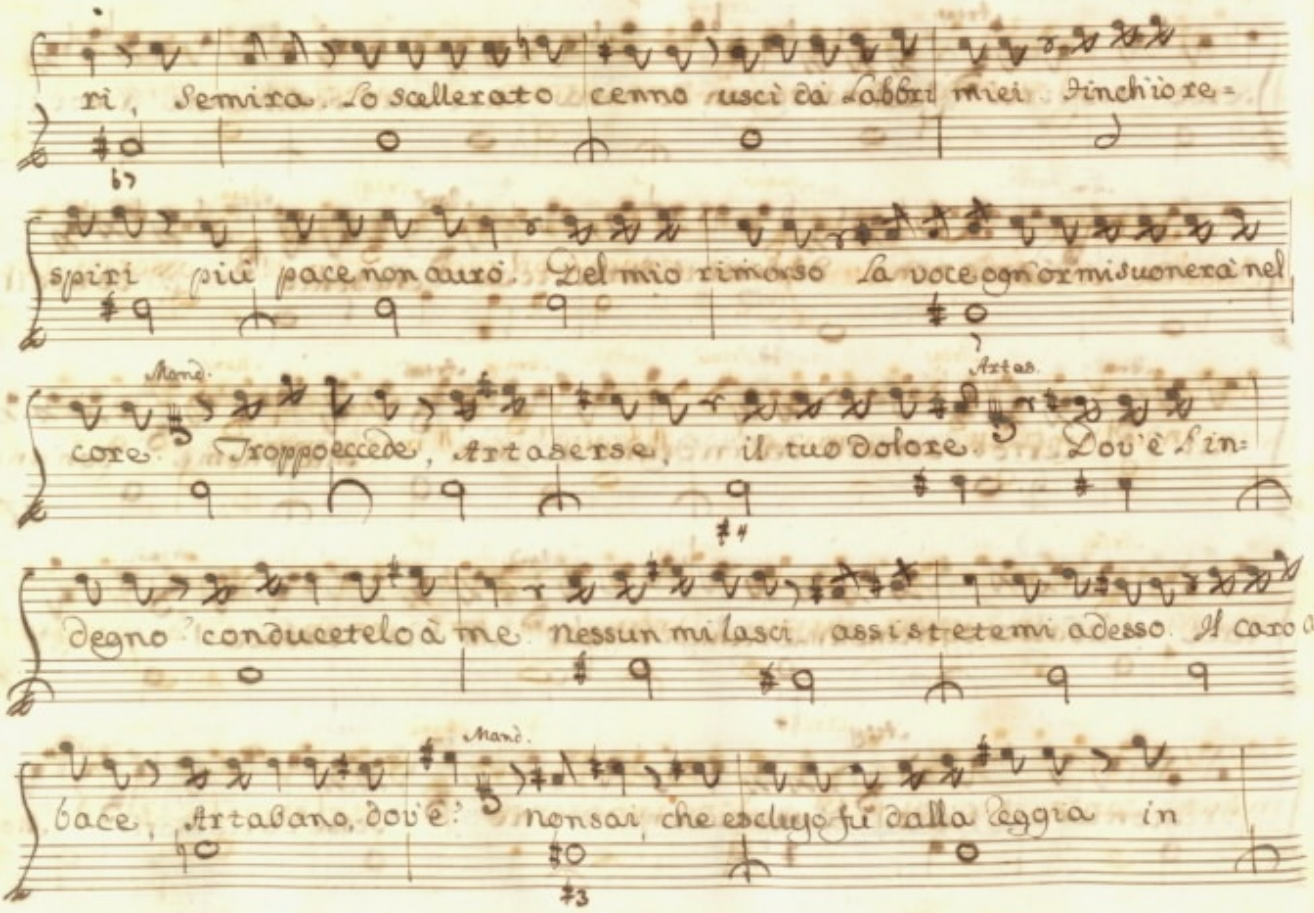
Mand. Artas.

tace, abassa ogn'uno à mie richieste il ciglio. Ah (fosse arbace!) (E'

Artas. Sem. Artas.

prigioniero il figlio.) Dunque un'empio son io? Forse Dario mori? Mo=




ri, Semira. Lo scellerato cenno uscì dà labbri miei finchè io re-
spiri più pace non avrò. Del mio rimorso la voce ogn'or mi suonerà nel
Mand.
Artas.
core. Troppo eccede, Artaserse, il tuo dolore. Dov'è l'in-
degno? conducetelo à me. nessun mi lasci, assistetemi adesso. Il caro a
Mand.
bace, Artabano, dov'è? non sai, che escluso fù dalla reggia in

Artaj.

pena del richiesto? meneo? venga arbace, io l'assolvo.

Scena X.

Negabise, poi Arbace, e detti

Negab. Artaj. Nega.

Arbace è il reo. come! osserva il de=

Artaj. Artab. Asm. Mand.

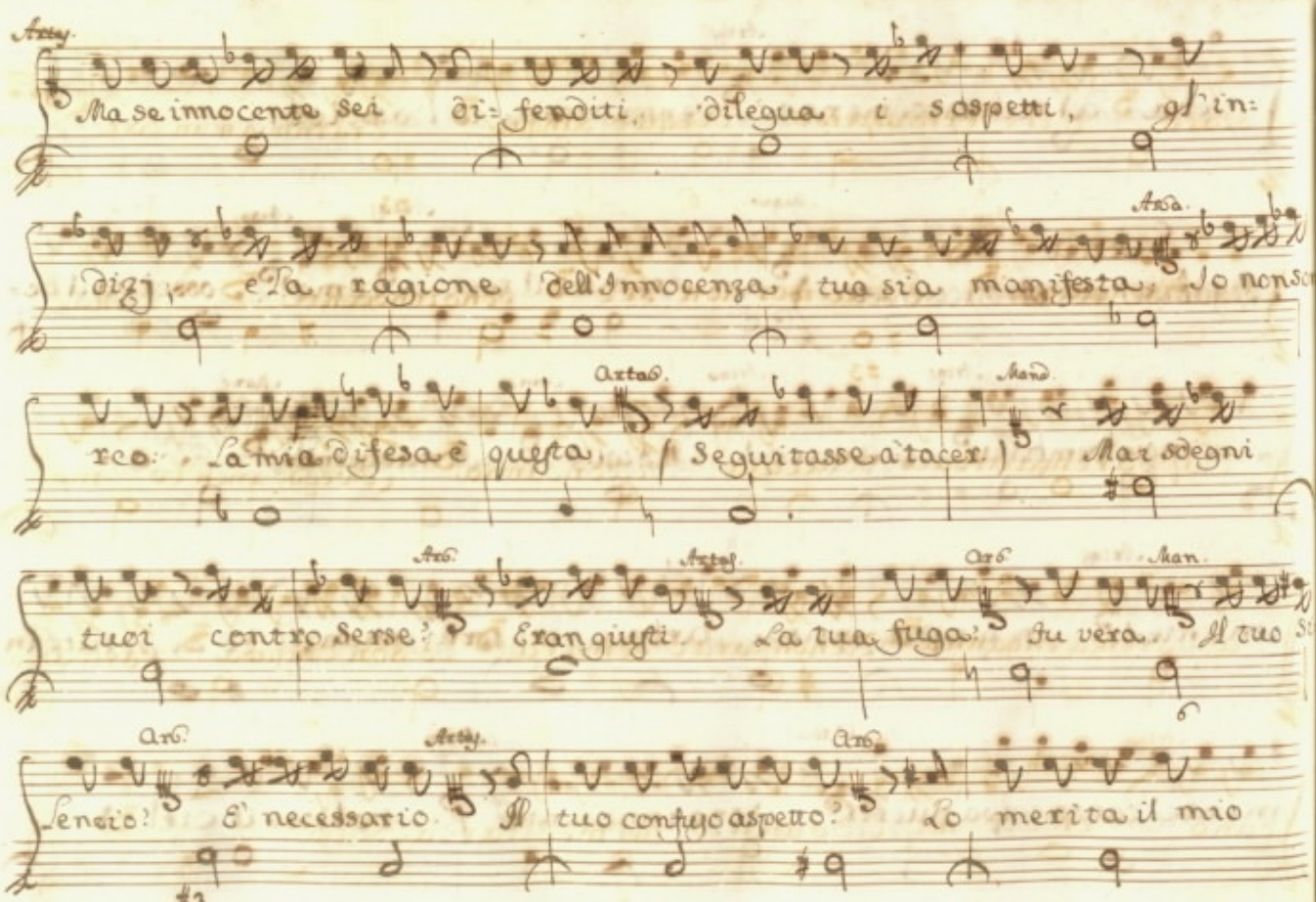
litto in quel sembiante. L'amico! Il figlio! Il mio germano! L'a=

Artaj.

mante! In questa guisa, arbace, mi torni innanzi! Ed ai potuto in

Arba. Mand.

mente tanta colpa nudrir? Sono innocente? volesse il ciel)



Artes.

Ma se innocente sei di= fenditi, dilegua i sospetti, gl'in=

Arsa.

dizj, e la ragione dell'Innocenza tua sia manifesta. Io non son

Artas. Mand.

reo: La mia difesa è questa. (Seguitasse à tacer.) Mai sdegni

Arsa. Artas. Arsa. Man.

tuoi contro Serse? Eran giusti La tua fuga? Tu vera. Il tuo si

Arsa. Artas. Arsa.

lencio? E' necessario Il tuo confuso aspetto? Lo merita il mio

#3

Mand. Arb. Artag.

stato. E il ferro asperso di caldo sangue? Era in mia man è vero? E non

Mand. Arb. Artag.

sei il delinquente? E l'uccisor non sei? Sono innocente! Ma

Arb.

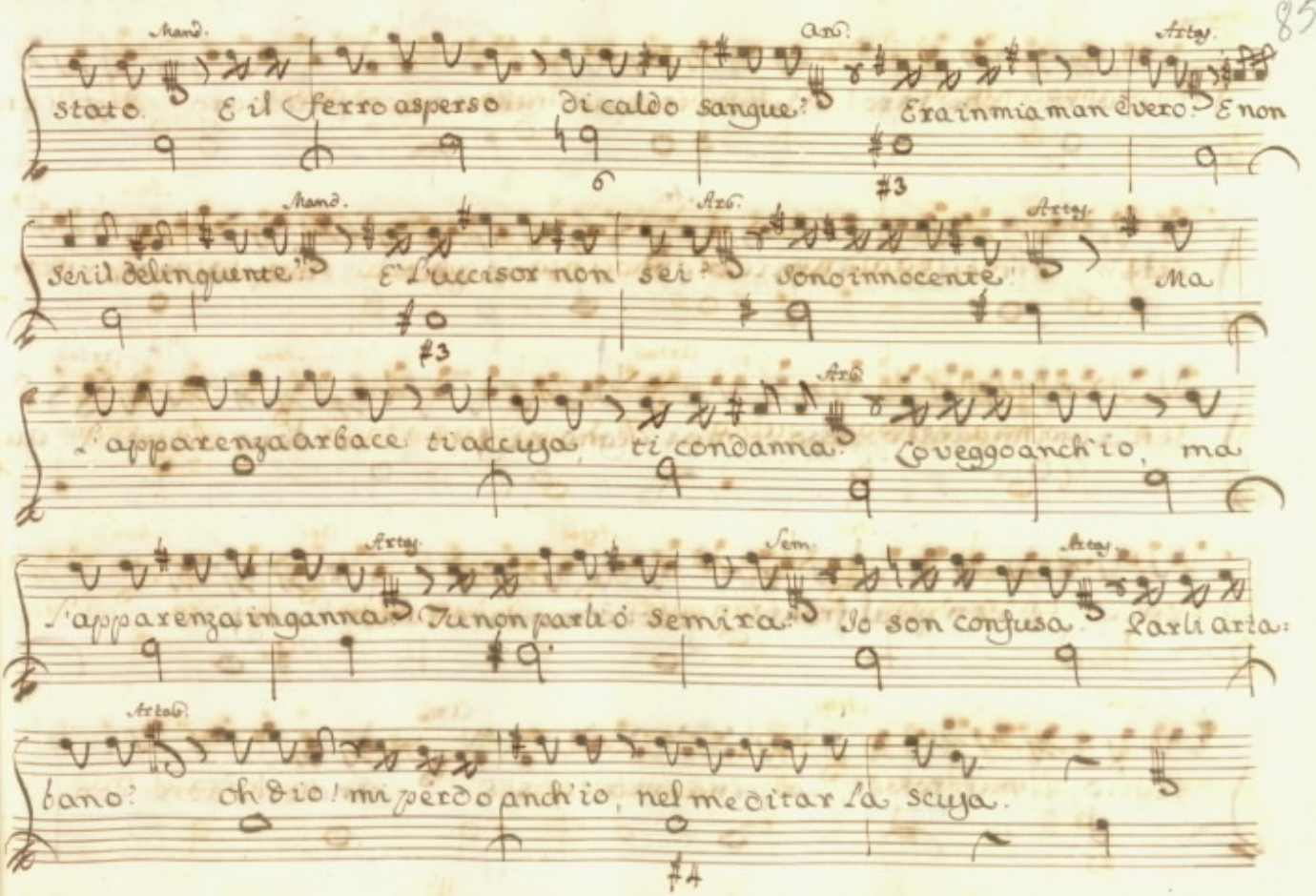
l'apparenza arbace ti accusa, ti condanna. Lo veggo anch'io, ma

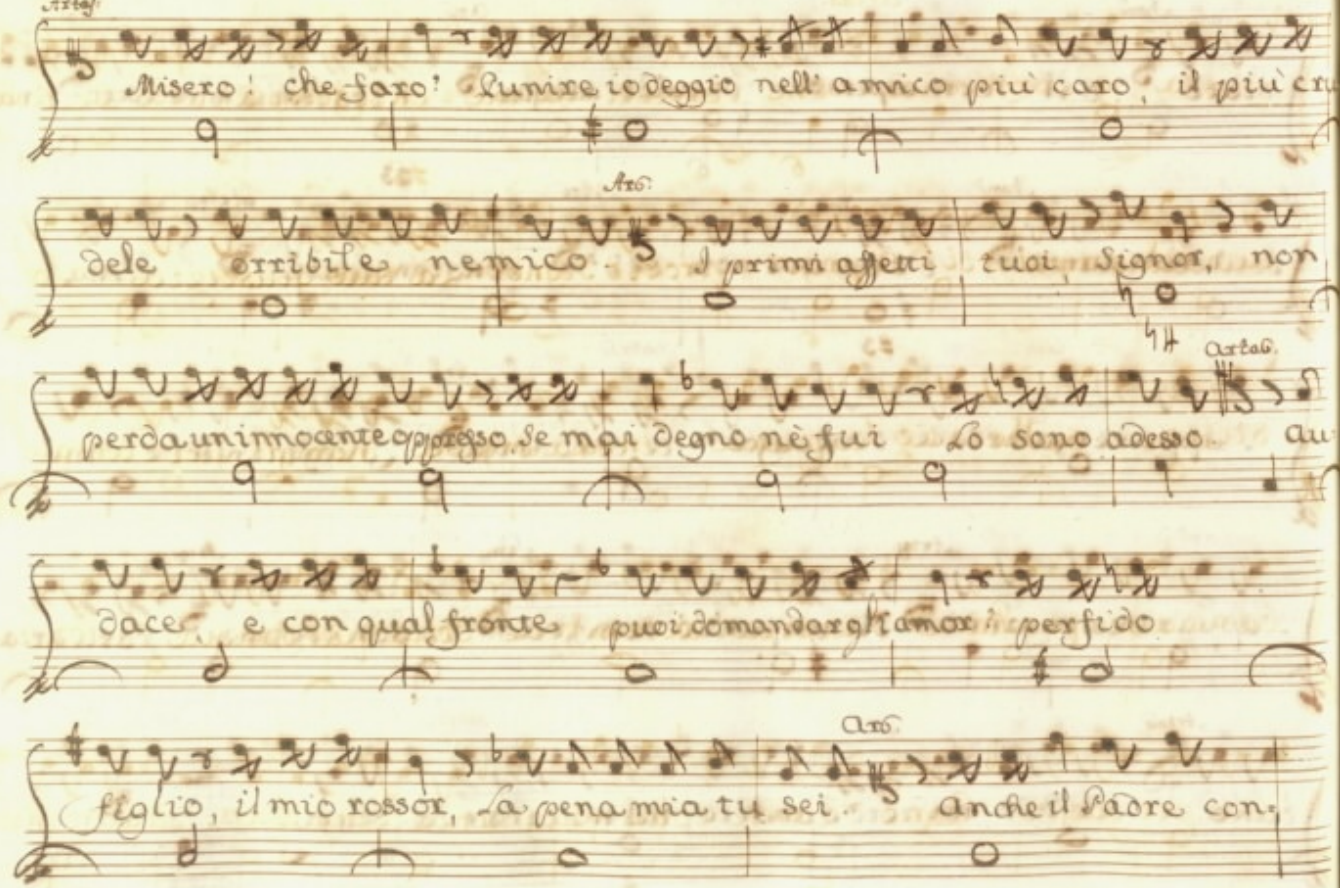
Artag. Sem. Artag.

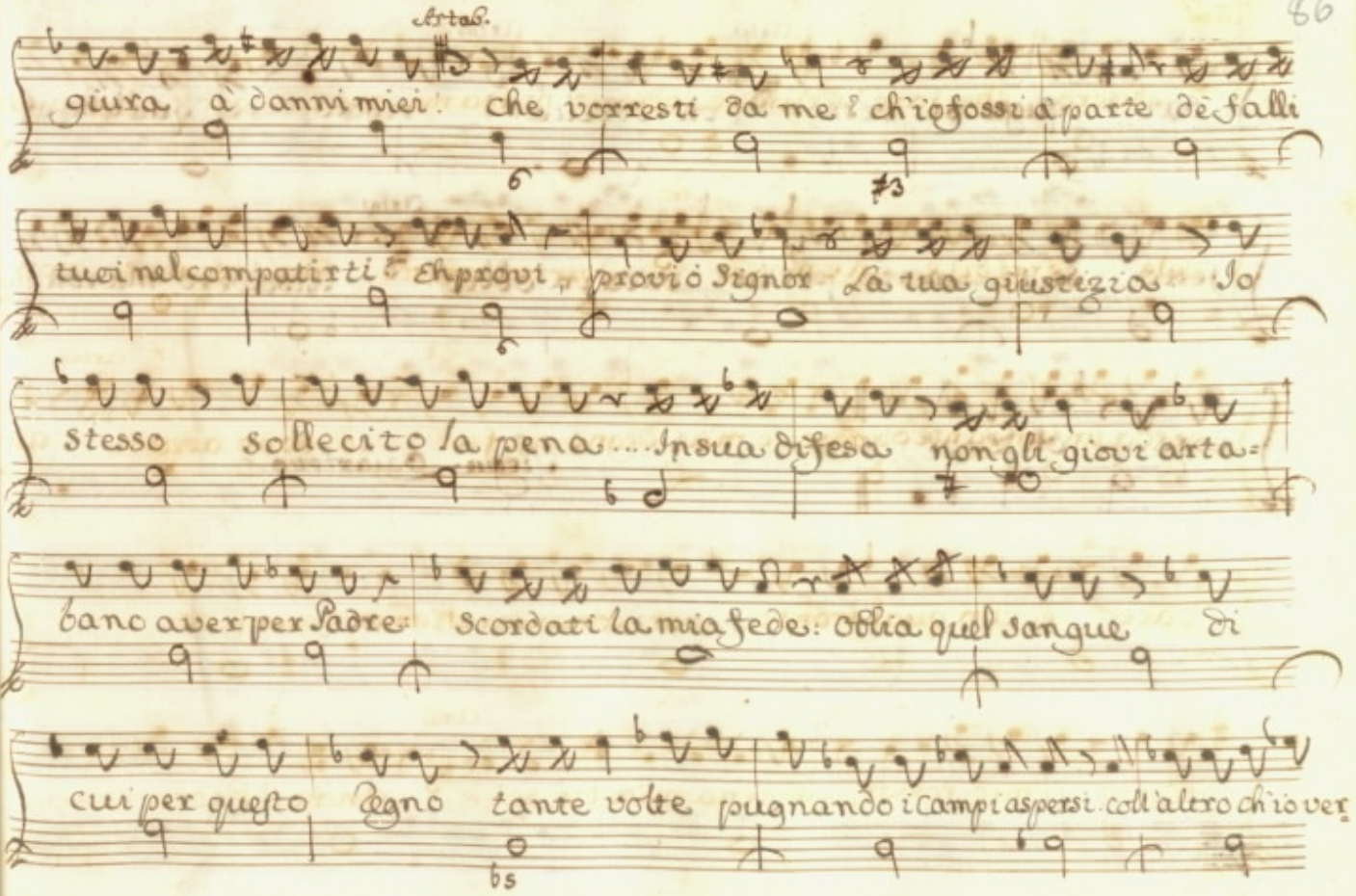
l'apparenza inganna. Tu non parli ò Semira? Io son confusa. Parli arta:

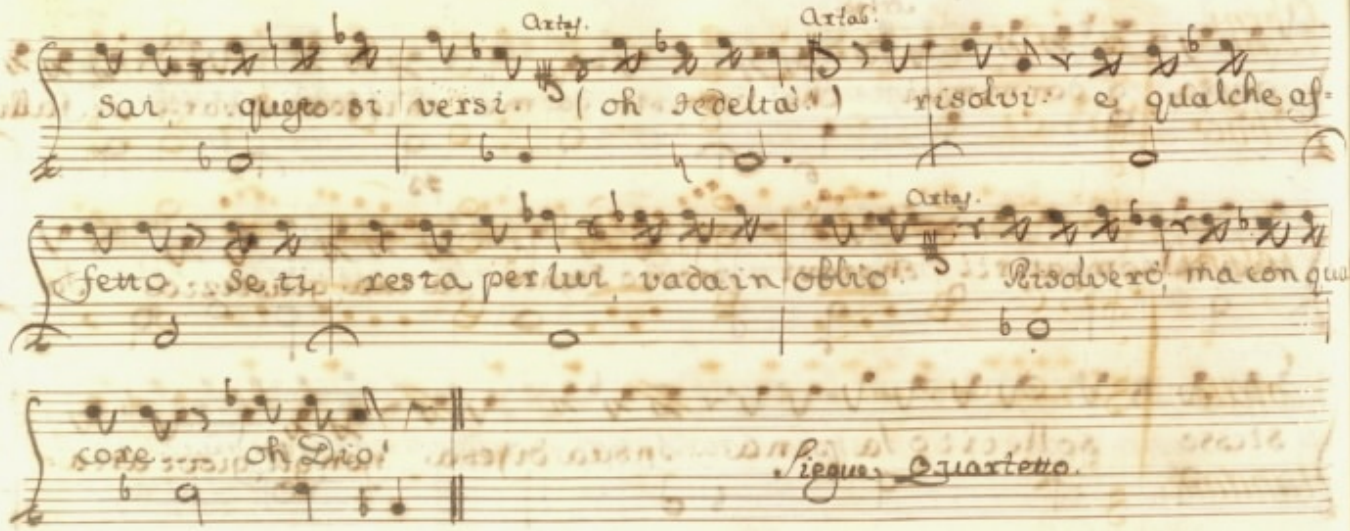
Artab.

bano? oh dio! mi perdo anch'io, nel meditar la scusa.




Artag.
Misero! che farò! Punire io deggio nell'amico più caro, il più cr
Arb.
dele orribile nemico. I primi affetti tuoi, Signor, non
Artab.
perda un innocente oppresso. Se mai degno nè fui Io sono adesso au
dace, e con qual fronte puoi domandargli amor, perfido
Arb.
figlio, il mio rossor, la pena mia tu sei. anche il Padre con


Ertab.
giura à danni miei: che vorresti da me? ch'io fossi à parte de' falli
tuoi nel compatirti? Ch'provi, provi ò Signor La tua giustizia Io
stesso sollecito la pena.... In sua difesa non gli giovi arta-
bano aver per Padre: scordati la mia fede: oblia quel sangue di
cui per questo Regno tante volte pugnando i Campi aspersi coll'altro ch'io ver



Artas. Artab.

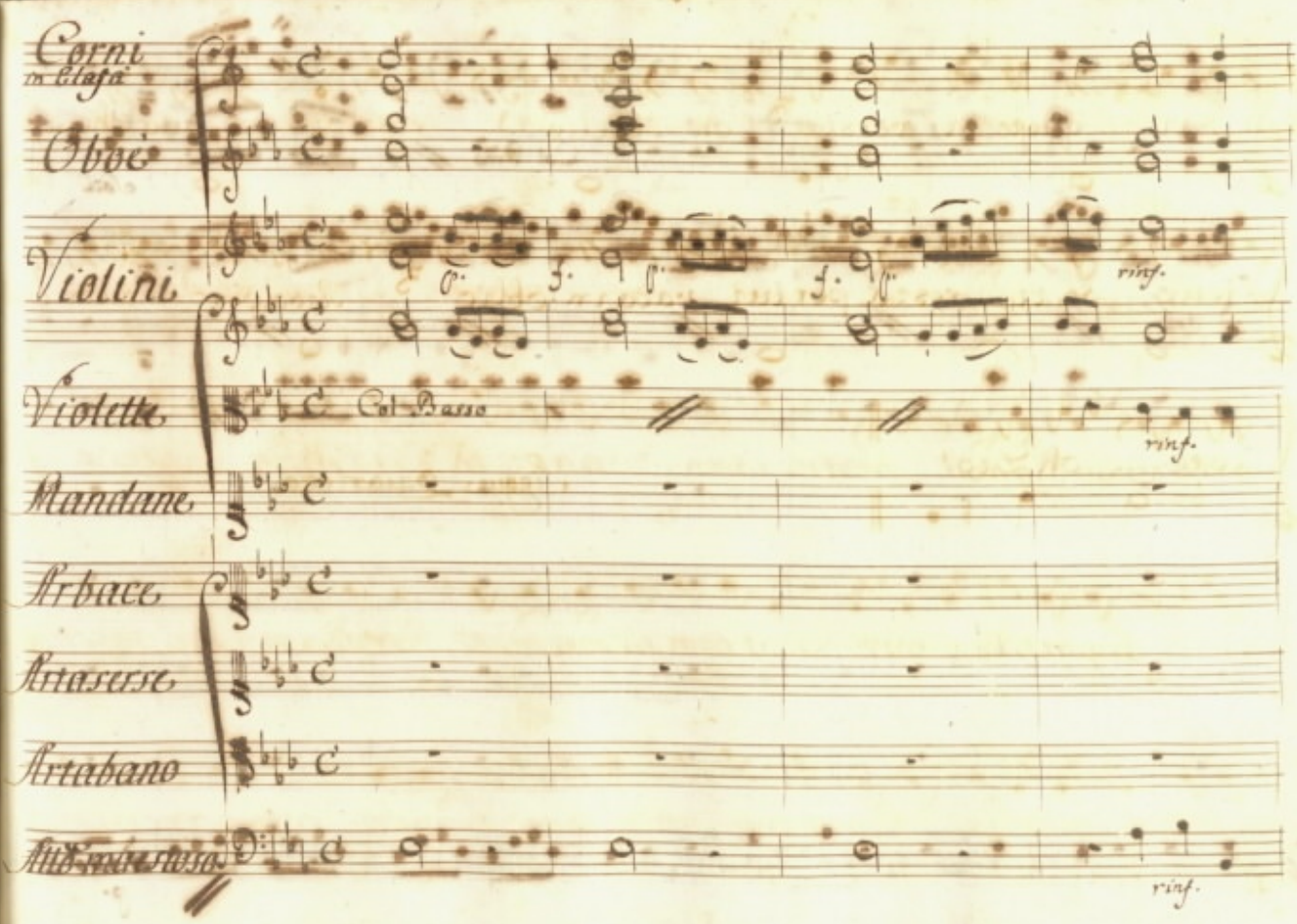
sai, questo si versi (oh fedeltà!) risolvi e qualche af-

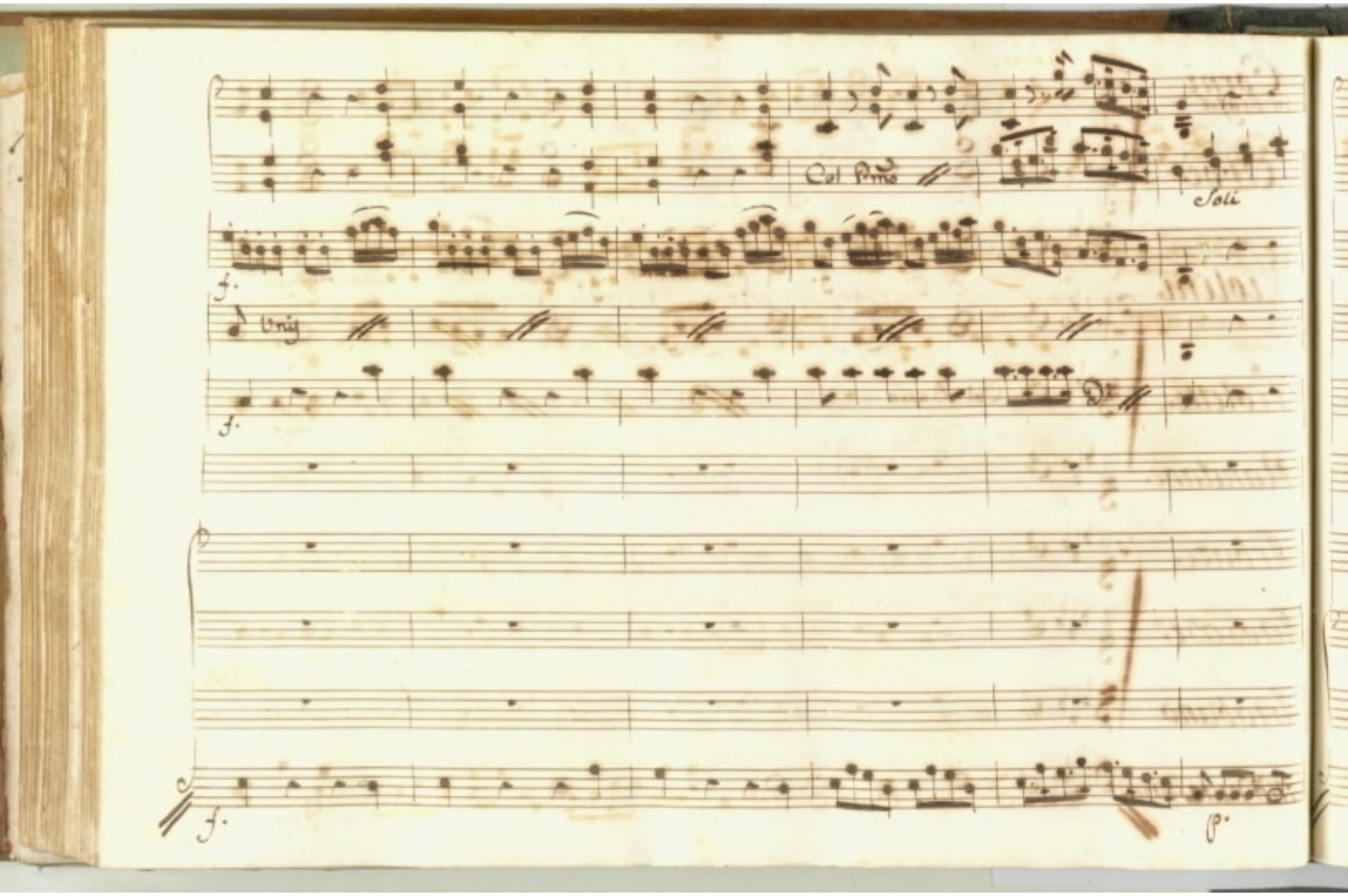
Artas.

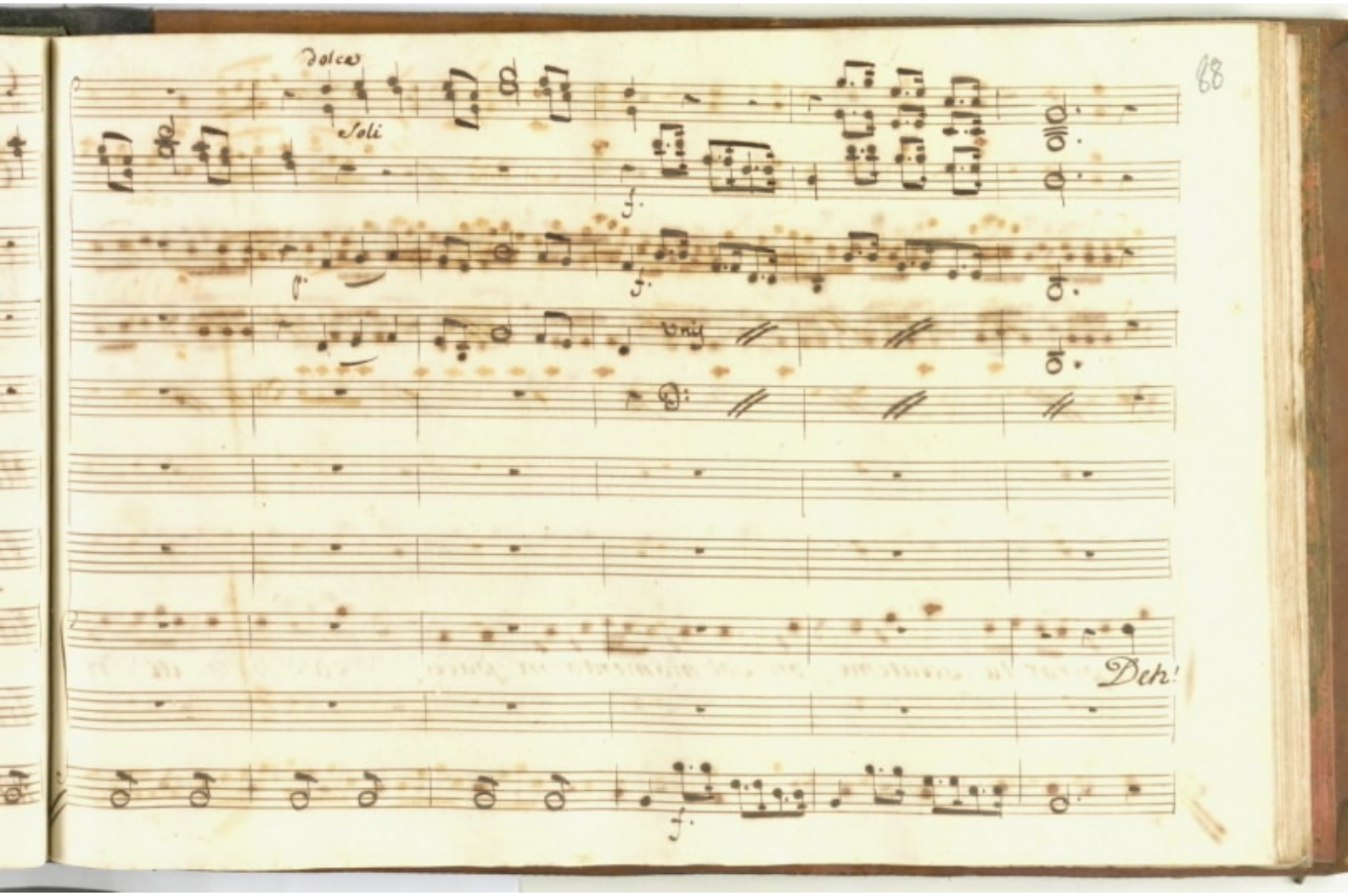
fetto se ti resta per lui, vada in oblio. Risolverò, ma con qua

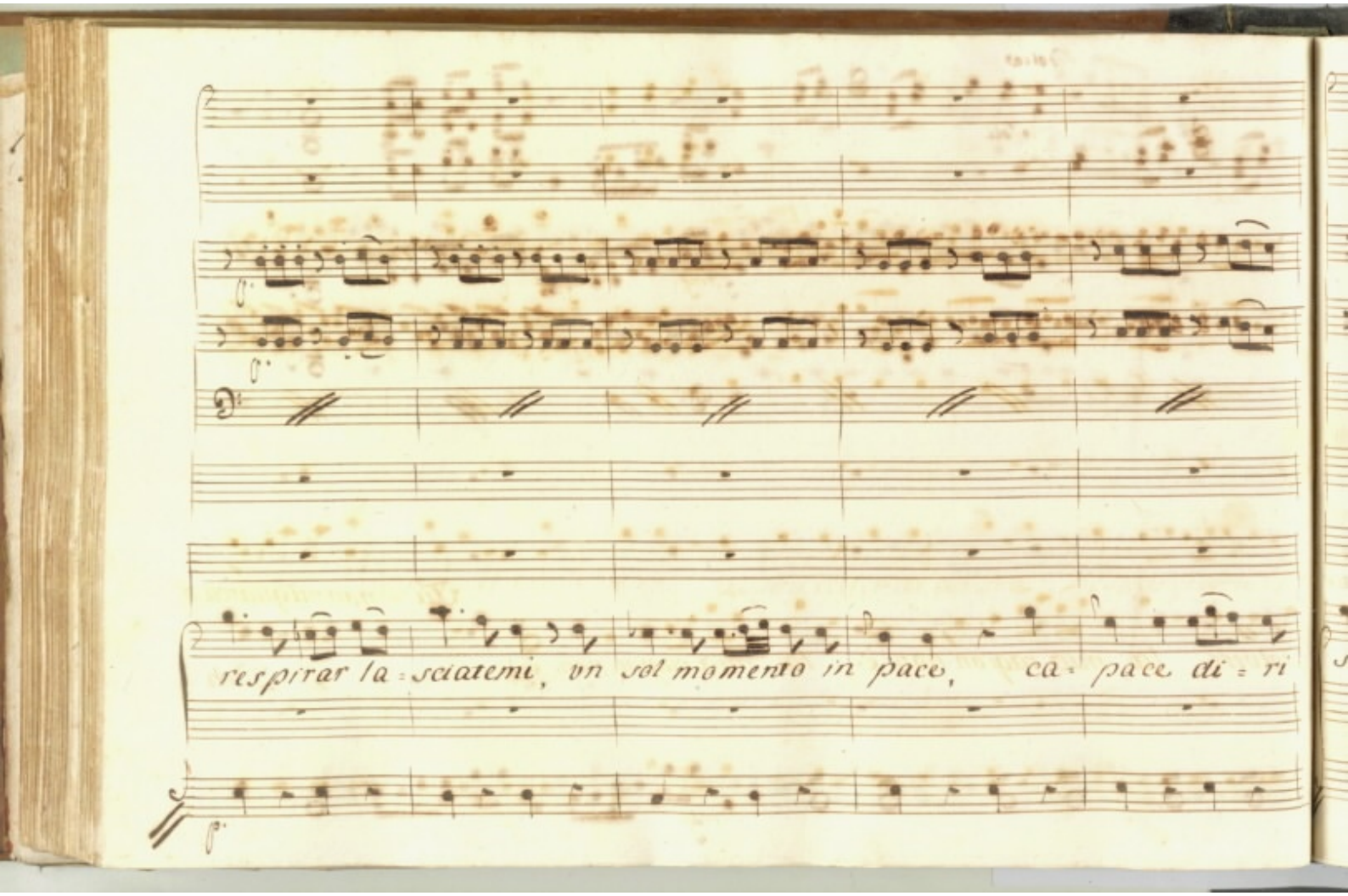
core... oh Dio!

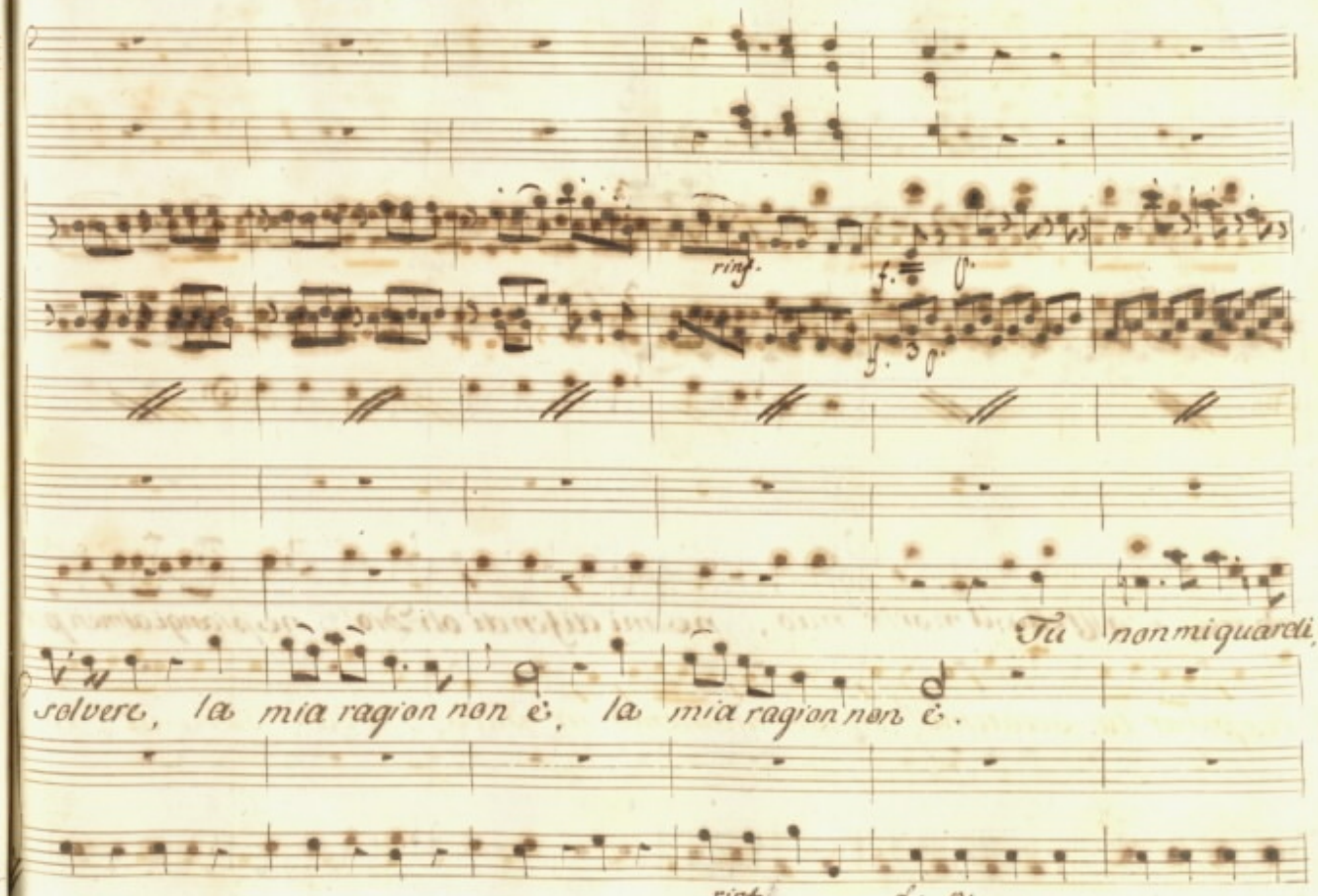
Siegue Quartetto.

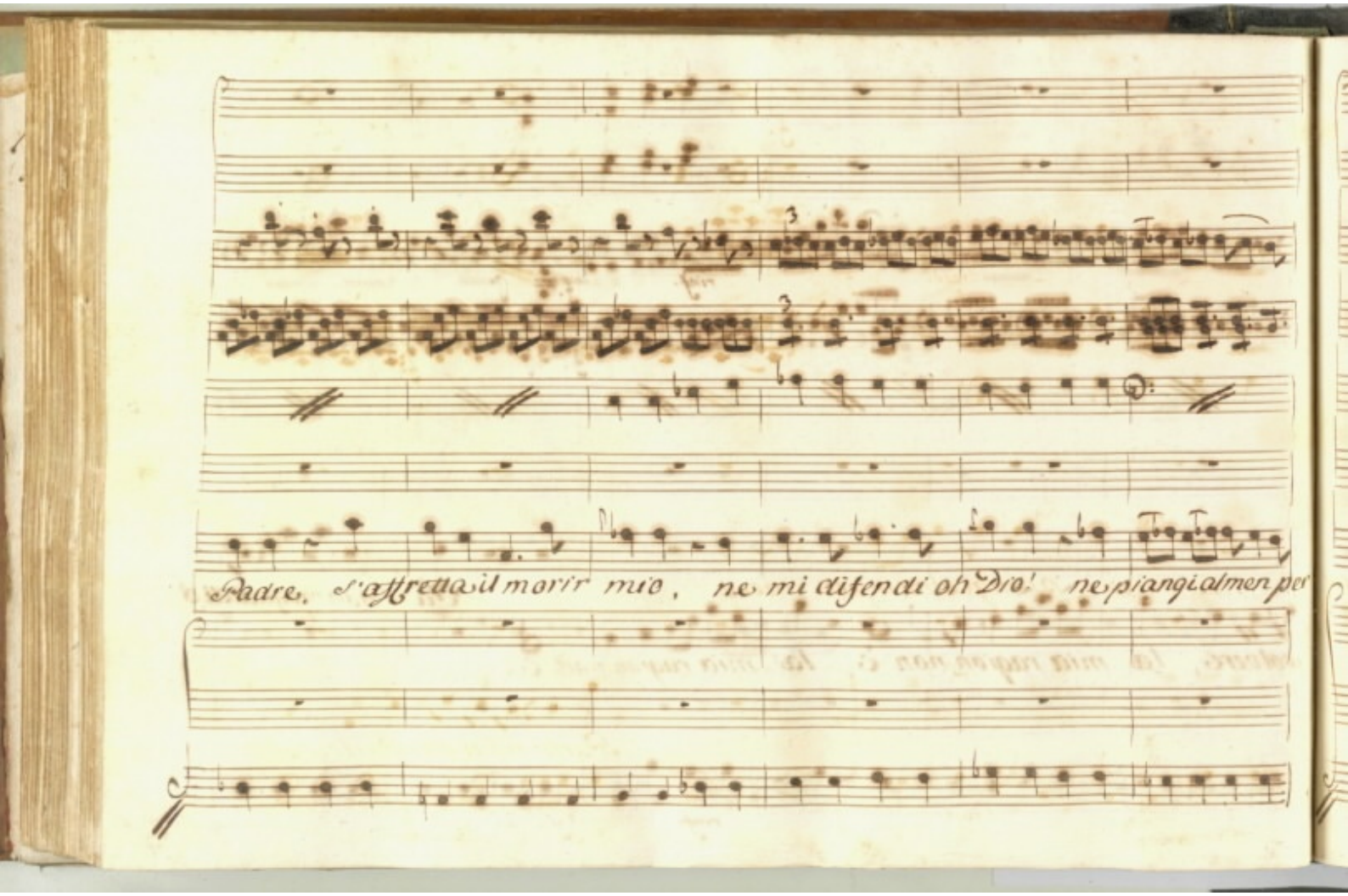

Corni in Clafà
Oboè
Violini
Violette
Col Basso
Mandane
Arbace
Artaserse
Artabano
Atto maestoso
rinf.
rinf.
rinf.

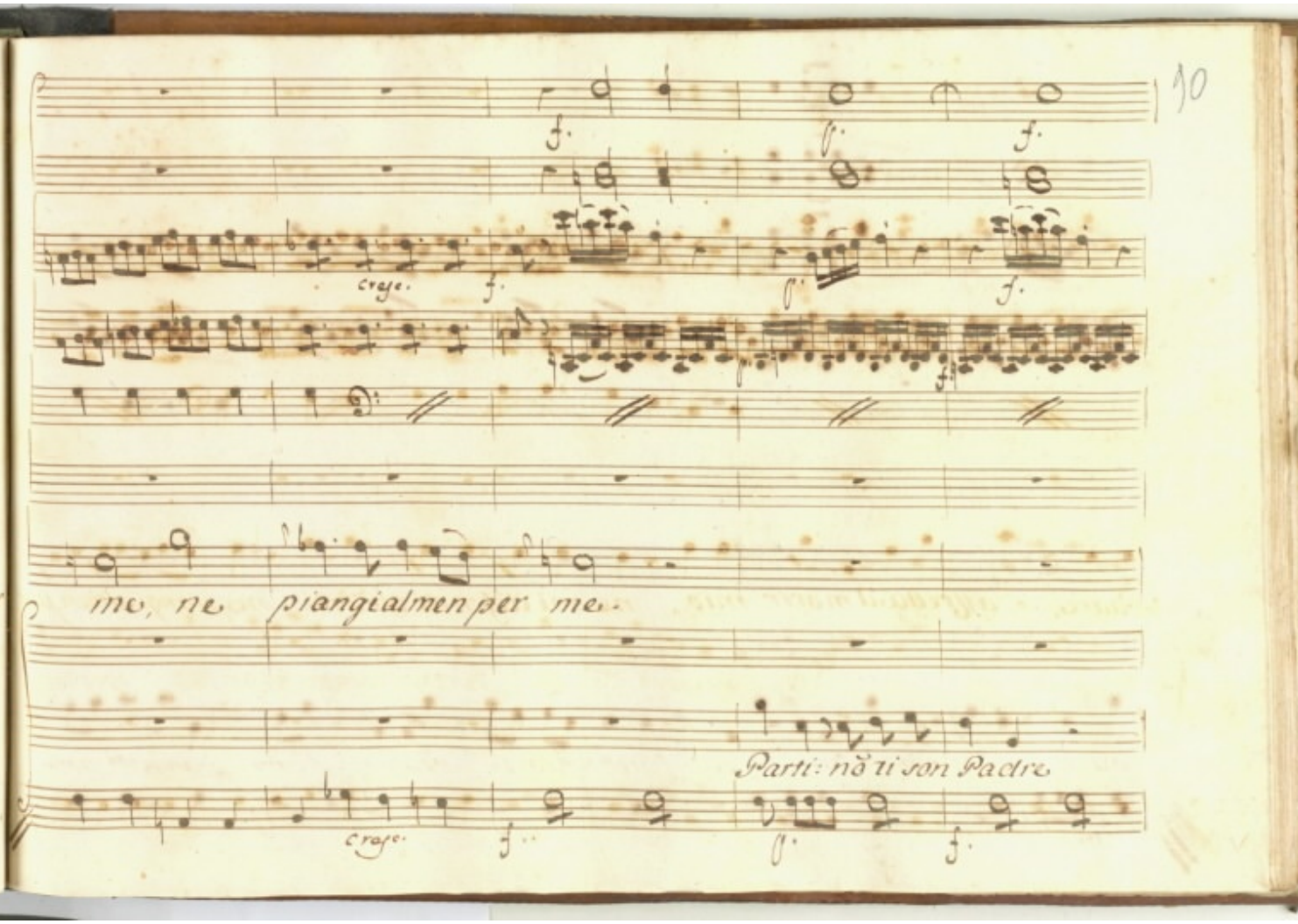

Col Primo
Soli
f.
brig
f.
f.
p.

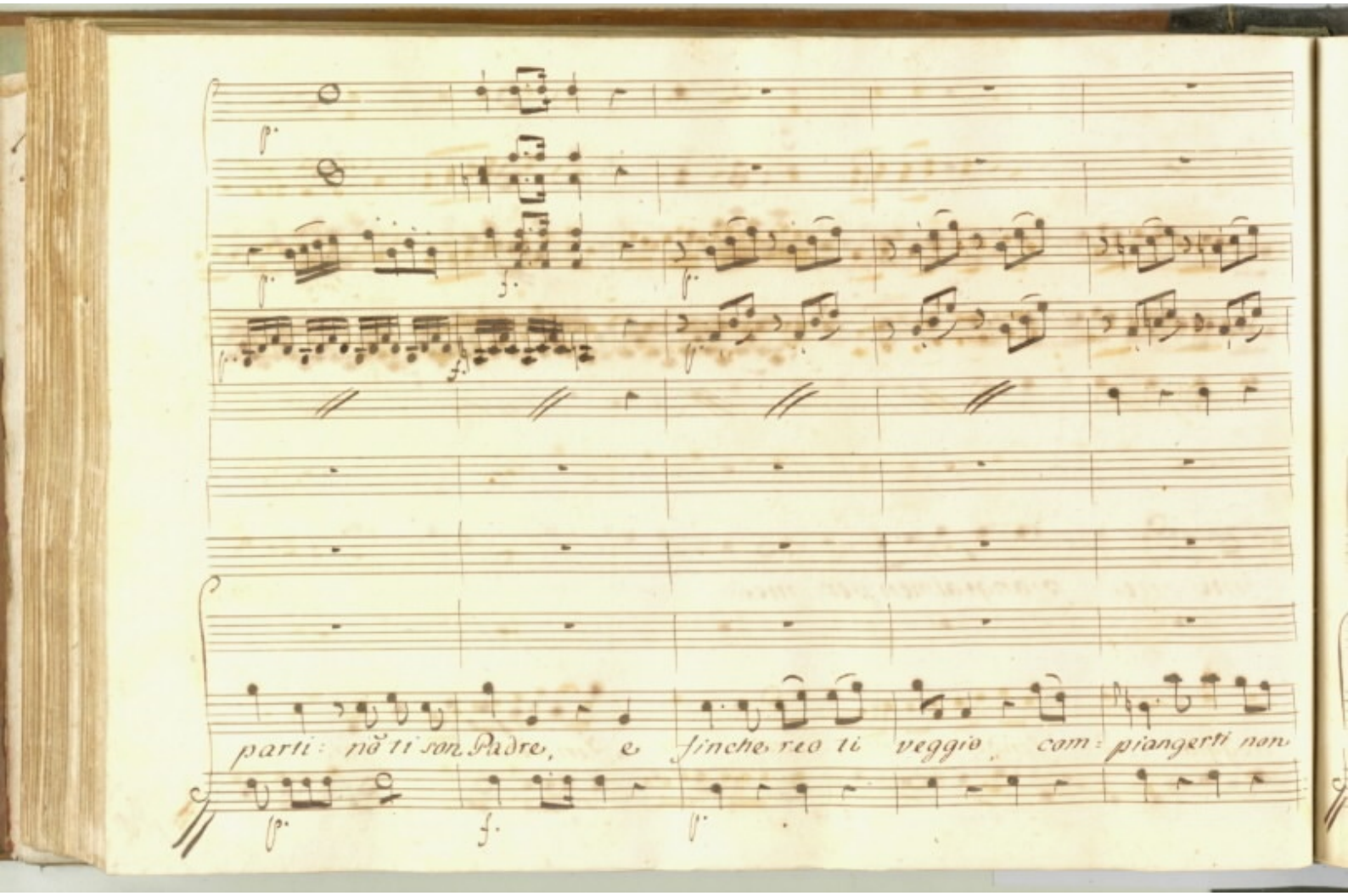

Dolce
Soli
f.
f.
f.
Unis
Deh!
f.


respirar la = sciatemi, un sol momento in pace, ca = pace di = ri


rinf.
f. p.
rinf.
f. p.
Tu non miguardi, o
solvere, la mia ragion non è, la mia ragion non è.


Padre, s'affretta il morir mio, ne mi difendi oh Dio! ne piangi almen per


cresc.
me, ne piangialmen per me.
Parti: nõ ti son Padre
cresc.

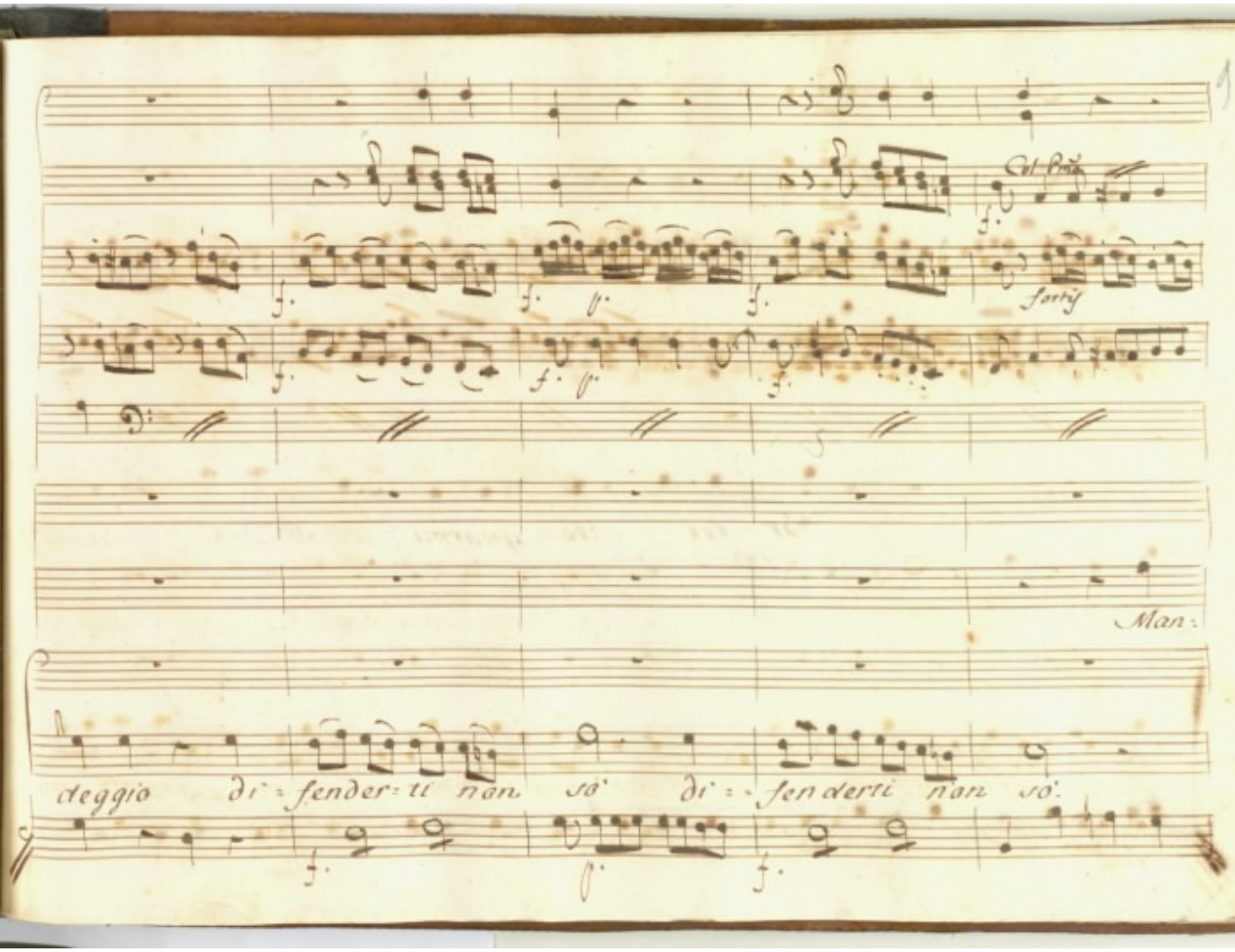

parti: nõ ti son Padre, e finche reo ti veggio, com: piangerti non

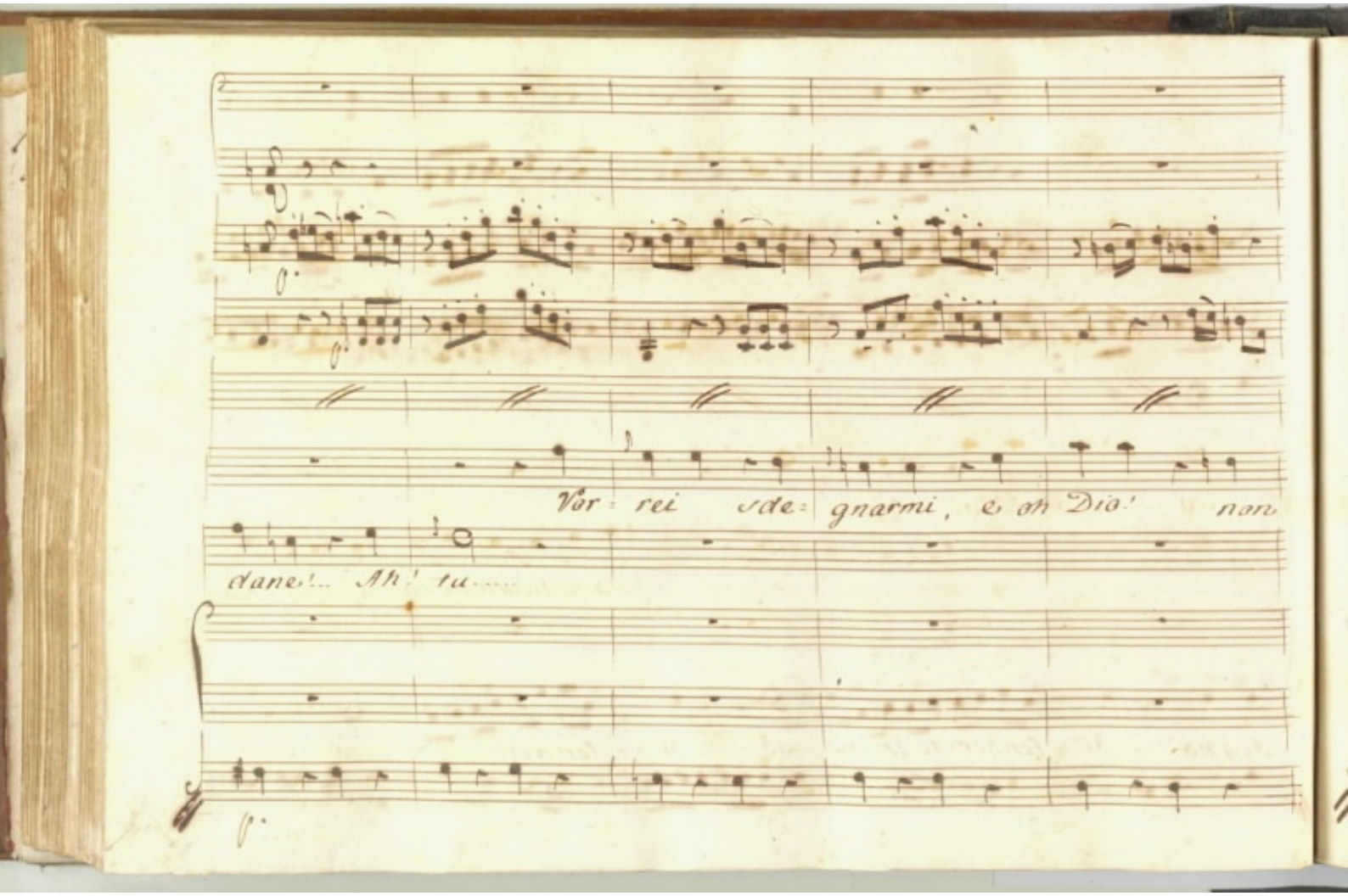
Col Pmo

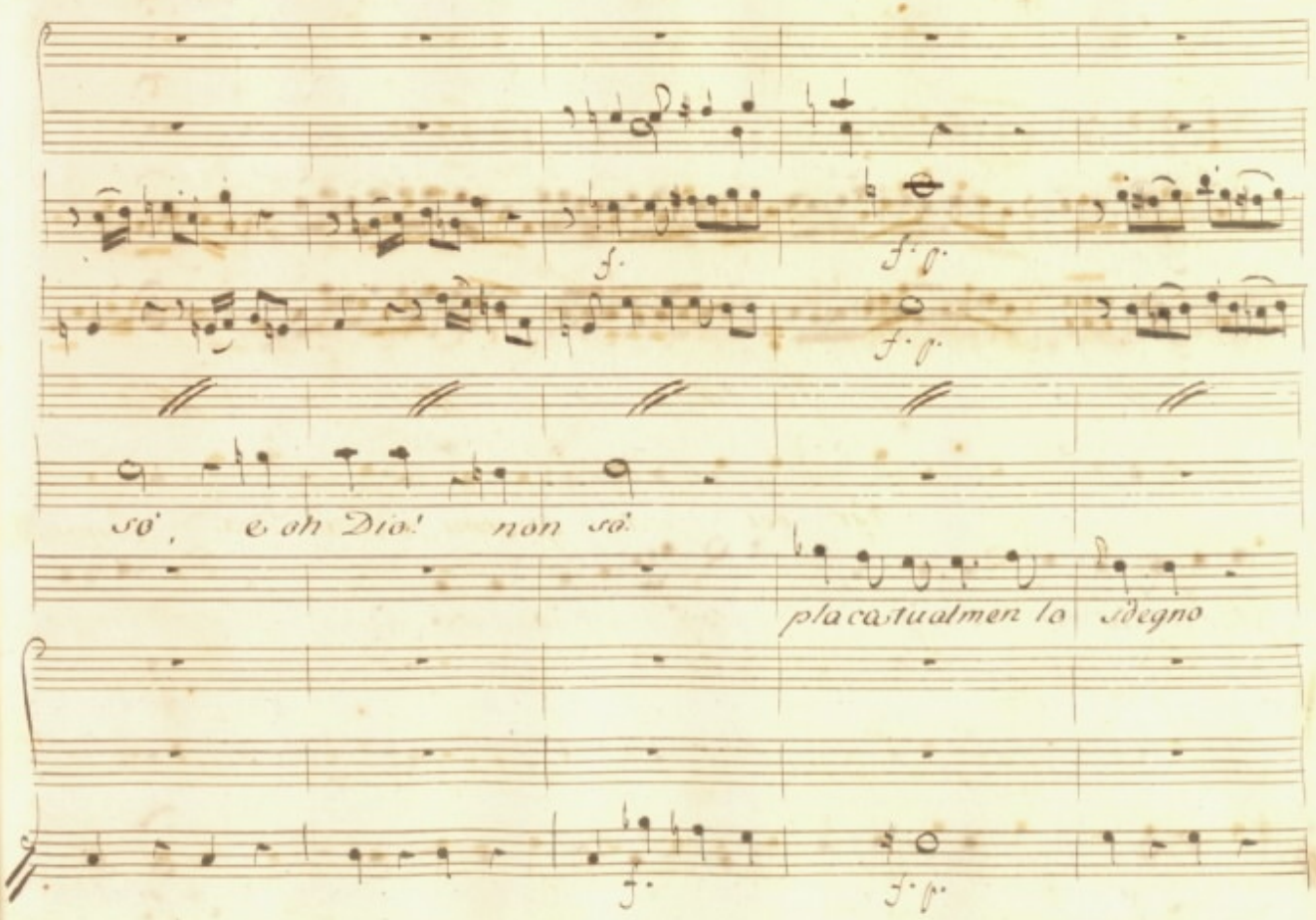
fortis

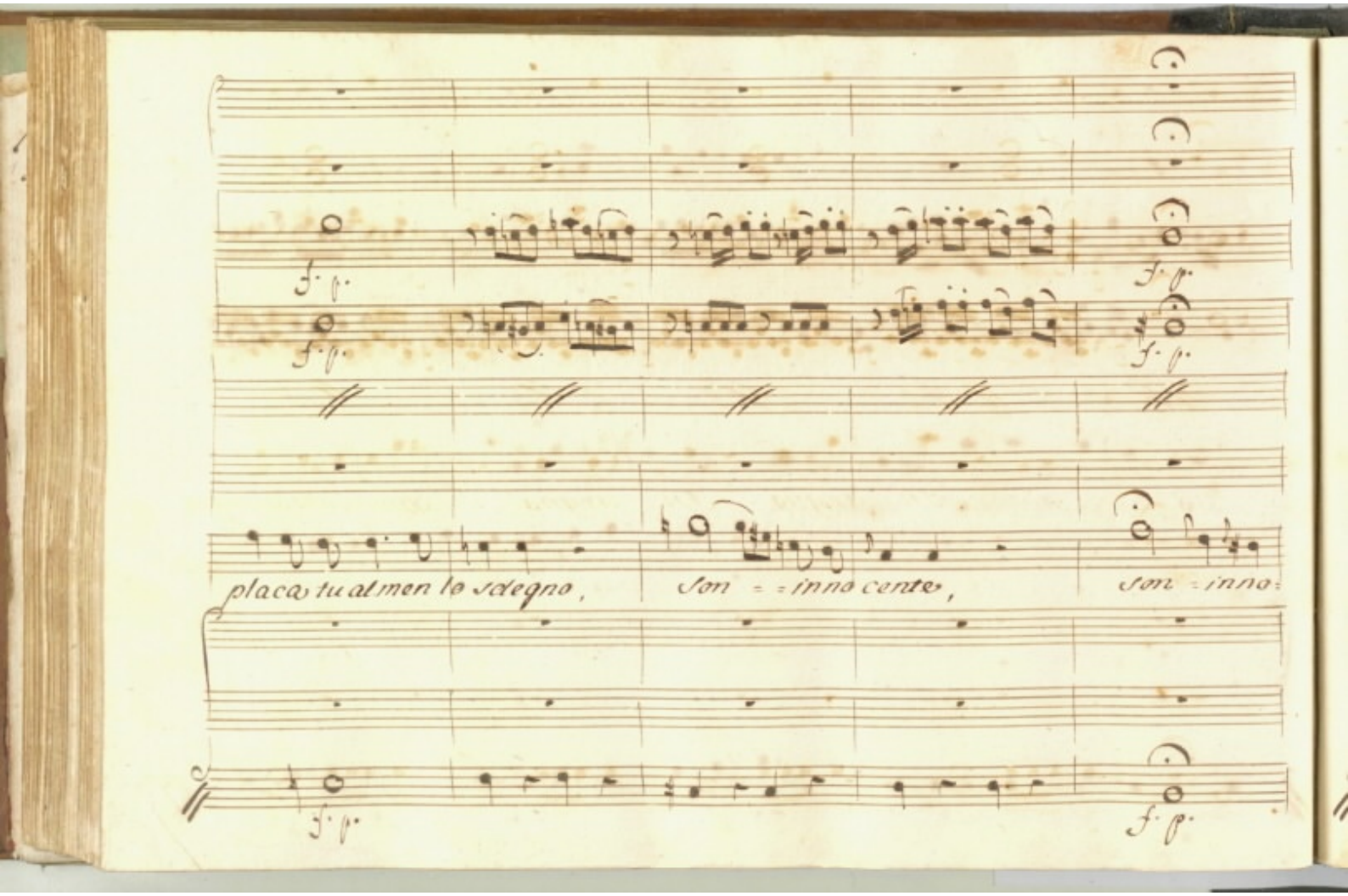
Man=

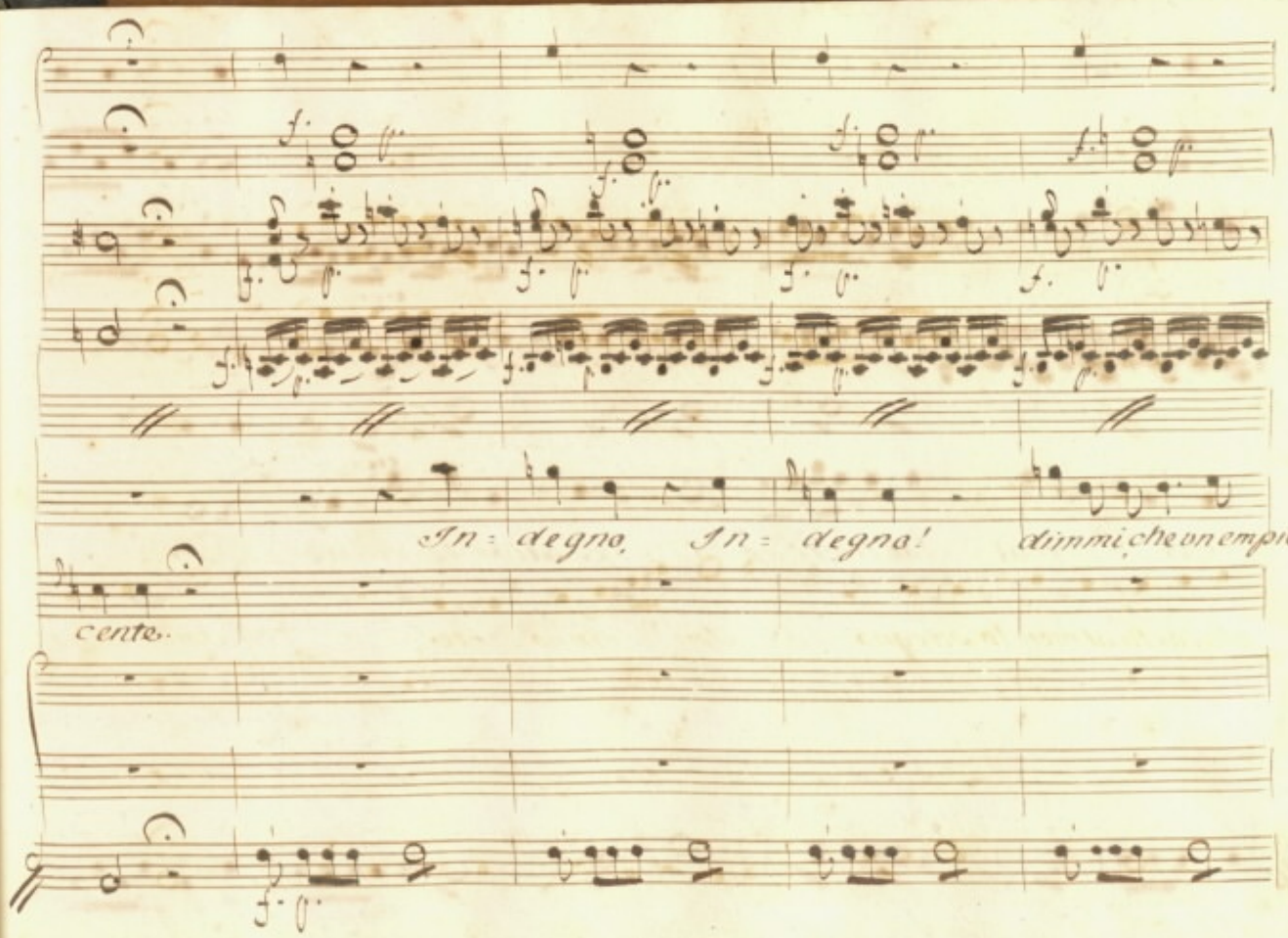
deggio di=fender=ti non so' di=fenderti non so'.

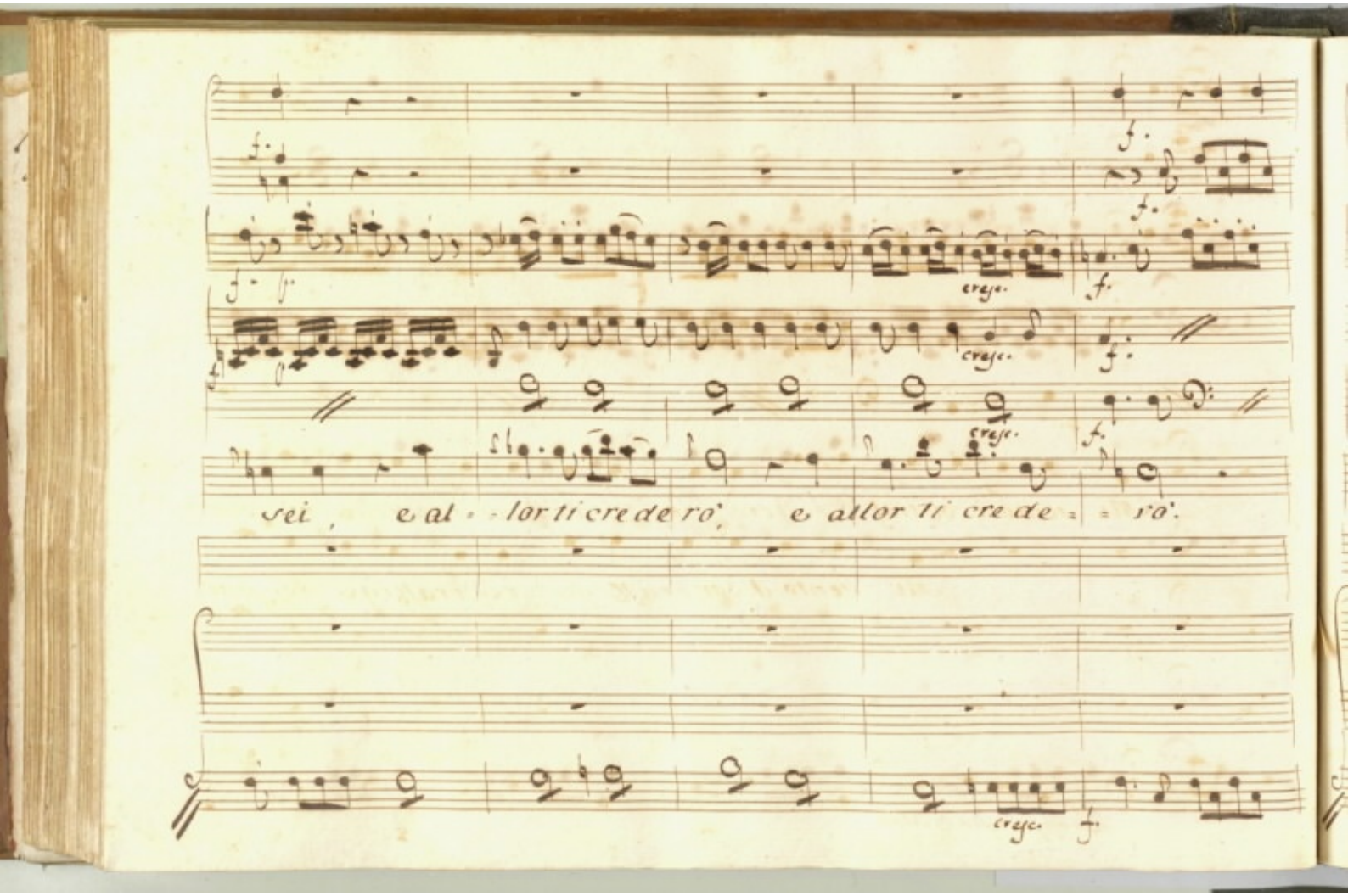


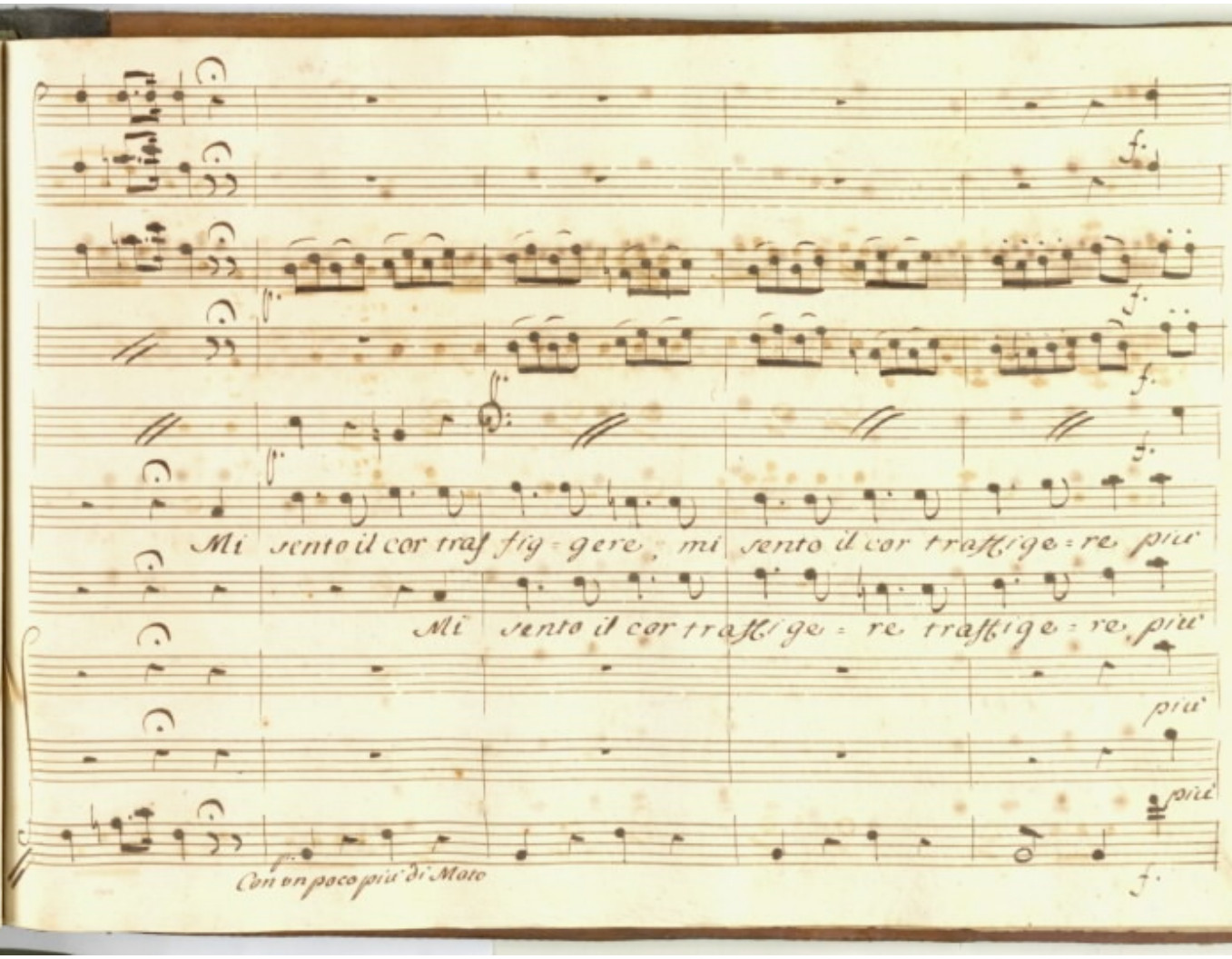

Vor: rei sde: gnarmi, e oh Dio! non
dane!... Ah! tu.....

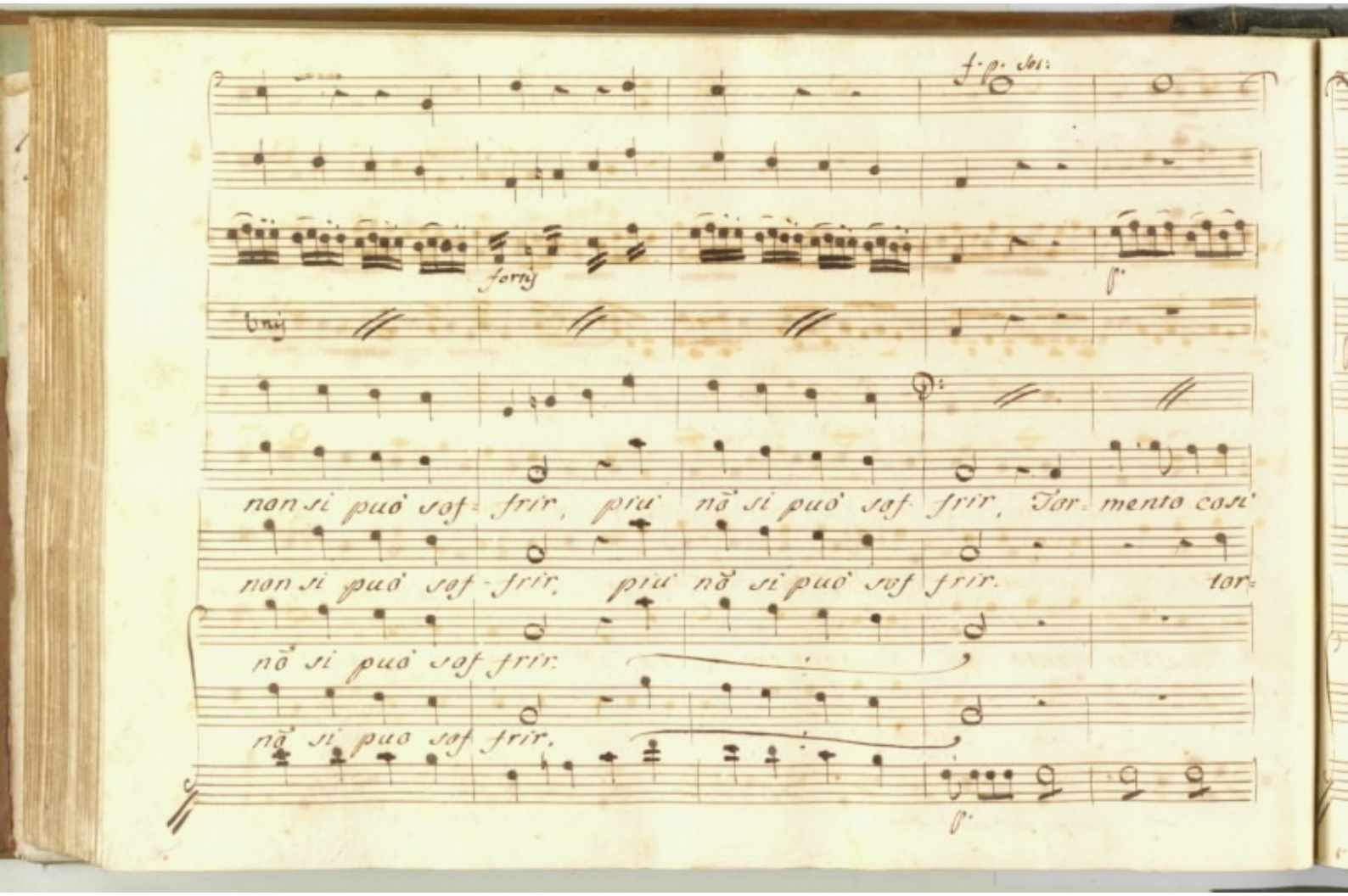

f.
f. p.
f. p.
sò, e oh Dio! non sò.
placa tualmen lo sdegno
f.
f. p.


placa tu al men lo sdegno,
Son = = inno cente,
Son = inno=


In = degno, In = degna! dimmi, che un empio
cente.


cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
sei, e al - lor ti crederò, e allor ti crede = = rò.


f.
f.
f.
f.
Mi sento il cor traf fig = gere, mi sento il cor traffige = re più
Mi sento il cor traffige = re traffige = re, più
più
più
Con un poco più di Moto
f.



f. p. Sol:

fortis

p.

Unis

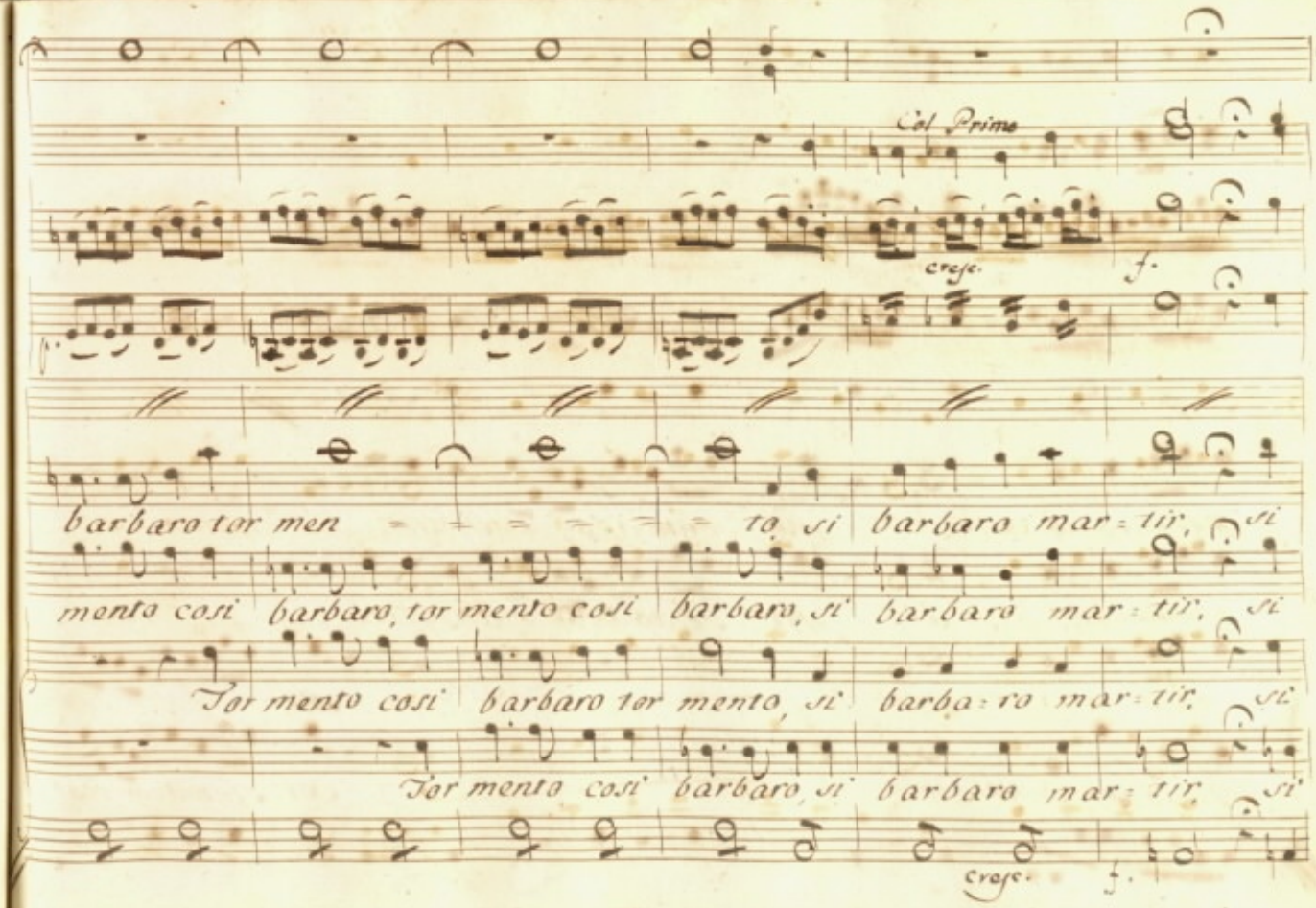
non si può sof= frir, più nõ si può sof frir, Tor= mento così

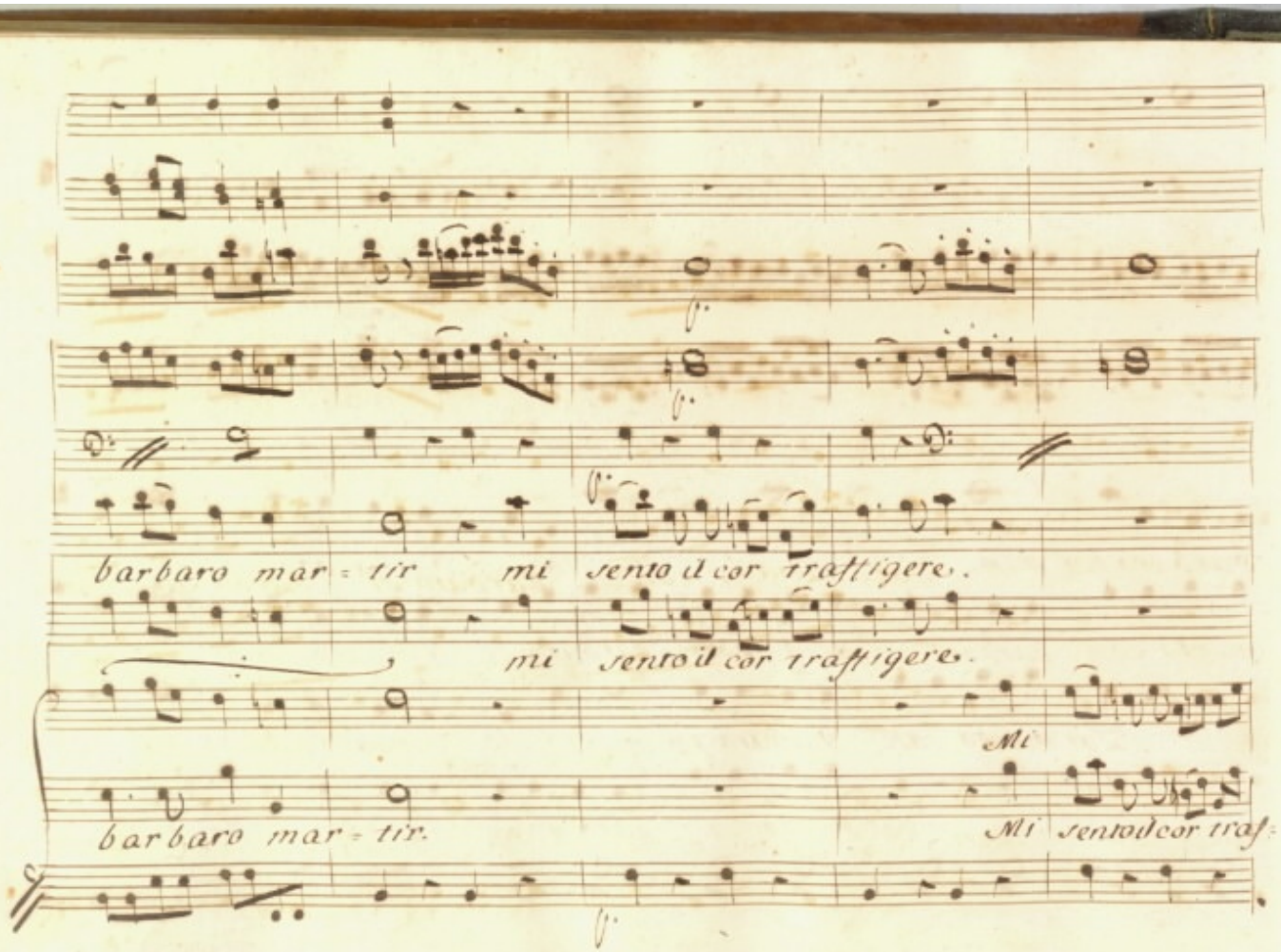
non si può sof- frir, più nõ si può sof frir. tor=

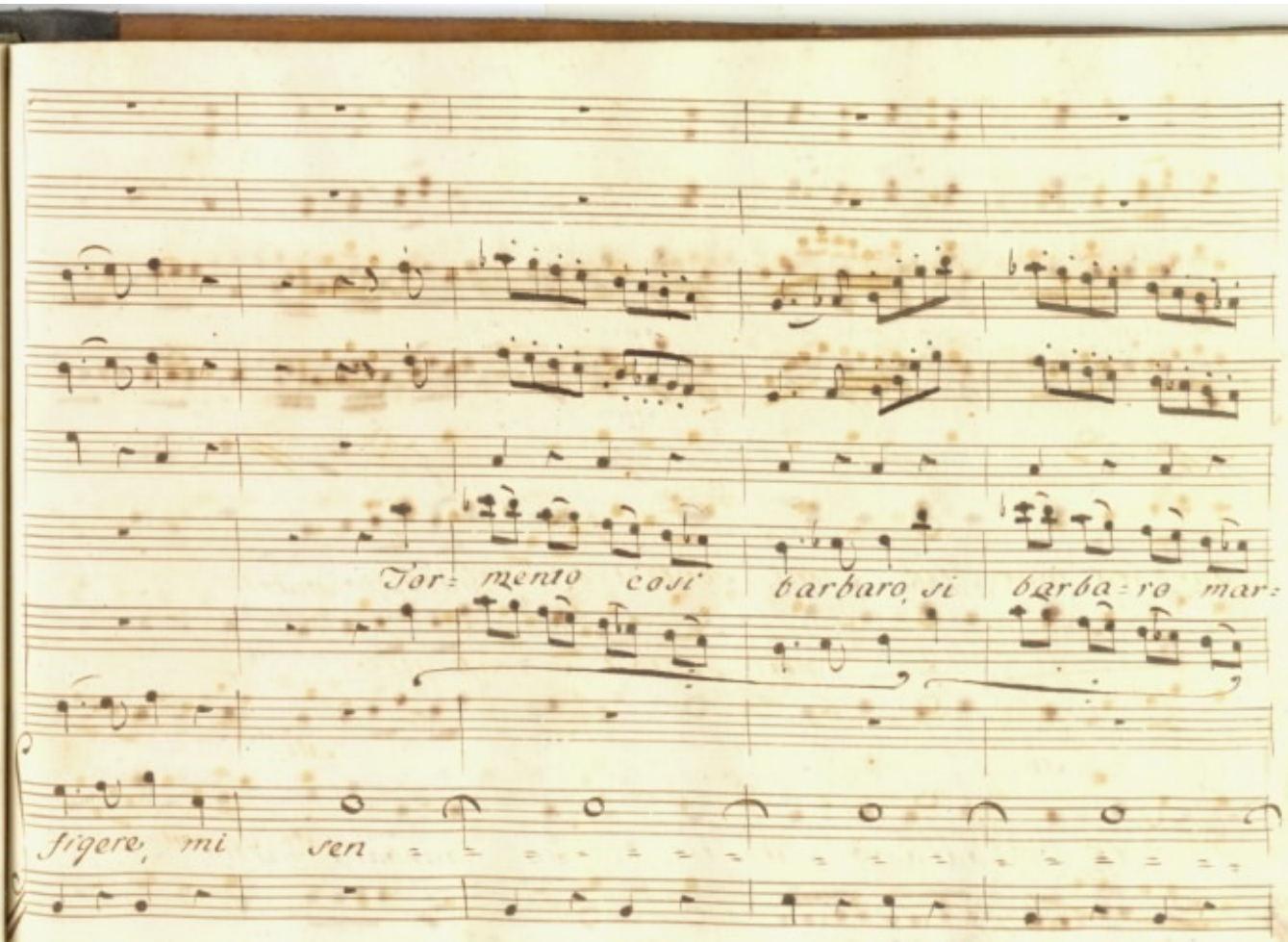
nõ si può sof frir.

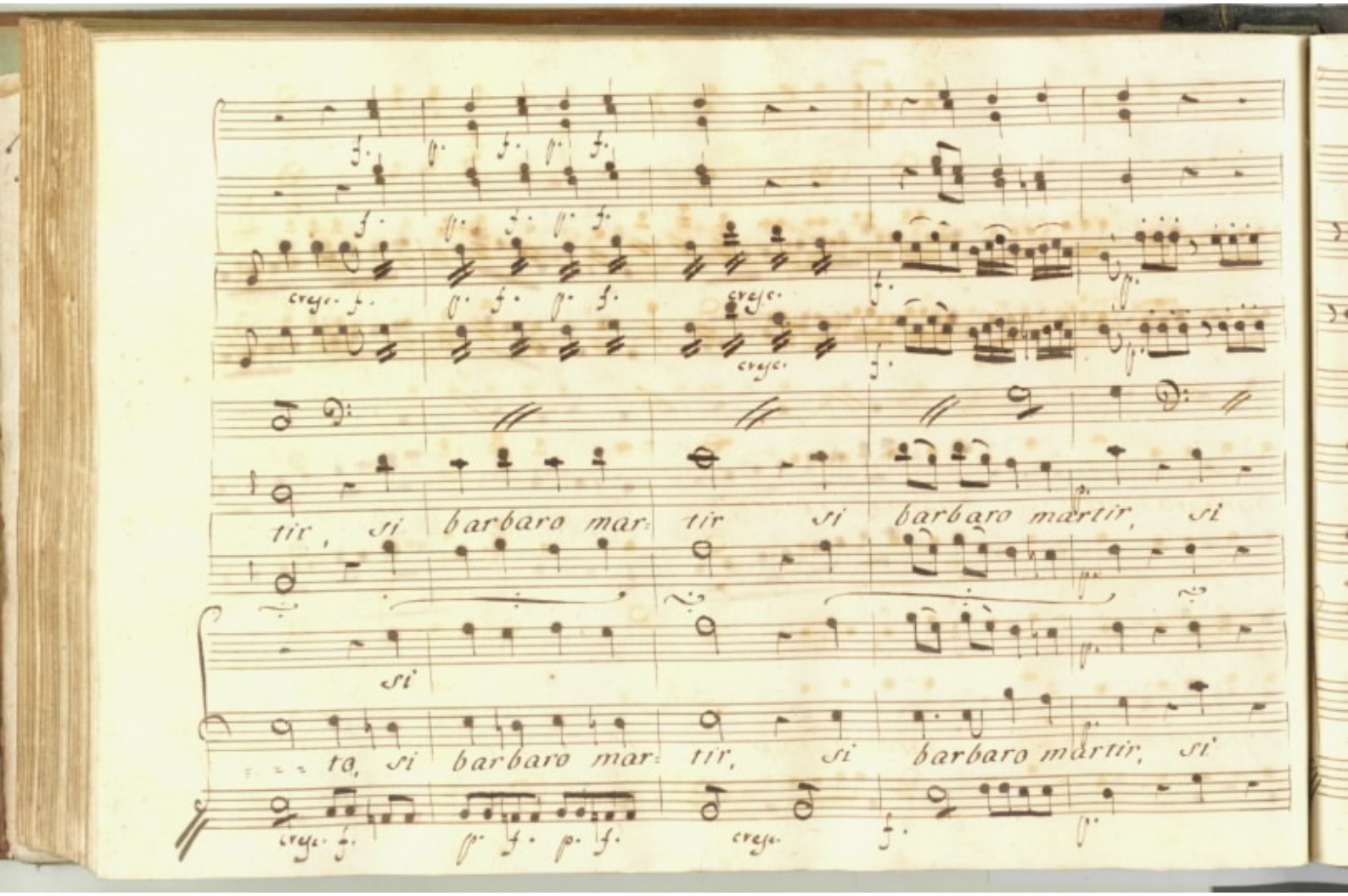
nõ si può sof frir.

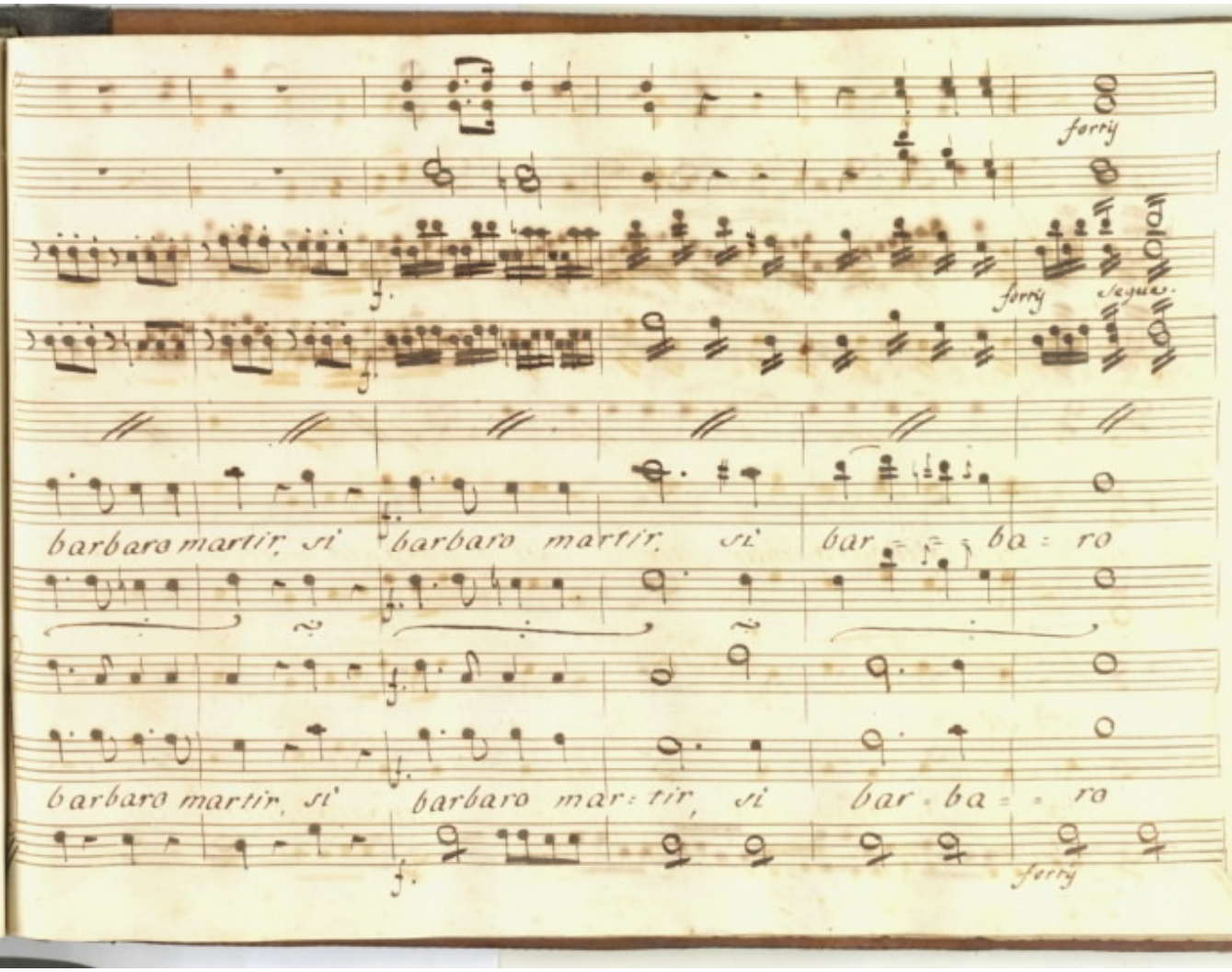
p.

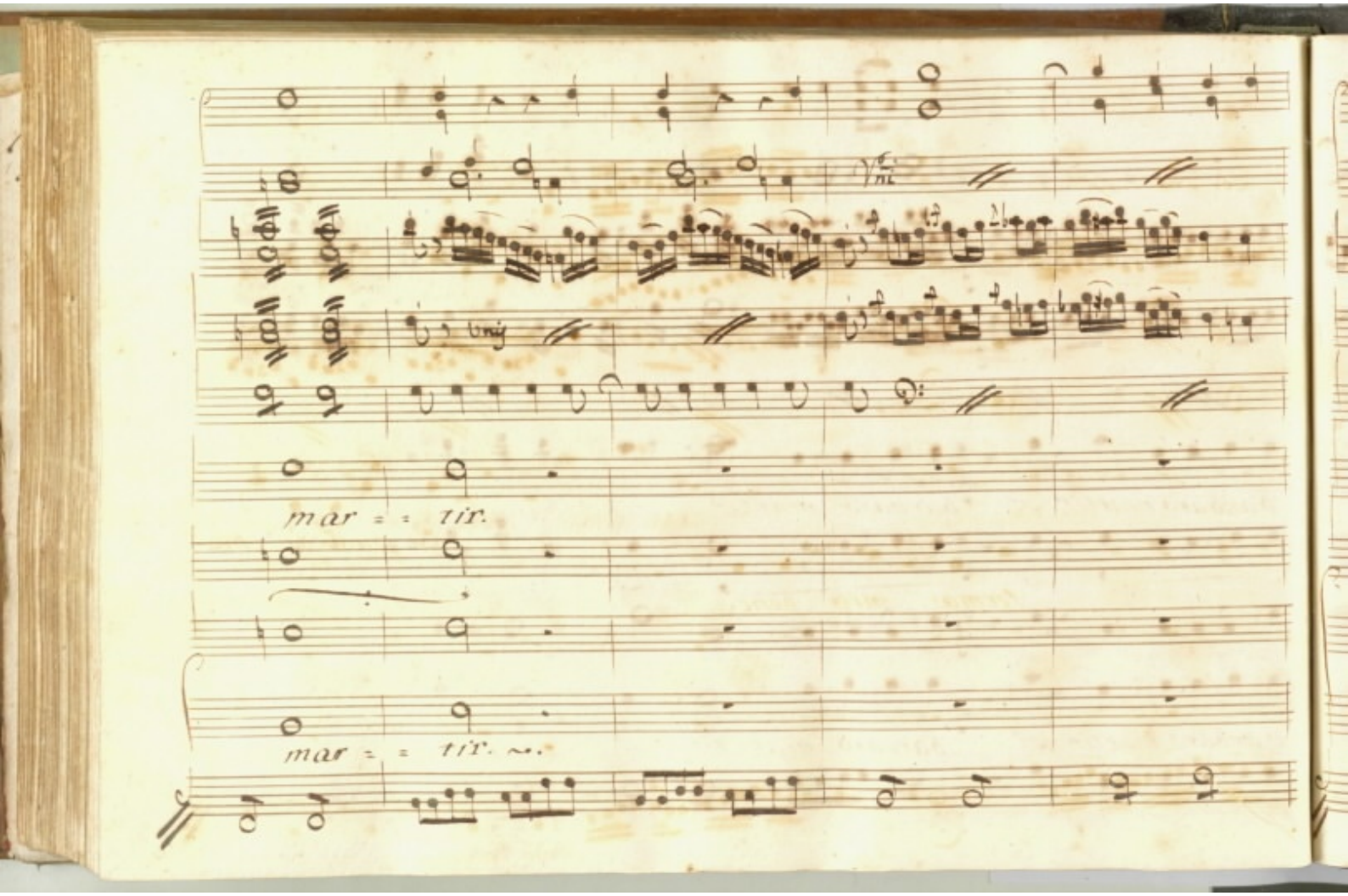

Col Primo
cresc.
f.
barbaro tor men to si barbaro mar = tir, si
mento cosi barbaro, tor mento cosi barbaro, si barbaro mar = tir, si
Tor mento cosi barbaro tor mento, si barba = ro mar = tir, si
Tor mento cosi barbaro, si barbaro mar = tir, si
cresc.
f.


barbaro mar = tir mi sento il cor trafiggere.
mi sento il cor trafiggere.
Mi
barbaro mar = tir.
Mi sento il cor traf =


Tor= mento cosi barbaro, si barba=ro mar=
figere, mi sen


cresc.
cresc.
cresc.
tir, si barbaro mar: tir si barbaro martir, si
si
ta, si barbaro mar: tir, si barbaro martir, si
cresc.
cresc.


forrij
f.
forrij
Segue.
barbaro martir, si barbaro martir, si bar = ba = ro
barbaro martir, si barbaro mar = tir, si bar = ba = = ro
f.
forrij


mar = = tir.
mar = = tir.

Col Pmo

Pmo Tempo.

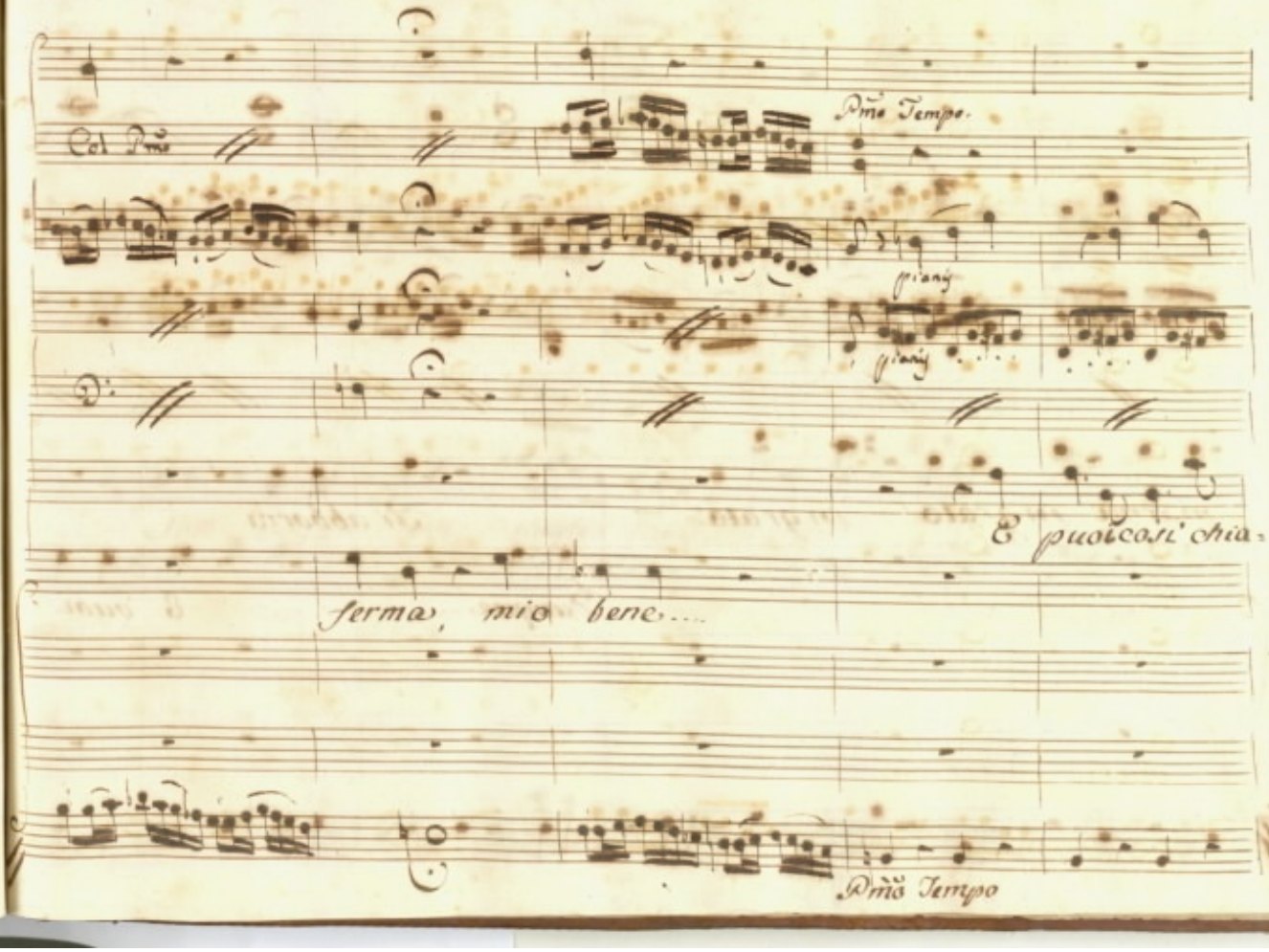
pianis

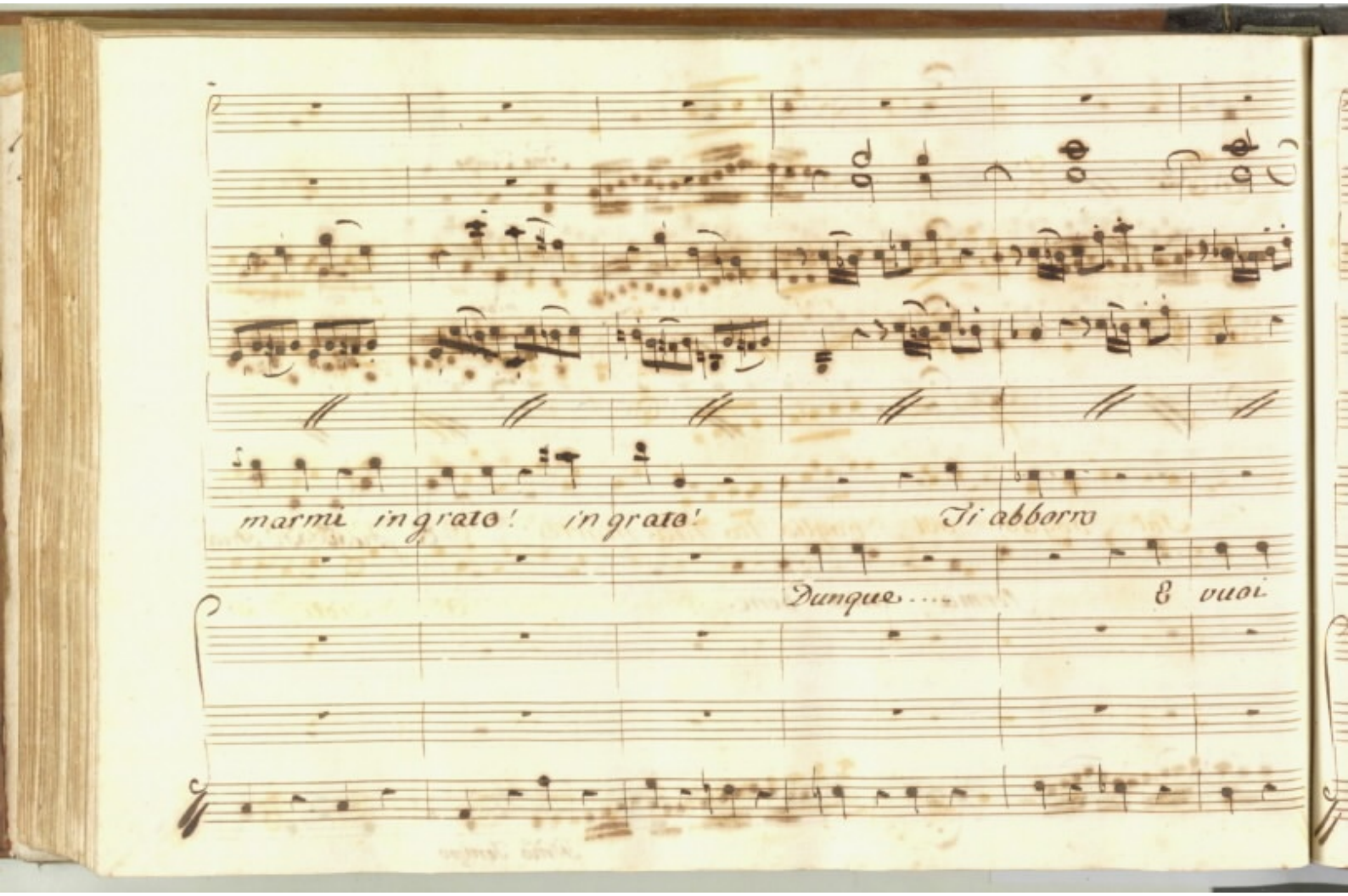
pianis

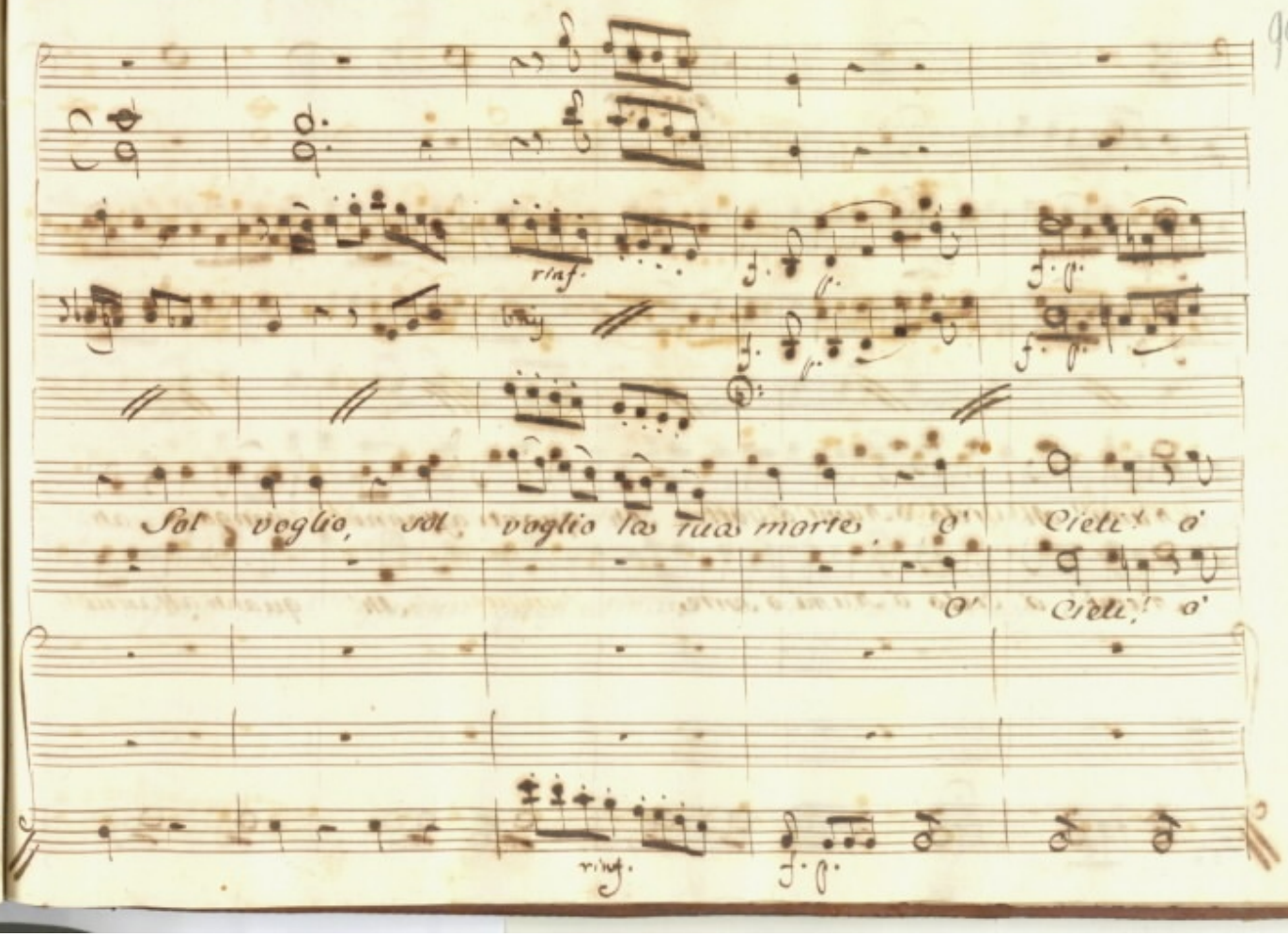
E puoi così chia-

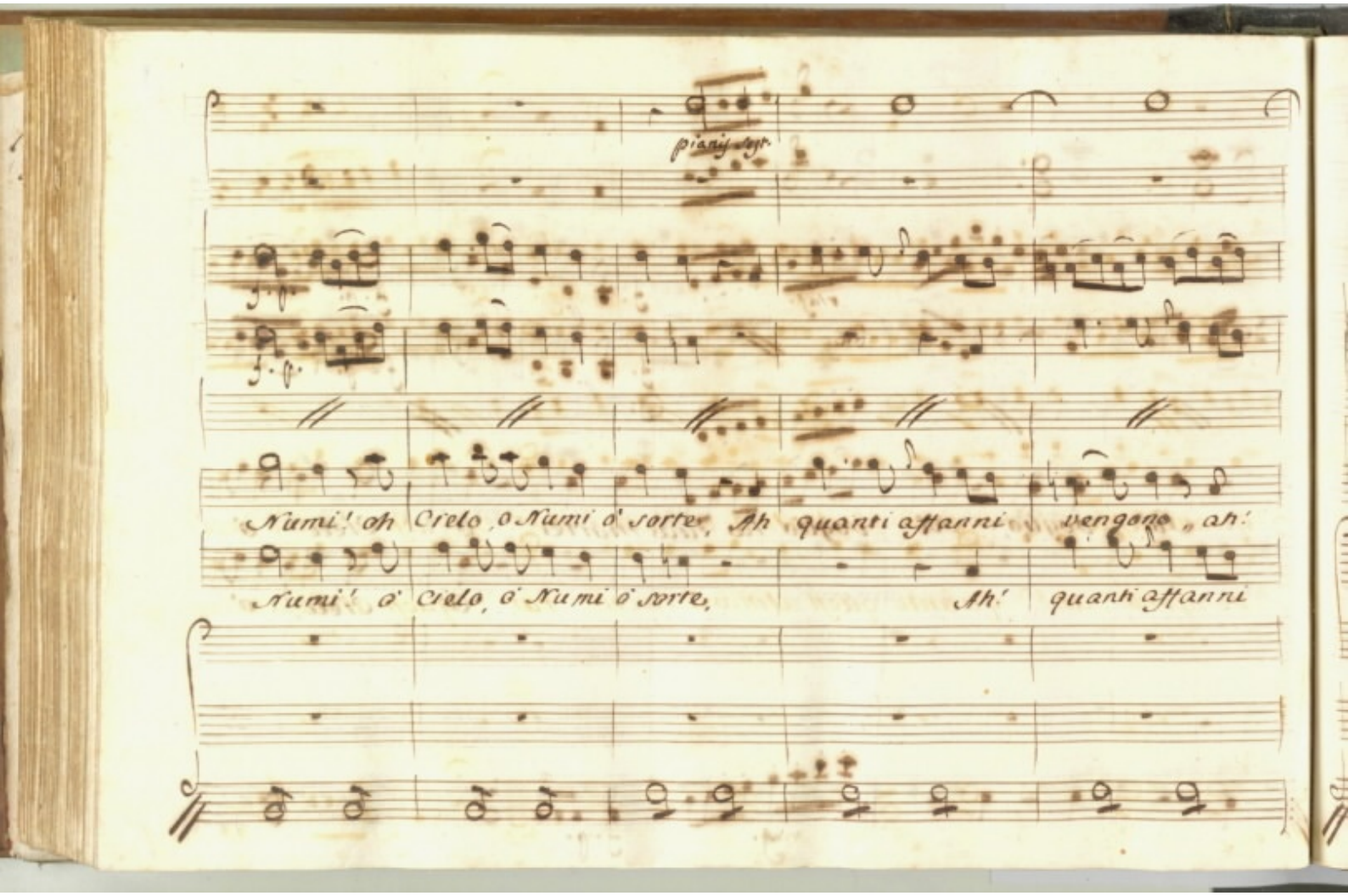
ferma, mio bene....

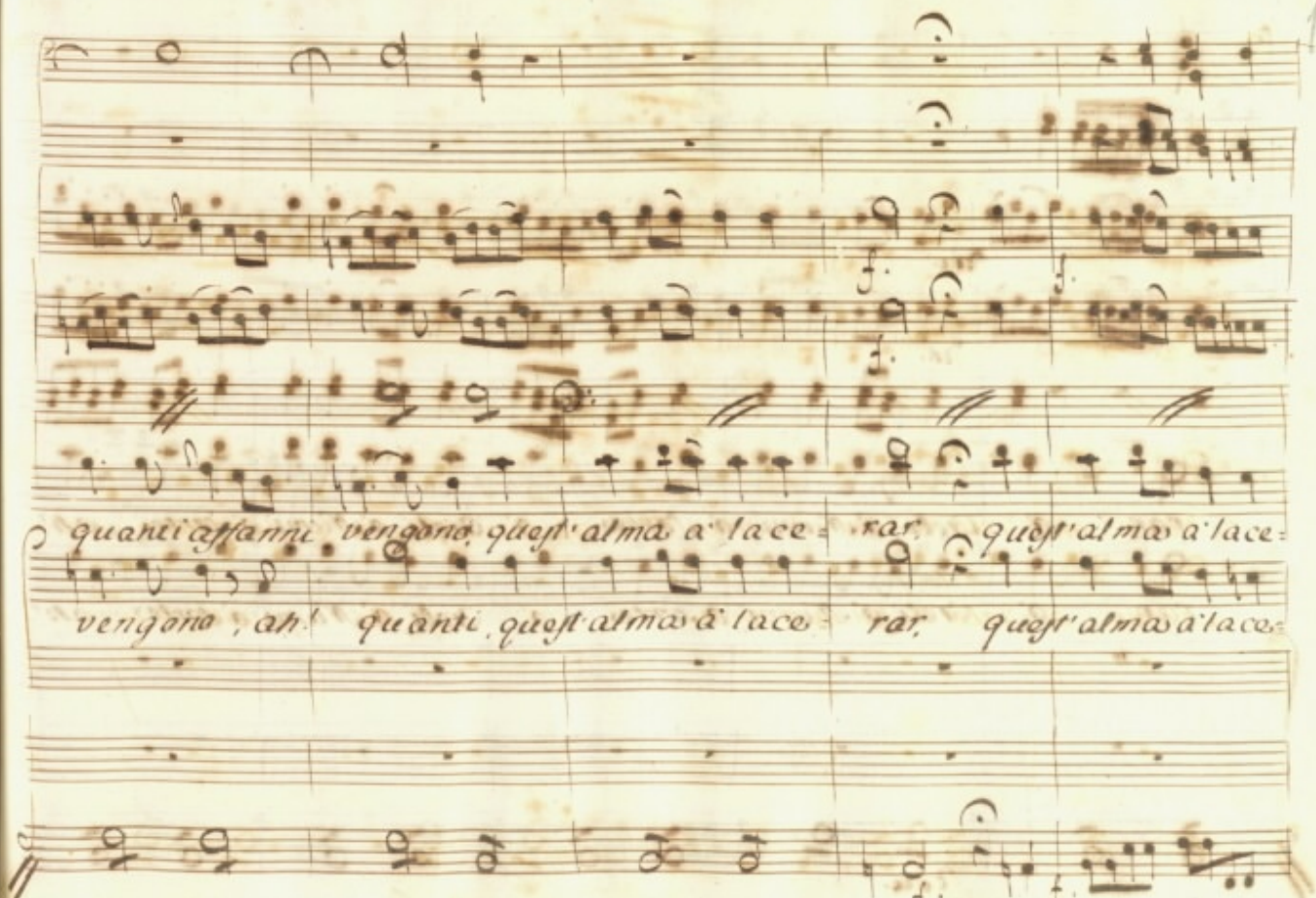
Pmo Tempo

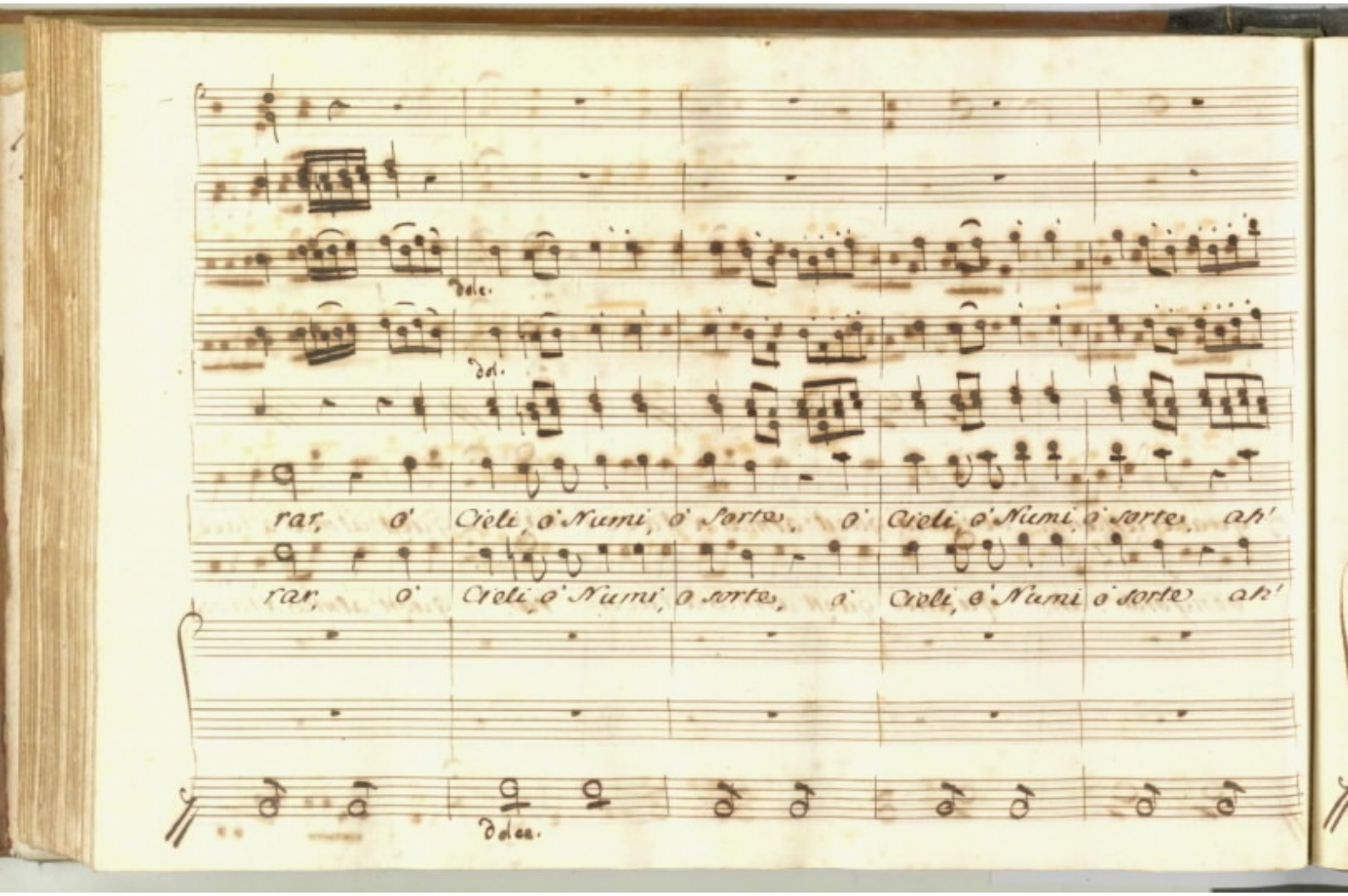


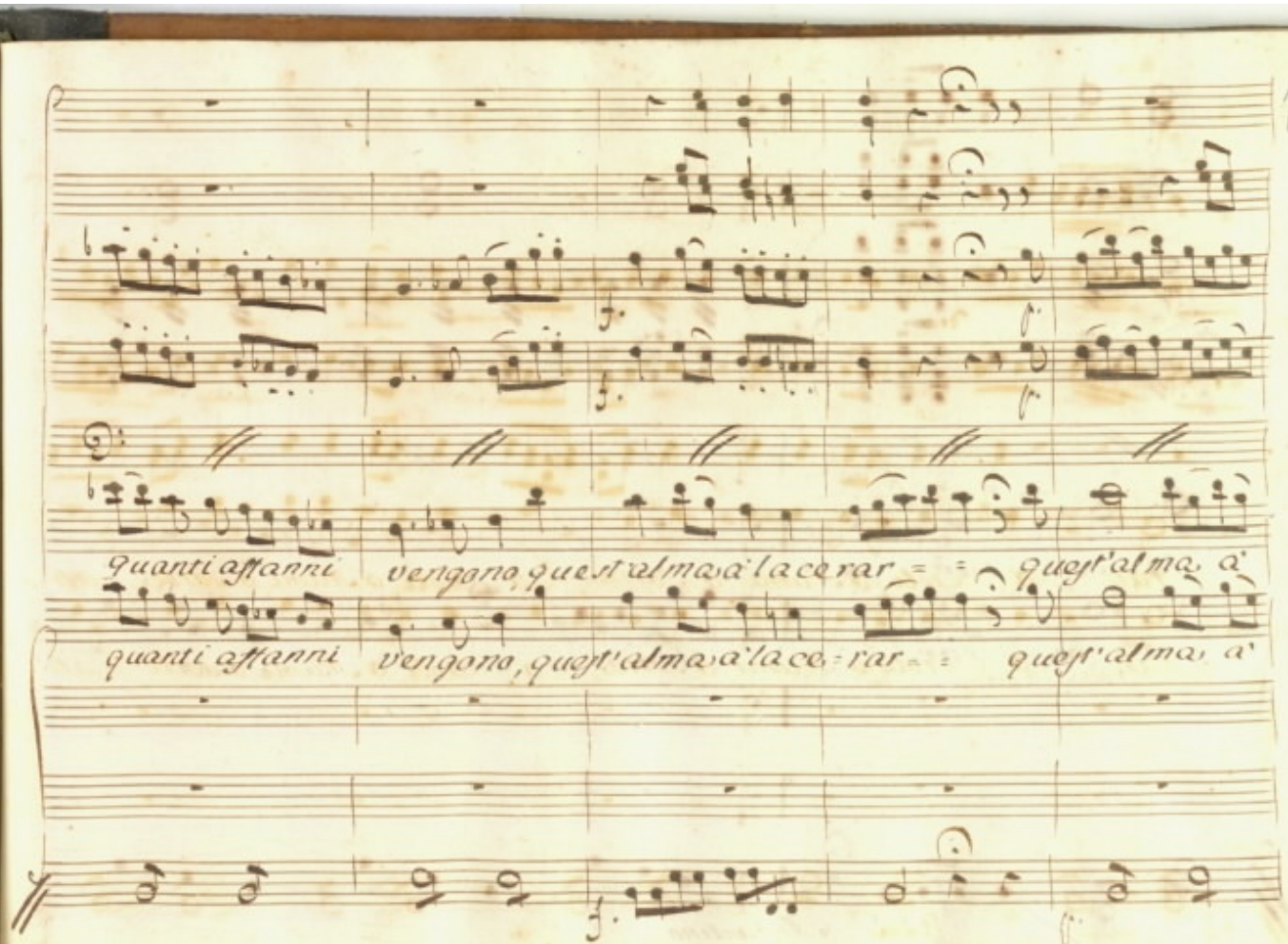

marmi ingrato! ingrato!
Ti abborro
Dunque....
& vuoi

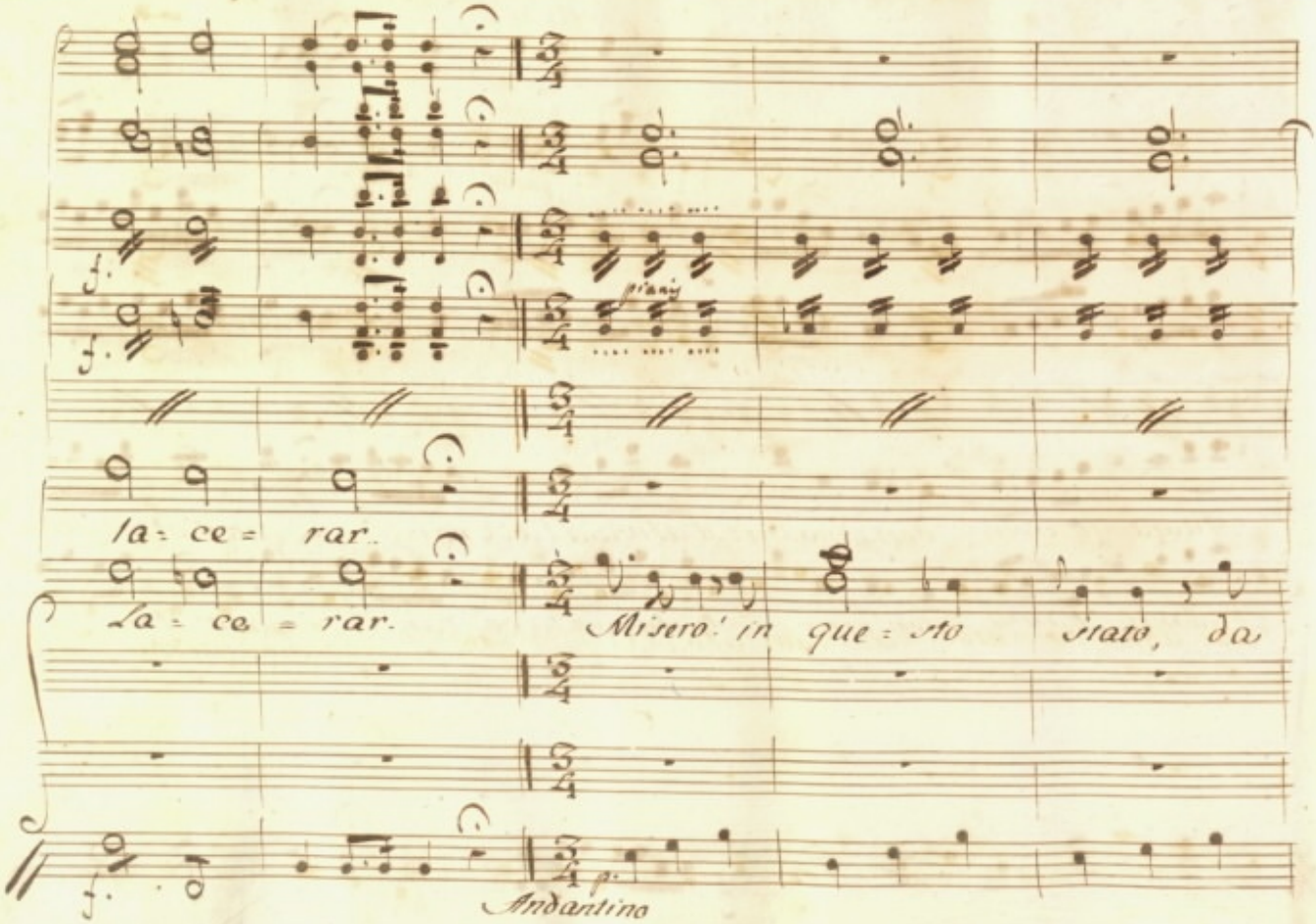

rinf.
f.
f.
f.
f.
Sol voglio, sol voglio la tua morte, o' Cieli o'
o' Cieli! o'
rinf.
f. p.

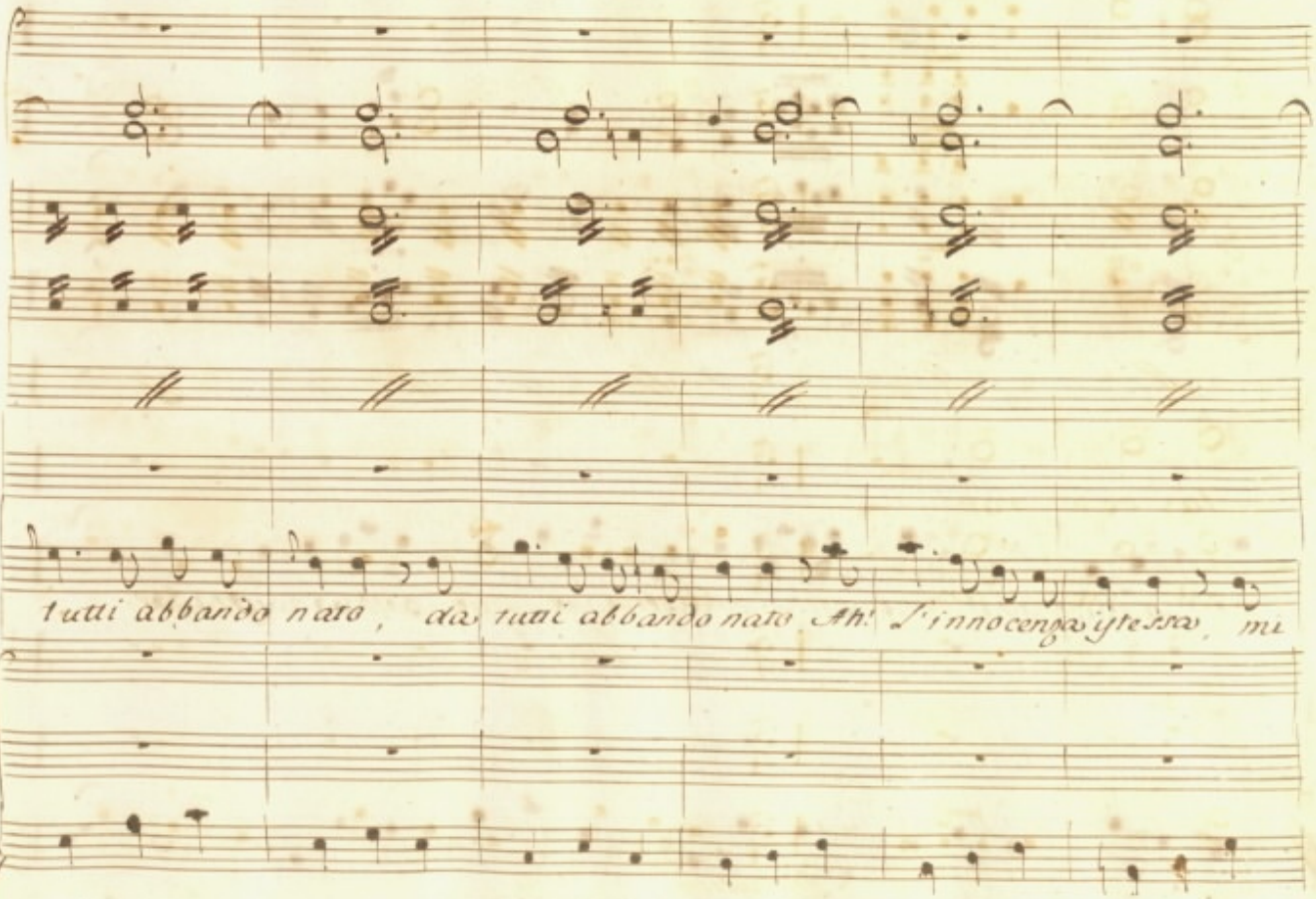

piano sopr.
f.p.
f.p.
Numi! oh Cielo, o Numi o sorte, Ah quanti affanni vengono, ah!
Numi! o Cielo, o Numi o sorte, Ah! quanti affanni

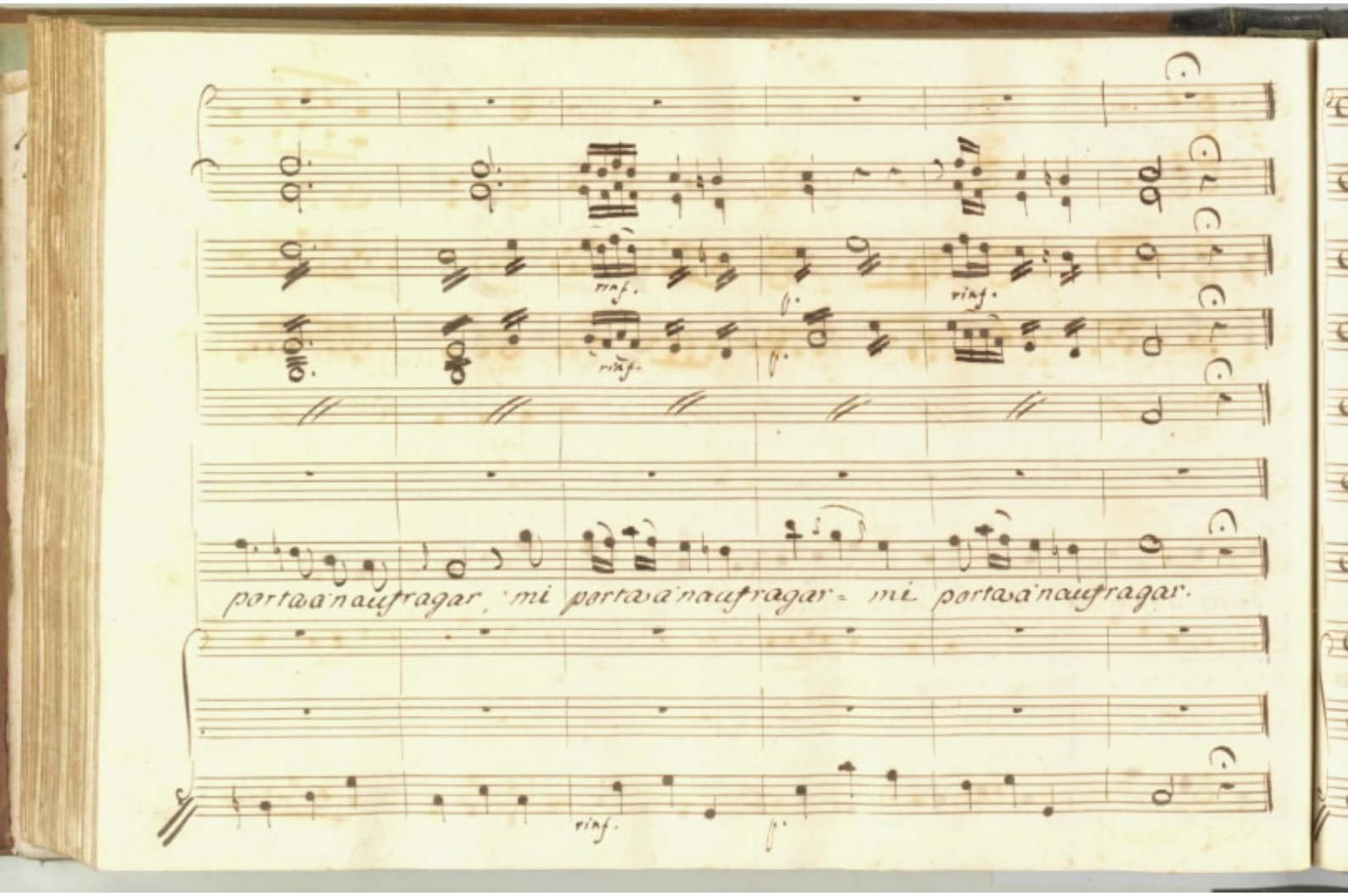

quanti affanni vengano, quest'alma a' lace= rar, quest'alma a' lace=
vengano, ah! quanti, quest'alma a' lace= rar, quest'alma a' lace=

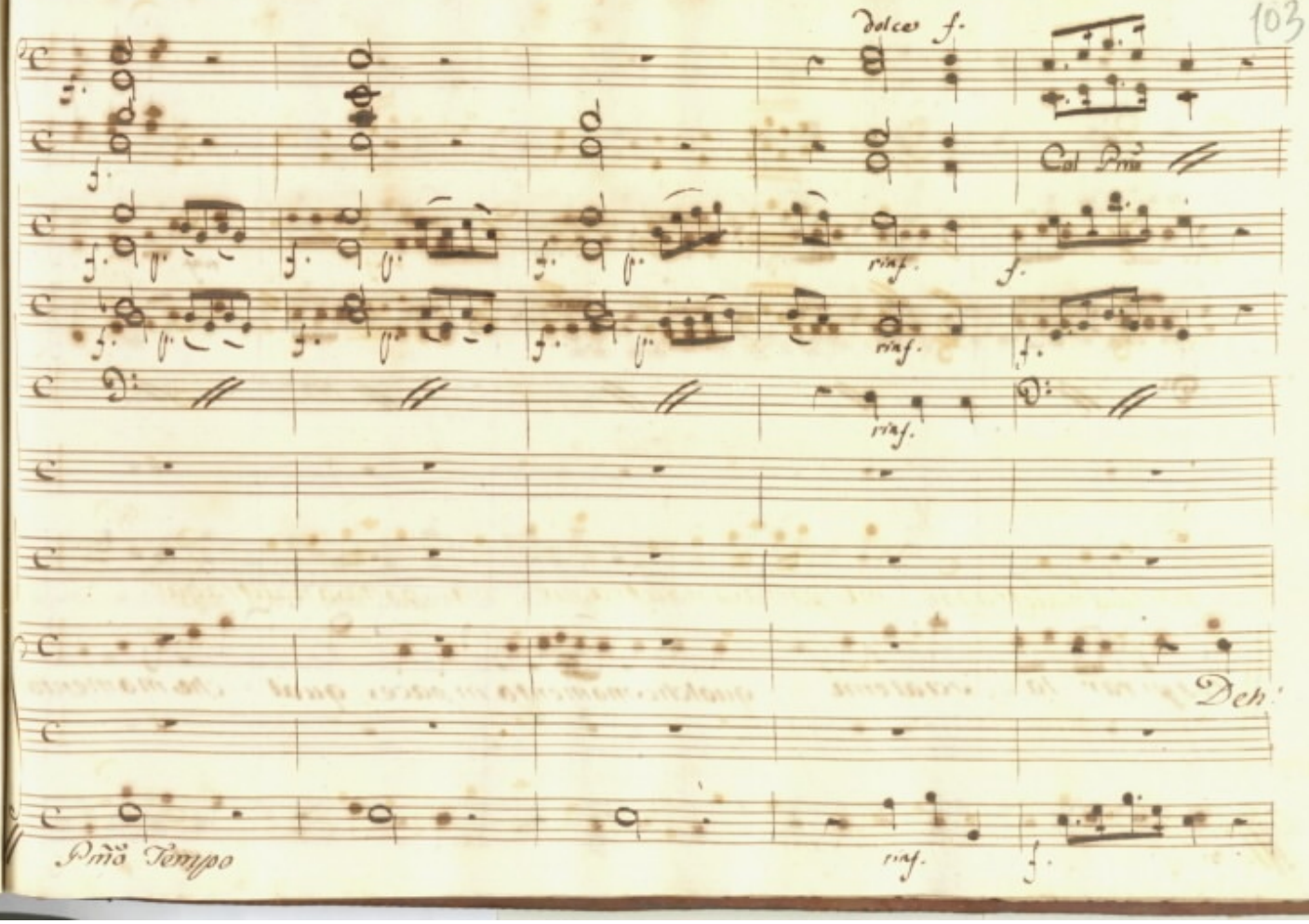

dole.
dol.
rar, ò Cieli, ò Numi, ò sorte, ò Cieli ò Numi ò sorte, ah!
rar, ò Cieli, ò Numi, ò sorte, ò Cieli, ò Numi ò sorte ah!
dolce.

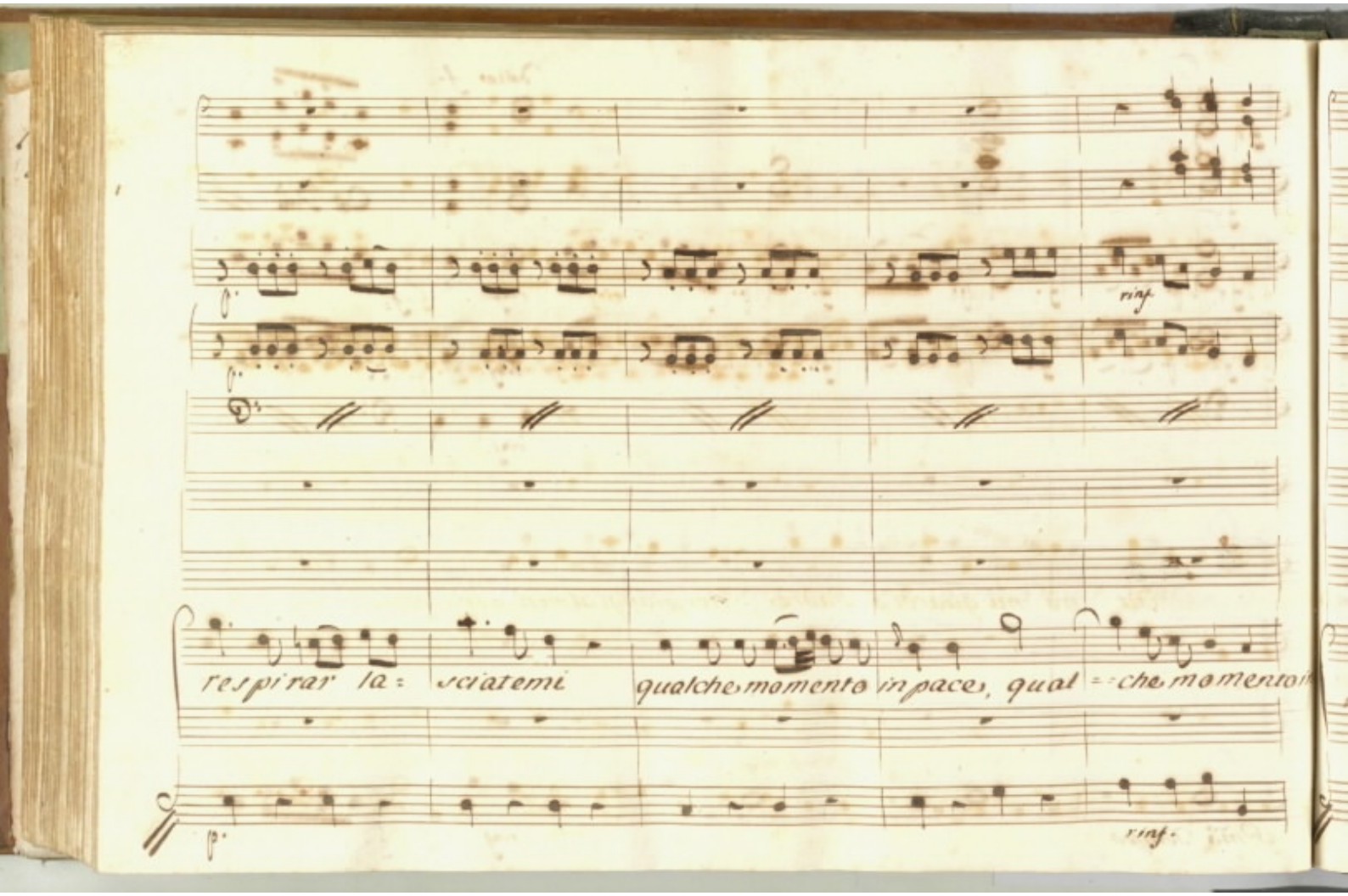

quanti affanni vengono, quest'alma a' lacerar = = quest'alma, a'
quanti affanni vengono, quest'alma a' lacerar = = quest'alma, a'


f.
f.
piano
la = ce = rar.
La = ce = rar.
Misero! in que = sto stato, da
f.
p.
Andantino


tutti abbando nato , da tutti abbando nato Ah! l'innocenza istessa mi


rinf.
rinf.
rinf.
portava naufragar, mi portava naufragar, mi portava naufragar.
rinf.


dolce f.
Col Pmo
rinf.
f.
Deh
Pmo Tempo


rinf.
respirar la = sciatemi qualche momento in pace, qual = che momento
rinf.

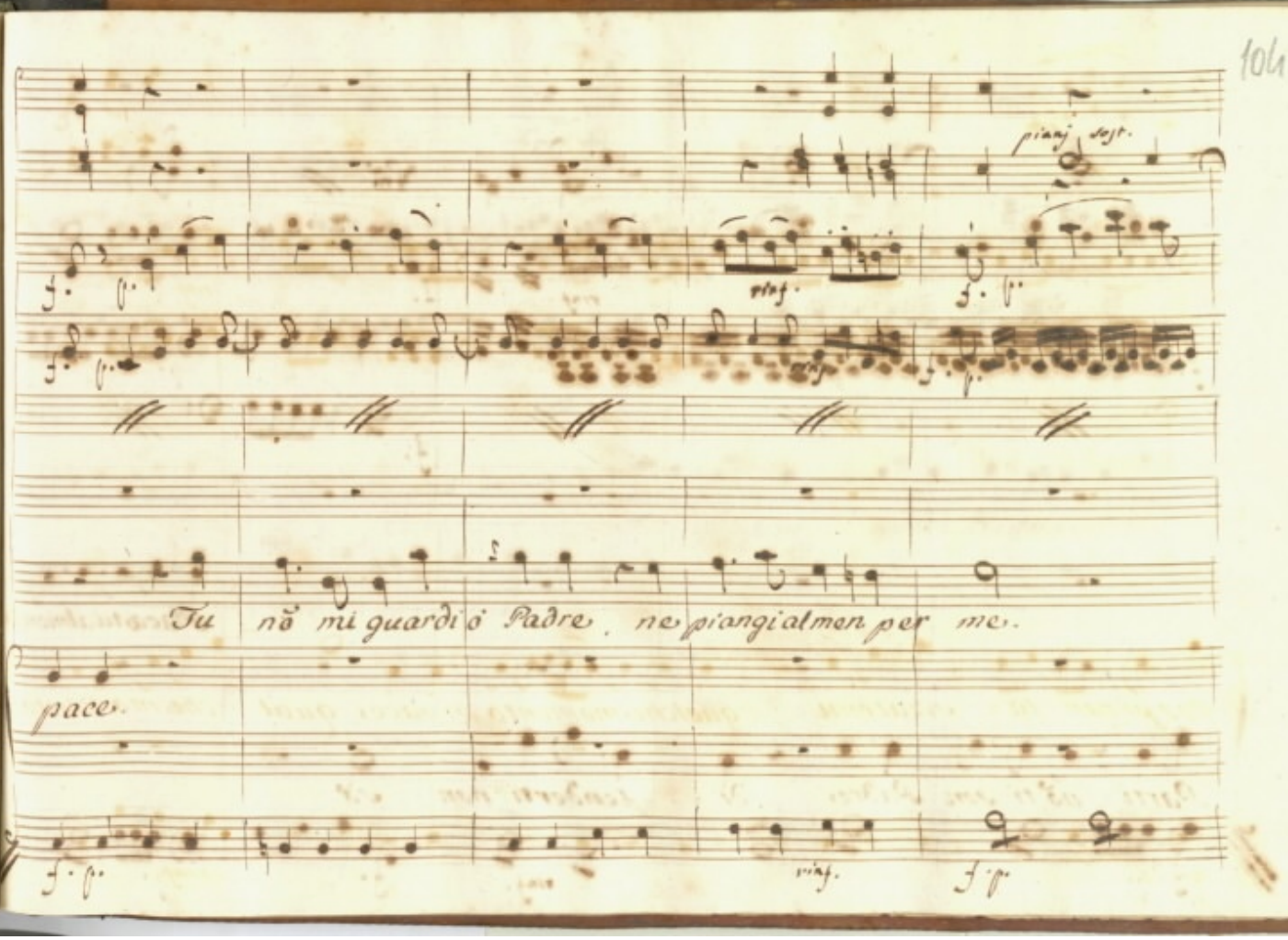
pianj sost.

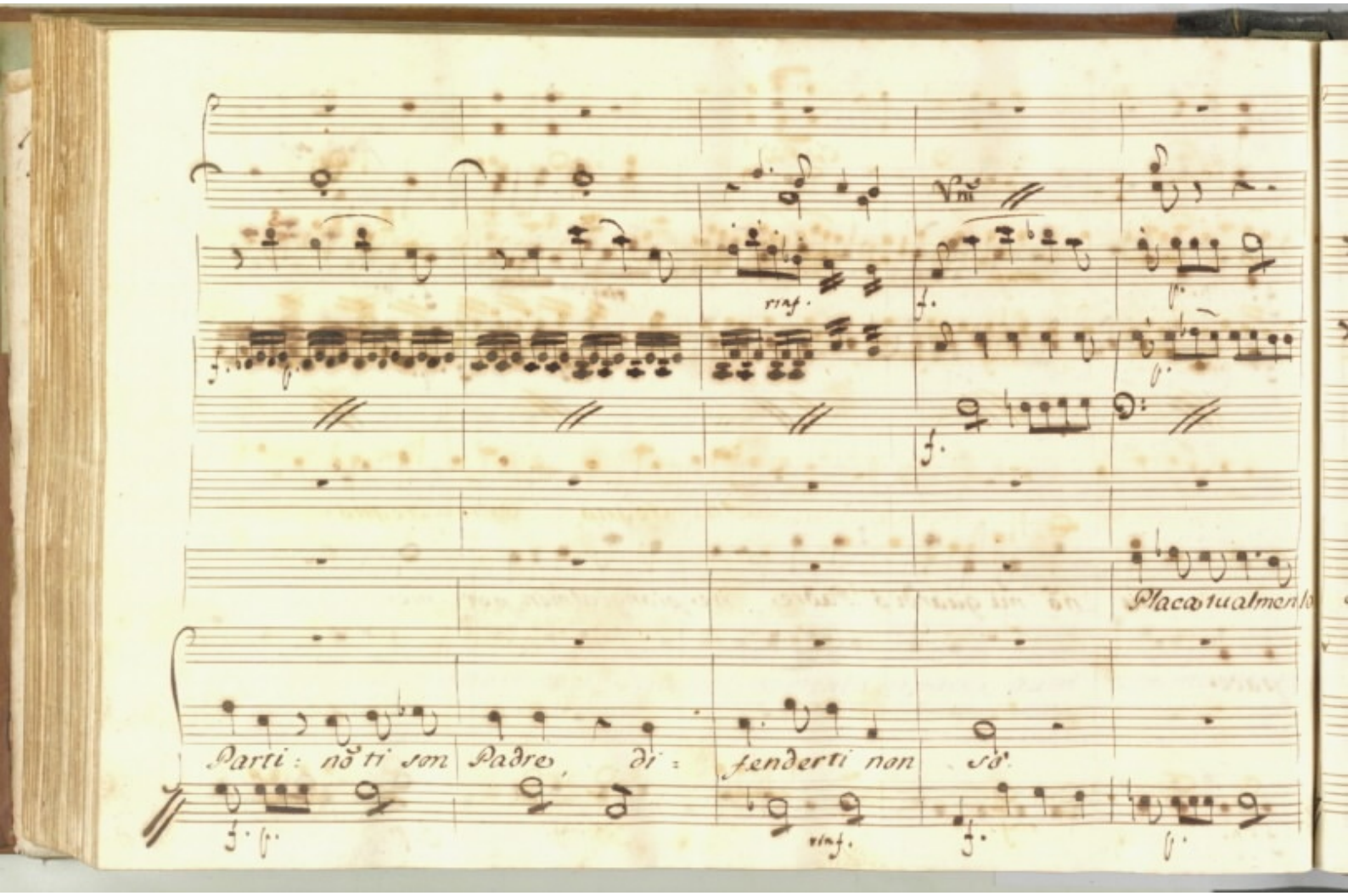
rinf.

Tu nõ mi guardi ò Padre, ne piangi almen per me.

pace.

rinf.




rinf.
Placa tualmente
Parti: nõ ti son Padre, di: fenderti non sò.
rinf.

Col Pmo

rinf.

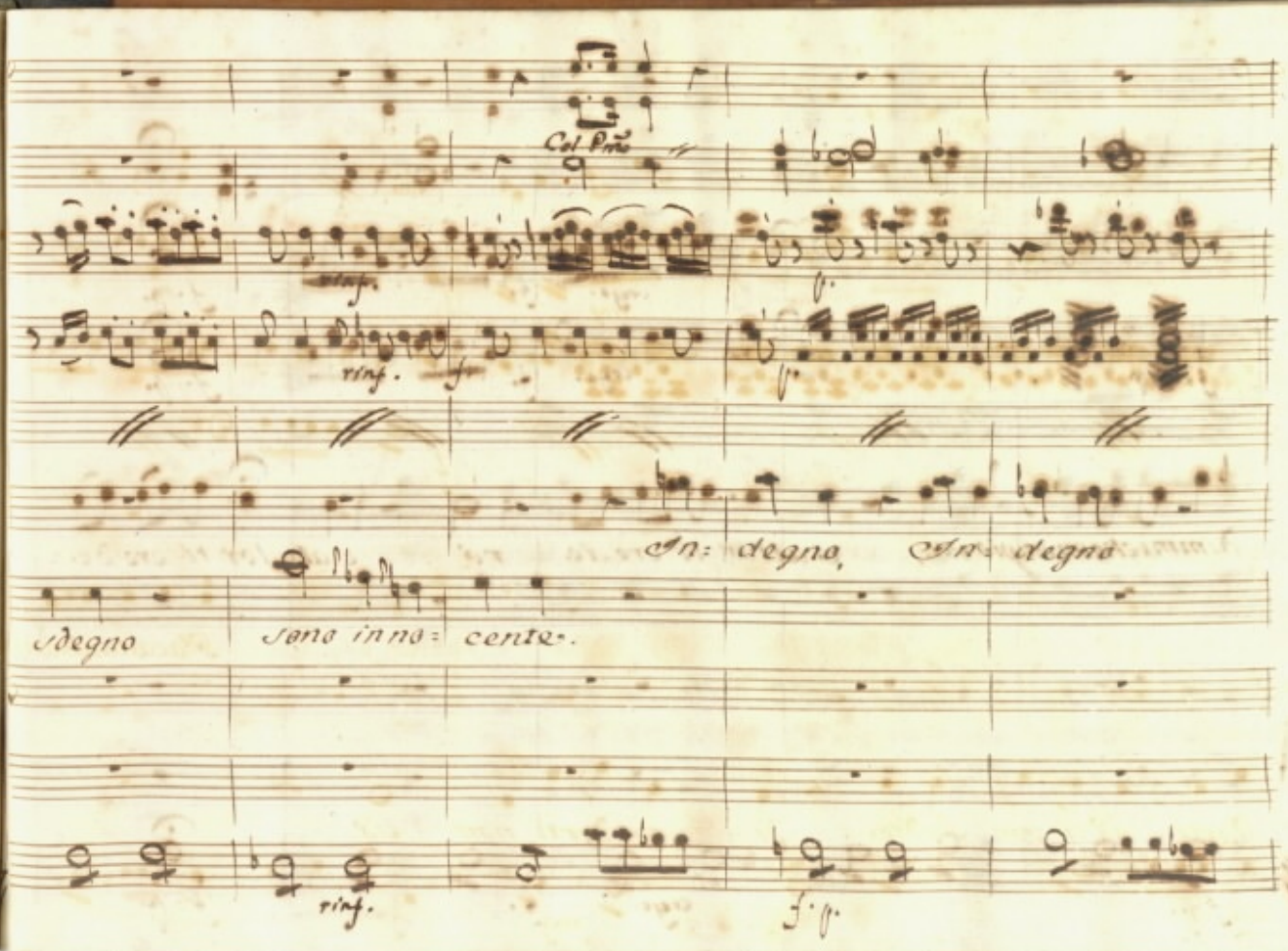
rinf.

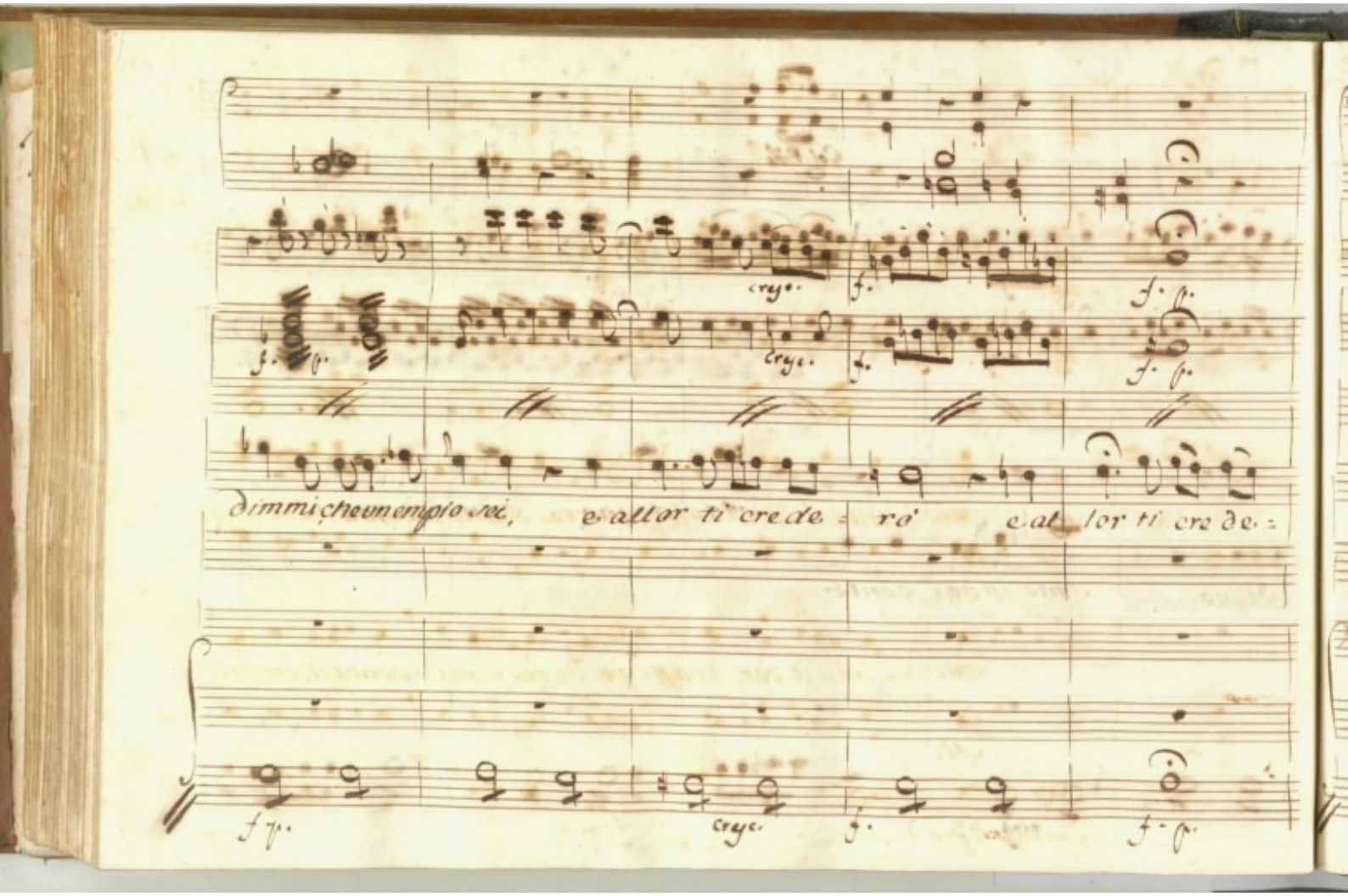
In= degno, In= degno

sdegno sono inno= cente.

rinf.

f. p.




cresc.
f.
f. p.
dimmi che un empio sei, e allor ti crede = rò e al lor ti cre de =

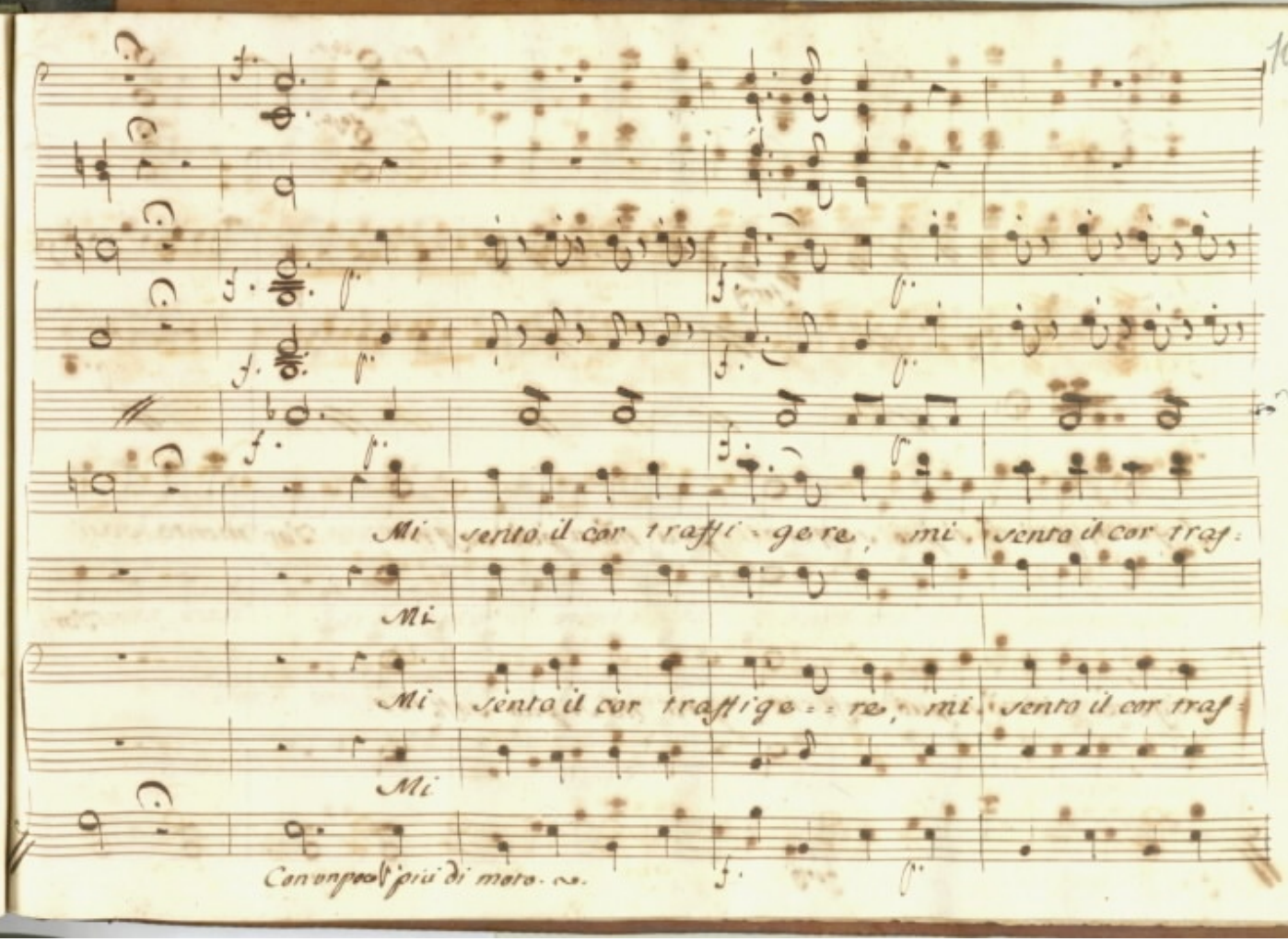
Mi sento il cor traffi - gere, mi sento il cor traf:

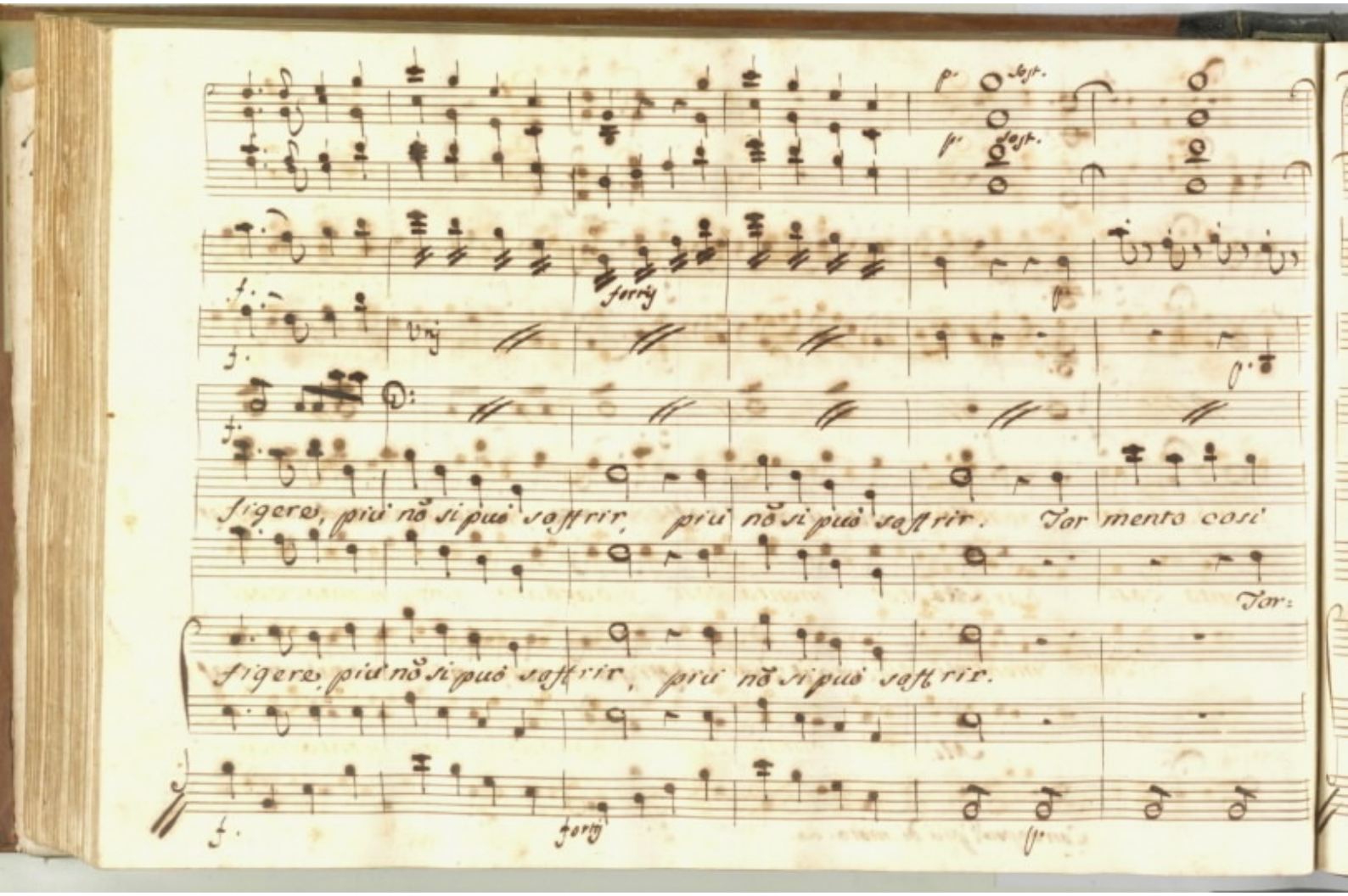
Mi

Mi sento il cor traffige = = re, mi sento il cor traf=

Mi

Con un poco più di moto.





p. sost.

p. sost.

forty

f.

f.

Vny

p.

f.

figere, più nõ si può soffrir, più nõ si può soffrir. Tor mento così

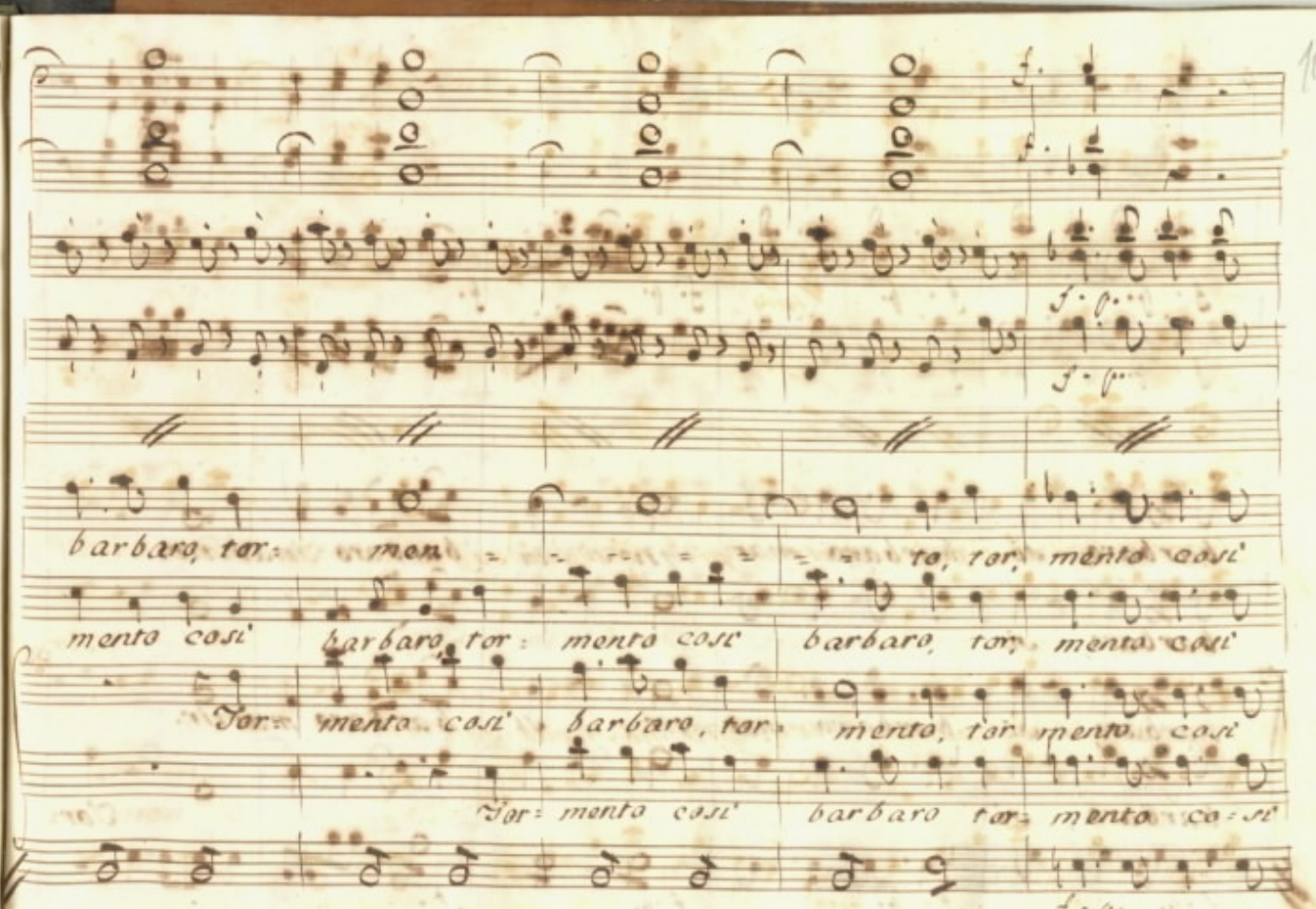
Tor:

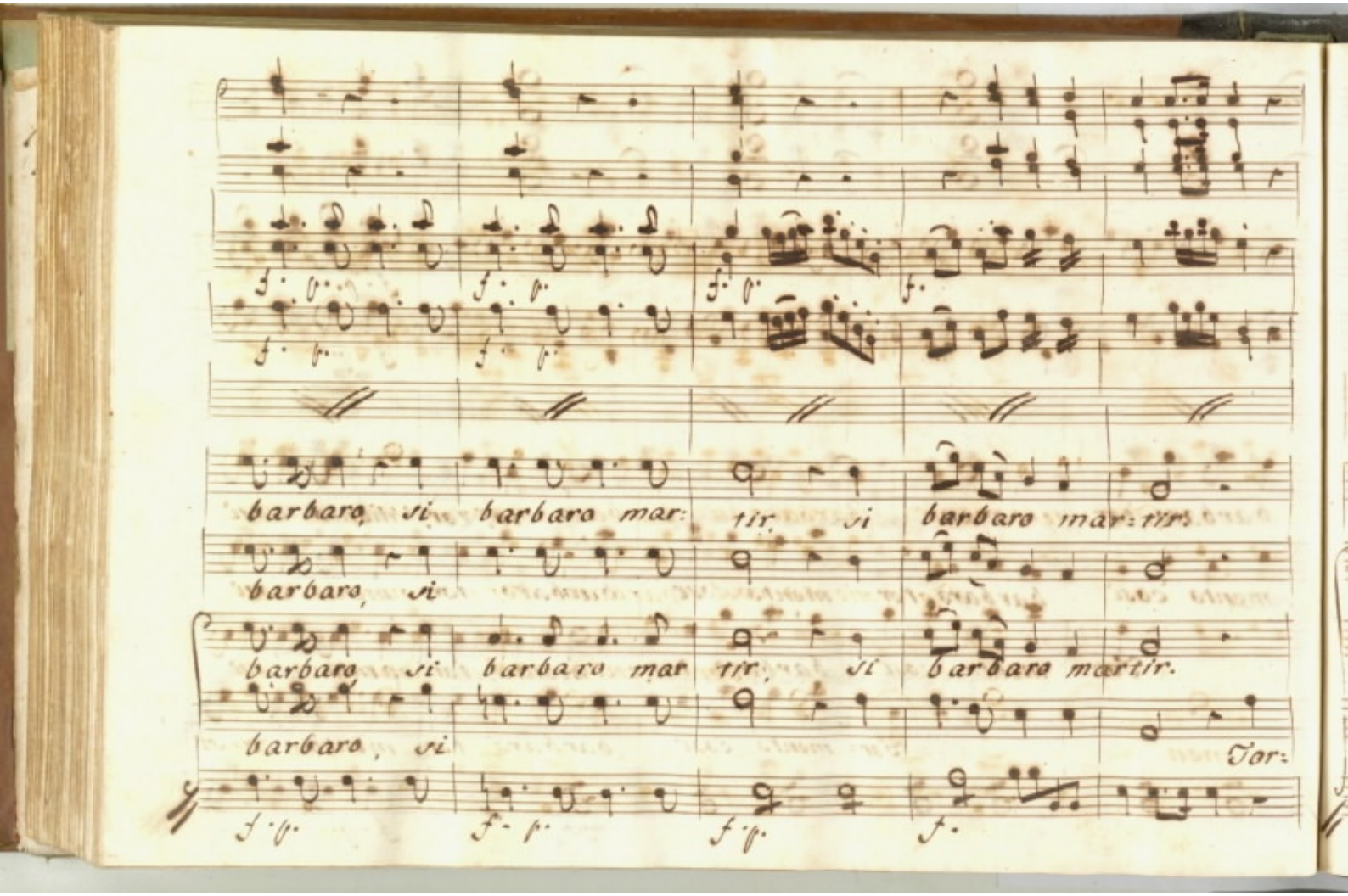
figere, più nõ si può soffrir, più nõ si può soffrir.

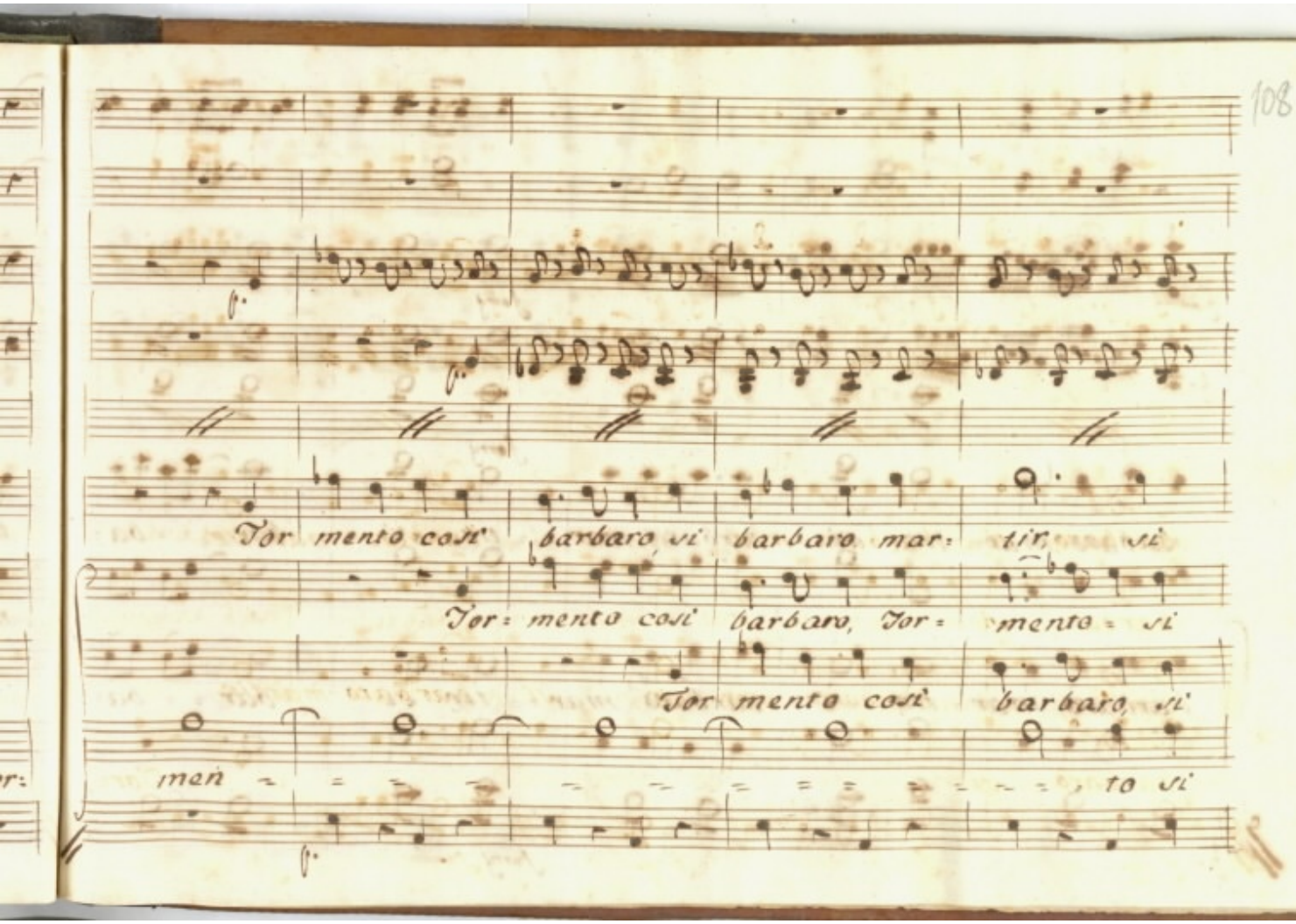
f.

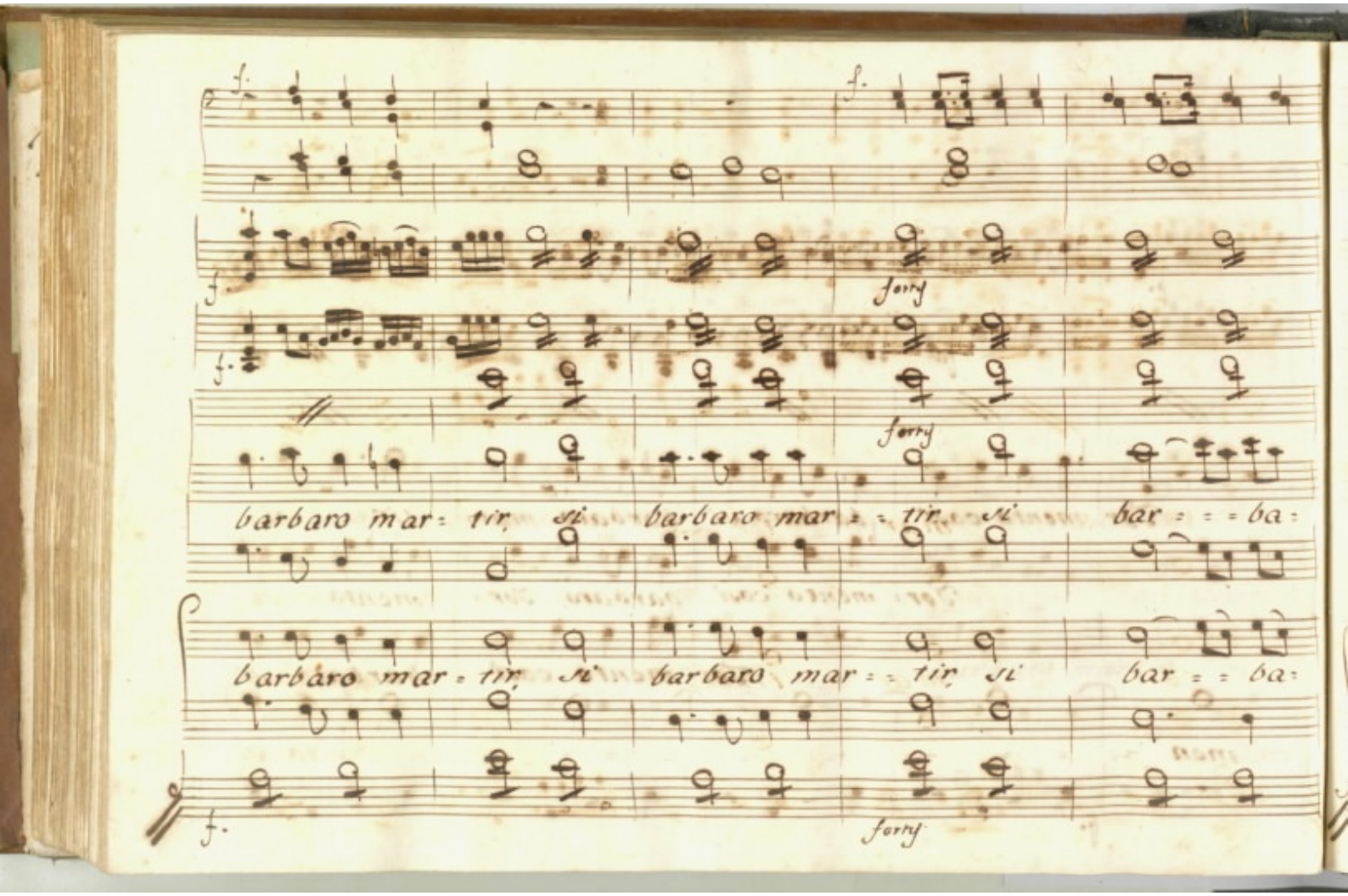
forty

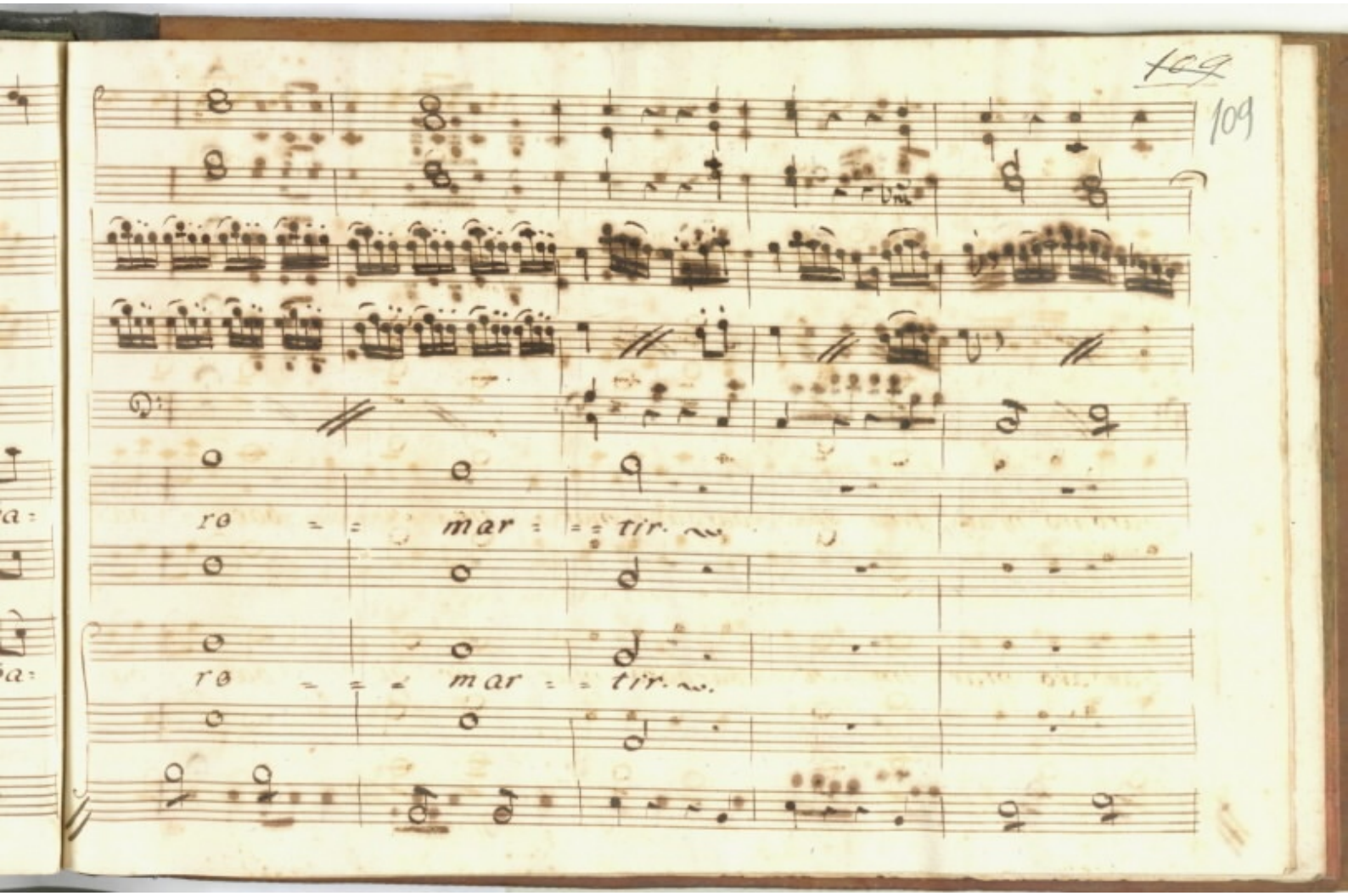
p.

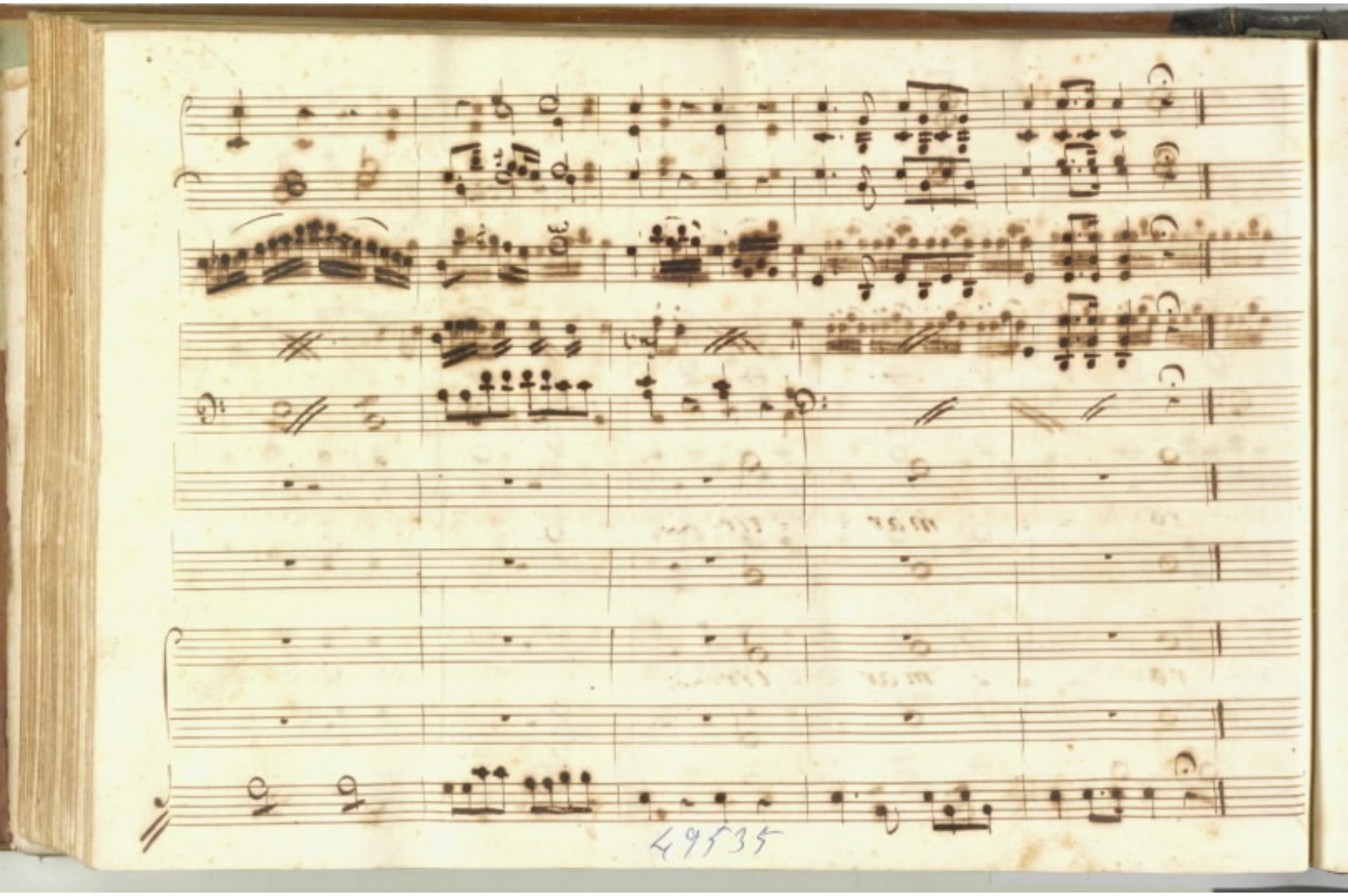

barbaro, tor: men
to, tor, mento cosi'
mento cosi' barbaro, tor: mento cosi' barbaro, tor, mento cosi'
Tor: mento cosi' barbaro, tor: mento, tor mento cosi
Tor: mento cosi' barbaro tor: mento co: si'
f. p.
f. p.
f. p.

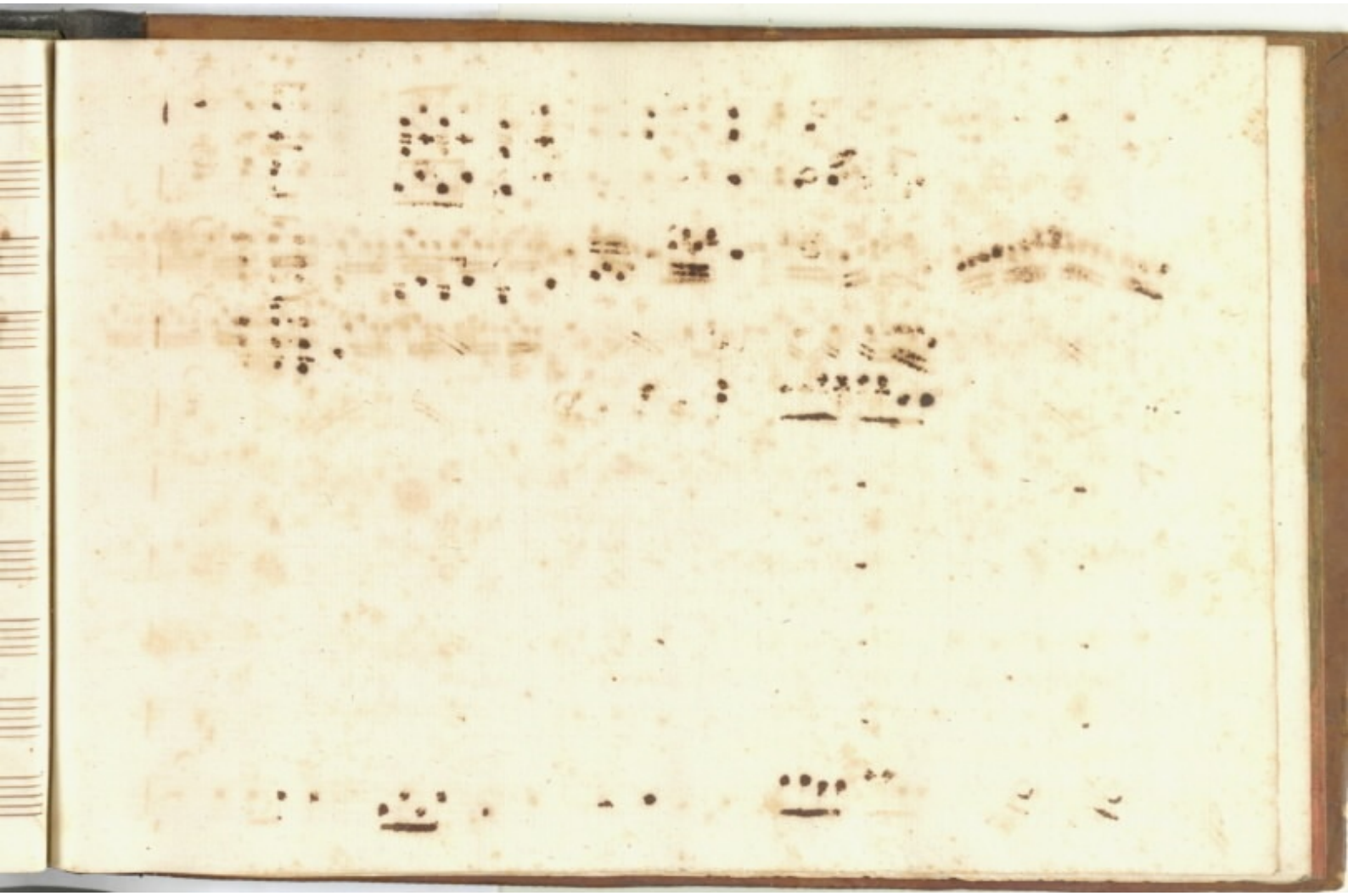

barbaro, si barbaro mar: tir. si barbaro mar: tir.
barbaro, si
barbaro si barbaro mar tir, si barbaro martir.
barbaro, si
Tor:


Tor mento così barbaro sì barbaro mar: tir, sì
Tor: mento così barbaro, Tor: mento: sì
Tor mento così barbaro sì
men: to sì


barbaro mar = tir, si barbaro mar = = tir, si bar = = = ba =
barbaro mar = tir, si barbaro mar = = tir, si bar = = ba =


109
re = = mar = = tir.
re = = mar = = tir.


49535



49535